N° 34

# PERSPECTIVA
## PICTORUM
## ET
# ARCHITECTORUM

ANDREÆ PUTEI

E SOCIETATE JESU,

In qua docetur modus expeditiſsimus delineandi opticè omnia, quæ pertinent ad Architecturam.

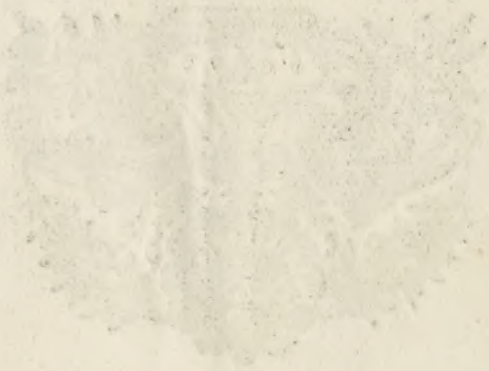
1735

ROMÆ, M. DC. XCIII.

Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Cuſtodem.

---

*SUPERIORUM PERMISSU.*



# PROSPETTIVA
## DE' PITTORI
## E ARCHITETTI
### D' ANDREA POZZO
### DELLA COMPAGNIA DI GIESU'

In cui s'insegna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d'Architettura.

IN ROMA, M. DC. XCIII.

Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo all' Angelo Custode.

---

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

# PROSPETTIVA

## DE' PITTORI

## E ARCHITETTI

### DEL P. ANDREA POZZO

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'.



IN ROMA, [illegible]

Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo al Corso.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# IMP. CÆS. AUGUSTO LEOPOLDO AUSTRIACO PIO. JUSTO. FELICI.

ANDREAS PUTEUS E SOC. JESU P.

OPUS *Tibi præsento* AUGUSTE CÆSAR, *quod & sponte ingenio Tuis petit honoribus famulari. Versatur id ferè in describendis arcubus & columnis, quæ res, veteri more ac instituto, exornandis maximè triumphis inserviunt. Nemo autem est omnium (absit modò invidia) cui potiùs adornari triumphos oporteat, quàm Tibi, Qui tot, tàmque præclaras, & immortali dignas memoriâ de Thracibus victorias retulisti. Hæ nimirum, quæ de Barbaris, de ipsius Christiani nominis hostibus referuntur victoriæ, hæ, inquam, solæ sunt, quæ communem Christianorum omnium gratulationem, quæque triumphales honores mereantur: ceteræ magnâ ex parte sunt pœnitendæ. Porrò statuas Tibi, arcus, & columnas ponere, non est tenuitatis meæ: aliorum hæc cura sit, quibus & autoritas adest, & superat facultas. Ego si saltem ista in chartis delinearem, non omnino spernendum operæ pretium foret: nam vel marmoreas moles diuturnitate superant persæpe vivaces chartæ. Sedenim quod meâ præstare manu possum, nimis quàm parum id foret, ad studium, quo flagro, Tuorum,*

CÆ-

CÆSAR, *augendorum decorum: ac neque si centimanus essem, huic rei sufficerem. Ergo artem quandam institutionemque affero, quâ omnes ubique pictores scitè graphicèque adumbrare queant, imò prorsus exprimere, quæ alii ex ære, aut marmore statuent Tuarum monimenta victoriarum. Ita scilicet fiet, ut hæc ipsa locis omnibus repræsententur; utque imago saltem eorum superstit, postquam ipsa conciderint ac interierint. Quamvis enim solidissimas etiam moles, ac fere adamantinas (quales in hac præsertim Urbe, rerum olim dominâ, spectamus) longa imminuat ætas, & silenti dente penitus exedat atque conficiat; non etiam omnes earum imagines, utut in tenui elaboratæ materiâ, ullo facile ævo intercidunt. Artem porrò, quam dicebam, ita ego profero in medium, communisque juris facio, ut tamen eam esse velim planè Cesarianam. Et est profectò Tua, CÆSAR, magis quàm mea: quidquid enim hac in re mihi succurrit, quod approbari mereatur, Tuus quodammodo suggessit, dictavitque genius. Tantum scilicet Tuarum potuit gloria victoriarum, ut meum quoque, licet alias rude, incitârit acueritque ingenium, ad excogitandum aliquid, illarum quod immortalitati serviret. Nihil ergo mihi, sed Majestati Tuæ debere sè sciant, quicunque hoc meo ex opere vel utilitatem aliquam capient, vel voluptatem. Ac quemadmodum Tui fiet imitatione, quidquid unquam alii gerent dignum triumpho; ita si quid ad eos decorandos, ex triumphali hoc apparatu desumere cupiam libuerit, a Te illud mutuetur, cujus Virtus & Felicitas, quidquid honestandis victoribus excogitari potest, sibi vendicant, totamque adeò exhauriunt artem.*

# THYRSUS GONZALEZ

Præpositus Generalis Societatis Iesu.

*CUM librum, cui titulus (Perspectiva Pictorum, & Architectorum) ab Andrea Puteo Societatis nostræ Religioso conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Sacerdotes horum rerum periti recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, facultatem facimus ut typis mandetur, si iis ad quos spectat, ità videbitur. Cujus rei gratiâ has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.*

*Romæ 7. Maji 1692.*

Thyrsus Gonzalez.

---

IMPRIMATUR

*Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro Sacri Apostolici Palatii.*

Stephanus Joseph. Menattus Episc. Cyrenen. Vicesger.

---

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Ferrari Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatii Magister.

---

## MONITA AD TYRONES.

*CIaudendum est ad Symmetriam quæ deinceps traditur Rudimentum habere aliquod, quo ad eam quæ maturior est ad Architecturæ. Primum necesse est in illius graphide se exercuerit. Tu aliquando movetur, donec unusquisque discentium ejusmodi formare didicerit, in cujus primis scholarum tabulis (imaginibus) ut in Opere suo videre ejus, proferetur fig. 68 & 70. Siquidem ea vestigia & ea scholæ discentium in Optica imaginem exprimentium signorum profundas.*

*Scholarum hi confectum finem monent. Videlicet, quoniam simplicis quoque figuram secundum, principium progredietis ad certum, idemque determinatum finem; non singulas ex hypothesi evolvi, ut quæ præcedit, necessario ad persequendas ejus figuras. Si aliqua sint in explicationibus, quæ intra non intelligas, ipsum schema saepius diligenter inspicito, ac vel ipsa scholia digito demonstrato, ut declarationibus ea suppleto. Ipsos vero qui deprehenderit, scholi justum imaginem, mihi ut ferri commodo.*

## AVVISI A I PRINCIPIANTI.

LA Prospettiva degli Addici, di cui tratto, non può haver bellezza e proporzione, se non le prende dall'Architettura. Perciò conviene che vi esercitiate alcun tempo nel Disegno e intelligenza di quella facultà, finche da ogni circostanza supponiate avere le sue piante, ciascuna da sè lo spaccato o profilo, come vedi nel nostro in tutte l'Opere, e più ampiamente nelle figure 68 e 70. Perche le piante e i profili danno a ciascuna parte della Prospettiva lo stendato che le conviene.

Voglio qui soggiungere un consiglio importantissimo, cioè che vi contentiate di ben intendere la seconda figura prima di passare alla terza, e così l'altre. Essendo difficile cosa il sapere che cadauna di quelle che va avanti, è necessaria per capir quelle che vengon dietro. Se vi accadesse di non intender qualche cosa nelle spiegazioni, ajutatevi con rivedere attentamente la figura, e vicendevolmente, di quella figura ritrovate tutto quello che bisogna per ispiegarvi altre spiegazioni, supponendo gli errori che fanno così in tutta l'Opera.

# ALLA SACRA CESAREA MAESTA'
## DI
# LEOPOLDO AUSTRIACO
## IMPERADORE.

Eccomi, Augustissimo CESARE, all' Imperial Trono della Cesarea Maesta Vostra col tributo d'un' Opera, che di sua natura brama impiegarsi tutta nelle glorie del Vostro Eccellissimo Nome. Ella non ha quasi altra mira, che descrivere Archi e Colonne, con cui, per istituto e costumanza degli Antichi, si adornavano le pompe de' più degni Trionfi. E chi v'ha tra' mortali, a cui più giustamente si debbano i Trionfali onori, che a Voi, Invittissimo CESARE? il quale numerate tante vittorie, tanto chiare, e tanto degne d'immortal memoria, rapite alla ferocia Ottomanna. Vaglia il vero, queste sono le più vere vittorie, le quali si riportano sopra la Barbarie, irreconciliabil nemica del nome Cristiano; queste son quelle, che si meritano le gratulazioni, e i giubili di tutto il Cristianesimo, ed a queste sole è dovuto l'onore de' Trionfi; le altre non mai sono esenti da qualche pentimento. Or ella non è, Iscatro Cesare, impresa confacentesi alla tenuità mia, l'ergervi Statue, Archi, e Colonne: sia d'altri la cura, a cui non manchi l'autorità, e soprabbondi la facoltà. Io per me stimerei di riportar qualche pregio dell' opera, se almeno delineassi nelle mie carte tali strumenti di Gloria: essendo che sovente avviene, che la durevolezza delle Carte sopravviva alla diuturnità delle Moli, eziandio marmoree. Ma per dir vero, CESARE Clementissimo, tutto lo sforzo della mia mano non farà mai, ch' una mera debolezza, dirimpetto a quell' acceso desio, che ho di cooperare all' accrescimento delle vostre Glorie: nè mai appagherei le infocate mie brame, quantunque io fossi fornito di cento mani.

Adun-

Adunque produco in mezzo un' Arte, con cui tutt' i Dipintori poſſano maeſtrevolmente, e con leggiadria adombrare, anzi pur eſprimere al vivo quelle Moli Trionfali, ch' altri formerà o di bronzo, o di marmi, ad eterna rimembranza delle ammirabili Voſtre Imprese. Così avverrà, che da per tutto ſi rappreſenti alcun Monimento de' Voſtri Trionfi, e che almeno ne rimanga una qualche Immagine, dapoi che le Colonne, gli Archi, e i Coloſſi dagl' incontraſtabili urti del Tempo ſaranno roveſciati. Imperciochè, quantunque la lunga età con tacito inviſibil dente ſtritoli, divori, e conſumi eziandio le più ſalde e diamantine Moli (quali ſingolarmente miriamo in queſta Città, una volta Signora del Mondo) non ha però ella ſimilmente queſta ingorda balia ſopra tutte le loro Imagini, come che lavorate ſieno in più frale materia. Queſt' arte dunque, di cui parlai, eſpongo io, e comunico al Publico; con tal riſerva però, che s'intenda eſſer ella propriamente di CESARE. E di certo ella è Voſtra, anzi che mia. Conciofiache quanto m'è ſovvenuto, che meriti approvazione, ſuggerito mel' ha, e dettato in una certa maniera la ſquiſitezza e grandezza del Voſtro altiſſimo Genio. Tanto in me ha potuto la gloria delle Voſtre Vittorie, che ha incitato, e aſſottigliato il mio per altro tardo e rozzo talento, affine d'inventare alcuna coſa che ſerviſſe a immortalarle. A voi per tanto, CESARE AUGUSTISSIMO, ne ſappiano grado coloro, che di queſt'Opera traeſſero qualche o utilità o piacere. E ſicome quanto mai altri opereranno, che degno ſia di Trionfo, il faranno perciò che ebbero Voi per Idea da imitare: così ſe alcuno vorrà prender qualche coſa di queſto trionfale apparato ad onore e gloria di quegli Eroi, ſel faccia preſtar da Voi, la cui Virtù e Felicità, tutto quanto può cadere in penſiero, che ſia d' onore a' Vincitori, ſe l'appropiano, e ſole aſſorbiſcono tutta l'Arte.

DELLA M. V. CESAREA.

# AD LECTOREM.

## Perſpectivæ Studioſum.

R.S. Perſpectiva, oculus, ſicut ſapientiſſimus inter ſenſus noſtros exiſtimatur, mirabili [illegible] ſolertiæ; eademque complexa eſt ita, quibus ea pingendo, cum ſigurâ figuris poſſimus ac diſcernamus ſimul congrui tribuere, ſimul colores ſibi proprios, magis, vel minus intendere aut remittere, prout oportet, cura eſt. Ad id autem ſimplex ſine ſimplici ſcientia perveniret, quæ ſolo ſtudio Graphidis non contenti, ſingulis diverſis colloris Ordinibus exactiſſimè diſcernendis adſuevimus. Nihilominus, inter multos quos hujuſmodi magno impetu aggreſſi ſuccubuere, paucis admodum, qui ardentem ipſis ſtatum reddiderint, ad magiſterium libenter pervenimus. Ordinare ac proſpectivæ ſecretum opticæ proſpectivæ, a principiis hujus artis, uſque ad commodam perfectionis conſummationem - Quare autem ſudavi, longâ vaſtorum volumina contritione; ne non minutum ſubſtantiæ in hac diſciplinâ mihi paraſſe: conſto Studioſorum voluntati me ſatisfecisse, eorumque proficuo conſuluiſſe, ſi methodo expeditiorem in lucem proferam, ad ſingulorum Architecturæ Ordinum opticas deliniationes perficiendas, additâ communi Regulâ, ex qua omnia ſecretiora occultarum effindendi ſubtilitatem. Diſciplina, ſtrenue ſtrenue ad aliud Opus conſcribendum Veritas Divina dederit, proſpectivum quæcumque aliis ſecretas Regulâ quâ in proſpectiâ uti ſolo, ac multo facilius & univerſaliori ſua Regula communes & vulgatâ, quarenus hæc ſit fundamentum aliorum. Itaque Lector ſtudioſe, confidens animo meditare eorum ſcripta; ac ſimul mecum laborum operarium, ad eorum occulti penetrum ducem, adſpiravit ſubvenit Deus O. M. mentes omnium dirigens, tibi vitæ beatiſſimæ, ac augeat tibi ac ſpondeat felicitate præmia.

# AL LETTORE.

## *Studioſo di Proſpettiva.*

L'ARTE della Proſpettiva con ſtraordinario diletto ſcoperta il più arcano de' nostri ſenſi oltremodo che è ſtimata; ed è neceſſaria a chi nella Pittura vuol dar la giuſta ſituazione e diſtinzione alle figure, e la maggiore o minor vivezza che ricerchino a' colori e alle ombre. Al che ſolamente s'arriva, ſe la perſona non contenta dosi di ſtare ſtudio nel ſolo Diſegno, s'avvezza a digradare eſattamente tutti gli Ordini d'Architettura. Nondimeno in molti che ſin qui con gran coraggio ſi ſono meſſi a tal impreſa, pochi ſi ne contano, i quali non ſi ſono ſenza perſo perduti d'animo, per mancanza di maeſtri e di libri, i quali con chiarezza e ordine inſegnino a dare alle Proſpettive i loro ſcorci, dai principi dell'arte ſino alla total perfettion d'eſſa. Ho trovandomi d'haver io acquiſtata qualche facilità in queſta profeſſione, con l'eſercizio certissimo di molti anni; ſtimo di dover incontrare la ſodisfattione degli Studioſi, e cooperare al profitto loro, dando in luce i modi più ſpediti, con cui poſſin diſegnarſi in proſpettiva tutti gli Ordini d'Architettura, per via della Regola comune, togliendo da eſſi tutti gl'intrighi delle linee occulte. Dopoi, ſperanza, per via della Regola comune, togliendo da eſſi tutti gl'intrighi delle linee occulte. Dopoi, ſe la Bontà Divina mi darà tempo e forze da poter compore un altro Libro, tratterò il modo di fare tutte le Proſpettive con la Regola che al preſente io adopero, ch'è più facile e univerſale dell'ordinaria e comune; benche questa ſia il fondamento dell'altra. Contentiate dunque o mio Lettore allegramente il voſtro lavoro; con riflettione di tirar ſempre tutte le linee delle volte operazioni al vero punto dell'occhio che è la gloria Divina. Ed io vi aguro e vi prometto a ſi contenti deſiderii felicissimo riſcontro.

*Figura 1.*

# FIGURA PRIMA.

Explicatio linearum plani & horizontis, ac punctorum oculi & distantiæ.

VT principia Perspectivæ facilius intelligas, fove tibi ob oculos Templum, in cujus lateribus sint pariter opera plinthorum & aliquid de Perspectivæ formulis. Templi latus exhibeat parietem AB, planitie prominens in longum ad E, latitudine ad C. In A sit tibi Homo, & oculum habeat DF, sui parvi propositi incumbit. In B illum Hominem ob oculos habeat, & oculum habeat FG, qua visus directissimus pervenit. In figura C sit pavimentum Templi, cujus lineæ ipsius parietes; assumpta proportione magnitudinis unius ex talibus esse ex reliquis in figura C, quæ ipsum in parte repræsentet.

Prima omnium linea III dicitur linea visus & oculi plani, ex qua incipit, videnque secundo adspectum. Secunda linea NON primi parabola, dicitur horizontalis, in qua punctum O penetrat visus, & N punctum distantiæ. Duo autem puncta distantiæ a medio puncto plani, ac unum abhinc ex qua parte visui placuerit, quod vocabulo distantiæ nuncupatur. Sed & unum punctum distantiæ, unde in simili horizontali puncto unus simul sumptum, & punctum distantiæ. Porro unum eandemque rem triplici schemate repræsentare opportunum videtur, horum ex quo adjumento ad figuram C: esse punctum N unius rei visæ; NO, quam conspexit distantiæ vel horizontalis inflexum in O, ac distantiam inter O & N eandem esse debere cum distantia inter A & DE, inter B & GF. In plinthorum medium planis assumendum, punctum aliud prout sibi in media linea horizontalis: atque ubi circinus figere se visus latissime, distantia NO fere æqualis abscindat. Si latitudo pictura & major adhibetur. Distantia NO, fere æqualis horizontali: Ita enim nimis intuentium pictura sparsim comprehendi potest. Porro quamvis eadem distantia diversis modis adhibeatur in exemplis A, C & in aliis abscindens BOA, aliis minus, pro diversitate visus, & ut oculus D, omnibus conspicuus esse possit, ita & diversitas esse potest in figura C.

Jam superest ut explicatæ in A & B partes duplicis ordinetur distantiæ, linea DE & GF, quarum ea longitudo designet F, cujus elevatio ad Q; ita ut puncta A & B sint respective ad puncta extrema quadrati, mensuli, diffusionis visus. Item cum patiatur DE & GF, quæ ab alio quo ante visum, visorum, diaphanum, stilus, tela vel tabula. Secundo autem, lineæ RS et TV sint æquales, ac similiter lineæ XZ & YZ, ejusdem sunt.

# FIGURA PRIMA.

*Spiegazione delle linee del piano e dell' orizzonte, e de' punti dell' occhio e della distanza.*

COnvocata meglio intendere i principii della Prospettiva, si pongano innanzi agli occhi una Chiesa, in cui della quale, fra le altre cose debbe dipingersi qualche Prospettiva. Quella larga C. Se A è il luogo donde un Huomo rimira la linea DE, che è la principale della facciata che deve dipingersi. Se B è quella linea della facciata che è più vicina alla vista, la quale rimira la linea FG, che è la principale della facciata. In O s'appunga che l'occhio Huomo stia in faccia la medesima facciata, la quale non tutta la sua proporzione di scostare da portare di grande in piccolo nelle figure C.

Dunque la prima linea III è quella della linea della terra o del piano, dove posa o donde nasce O punto dell'occhio, e N punto della distanza; da' quali punti di distanza ne mette due, avvegnache si diversità di vista di quella parte che si vuol fare, bisognando un solo per le cose vicine degli scorci, ne può disgiungersi questa Prospettiva, senza fare in questo luogo la due parole, l'una del piano o della terra, l'altra dell'orizzonte; e notare in questa il punto dell'occhio o della prospettiva, e il punto della distanza. Hor qualunque spedizione di portare una qualche cosa in disegno, per farvi vedere, che il luogo donde conviene mirare la figura C, è il punto N d'una delle linee NO. Il quale dovrà lungamente che da conformare a squadra in O, e tra O e N dovrà mettersi la medesima distanza, che tra A e DE, ma B e GF.

Nelle pitture che pretendono molto spazio, il punto dell'occhio si deve fare del mezzo della linea orizzontale: e la distanza della pittura sarà maggiore della larghezza, la distanza NO si farà uguale all'altezza. Se la larghezza della pittura sarà maggiore dell'altezza, la distanza NO si farà uguale alla larghezza. Perche in tal modo in una richiesta di scurpare tutta la pittura, è qui osservare, che ancorche una distanza moderata in diversi modi il adagiare nella pianta A e nelle elevazioni B e C, nattendi i figuratori delle vitrate con la misura della pianta A e della elevazione B, mirano perfetta corrispondenza coi i figuratori delle vitrate della figura C.

Si vedrà che allo spettatore in A e in B, è mezzo di punto posto lontano dalle linee DE, e GF quanto è lungo il quadro F, elevazione del quale è Q, da i punti A e B tirate le vitrate i punti estremi del quadro, notando i figuratori delle vitrate coi nomi DE e GF, chiamato da alcuni velo, vetro, trasparente, superficie, tela o tavola, e trovarete che RS è uguale a TF, XZ è uguale a YZ, e così delle altre.

Figura 2.

Figura 1.

# FIGURA SECUNDA.

## Modus delineandi opticè quadratum.

*ANTE descriptionem opticam quadrati* A, *quod fingimus delineatum esse in papyro separatâ, ducendæ sunt duæ lineæ parallelæ, altera plani, altera horizontis, ut jam docuimus; notando in lineâ horizontis punctum oculi* O, *& punctum distantiæ* E. *Tum translatâ in lineam plani latitudine ac longitudine ipsius quadrati* A, *ita ut linea* CB *sit æqualis latitudini, &* DC *sit æqualis longitudini; ex punctis* B *&* C *ducantur visuales* BO, CO *ad punctum oculi; ex puncto* D *fit recta* DE *ad punctum distantiæ. Demum ubi visualem* CO *secat recta* DE, *fit* GF *parallela ad* CB; *habebisque quadratum opticè contractum.*

*Compendium temporis & laboris facies, præsertim in schematibus quæ abundant lineis, si chartulam in medio complicaveris, eademque uteris ut latitudinem ac longitudinem quadrati transferas in lineam plani.*

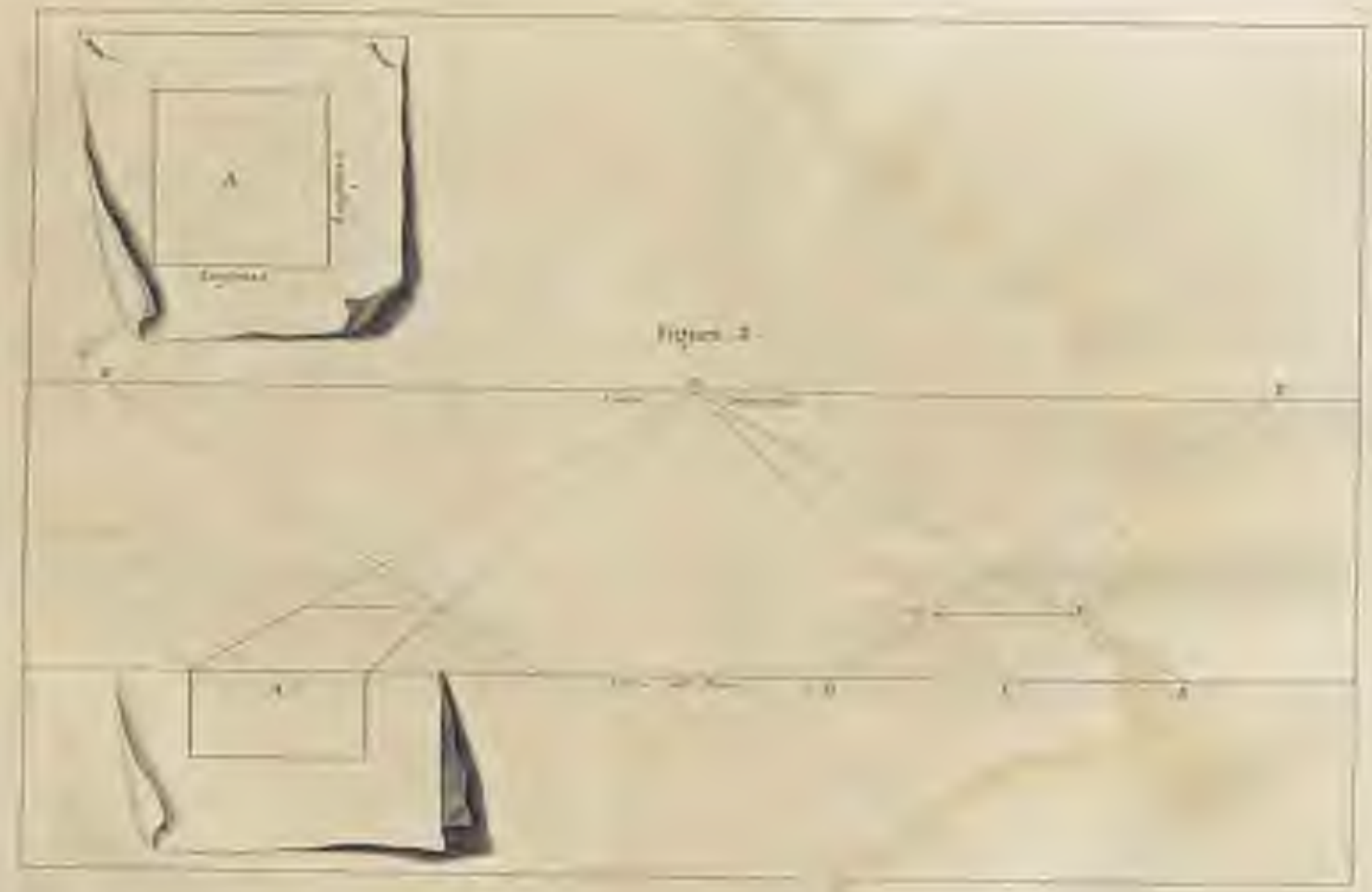
# FIGURA SECONDA.

## *Modo di disegnare un quadro in prospettiva.*

PRIMA di mettere in prospettiva il quadro *A*, il quale mostro d' haverlo fatto in una carta separata, convien tirare le due parallelle, una del piano, l'altra dell'orizzonte, come vi ho già insegnato; notando nella linea dell' orizzonte il punto *O* dell'occhio, e il punto *E* della distanza. Dipoi, trasportate che saranno nella linea del piano la larghezza e la lunghezza del quadro *A*, in modo che la linea *CB* sia uguale alla larghezza, e *DC* sia uguale alla lunghezza; si tirano le visuali *BO*, *CO*, da i punti *B* e *C* al punto dell'occhio, e la linea *DE* dal punto *D* al punto della distanza. Per ultimo, dove la linea *CO* vien segata da *DE*, si fa la *GF* parallela a *CB*; e rimane compito il quadro in prospettiva.

Per risparmiar tempo e fatica, massime nelle figure più copiose di linee, piegherete la vostra cartuccia nel mezzo, adoprandola per trasportare la larghezza e la lunghezza del quadro sulla linea del piano.

Figura 3.


A
Figure 2

# FIGURA TERTIA.

Optica delineatio rectanguli, alterâ parte longioris.

*LAtitudo* BC *rectanguli* A *ponatur in lineâ plani, adhibito circino, vel chartulâ complicatâ; & ex punctis* B & C *fiant visuales ad* O *punctum perspectivæ. Tum papyro ex alterâ parte iterum complicatâ, notetur longitudo* CD *rectanguli; ducendo tum rectam* DE *ad punctum distantiæ, tum rectam* FG *parallelam ad* BC, *quæ complebit opticam delineationem rectanguli.*

*Altera figura ostendit complicationem cruciformem papyri, quæ adhiberi potest in delineandis rectangulis, seu latitudo eorum sit major longitudine aut viceversâ, seu latitudo & longitudo sint æquales.*

# FIGURA TERZA.

*Quadro bislungo in prospettiva.*

LA larghezza *BC* del quadro bislungo ponetela sulla linea del piano, o col compasso, o con piegar la cartuccia; tirando le visuali da i punti *B* e *C* al punto della prospettiva *O*. Poi piegate la carta per traverso, e segnate la lunghezza *CD* del quadro, tirando la linea *DE* al punto della distanza, e la linea *FG* paralella a *BC*. Così farà messo il quadro in prospettiva.

Nell' altra figura vi mostro il modo di piegar la cartuccia in croce, e di adoperarla si ne' quadri bislunghi, come in quei di lati uguali.

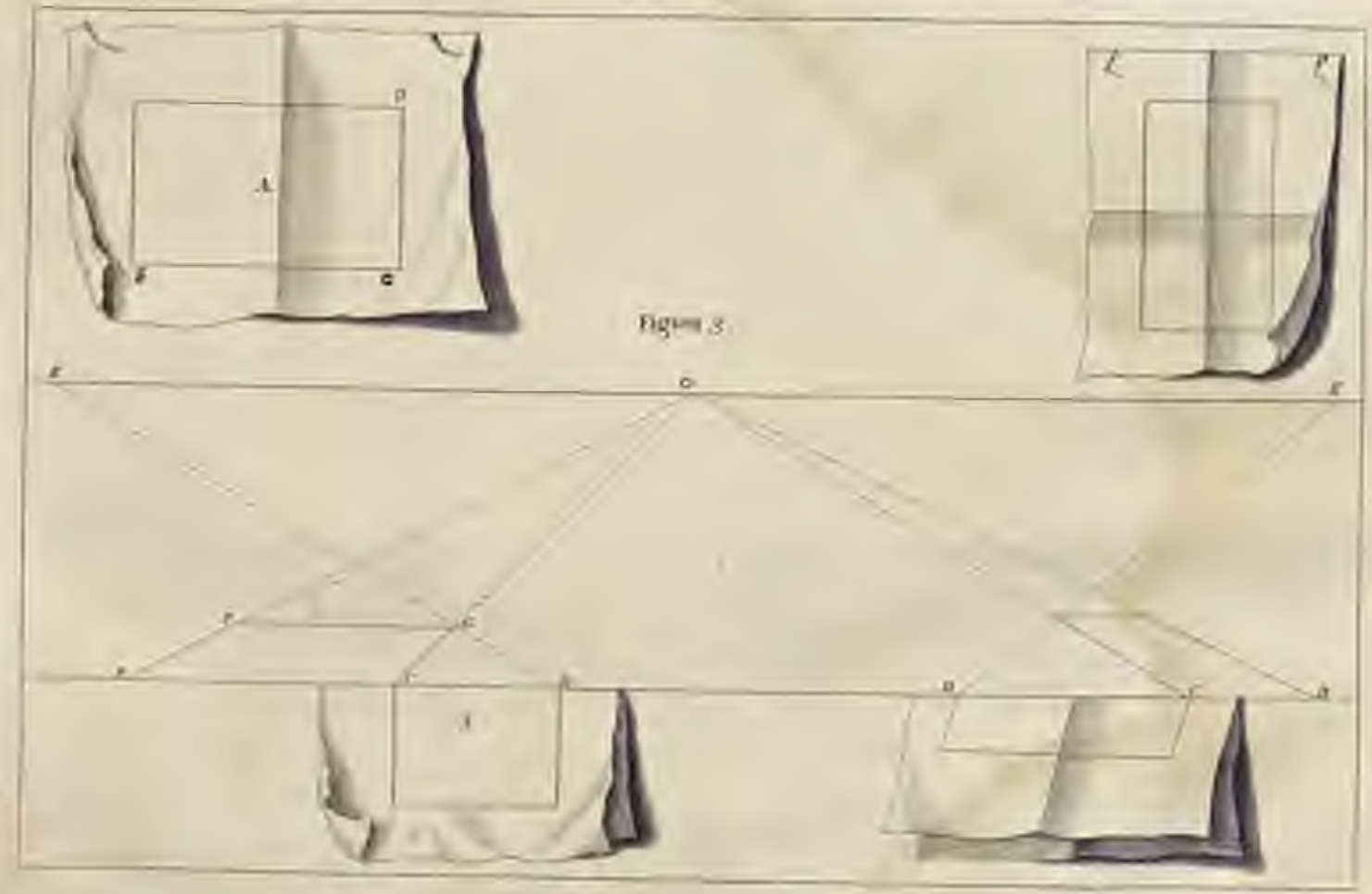



Figura 3.

# FIGURA QUARTA.

Optica descriptio quadrati duplicis.

*IAM incipies frui compendio papyri complicatæ. Nam eam admovendo lineæ plani, nullo negotio notare poteris puncta* 1, 2, 3, 4, 5, 6, *linearum visualium, quæ ducentur ad* O *punctum perspectivæ. Exinde complicatâ rursum chartulâ in crucem ad* P, *notabuntur hæc puncta*; 7, *coincidens cum puncto* 6, *nisi quadratum distet a lineâ plani*; 8, 9, 10. *Ductis autem rectis ex* 8, 9, 10, *ad punctum* E, *ubi secant visualem* 6, 7, *fient parallelæ, eritque completa delineatio.*

*In medio quadrati* B *aliud quadratum facilè describetur, ducendo diagonales seu diametros ab angulo ad angulum, ut in figurâ.*

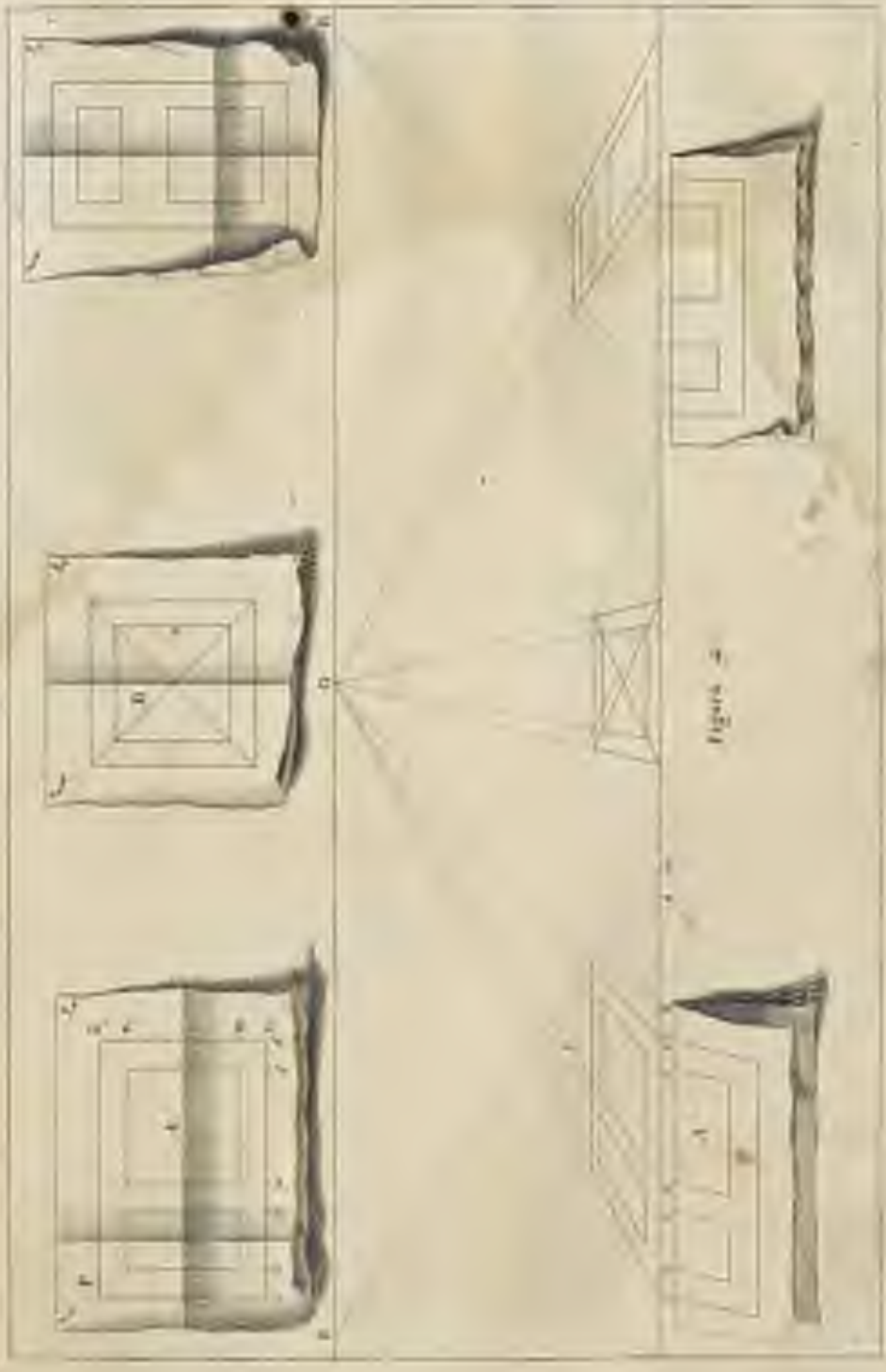
# FIGURA QUARTA.

*Quadro doppio in prospettiva.*

QVi comincerete a gedere il commodo della cartuccia piegata. Poiche con applicarla alla linea del piano, potrete subito segnare i punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, delle visuali che dovranno tirarsi al punto della prospettiva *O*. L'altra piegatura *P* a modo di croce vi servirà per notare i punti seguenti, cioè il 7, che è nel medesimo luogo del 6, ogni volta che il quadro non ha distanza niuna dalla linea del piano; l' 8, 9, e 10. Da questi tre si tireranno le linee al punto *E*: e dove segano la visuale 6, 7, facendo le paralelle, havrete compita la vostra prospettiva.

In mezzo al quadro *B* ne farete con ogni facilità un altro, tirando le diagonali, o i diametri che arrivano da un angolo all' altro, come si vede nella figura.

*Figura* 5.



# FIGURA QUINTA.

## Vestigia quadratorum cum elevationibus.

DUPPOSITIS iis quæ jam dicimus de Concavitatum ratione quadratorum, intendimus ostendere, vestigium primi quadrati distare a linea plani primi BA minus centesimis, quia linea BD habet a vestigio AO distantiam BA, videlicet unde quadratum secundum distat a linea plani primi BA, & sic deinceps.

Videtur observari, in omnibus his quadratis lineas longitudinis esse partes æquales, lineas vero latitudinis esse parallelas lineæ plani, & in primo quadrato duci in punctis, in quibus lineæ BD, CD, concurrunt ad punctum distantiæ ejusdem vestigium AO.

Sub singulis vestigiis quadratorum, delineavimus alia omnino similia, per quæ patere fiant tres bases, assignando ad libitum duas primas perpendiculares æquales; ac ducendo rectam duas vestigia ad punctum oculi O, tres relinquat, ut in figura. Suppeditandum est autem, proportionem altitudinis cujuslibet rei depictæ ex lineis normalibus ad lineam plani; quemadmodum latitudo & longitudo proveniri a depictarum ex eadem linea plani.

Tres ultæ bases inferiores formantur sive lineis ductis ex vestigio & ex altera linea longitudinis quæcunque differentia, abscindendo filum altitudinis ac latitudinis angulorum. Nomine altitudinis intelligimus distantiam cujuslibet anguli a linea plani; nomine latitudinis intelligimus distantiam anguli ab una aliqua linea normali ad lineam plani; dumtaxat de normali eadem habeat positionem respectu basium; & respectu vestigiorum & elevationum. Quemadmodum autem per concursum altitudinis IC, & latitudinis HI ipse duximus circumferentiam secantem angulo in una basi, ita invenientur centri circumferentiæ in reliquis.

# FIGURA QUINTA.

## *Piante de' quadrati con l'elevationi.*

SUPPONENDO ciò che vi ha insegnato del mettere i quadri in prospettiva, converrete osservare, che la pianta del primo quadro si dilunga dalla linea del piano quanto è lo spatio *BA* seguente, poichè la linea *BD* ha la distanza *BA* dalla visuale *AO*. Per l'istessa ragione, il secondo quadro si dilunga dalla linea del primo quadro è lo spatio *EA*, e così sempre.

Vorrei che notaste, come in tutti questi quadri, le linee della larghezza fanno punti delle visuali: le linee della larghezza sono parallele alla linea del piano; e nel primo quadro si tirano da i punti, ne' quali le linee *BD*, *CD*, che vanno al punto della distanza, segano la visuale *AO*.

Sotto le piante di ciascun quadro se ho fatto altre ordinarie linee; per mezzo delle quali con poca fatica si ritrovano affai le tre basi, alzando a piacer vostro le due prime perpendicolari uguali, e tirando le due visuali al punto dell'occhio, e le altre, come vedete nella figura. E qui conviene sapere, che l'altezza geometrica di visibilissima così si prende da linee perpendicolari alla linea del piano; siccome la larghezza e la lunghezza geometrica si prendono dalla medesima linea del piano.

Le tre altre basi inferiori si formano dalla pianta e dalla elevazione della larghezza nella prospettiva, senza far linee ausiliarie, prevalendosi dell'altezza, e della larghezza di ciascun angolo. Per altezza intendiamo la distanza che ha l'angolo dalla linea del piano; per larghezza intendiamo la distanza che ha l'angolo da una qualche linea perpendicolare a quella del piano; perchè queste perpendicolari hanno una medesima positura rispetto alle basi, e rispetto alle lor piante & elevazioni. Hor facendo per via del punto nel quale concorrono l'altezza *IC* presa con un compasso, e la larghezza *HI* presa con un altro compasso, si trova un angolo della prima base; all'istesso modo si trovano gl'altri angoli di quella e delle altre basi.

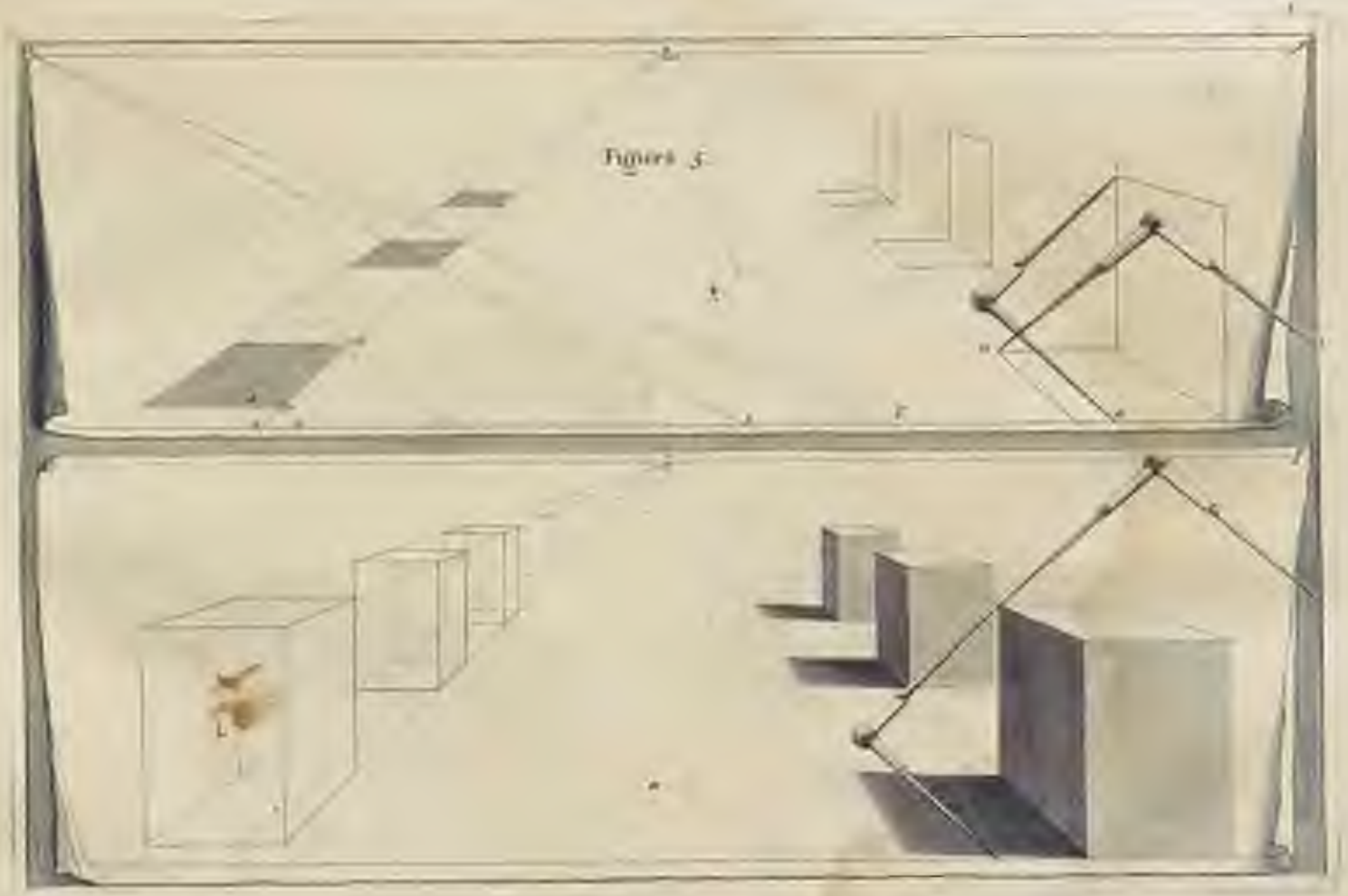


Figure 5.

# FIGURA SEXTA.

## Modus opticæ delineationis absque lineis occultis.

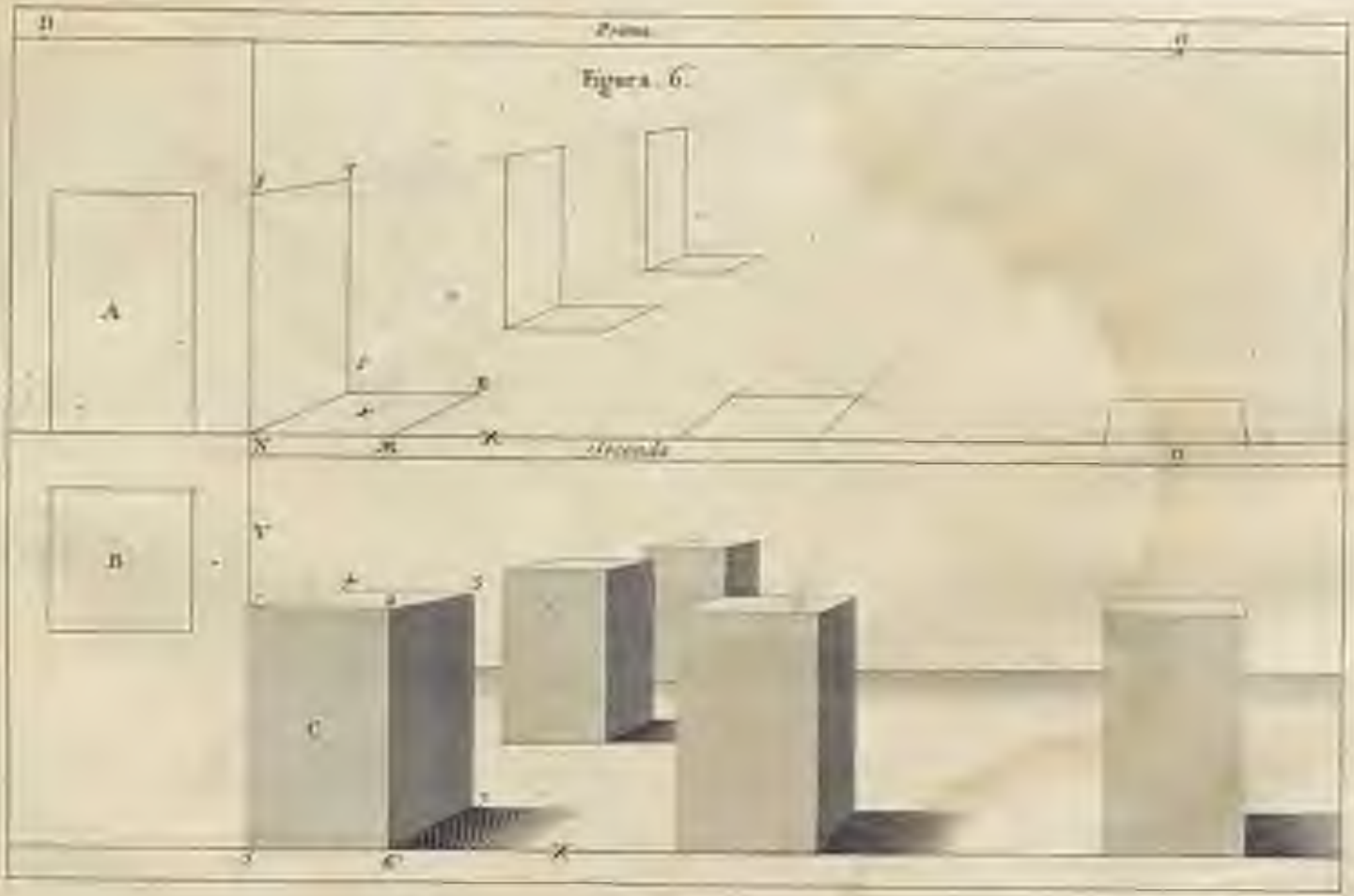
*IN hac figurâ 6. vestigium geometricum* B *seorsim posui ab elevatione geometricâ* A, *ut deinceps faciemus. Vestigium* B *opticè contractum in* E *est* NMRS; *elevatio contracta longitudinis vestigii est* FTSN. *Posito autem quòd altitudines* FN, 15, 26, *sint æquales; latitudines* NM, 12, 56 *sint æquales; & rectæ* NM, 56 *sint in lineâ* X *plani; rectæ* FN 15 *sint in perpendiculo* V: *anguli* 3 *&* 4 *baseos* C *habent eandem elevationem seu distantiam a lineâ* X *plani, quam habet angulus* T: *anguli* 1 *&* 2 *habent elevationem, quam angulus* F: *anguli* 3 *&* 7 *habent eandem latitudinem seu distantiam a perpendiculo* V, *quam habet angulus* R: *anguli* 2 *&* 6 *habent eandem latitudinem, quam habet angulus* M.

# FIGURA SESTA.

## *Modo di disegnare in prospettiva senza linee occulte.*

IN questa figura 6. ho disegnata la pianta geometrica *B* separatamente dalla sua elevation geometrica *A*, e così faremo sempre per l'avvenire. La pianta *B* messa in *E* in prospettiva è *NMRS*; l'elevatione in prospettiva della lunghezza della pianta è *FTSN*. Supponendo poi che le altezze *FN*, *15*, *26*, sieno uguali; le larghezze *NM*, *12*, *56* sieno uguali; e che *NM*, *56* sieno sulla linea *X* del piano; le linee *FN*, *15* sieno sul perpendicolo *V*: gli angoli *3* e *4* della base *C* hanno la medesima elevatione o distanza dalla linea *X* che ha l'angolo *T*, gli angoli *1* e *2* hanno la medesima elevatione che ha l'angolo *F*: gli angoli *3* e *7* hanno la medesima larghezza o distanza del perpendicolo *V* che ha l'angolo *R*: gli anguli *2* e *6* hanno la medesima larghezza che ha l'angolo *M*.

Figura. 6.



# FIGURA SEPTIMA.

## Aliud exemplum vestigii geometrici cum elevatione longitudinis.

*Si delineanda sit basis diffecta in quatuor partes, fiet vestigium* A *cum suis divisionibus longitudinis* ED *& latitudinis* CD. *Easdem verò divisiones latitudinis habebit in* EF *elevatio* B *quæ pertingit usque ad* X. *Porrò ad contractionem opticam vestigii adhibebitur polygrus complicata in latum & in longum, transferendo in lineam plani latitudinem & longitudinem vestigii. Deinde nullo negotio fiet optica deformatio elevationis, ut clarè positum est in figurâ. Quomodo autem ex vestigio & ex elevatione longitudinis opticè luminutis eruatur basis nitida, sine lineis occultis, ex præcedentibus manifestum est. Optarem ut per assiduam circini tractationem in hac methodo exercendâ operam sedulò ponas; quum ex eâ pendeat omnis facilitas delineationum opticarum.*

# FIGURA SETTIMA.

## *Un altro esempio del far la pianta geometrica con l' elevatione della lunghezza.*

PER mettere in prospettiva un piedestallo spaccato in quattro parti, farete la pianta *A* con le due divisioni della lunghezza *DE*, e della larghezza *CD*. Le medesime divisioni della larghezza le haverà in *EF* l' elevatione *B*, che arriva fino a *X*. Trasportando poi sulla linea del piano la larghezza e la lunghezza della pianta, con adoprar la cartuccia piegata per il largo e per il lungo, metterete la pianta medesima in prospettiva, prendendo da essa ciò che è necessario a fare in prospettiva l' elevation della lunghezza; e da tutte due, senza linee occulte ve ne verrà cavato il piedestallo nella maniera già insegnatavi. Vorrei che col maneggiar di continuo il compasso vi avvezzaste a praticarla con diligenza, dependendo da essa, tutta la facilità di lavorar le prospettive.

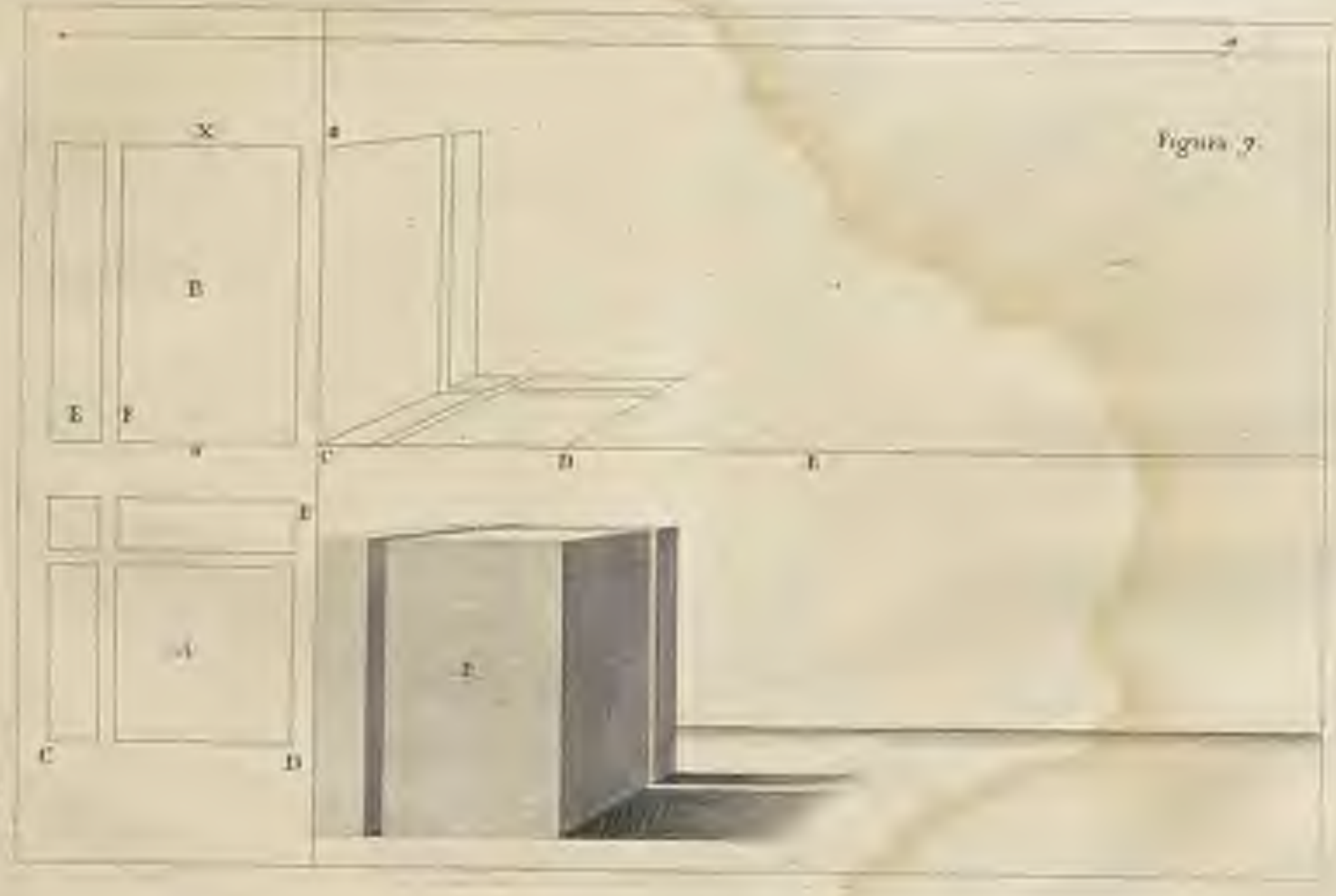



Figure 7.

# FIGURA OCTAVA.

## Optica projectio ſtylobatæ.

*Si libitum fuerit delineare Stylobatam cum projecturis in ſummo & imo, incipies ab elevatione geometricâ* A, *ducendo occultas ad id neceſſarias tum verſus perpendicularem* L, *tum deorſum pro veſtigio geometrico* B, *cujus diſtantiæ tranſferentur in ſpatium* C. *Si menſuræ longitudinis diſtent ſpatio* C *a menſuris latitudinis, veſtigium deformatum, videbitur diſtare a linea* K *plani, quantum eſt idem ſpatium* C. *In conſtruendâ opticâ elevatione* D, *viſuales ex punctis lineæ* L *dabunt lineas latitudinis; lineas verò altitudinis accipies ex lineis veſtigii contracti, ut in figuræ ſuæ. In formando Stylobatâ nitido* EF, *locum anguli* H *dabit concurſus latitudinis ex lineâ* L *uſque ad* M, *& altitudinis ex lineâ* K *uſque ad* L. *Concurſus tum ejuſdem altitudinis, tum latitudinis ex* L *uſque ad* O, *dabit angulum* N. *Demum altitudinem anguli* P *accipies ex* K *uſque ad* Q; *latitudinem ex* L *uſque ad* R:

# FIGURA OTTAVA.

## *Piedeſtallo in proſpettiva.*

VOLENDO fare un piedeſtallo che in cima e in fondo habbia qualche riſalto, comincerete dall' elevation geometrica *A*, tirando le linee occulte neceſſarie verſo la perpendicolare *L*, e le altre abbaſſo per far la pianta geometrica *B*, le cui diſtanze doveranno portarſi nello ſpatio *G*. E ſe le miſure della lunghezza ſaran lontane da quelle della larghezza lo ſpatio *C*, la pianta in proſpettiva ſembrerà lontana dalla linea *K* del piano, quanto è lo ſpatio *C*. Nel far in proſpettiva l'elevatione *D*, le viſuali tirate dalla perpendicolare *L* vi daranno le linee della larghezza; e quelle dell' altezza le prenderete dalla pianta in proſpettiva. Nel cavare il piedeſtallo pulito *EF*, troverete il luogo preciſo dell' angolo *H*, prendendo l'altezza dalla linea *K* ſino a *I*, e la larghezza dalla linea *L* ſino a *M*; poiche dove s'incontrano le due miſure, quivi è l'angolo *H*. Per l'angolo *N* mantenendo la medeſima altezza, la larghezza ſarà da *L* ſino a O. L'altezza dell' angolo *P* la prenderete da *K* ſino a Q; la larghezza dalla linea *L* ſino a *R*.

*Figura* 9.

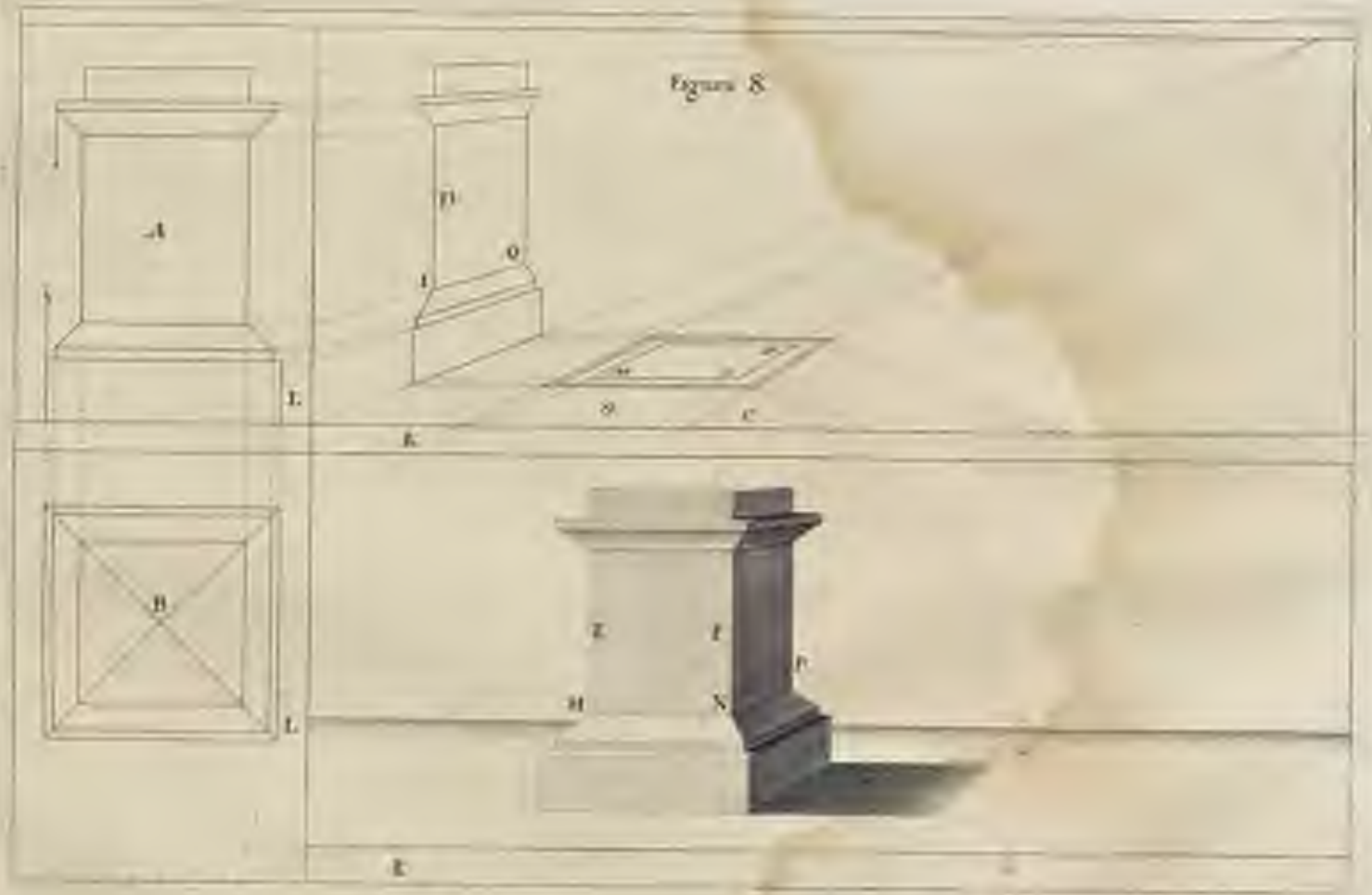


Figura 8.
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R

# FIGURA NONA.

Optica delineatio Architecturæ Jacobi Barozzii; & primum de Stylobatâ Ordinis Etrusci.

*Perspectiva magnum claviger emicat quòd in Architecturâ. Iccirco Vitè ob oculos ponit Architecturam Jacobi Barozzii, quem à patriâ nuncupant il Vignola, reliquit fortassè effigiatorem; in cinque continetur elevatio geometrica singulorum quinque Ordinum, qui nuncupantur, Etruscus, Doricus, Jonicus, Corinthius, & Romanus vel Compositus; delineanda seorsùm partes cujuslibet Ordinis in figuris grandioribus. Elevationi geometricæ facem velligium sue addemus; sic velligia autem & sic elevationes optice deformatæ, elicientur apparentiæ solidorum juxta regulam traditam. Exempli gratia, si delineare velis Stylobatum quadratum & pilum Ordinis Etrusci, præter elevationem geometricam A delineare oportet velligium geometricum B, ex quibus autem optice contractis formatur Stylobata nitidus D, cum astâ & pilâ existens ad latus, accipiendo altitudines à lineâ plani, latitudines à lineâ perpendiculari ad ipsum planum. In aliâ delineatione pedimentum pilæ ex adverso, ac sic omni modo delineandi effingere.*

*Ad vitandam confusionem linearum, præstat ut figuræ fiant hic majoris molis grandiores: in quem finem singulis paginis apposita est scala modulorum. Hoc itaque intelligentes partes æquales, in quas dividuntur lineæ latitudinis & altitudinis elevationum geometricarum; ac lineæ latitudinis & longitudinis velligiorum geometricorum. Si modoli sint parvi, subdividuntur singuli in duodecim partes; ac prout fuerint grandiores, subdividuntur in partes triginta, vel sexaginta, vel centumviginti.*

# FIGURA NONA.

*Architettura del Vignola messa in prospettiva, e prima del piedestallo d'Ordine Toscano.*

LA Prospettiva meglio campeggia nell'Architettura che in niun'altra cosa. Perciò vi metto avanti agli occhi l'Architettura di Iacopo Barozzi, detto volgarmente in riguardo della sua patria, il Vignola, come fosse la più usata: e in essa si contiene l'elevazione geometrica di ciascheduno de' cinque Ordini, che si chiamano, Toscano, Dorico Jonico, Corinthio, e Romano o Composito; con disegnar separatamente in figure più grandi le parti di essi. All'elevazione noi sempre aggiugneremo la sua pianta; e dall'una e l'altra messe in prospettiva, ne caveremo le apparenze de' solidi, conforme la regola che vi ho data. Per esempio, volendo fare il piedestallo Toscano quadrato, col suo pilastro; oltre all'elevazione *A* conviene disegnare la pianta *B*, e poi metterle in prospettiva, operando come vi ho insegnato. Per fare il piedestallo pulito *D*, con la sua pilastrata di fianco, le altezze convien prenderle dalla linea del piano, e le larghezze dalla linea perpendicolare al medesimo piano. Nell'altra banda vi metto la pilastrata voltata in fù, acciocchè impariate a fare di tutte le sorte.

Per fuggir la confusion delle linee, vi esorto a far le figure più grandi che non son quelle. A tal fine in ogni figura ho messo la scala de' moduli: col qual nome intendiamo le parti uguali, in cui nelle elevazioni geometriche son divise le linee dell'altezza e della larghezza; e nelle piante geometriche, son divise le linee della lunghezza e della larghezza. Se i moduli son piccoli, ognuno d'essi si suddivide in dodici parti: conforme poi che son più e più grandi, ogni modulo si divide in trenta parti, o in sessanta, o in centoventi, *secondo ch'io ve gli andrò mettendo in figura* &c.

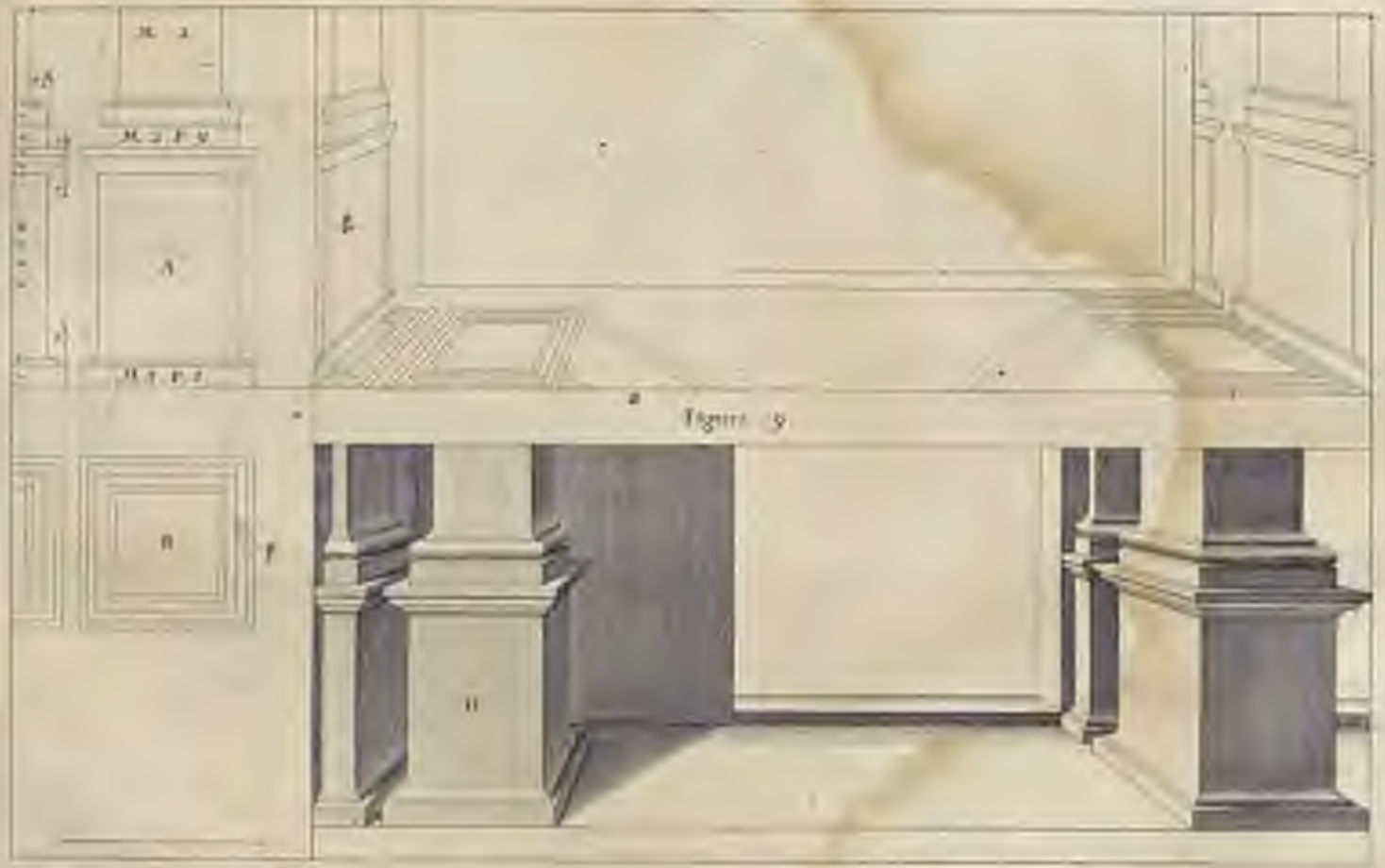



Figure 9

# FIGURA DECIMA.

Optica deformatio stylobatæ Dorici; ubi de modo vitandi confusionem in vestigiis delineandis.

ELEVATIO *geometrica* B *stylobatæ Dorici continet eandem symmetriam partium quæ habetur apud Barozzium; ex eaque eruitur vestigium geometricum* A *per lineas occultas, quæ descendant ex punctis terminativis præcipuarum projecturarum. Earundem projecturarum distantiæ transferendæ sunt in lineam elevationis, notando puncta quæ necessaria sunt ad formandam elevationem longitudinis stylobatæ.*

*Si ob propinquitatem lineæ plani ad lineam horizontis, vestigium evadat confusum, fiant in distantiâ congruâ sub lineâ plani aliæ lineæ planorum ipsi parallelæ, cum suis vestigiis. Quid autem emolumenti afferat distantia major præ minori, ostendit vestigium* E *distinctius vestigio* D. *Singula hæc vestigia fiunt notando in lineâ cujuslibet plani mensuras latitudinis & longitudinis vestigii* A, *& ducendo lineas ad eadem puncta oculi ac distantiæ.*

*Stylobatum nitidum describimus ex parte* G, *tum ex necessitate, tum ut videas pro distantiâ* FO *substituendam esse distantiam* GO *penitus æqualem.*

# FIGURA DECIMA.

*Piedestallo Dorico in prospettiva; col modo di schivar la confusione nel disegnar le piante.*

L'elevation geometrica B del piedestallo Dorico ha le medesime parti e misure del Vignola. Da esse ne caverete la pianta geometrica *A*, per mezzo delle occulte, che scendano da i vivi degli aggetti; e con altre occulte porterete sulla linea dell' elevatione le distanze de' medesimi aggetti, per fare in prospettiva l'elevation geometrica della lunghezza del piedestallo.

Quando per la troppa vicinanza della linea orizzontale a quella del piano, la pianta divenga troppo confusa; sotto la linea del piano, se ne faranno delle altre a lei paralelle, con le medesime piante in prospettiva. E di quanto vantaggio sia la maggior lontananza, si conosce dalla pianta *E*, la quale è molto più distinta che non è la pianta *D*. Ciascuna di queste piante si fanno segnando le misure della larghezza e longhezza della pianta geometrica *A*, sulle linee d'ogni piano, per tirar da quei punti le linee al punto dell' occhio, e al punto della distanza.

Il piedestallo palito l'ho fatto dalla banda G, non solo per necessità, ma altresì per mostrarvi che in vece della distanza *FO* dovrete adoperare la distanza GO affatto uguale.

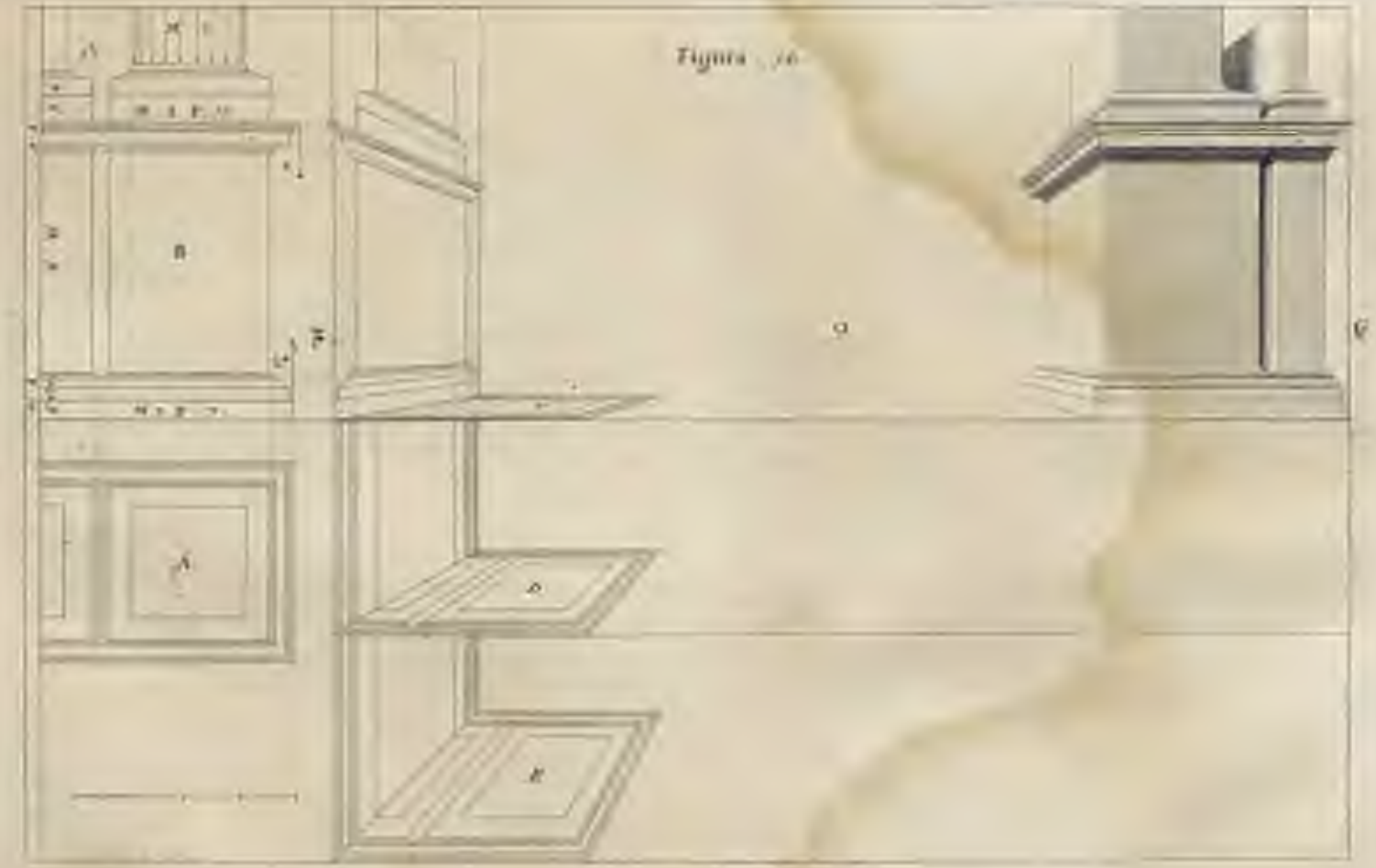


Figura 16

# FIGURA UNDECIMA.

Scylobatæ Jonici deformatio; ubi de vitandâ confusione in elevationibus.

*UM in figurâ præcedenti, tum rursus in hac ostendimus quid agendum sit ubi vestigia* AA *nimium obliquentur, unde oritur confusio, præcipuè in lineis parallelis quæ exhibent latitudines. Non minor difficultas interdum occurret in elevationibus longitudinis opticè deformandis; quòd videlicet, ob nimiam earum obliquitatem, pervium non sit altitudines singularum projecturarum probè discernere ac designare. Ad scopulos istos declinandos, loco elevationis* B *adhibebitur elevatio* C, *quæ distinctior est, tum illâ, tum duabus intermediis* D *&* E, *ob majorem distantiam quam habet a puncto oculi.*

*In delineando Stylobatâ nitido, latitudines accipientur ex ultimo vestigio, ponendo unam cuspidem circini in lineâ perpendiculari, quæ proxima est literæ* O. *altitudines accipientur ex elevatione* C, *ponendo unam cuspidem circini in lineâ plani, ut in præcedentibus ostensum est.*

# FIGURA UNDECIMA.

*Piedestallo Jonico in prospettiva; col modo di fuggire la confusione nelle elevationi.*

NELLA figura precedente, e di nuovo in questa vi fo vedere in che maniera dobbiate portarvi quando le piante *A A* scorciano troppo, donde ne nasce confusione, specialmente nelle paralelle delle larghezze. Un simil travaglio vi accaderà talvolta nelle elevationi delle larghezze messe in prospettiva, cioè che scorciando soverchio, vi sia difficile a fare i voltri contorni, per cavarne le altezze giuste. Per uscir dunque da tale intrigo, in vece della elevation *B* prevaletevi della elevation *C*, che è più distinta, non solo della elevation *B*, ma anco della elevatione *E*, e della elevatione *D*, atteſa la maggior lontananza che ha dal punto dell' occhio.

Nel disegnare il piedestallo pulito, le larghezze dovete prenderle dall'ultima pianta, con mettere una punta del compasso sopra la linea perpendicolare, che è vicina alla lettera O. Le altezze dovete prenderle dalla elevatione *C*, con mettere una punta del compasso sulla linea del piano, come altre volte vi ho insegnato.

# FIGURA DUODECIMA.

Deformatio ſtylobatæ Corinthii cum duabus pilis.

ORNATUS *gratia, ſtylobatæ Corinthio additæ ſunt pilæ, quæ pone columnas locari ſolent. Ut autem pilæ clarius appareant, columna omiſſa eſt, cujus deformandæ rationem nondum tradidimus. Menſuras omnes ex Barozzio acceptas eſſe demonſtrat ipſum ſchema, in quo elevatio geometrica ſtylobatæ eſt* A; *veſtigium ejus geometricum eſt* B: *pilæ* CC. *Veſtigium opticè contractum eſt* D. *elevatio longitudinis ſtylobatæ opticè contracta eſt* E, *ac methodo conſuetâ ex iis eruetur ſtylobata nitidus cum ſuis pilis.*

# FIGURA DUODECIMA.

*Piedeſtallo Corinthio con le ſue pilaſtrate in proſpettiva.*

PER ornamento del piedeſtallo Corinthio vi ho aggiunte le pilaſtrate che ſogliono metterſi dietro alle colonne. E acciochè meglio compariſcano i pilaſtri, ho tralaſciato la colonna, della quale non vi ho per anche inſegnato il modo di metterla in proſpettiva. Tutte le miſure ſon preſe dal Vignola, come vi dimoſtra il diſegno; nel quale, *A* è l'elevation geometrica, *B* la pianta geometrica del piedeſtallo. *CC* ſon le pilaſtrate. *D* & *E* ſon la pianta e l'elevatione della lunghezza meſſe in proſpettiva, donde ſe ne caverà il piedeſtallo pulito co' ſuoi pilaſtri, ſeguitando lo ſtile conſueto.

A
B
C
D

## FIGURA DECIMATERTIA.

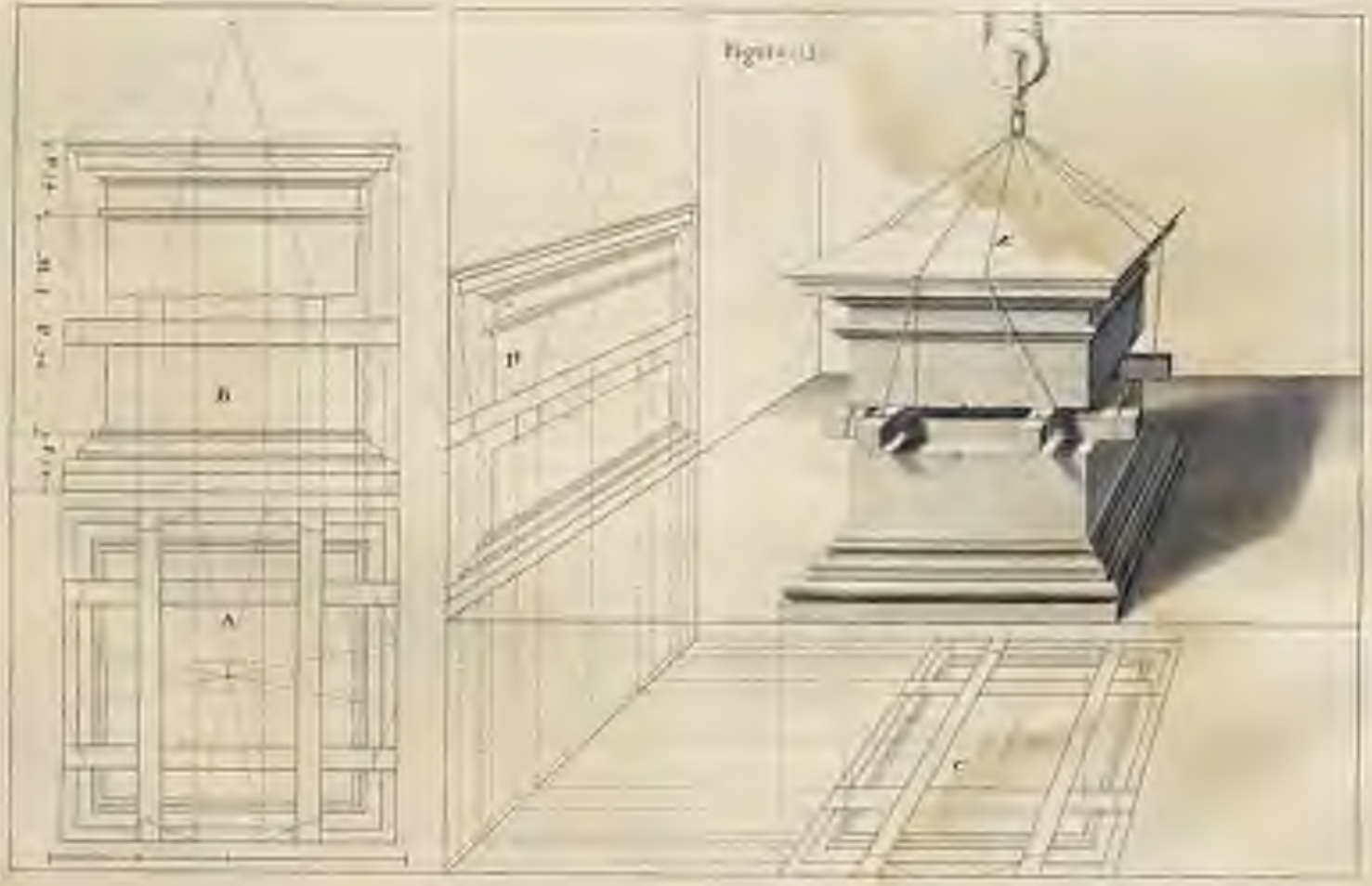
### Projectio Stylobatæ ordinis Compositi.

*QUUM pagina non caperet integrum stylobatam tantæ molis, fingere oportuit detractum illi esse aliquid de trunco; ac partem supremam stylobatæ sustentari ab infimâ, non immediate, sed per quatuor abores; eisque impositam fuisse adjumento funium suspensorum ex trochleâ. Elevatio geometrica stylobatæ est* B; *vestigium geometricum est* A. *Ex his eruitur optica delineatio vestigii* C *& elevationis* D. *ac postea formatur stylobata nitidus* E, *accipiendo latitudines ex vestigio* C, *altitudines ex elevatione* D.

## FIGURA DECIMATERZA.

### *Piedestallo d'ordine Composito in prospettiva.*

NON potendo per mancanza di luogo fare un piedestallo intero di tanta mole, ho finto che gliene manchi un pezzo nel mezzo; e che la parte superiore sia sostenuta dall' inferiore per via di quattro travicelli, adattandola sopra di essi con l'ajuto d' alquante funi sospese da una girella. L'elevation geometrica del piedestallo è *B*; la pianta è *A*. L'una e l'altra messe in prospettiva sono *D* e *C*; donde ne caverete il piedestallo pulito *E*, prendendo al solito le larghezze dalla pianta *C*, e le altezze dalla elevatione *D*.


B
A
D
C

# FIGURA DECIMAQUARTA.

## Deformatio circulorum.

*VT stylobatis imponere liceat columnas cum suis basibus & capitellis, docendus est modus qui servandus est in projectione opticâ circulorum, tum singularium, tum duplicium aut multiplicium circa idem centrum.*

*Vestigium geometricum* A *constat quadrato in quatuor partes æquales diviso, cui circulus inscribitur, additis diagonalibus; & ubi hæ secant circulum, fiunt rectæ parallelæ ad singula latera ipsius quadrati. Deinde quadratum cum omnibus divisionibus opticè imminuitur; ac tum per quatuor puncta ubi tres lineæ rectæ se intersecant, tum per quatuor extrema reliquarum duarum diametrorum circuli, ducetur cum venustate circumferentia circuli* B. *Si addere velimus alium circulum, vestigio geometrico* C *inscribetur aliud quadratum; indeque habebitur optica delineatio duplicis circuli* D. *Inter hos duos quoundo liceat describere tertium, per octo sectiones quadratorum, ostendunt figuræ* E *&* F. *Uno verbo, circuli describuntur per quadrata, adhibendo sectiones visualium cum parallelis ad lineam plani; ac nullum est punctum in quadratis & circulis* A, C, E, *cui per sectiones illas nequeat invenire punctum correspondens in quadratis & circulis* B, D, F. *Nihilominus ubi opus habeas pluribus circulis, autor tibi sum ne multiplices quadrata, plus confusionis allatura tibi quam adjumenti.*

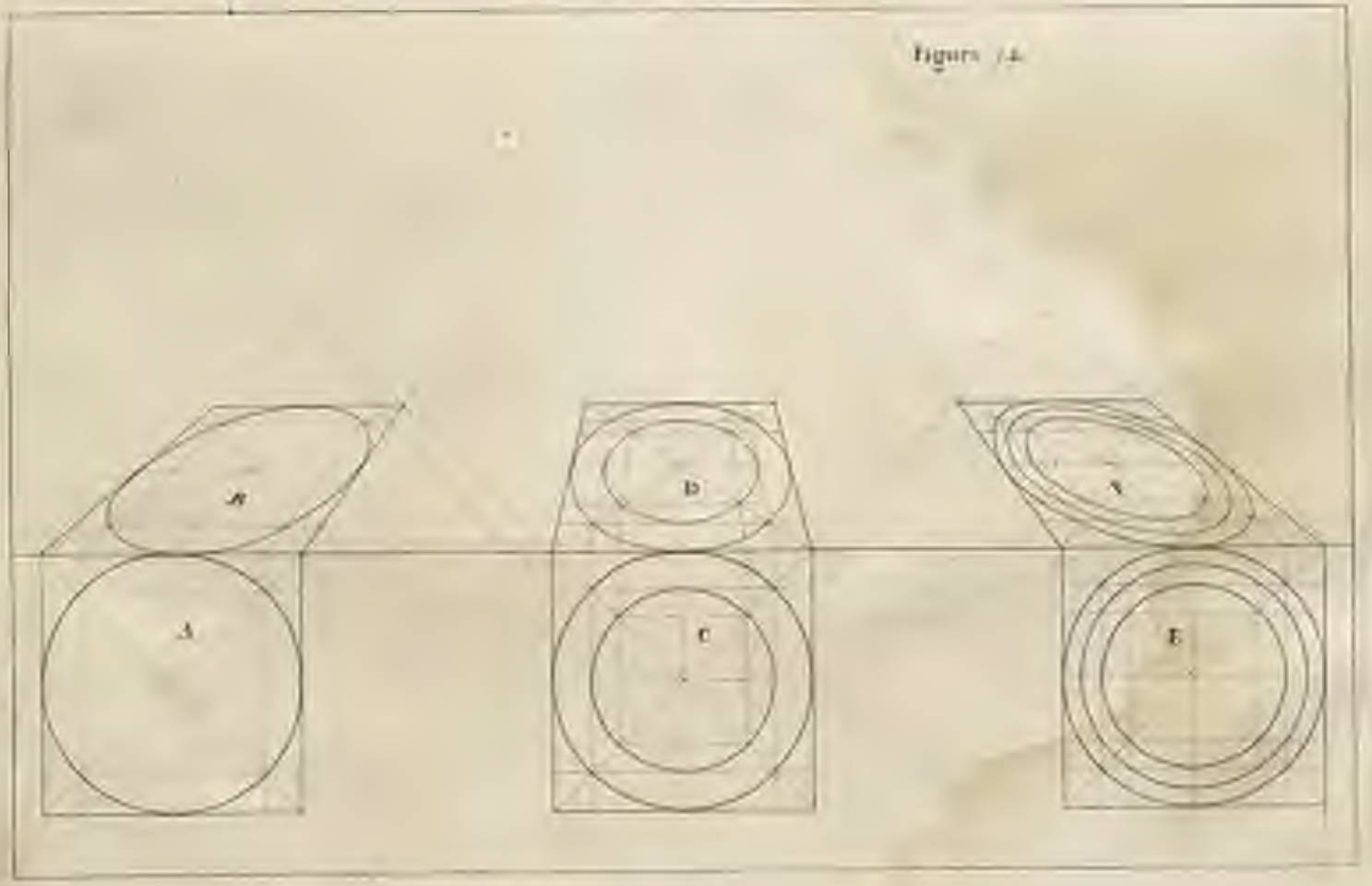
# FIGURA DECIMAQUARTA.

## *Circoli in prospettiva.*

DOvendo sui piedestalli far le colonne con le lor basi e capitelli, conviene insegnarvi il modo di mettere in prospettiva i circoli semplici, doppii, e in qualunque numero l'uno dentro l'altro.

La pianta geometrica *A* del circolo, contiene un quadro diviso in quattro parti uguali, aggiuntevi le diagonali; e dove queste segano il circolo si fanno le paralelle a ciascun lato del quadro. Dapoi mettendo in prospettiva il quadro con tutte le accennate divisioni, per li quattro punti dove tre linee rette si segano, e per le quattro estremità degli altri due diametri del circolo, farete con bel garbo la circonferenza del circolo *B* digradato. Se vorrete un altro circolo, basterà aggiugnere alla pianta geometrica *C* un altro quadro; e da esso ne formerete in prospettiva il circolo doppio *D*. Tra questi due se ne può fare un terzo, per mezzo d'otto segamenti de' quadri, come si vede nelle figure *E* e *F*. In una parola, i circoli si disegnano per via de' quadri, adoperando i segamenti delle visuali con le paralelle alla linea del piano. E non vi è punto niuno ne' quadri, e ne' circoli *A*, *C*, *E*, al quale per mezzo di tali segamenti non possa trovarsi il suo corrispondente ne' quadri e ne' circoli *B*, *D*, *F*. Nondimeno quando havrete bisogno di più circoli, io vi consiglio a non multiplicare i quadri, i quali vi recherebbono più confusione che ajuto.

Figure 14.



# FIGURA DECIMAQUINTA.

## Optica delineatio Columnæ.

*Describpturi fruſtum cylindricum* I *uniforme, ſint elevatio* A *& veſtigium geometricum* B *ſaltem quoad medietatem. Ex hoc optice deformato ut videtur in* C, *ducenda ſunt parallelæ tum latitudinis ad viſualem* D, *tum elevationis ad viſualem* E; *ex quibus deſcribentur circuli optice contracti* F *&* L, *accipiendo latitudines ex veſtigio* C, *altitudines ex perpendiculari* M; *& juxta hanc methodum circuli* F *&* L *fient ſine ope quadratorum. Demum ducendæ ſunt perpendiculares* G *&* H, *quæ tangant circulos* F *&* L *in punctis terminativis maximæ latitudinis.*

*Nullum eſt punctum in veſtigio* C, *cui per lineas latitudinis & elevationis nequeat inveniri locus correſpondens in circulo* F. *Exempli gratia locus puncti* 7 *eſt punctum* 6. *Hunc autem locum habemus per tres lineas*, GD, DE, E 7.

*In delineandis duobus fruſtis cylindricis cum ſummo & imo ſcapo, eandem regulam ſervare oportebit.*

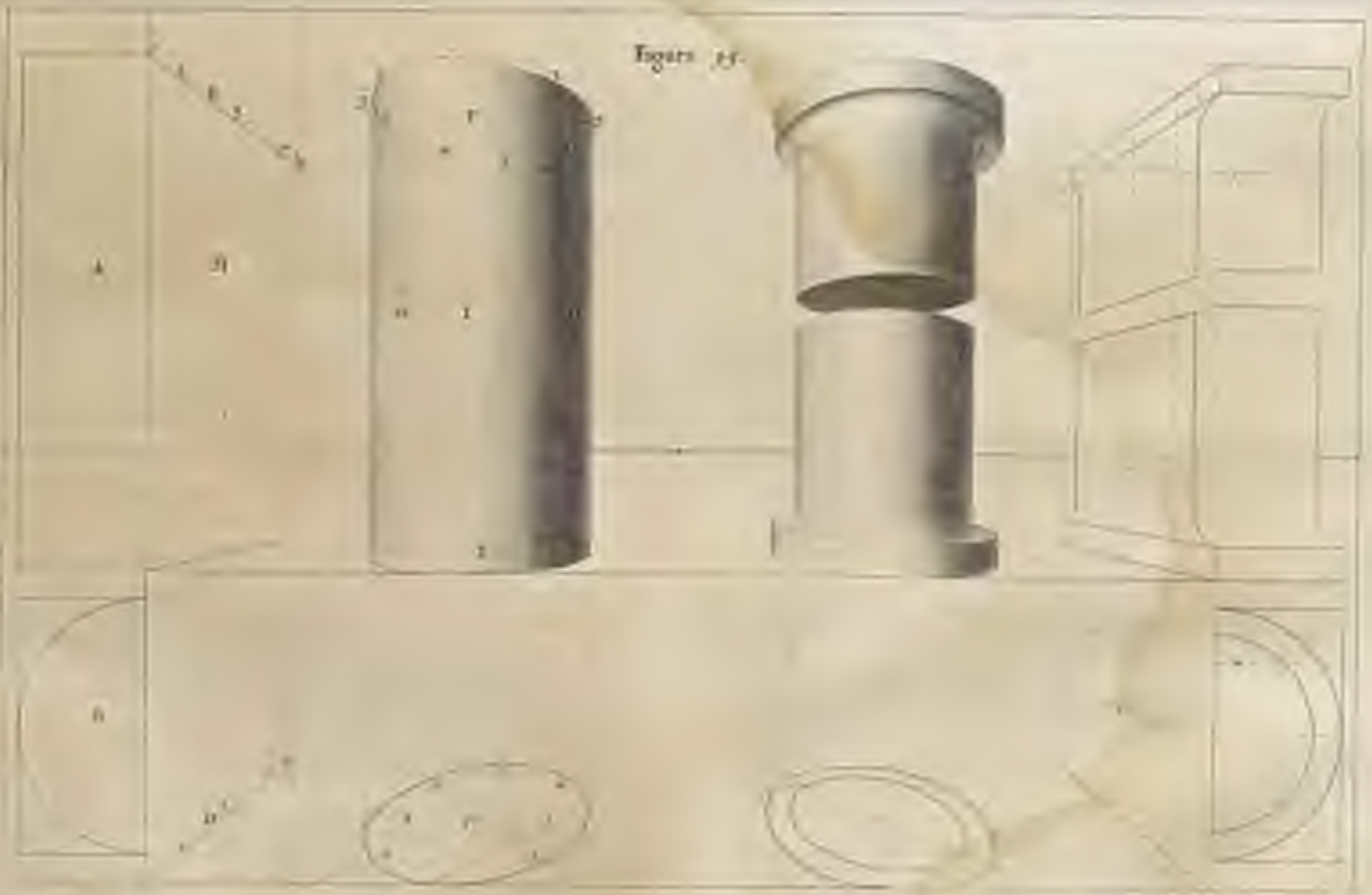
# FIGURA DECIMAQUINTA.

## *Colonna in proſpettiva.*

Volendo diſegnare il pezzo *I* di colonna ſenz' altro aggetto, fatene l'elevatione *A*, e la pianta geometrica *B* almeno per metà. Da queſta meſſa in proſpettiva, come vedete in C, convien tirare le paralelle della larghezza alla viſuale *D*, e quelle della elevatione alla viſuale *E*, per cavarne in proſpettiva i circoli *F* e *L*; le larghezze de' quali ſi prendono dalla pianta C, le altezze dalla perpendicolare *M*: e ſervendovi di queſta regola per diſegnare i circoli, non è neceſſario farne prima i quadri. Per ultimo ſi tirano le perpendicolari *G* e *H*, che tocchino i circoli *F* e *L* ne' punti terminativi della maggior larghezza.

Nella pianta *C* non vi è punto veruno, al quale per mezzo delle linee della larghezza e della elevatione non poſſa trovarſi il ſuo corriſpondente nel circolo *F*. Per eſempio, il luogo del punto 7 è il 6; e queſto ve lo danno le tre linee *GD*, *ED*, *E* 7.

Nel diſegnare i due pezzi di colonna col ſommo e imo ſcapo, ſi oſſerva la medeſima regola.



# FIGURA DECIMASEXTA.

## Opicè projectio basis Etruscæ.

EX elevatione geometricâ A erutur vestigium B. Hoc autem deformato in C & D, ex circulo vestigii C describetur latitudini columnæ, quadra, ac tori explicti basis: & eodem modo ex vestigio D habebitur latitudinis quadræ ac tori inferioris basis. Ex maximis latitudinibus elevationum vestigii C erectæ perpendiculares ad partes quæ ipsi respondent in basi; ac signatæ quarum sint punctis maximæ latitudinis in eisdem partibus. Hæc puncta (quæ in circulo maximo vestigii C sunt M & N) inveniuntur tangendo circumferentiam intrinsecusque circuli regulis parallelis ad lineam perpendicularem B. Hanc si figura exacte delineata fuerit, regulæ tangent singulos rectos ordines basilicæ in punctis maximæ hinc inde latitudinis.

Magis laboriosum erit invenire alia duodecim basium. Verum si studio inspiciatur deformatio elevationis F ad quamcunque dextrorsum (quæ facta sunt, ductis in lineâ perpendiculari E diagonalibus ex elevatione geometricâ A) constabit, quibusnam punctis in circulo vestigii C; cui respondet circulus parallelus in toro & quadrâ ipsius basis, ac ejusdem latitudinis, quæ inciduntur ex M & N. Errorem quidem ex vestigio C pervenit ad lineas ejusdem, & invenietur cum lineâ obliquâ ex vestigii ad elevationem F; & cum alia lineâ latitudinis ex elevatione F ad basin. Porrò ex figurâ constat, superficiem superiorem quadræ fundi ovolo columnæ, & aliquid ex parte posticâ tori quod extorquet complexionem, ut fundi a quadrâ. Proinde invenio, quæ puncta maximæ latitudinis extorqueri debeant, musso delineato ejusdem, quod hinc inde occurrat quadræ ejusdem superiori. Fingantur autem singulis membrorum ornatûs delineari, quæ ejusdem diagonales ac partes occultæ conjungantur, omnium coherentiæ cum partibus quæ ipsi conficiunt sunt.

Complexâ deformatione, figuram tandem ex perpendiculo puncti oculi ex debitâ distantiâ contemplatus fueris, omnes defectus facili diligentiâ & facem corrigi. Præcipuam diligentiam ponit in fronte & occipitio toro, qui habet duos redundantes; unum quarumvis multi columnarum; alterum quatenus caret angulo, ut ostendi elevatio geometrica in I.

# FIGURA DECIMASESTA.

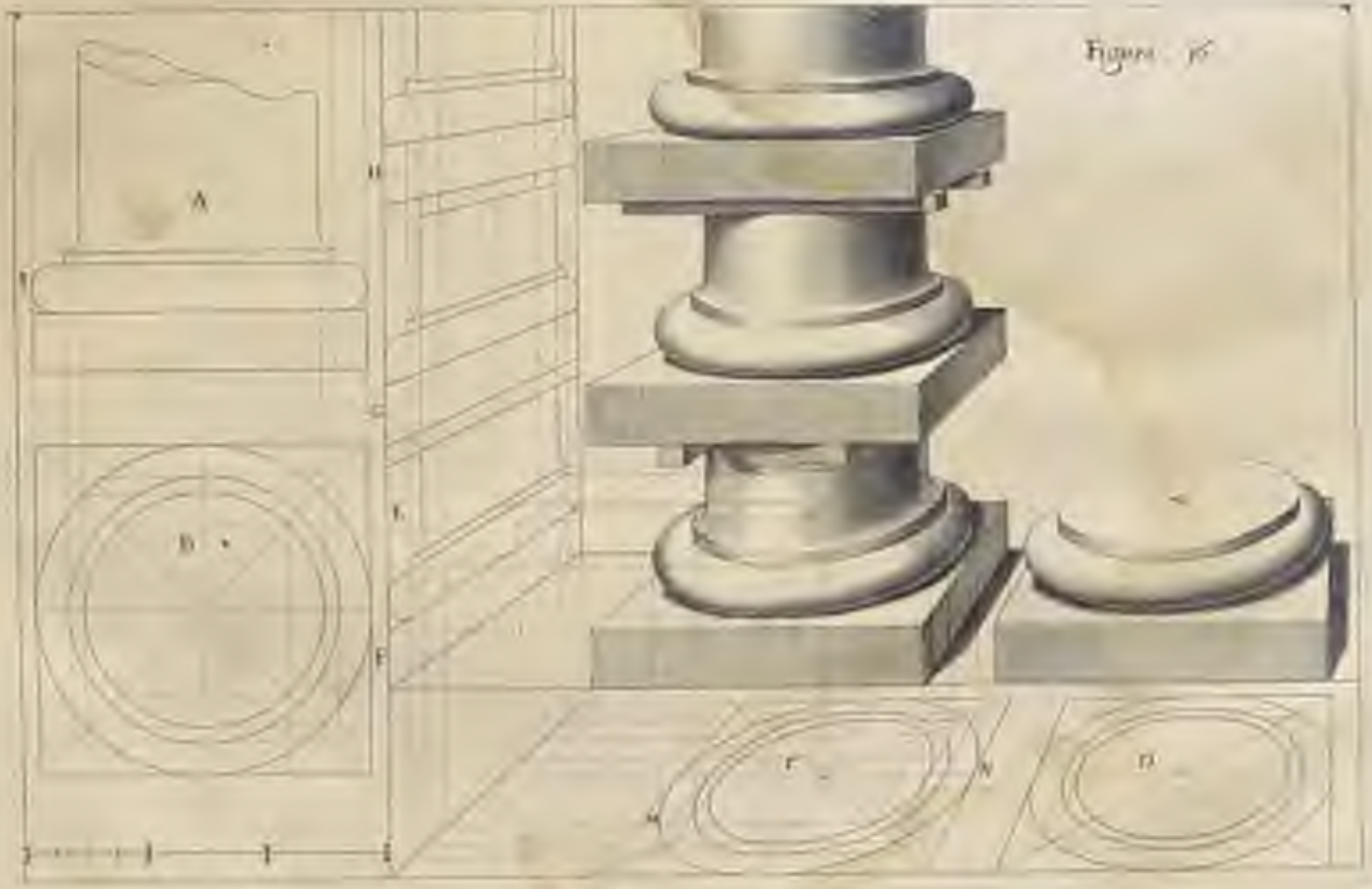
## Basi Toscana in prospettiva.

DAll'elevation geometrica A si ne cava la pianta geometrica B, e questa, mettù che fu in prospettiva, come vi mostro in C e D, cioè i circoli della pianta C si trovano le larghezze della colonna, del listello e del bastone di sotto e tre le basi: e nell'istesso modo, ne i circoli della pianta D si trovano le larghezze del listello e del bastone dell'altra base. Dalle maggiori larghezze de' circoli della pianta C ho alzate le perpendicolari alle parti loro corrispondenti nella base, acciochè vedute quali siano i punti della maggior larghezza delle medesime parti; e per trovare quelli punti (i quali nel maggior circolo della pianta C sono i punti M e N) toccheranno la circonferenza d'ogni circolo con una riga parallela alla linea perpendicolare E. Poiche si la figura fatta stretta, la riga toccherebbe i bastoni delle due basi ne punti che sono alle loro maggiori larghezze.

Maggior fatica voi haverete nel ritrovare le altezze di quelle quattro basi. Nondimeno se vi piacerà di attentamente considerare l'elevatione F, e le altre due G e H da quali si fanno trasportando le divisioni della elevatione A (della linea E) subito v'accorgerete, non altervi niun punto ne' circoli della pianta C, al quale non possa trapassare il suo corrispondente nel bastone e nel listello della base, come di mostrano le linee occulte, che cominciano da M, e da N. Cinque di esse è una contemplatione di tre linee; la prima di larghezza della pianta C alla visuale; la seconda di altezza, dalla visuale all'elevatione F, la terza di larghezza dalla elevatione F alla base. Apparisce altresì dalla figura, che la superficie superior del listello vien nascosta all'occhio dalla colonna; e una parte di dietro del bastone, la quale per altro si vederebbe, vien coperta dal listello. Pertanto il bastone il quale da i punti della maggior larghezza si piega all'indietro, da una parte e dall'altra dovrà incontrarsi nel listello da cui vien coperto. Sarebbe poi di gran profitto, l'avvezzarsi a fare i disegni con tal particolarità, come se tutte le membra fossero trasparenti: acciochè le parti nascoste all'occhio s'accordino perfettamente con quelle che gli sono scoperte.

Compita la figura, guardarla dal perpendicolo del punto dell'occhio nella debita distanza; che scoprirete ogni difetto, e facilmente correggerete. La difficoltà maggiore converrà mettere nel toro o bastone, il quale ha due rotondità; l'una perche circonda la colonna; l'altra, perche non ha angoli, come vedete nella elevatione geometrica in I.

Figura 17.


A
B
C
D

## FIGURA DECIMASEPTIMA.

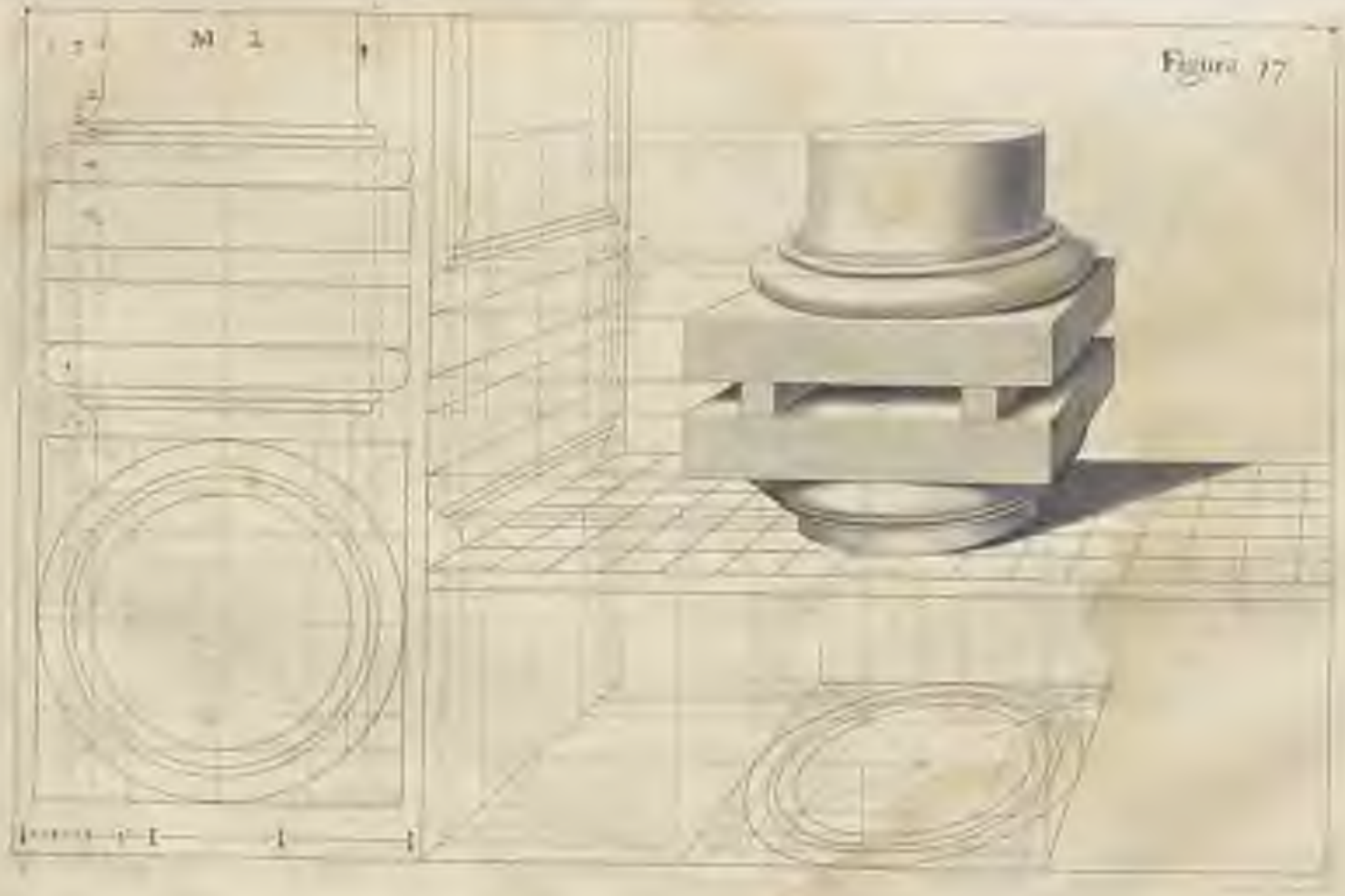
Deformatio baſis Doricæ.

*AD vitandam ſatietatem quam pareret nimia uniformitas, unam ex baſibus invertimus. Utraque autem baſis delineata eſt methodo quam tradidimus figurâ præcedenti. Eademque methodus adeò manifeſtè patet ex lineis occultis latitudinum & elevationum, ut ſuperfluum futurum ſit ipſam repetere.*

## FIGURA DECIMASETTIMA.

*Baſe Dorica in proſpettiva.*

ACcioche la troppa uniformità non generi noja, ho roveſciata una delle baſi; e nel diſegnarle amendue, ho tenuta la Regola che ſpiegammo nella figura precedente. La qual Regola venendo chiaramente accennata dalle linee occulte delle larghezze e delle elevationi, ſarebbe ſuperfluo il replicarla di nuovo.


M 1
Figura 17

# FIGURA DECIMAOCTAVA.

## Optica delineatio basis Jonicæ.

*EX multitudine ac varietate figurarum hujus Operis, discere mi Lector, modum disponendi res demissas & sublimes, magnas & parvas. In hac figurâ, linea cui basis duarum columnarum incumbunt, vtì conjunctim linea plani, & linea horizontalis; linea cui basis trium columnarum incumbunt, vtì altior linea horizontali. Quemadmodum autem, si linea plani sit inferior lineâ horizontali, lineæ quæ tendunt ad punctum oculi & ad punctum distantiæ ascendunt sursum; ita si linea plani sit superior horizontali, lineæ quæ veniunt ad punctum oculi & ad punctum distantiæ, tendunt deorsum. Quod si in tabula tabuli sint plura plana, eorumque aliqua sint altiora, alia verò demissiora lineâ horizontali, linea communis planorum, ac linea horizontalis, sunt semper parallelæ; adeoque planum, quæ sunt ejusmodi, ita disposita patiti, ex quâ proportione, singula plana sint altiora vel profundiora lineâ horizontali. Velim quoque observes, latitudinem columnæ rectâ horizontali. Velim quoque observes, latitudinem columnæ rectâ horizontali, minorem esse latitudine columnarum lateralium; & distributa, minorem esse latitudine columnarum lateralium; & distributa, minorem esse latitudinem intervallorum inter hujusmodi latitudines eò vtì magis, quò punctum distantiæ fuerit vicinius puncto oculi. Quæ dicta sunt de columnis, eadem facienda sunt de basibus. & de aliis delineationibus omnibus. Nihilominus, si figura ex debito puncto inspiciatur, columnæ pictæ habebunt eandem apparentiam, quam haberent columnæ solidæ, inviceni æquales.*

# FIGURA DECIMOTTAVA.

## *Basè Jonica in prospettiva.*

CON la molteplicità e varietà delle figure di quest' Opera, imparerete o mio Lettore il modo di mettere in prospettiva le cose basse e le alte, le grandi e le piccole. Nella presente figura, la linea in cui posano le basi di due colonne è insieme linea orizzontale e linea del piano. La linea del piano in cui posano le basi di tre colonne, è più alta della linea orizzontale. E si come, quando la linea del piano è più bassa dell' orizzontale, le linee che vanno al punto dell' occhio e al punto della distanza montano in su; così quando la linea del piano è più alta dell' orizzontale, le linee che vengono al punto dell' occhio e della distanza scendono in giù, ed ecco dove in una medesima prospettiva diversi piani, alcuni più alti, e altri più bassi della linea orizzontale, tutte le linee de' piani, e la linea orizzontale, sono tra sè parallele: onde se il fa una linea, che a tutte elle sia perpendicolare, da questa si può conoscere subito, quanto i piani sieno più alti o più bassi della linea orizzontale. Osservate più, come la larghezza delle colonne di mezzo è minor della larghezza delle colonne di fianco; e la differenza tra le larghezze di tali colonne tanto è maggiore, quanto il punto della distanza è più vicino al punto dell' occhio. Ciò che si è detto delle colonne, si deve intendere delle basi, e altresì della pianta in prospettiva di ciascuna. Tuttavia se la figura si mirerà dal suo punto, le colonne dipinte faranno quel medesimo effetto come se fossero di rilievo e fra sè uguali.

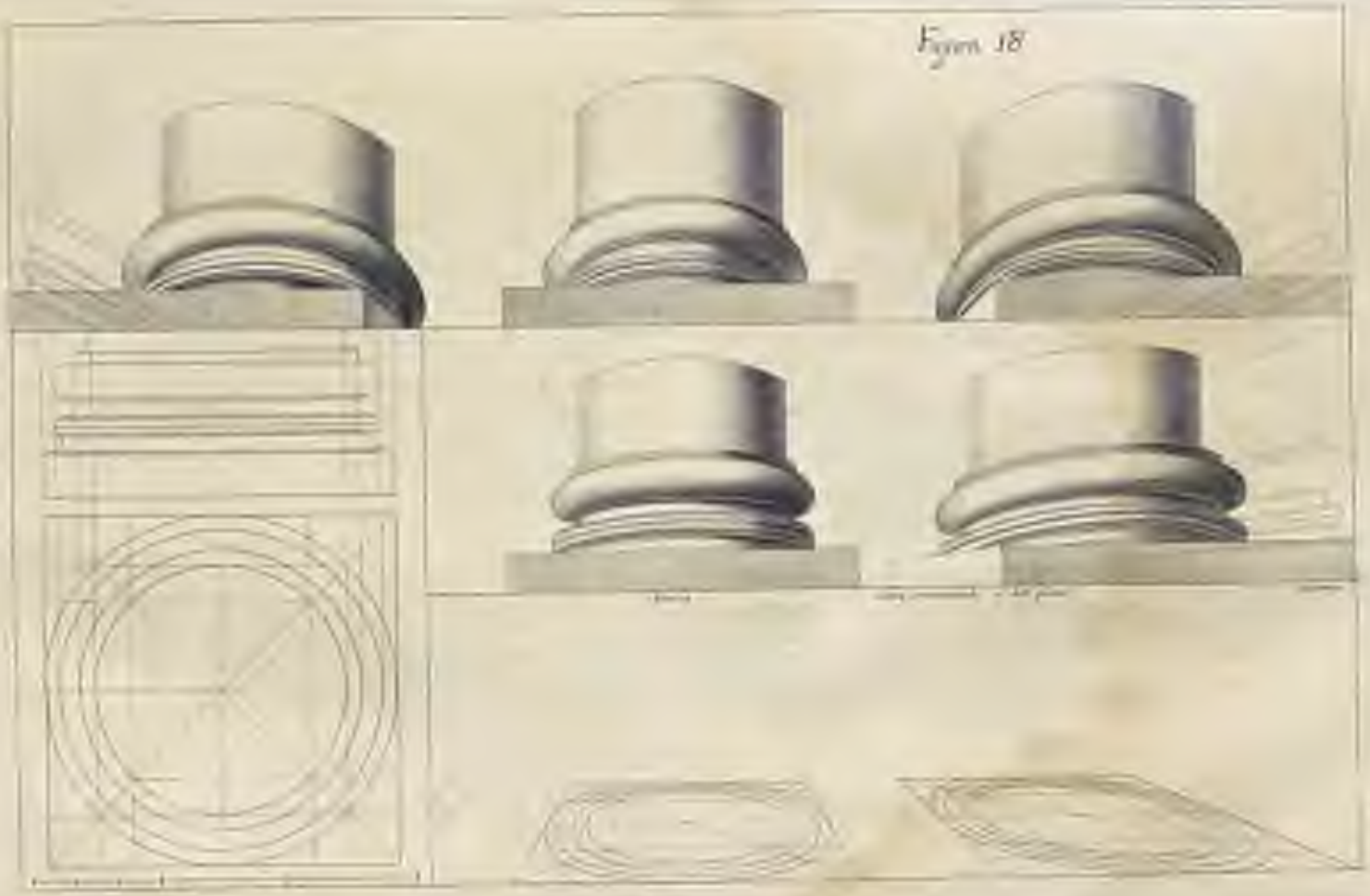


Figure 18

## FIGURA DECIMANONA.

### Optica imminutio baſis Corinthiæ.

*ÆC baſis juxta regulas traditas opticè contracta eſt. Porrò altitudo ſuperficiei* A *eſt eadem cum altitudine lineæ viſualis* CD *; latitudo crucis* A *eſt eadem cum latitudine crucis ſecundi circuli veſtigii* B, *incipiendo a minimo omnium. Duæ lineæ normaliter infixæ baſi, oſtendunt maximam latitudinem quam habere debet columna ſupra imum ſcapum. Maxima latitudo tori ſuperioris & utriuſque aſtragali, eſt eadem cum maximâ latitudine tertii circuli. Maxima latitudo tori inferioris eſt eadem cum maximâ latitudine ultimi circuli.*

## FIGURA DECIMANONA.

### *Baſe Corinthia in proſpettiva.*

QUESTA baſe è meſſa in proſpettiva con la regola delle altre. L'altezza della ſuperficie *A* è la medeſima con l'altezza della viſuale *C D*; la larghezza della croce *A* è la medeſima con la larghezza della croce dal ſecondo circolo della pianta *B*, cominciando dal più piccolo. Le due linee che cadono a piombo ſulla baſe, moſtrano la maggior larghezza, che deve haver la colonna ſopra la ſua cinta. La maggior larghezza del baſtone ſuperiore, e dell'uno e l'altro tondino, è la medeſima con la maggior larghezza del terzo circolo. La maggior larghezza del baſtone inferiore, è la medeſima con la maggior larghezza dell'ultimo circolo.

*Figura* 20.

Figure 13

## FIGURA VIGESIMA.

Basis Acticurga opticè imminuta.

*BASIS Acticurga Pictoribus præ reliquis familiaris est, quia cum omnibus ferè Ordinibus egregiè consentit. Porrò ex punctis E & F maximæ utrinque latitudinis extimi circuli vestigii, habetur maxima latitudo tori inferioris* CD. *Ac cetera quæ spectant ad ipsum & ad torum* AB, *petenda sunt ex dictis de basi Etruscâ.*

## FIGURA VENTESIMA.

*Base Atticurga in prospettiva.*

LA base Atticurga è usata forse più d' ogni altra da i Pittori, perche fa buona lega con quasi tutti gli Ordini. I punti *E* ed *F* della maggior larghezza del maggior circolo della pianta in prospettiva, vi danno la maggior larghezza del bastone inferiore *CD*; e tutto il resto, che appartiene sì a esso come al baston superiore *AB*, lo prenderete da ciò che habbiamo detto della base Toscana.

*Figura 21.*

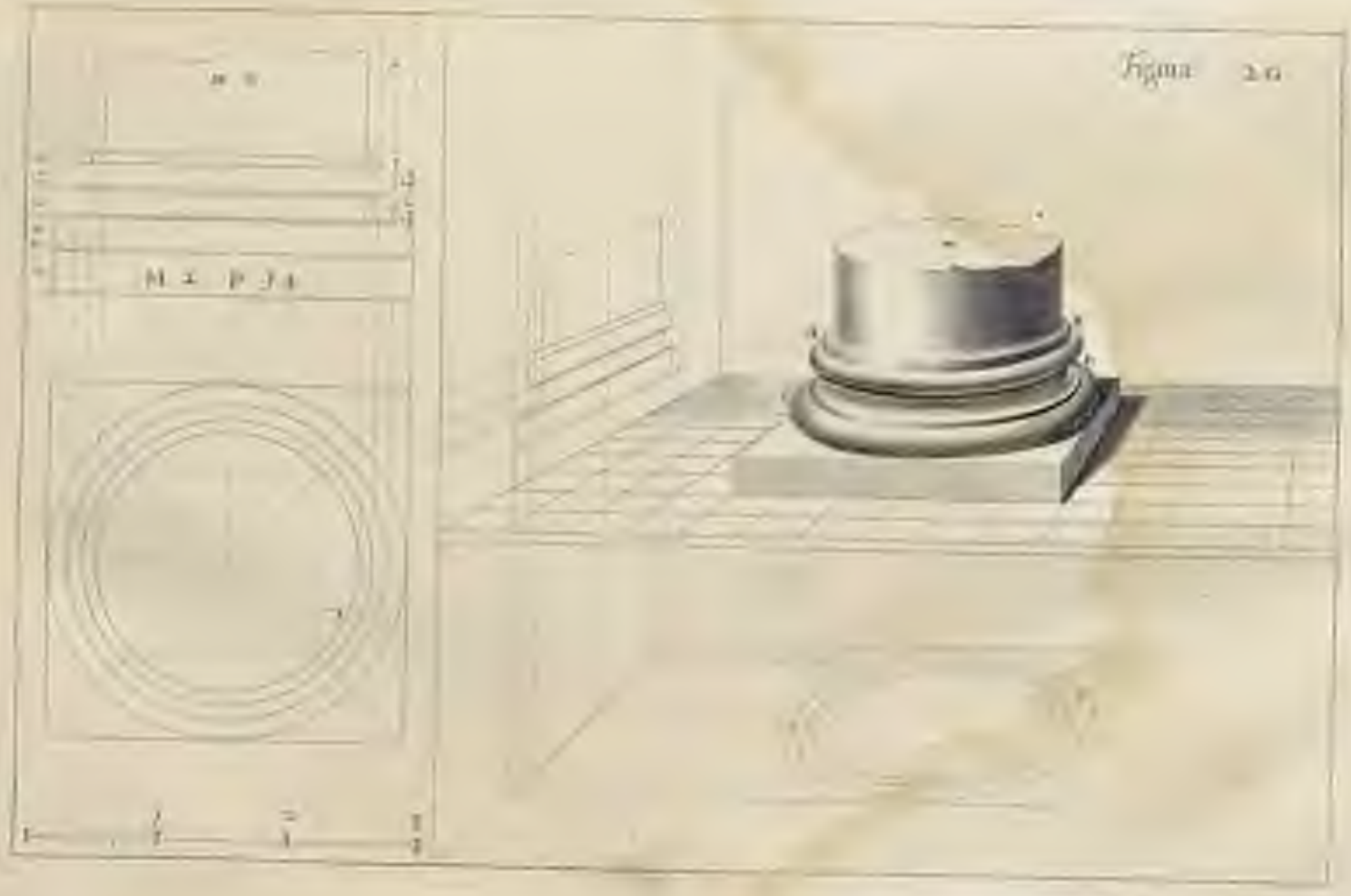


Figura 20

## FIGURA VIGESIMAPRIMA.

Optica imminutio Capitelli Etruſci.

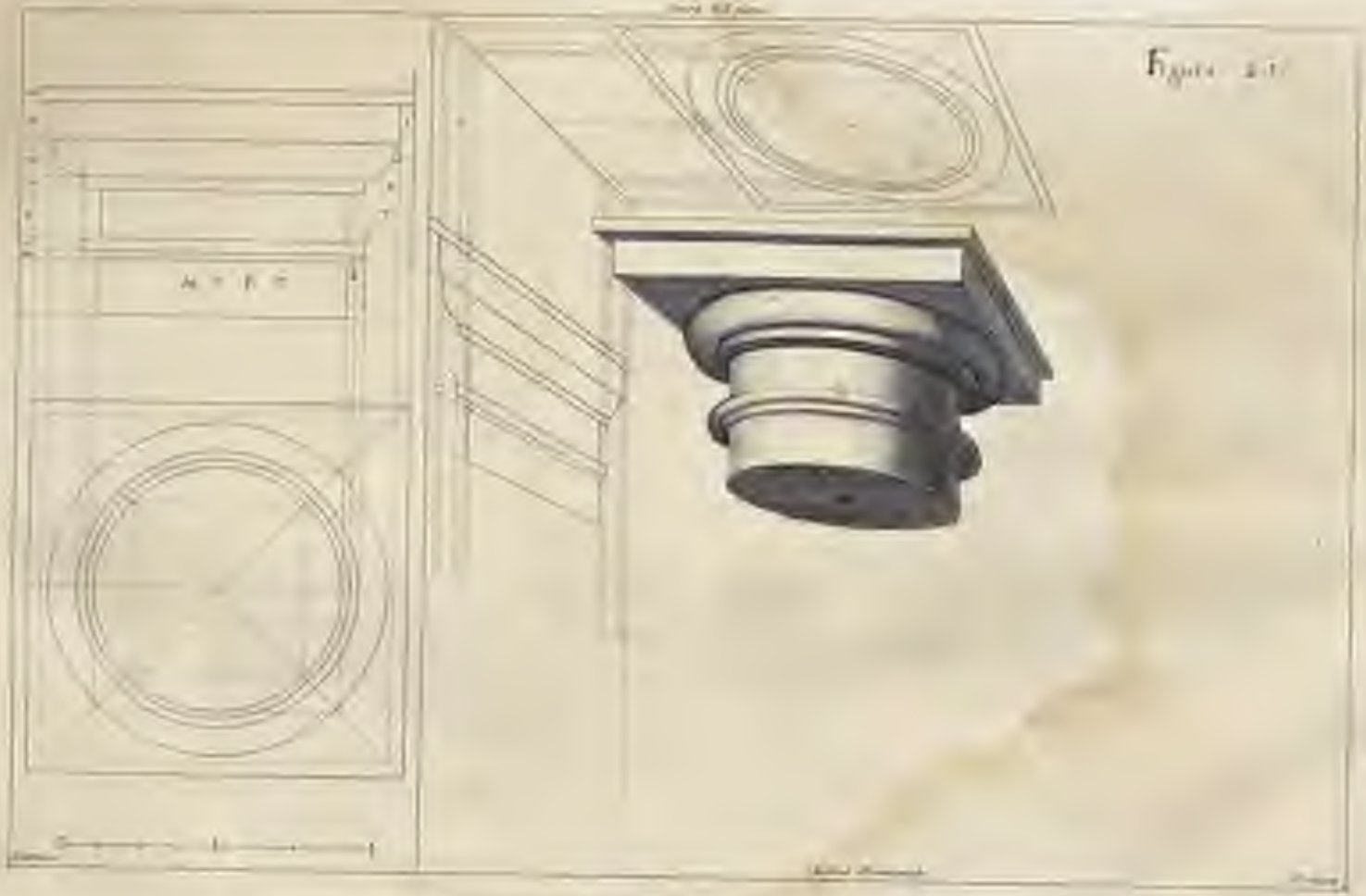
*EADEM cum reliquis formâ, eâdemque methodo Capitella delineanda ſunt: quum habeant ipſa quoque ſuum cimatium quadratum, & ſint rotunda. Linea plani ſolet in iis fieri altior lineâ horizontali: quia quum Capitella imponenda ſint columnis homine altioribus, plerumque apparent ſublimiora noſtris oculis.*

## FIGURA VENTESIMAPRIMA.

*Capitello Toſcano in proſpettiva.*

NELLA medeſima forma, e con la medeſima regola, ſi diſegnano i Capitelli: perche anche eſſi hanno il ſuo cimatio quadro, e ſon rotondi. La linea del piano, ſuole in eſſi farſi più alta dell' orizzontale. Poiche dovendo i Capitelli metterſi ſopra le colonne, più alte che non è l'huomo, d'ordinario compariſcono ſuperiori al noſtro occhio.

*Figura 22.*



## FIGURA VIGESIMASECUNDA.

Optica projectio Capitelli Dorici.

*Capitellum hoc pluribus membris constat, adeoque operosius est quàm præcedens. Nihilominus accurata delineatio vestigii geometrici omnes difficultates complanabit.*

## FIGURA VENTESIMASECONDA.

*Capitello Dorico in prospettiva.*

QUESTO Capitello essendo composto di più membra, vi riuscirà più fastidioso dell' antecedente. Contuttociò, se farete bene la pianta geometrica, non vi farà difficile l' operatione.

Figura 23.

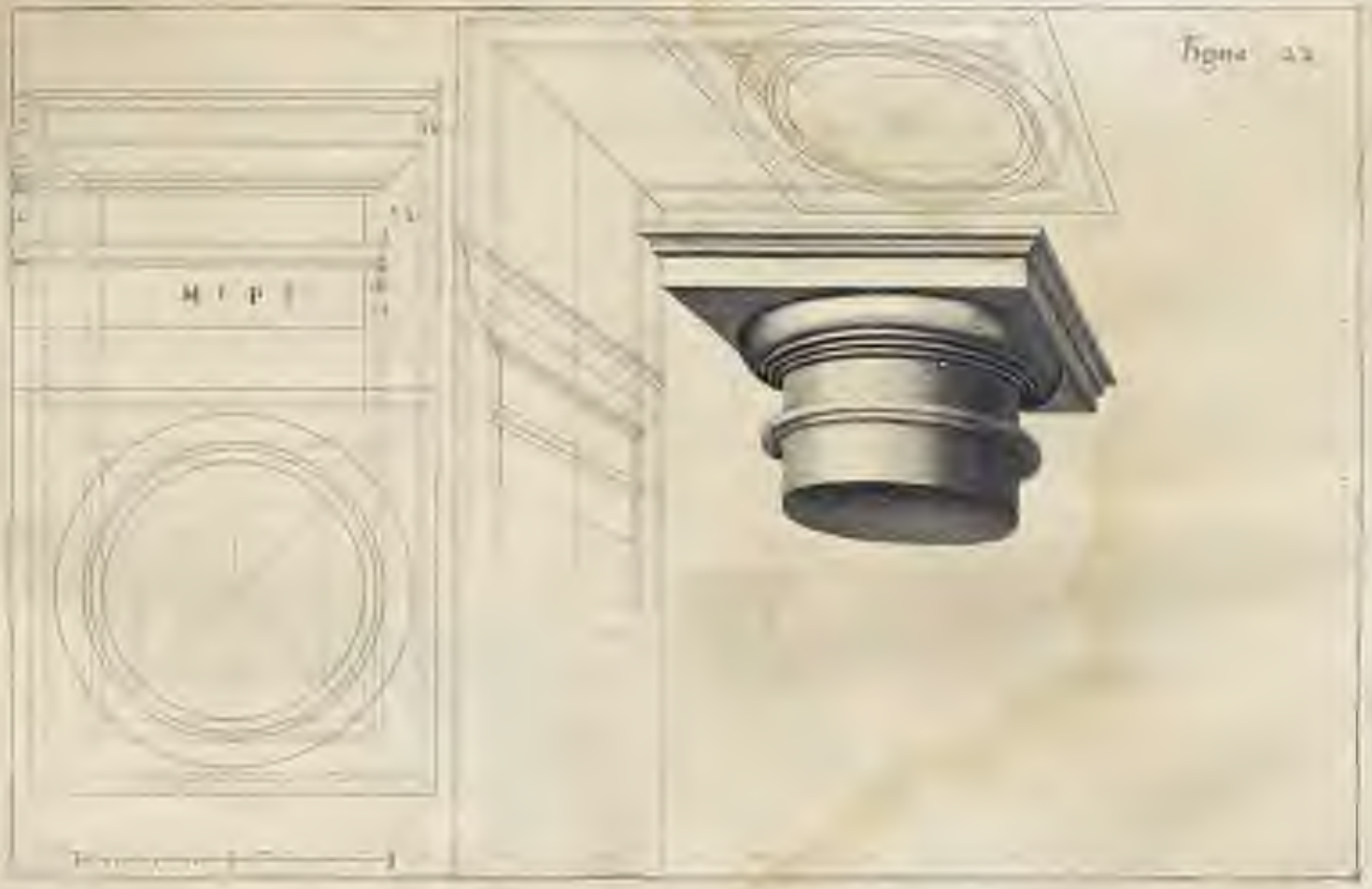


Figure 22

## FIGURA VIGESIMATERTIA.

### Deformatio Capitelli Jonici.

*Capitellum Jonicum posit duas elevationes geometricas distinctas, alteram faciei, altera lateris; ex iisque conflatur vestigium geometricum A, quod optice contrahitur, translatis in B punctis latitudinis C, & in E punctis longitudinis D more consueto: ut ex punctis B latitudinis, lineæ tendant ad punctum oculi; ex punctis verò E longitudinis, lineæ tendant ad punctum distantiæ.*

*Ex vestigio Capitelli optice contracto eruenda est elevatio longitudinis ut in figurâ. Ex utrisque verò juxta morem fiet Capitellum nitidum, acceptis latitudinibus ex vestigio, altitudinibus ex elevatione longitudinis. Hæc quoque dabit maximam altitudinem, illud maximam latitudinem singularum volutarum.*

*Modum delineandi Capitellum Jonicum, in quo helices volutarum obliquentur, dabimus infrà figurâ 30.*

## FIGURA VENTESIMATERZA.

### *Capitello Jonico in prospettiva.*

IL Capitello Jonico vuol due elevationi geometriche distinte; l'una della parte davanti, l'altra del fianco: e di tutte due insieme si compone la pianta geometrica *A*, la quale si metterà in prospettiva trasportando in *B* i punti della larghezza *C*, e in *E* i punti della lunghezza *D* conforme al solito; per tirare al punto dell' occhio le linee da i punti *B* della larghezza; e al punto della distanza le linee da i punti *E* della lunghezza.

Dalla pianta in prospettiva ne formerete l'elevatione della lunghezza, come si vede nella figura: e da tutte due vi riuscirà di cavarne il Capitello polito con la regola consueta di prender le larghezze dalla pianta, e le altezze dalla elevatione. Questa altresì vi darà la maggior altezza, quella la maggior larghezza dell'una e l'altra voluta.

Se volete fare un Capitello Jonico con le volute per fianco, ve ne suggerirà il modo la figura 30.

Figura 23.

# FIGURA VIGESIMAQVARTA.

## Optica projectio Capitelli Corinthii.

*APITELLVM Corinthium absolvere non poteris, nisi elevatione geometricâ ejusque vestigio exactissimè delineatis juxta regulas Barozzii.*

*Ad formandum ex vestigio* B *vestigium* E, *rectis occultis sient quadrata necessaria ad constructionem opticam quatuor vel trium saltem circulorum; translatis in lineam* D *divisionibus lineæ* C, *& aliis notis consuetis. Contrahuntur deinde lineis occultis vestigia foliorum, & absolvuntur cetera quæ posita sunt in vestigio* E.

*Ut fiat optica elevatio longitudinis* F, *in lineam perpendicularem* H *transferuntur ex elevatione* A *omnes ejus divisiones. Completuntur autem per lineas rectas, quæ ex punctis divisionum ducuntur ad punctum oculi, ac per rectas ex circulorum summitate ac profunditate, quæ rectæ sint parallelæ ad lineam* D *ac pervenient ad visualem* G, *indeque descendent, ac sint parallelæ ad lineam perpendicularem* H.

*Capitellum nitidum exordietur ab ipsum circulo* I, *ostendente ambitum columnæ. Succedent folia* 1, 2, *quorum latitudines accipientur ex vestigio* E *per circinum, positâ unâ cuspide in lineâ* H; *altitudines verò accipientur ex elevatione* F, *positâ unâ cuspide circini in lineâ* D. *Idipsum dico tum de foliis* 3, 3, 4, 4, *tum de folio* 5 *ac de aliis, & demum de cymatio. Descriptus verò linea curva ipsius cymatii incipiet ex acie* L.

# FIGURA VENTESIMAQVARTA.

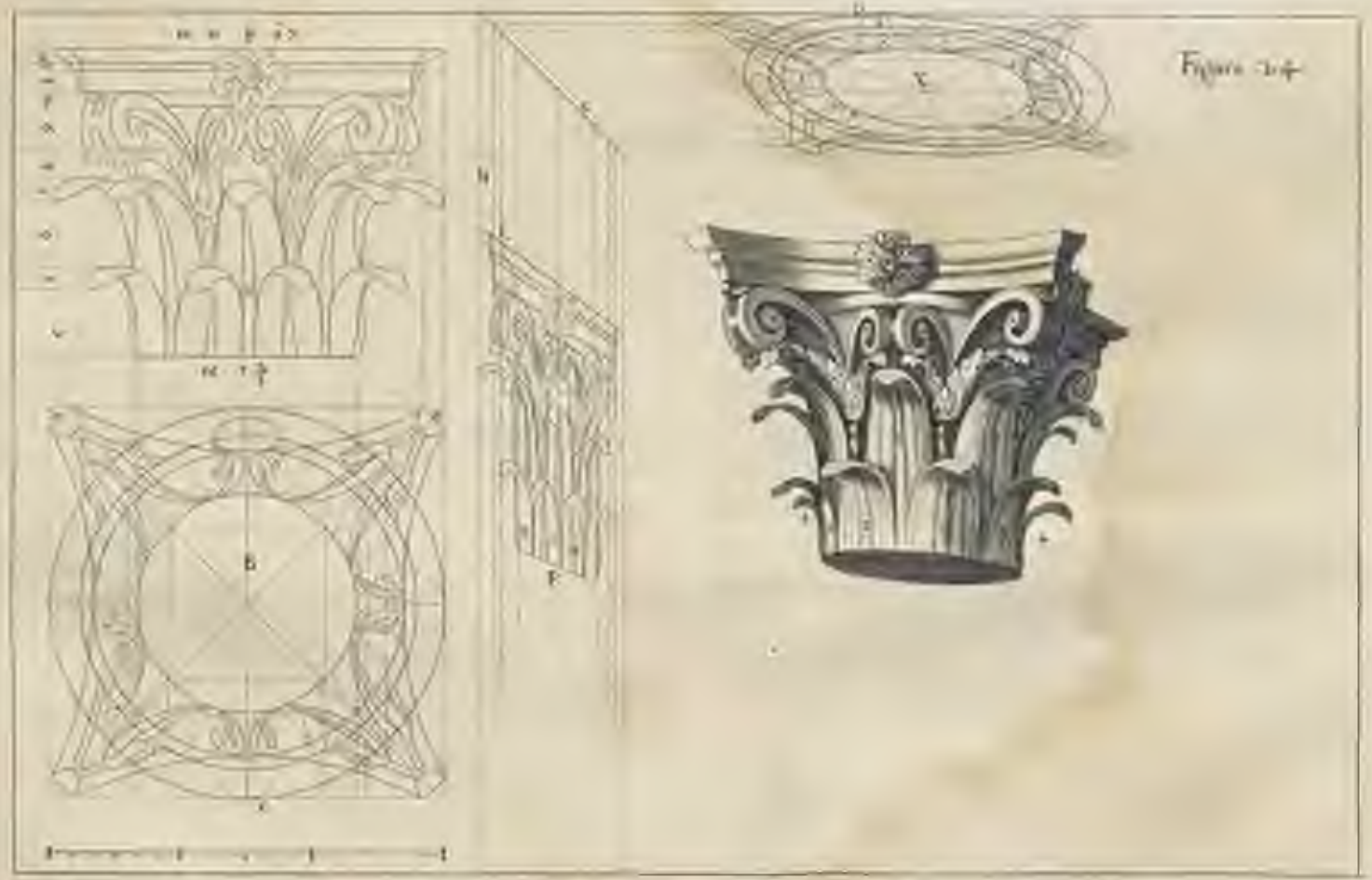
## *Capitello Corinthio in prospettiva.*

ON potrete cavar le mani dal Capitello Corinthio, se non fate con somma esattezza l'elevation geometrica, e la pianta di essa, con le regole del Vignola.

Dovendo ricever la pianta *E* dalla pianta *B*, farete con linee occulte i quadri necessarii per mettere in prospettiva quattro circoli, o almeno tre; trasportando nella linea *D* le divisioni della linea *C*, e le altre al modo solito. Dipoi, con altre linee occulte darete i loro scorci alle piante delle foglie, aggiungendovi tutto ciò che vedete nella pianta *E*.

Per far l'elevatione della lunghezza *F*, vi convien trasportare nella perpendicolare *H* tutte le divisioni della elevatione *A*, dando le compimento, con far le linee, le quali da i punti di tali divisioni vadano al punto dell'occhio; e con le altre, le quali dalla sommità e dalla profondità di quei circoli, siano parallele alla linea piana *D*, e giungano sino alla visuale *G*; dalla quale scendano, e sieno parallele alla perpendicolare *H*.

Il Capitello pulito dovrete cominciarlo dal più basso circolo I, che è la grossezza della colonna. Farete poi le foglie 1, 2, le cui larghezze si cavano dalla pianta *E*, mettendo una punta del compasso sulla linea *H*, e le altezze si cavano dalla elevatione *F*, mettendo una punta del compasso sulla linea *D*. L'istesso dico delle foglie 3, 3, 4, 4, della foglia 5 e delle altre, e finalmente del cimatio, pigliando sul taglio *L* la calata della linea curva.



## FIGURA VIGESIMAQUINTA.

Optica descriptio Capitelli. Compositi.

*X iis quæ diximus de Capitello Corinthio, didiceris modum faciendi Capitellum Compositum. Velim autem Tibi persuadeas, cum lectione harum regularum quæ sunt magistri inanimes, circini usum perpetuò conjungi oportere. Hic enim vivi magistri defectum unicè supplere potest.*

## FIGURA VENTESIMAQUINTA.

*Capitello Composito in prospettiva.*

A quello che habbiamo detto del Capitello Corinthio, haverete imparato il modo di fare il Composito. Voglio poi ricordarvi, che mentre leggete queste nostre regole, che sono maestri morti, maneggiate di continuo il compasso. Poiche al difetto di maestro vivo, questo solo può rimediare.

## FIGURA VIGESIMASEXTA.

### Deformatio Coronicis Etruſcæ.

POST *Capitella ſequuntur Coronices, quæ utpote quadratæ, minimam habent arduitatem. Inter coronices verò, nulla eſt Etruſcâ ſimplicior ac facilior. Ex elevatione geometricâ more ſolito formatur veſtigium geometricum; ex eoque opticè contracto eruitur ſimilis elevatio longitudinis. Demum ex elevatione & veſtigio componitur coronix nitida. Memineris autem duas eſſe lineas, quæ hinc inde terminant latitudinem elevationis opticæ. Linea quæ altior eſt, dat altitudinem anterioris faciei coronicis, alia quæ eſt depreſſior, dat altitudinem faciei poſterioris. Et ita erit in poſterum.*

## FIGURA VENTESIMASESTA

### *Cornicion Toſcano in proſpettiva.*

DOPO i Capitelli ſeguono i Cornicioni, i quali per eſſer quadri, hanno minor difficoltà che le altre coſe: e fra tutti i cornicioni, il più ſemplice e più facile è il Toſcano. Dall' elevation geometrica ſe ne forma al ſolito la ſua pianta. Da queſta tirata in proſpettiva ſe ne fà una ſomigliante elevatione della longhezza; e dalla pianta ed elevatione, ſe ne cava il cornicione pulito; tenendo mente alle due linee, le quali di qua e di là danno il contorno alla larghezza della elevatione in Proſpettiva. Quella che è più alta, vi dà le altezze della facciata davanti del cornicione; quella che è più baſſà, vi dà le altezze della facciata di dietro: e così farà ſempre nell' avvenire.

*Figura 27.*

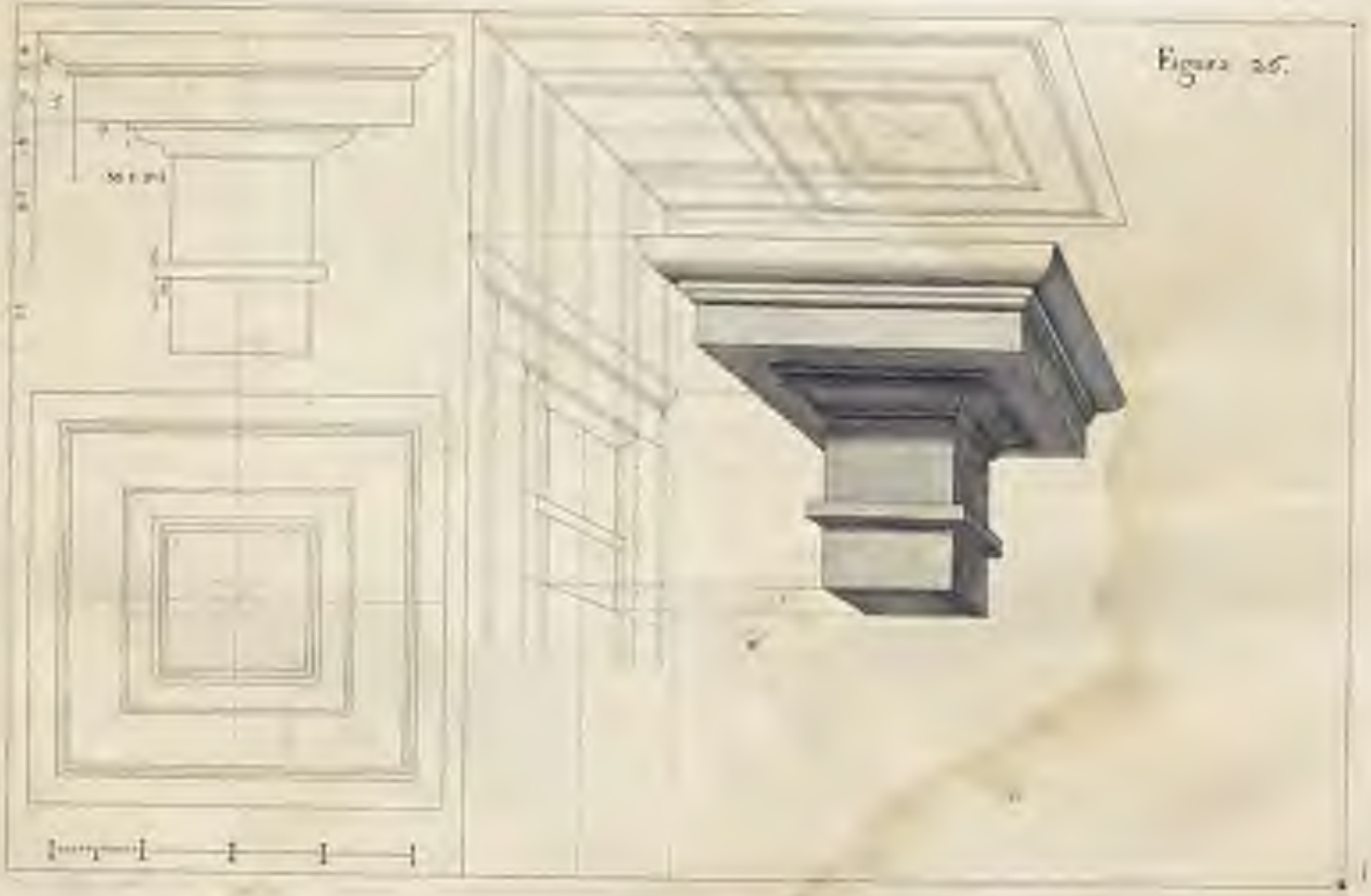


Figura 26.

## FIGURA VIGESIMASEPTIMA.

### Optica delineatio Coronicis Doricæ.

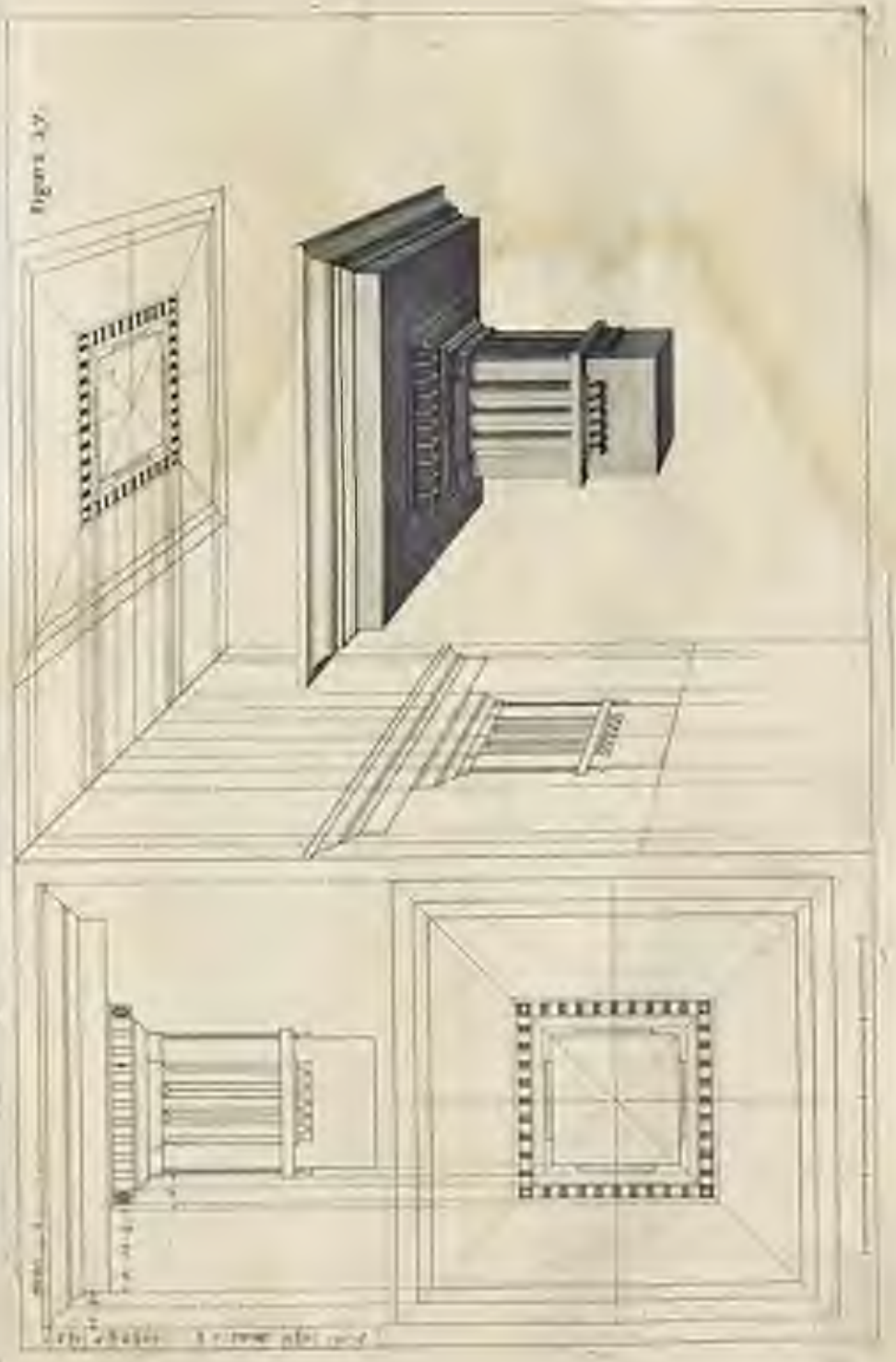
*IN faciendâ Coronice Doricâ, quæ majorem operam poscit ob denticulos & triglyphos, communis regula servanda est. Si autem libeat coronicem nitidam describere in papyro separatâ ab ejus præparationibus, id profectò licet, tum in hoc, tum in quocunque alio schemate.*

## FIGURA VENTESIMASETTIMA.

### *Cornicion Dorico in prospettiva.*

NEL fare il Cornicion Dorico, il quale per cagione de i dentelli e de' triglifi richiede maggior fatica, si osserva la regola di sempre. Se vi piacerà di ricavare il disegno pulito in una carta distinta da quella delle sue preparationi, potrete sodisfarvi sì in questa come in ogni altra figura.

*Figura 28.*



## FIGURA VIGESIMAOCTAVA.

Præparatio figuræ sequentis.

*IN figurâ 28 quæ continet vestigium & elevationes geometricas figuræ 29, oportuit latus C delineare seorsim a facie B; quia facies exhibet latitudinem ædificii, latus verò exhibet ejus longitudinem; atque una non est alteri æqualis. In vestigio geometrico solidus paries est A: circuli referunt summum scapum columnarum. Cetera dant projecturas coronicis cum suis mutulis.*

## FIGURA VENTESIMOTTAVA.

*Preparatione della figura seguente.*

NELLA figura 28 la qual contiene la pianta e le elevationi geometriche della figura 29, mi è convenuto disegnare separatamente il fianco *C* e la facciata *B*; perche questa mostra la larghezza della fabrica, il fianco mostra la lunghezza di essa; e l'una non è uguale all' altra. Nella pianta geometrica il vivo della muraglia è *A*: i cerchi delle colonne sono il vivo del sommo scapo di esse. Il resto è l'aggetto del cornicione con le sue mensole.

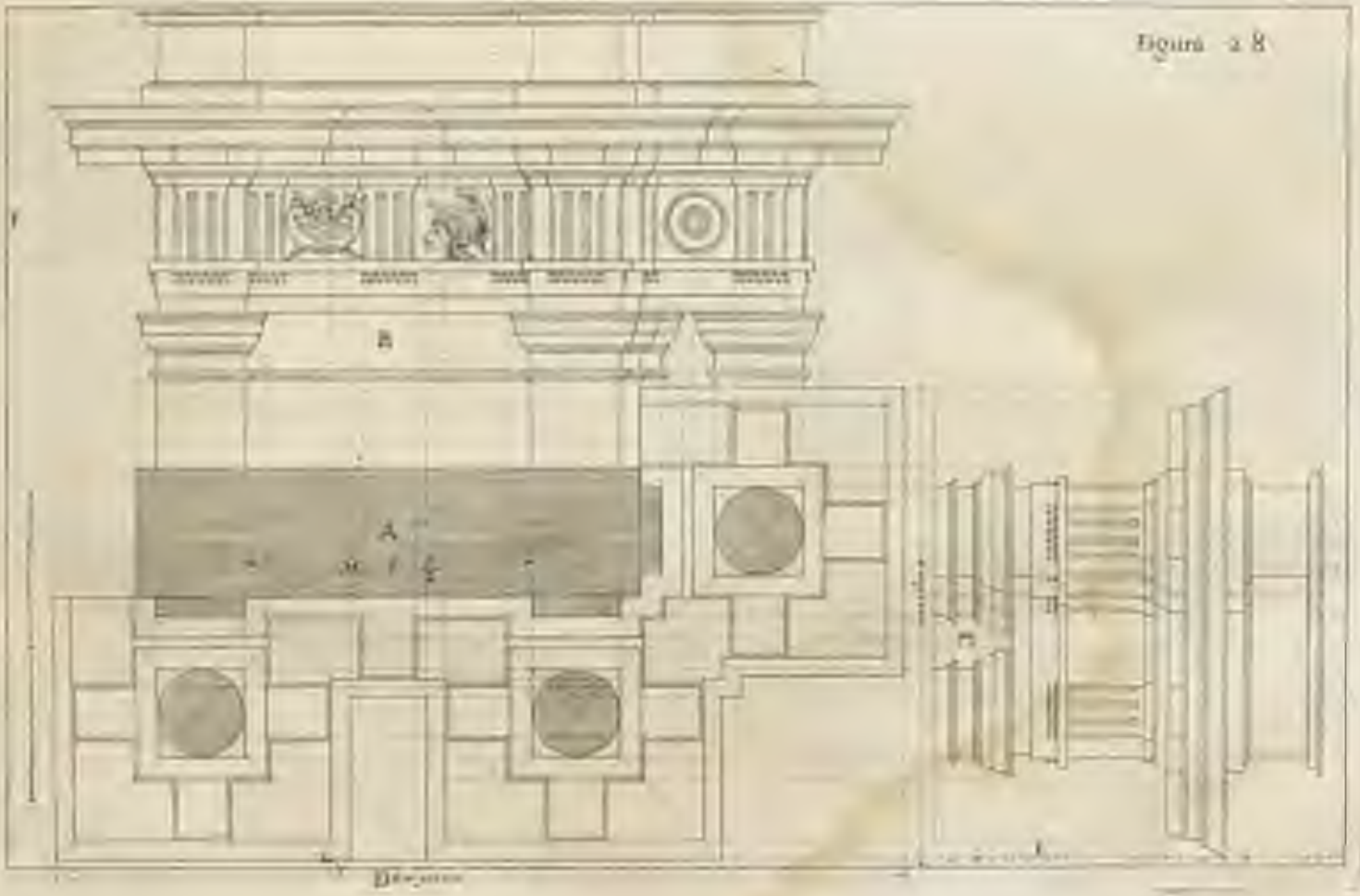


Figura 28
B
A

# FIGURA VIGESIMANONA.

## Optica projectio ædificii Dorici.

*HABES in hac figurâ 29 opticam delineationem vestigii & unius ex elevationibus figuræ 28, nimirum elevationis longitudinis; ex quibus ernitur imago nitida ædificii Ordinis Dorici cum summitatibus & capitellis trium columnarum; ejusque epistylium zophorus & corona.*

*BO est linea horizontis; AC est linea plani, in quam ex lineis D & C figuræ 28 transferuntur puncta latitudinis & longitudinis duarum elevationum, prolongando versus C ipsam lineam plani ut oportet. Operaberis autem ut diximus figurâ 27, nimirum in puncto V desinet latitudo vestigii, incipiet longitudo; & ex punctis latitudinis lineæ tendent ad punctum oculi; ex punctis longitudinis lineæ occultæ tendent ad punctum distantiæ. Ubi verò hæ lineæ secant visualem VO sint parallelæ ad lineam AC, cum ceteris quæ necessaria sunt ad complendam delineationem opticam vestigii.*

*Elevatio C figuræ 28 opticè contrahetur more consueto, translatis in lineam AB divisionibus lineæ E vel F, ex quibus sint visuales ad punctum oculi; ac demissis ex lineâ visuali AO perpendicularibus ad lineam AC, itaut lineæ parallelæ ad lineam plani AC continuentur cum aliis lineis parallelis ad lineam AB.*

*Hic quoque locum habet observatio illa, cujus nominavimus figurâ 26, de lineis quæ diversum excurrunt & hinc inde terminant membra elevationis opticæ. Ex iis autem desumuntur projecturæ omnes cornicis & capitellorum.*

# FIGURA VENTESIMANONA.

## *Fabrica Dorica in prospettiva.*

IN questa figura 29, voi vedete messa in prospettiva, la pianta, e una delle elevationi della figura 28, cioè l'elevatione della lunghezza; dalle quali si cava il disegno pulito d'una fabrica d'Ordine Dorico, con le sommità e capitelli di tre colonne; e il suo architrave, fregio e cornice

*BO* è la linea dell'orizzonte. *AC* è la linea del piano, sulla quale dalle linee *D* e *C* della figura 28, si portano i punti delle larghezze, e delle lunghezze delle due elevationi; prolungando verso *C* l'istessa linea del piano quanto è necessario. Ricordatevi di far qui come v'insegnai nella figura 23, cioè che nel punto *V* finisca la larghezza della pianta, e cominci la lunghezza; e da i punti della larghezza le linee vadano al punto dell'occhio, da i punti della lunghezza le linee occulte vadano al punto della distanza; e dove queste linee segano la visuale *VO*, si fanno le paralelle alla linea *AC*, con tutto il resto che è necessario a dar compimento alla pianta in prospettiva.

L'elevatione *C* della figura 28 si digrada al modo ordinario, portando sulla linea *AB* tutte le divisioni della linea *E* o *F*, per tirarne le visuali al punto dell'occhio; e calando dalla visuale *AO* le perpendicolari alla linea *AC*, sì che le linee che son paralelle alla linea piana *AC*, sieno continuate con altre linee paralelle alla linea *AB*.

Qui parimente ha luogo l'osservatione che apportammo già nella figura 26, de' diversi contorni che voi vedete fatti per il lungo nella elevatione in prospettiva; i quali vi danno tutti gli sporti del cornicione e de' capitelli.

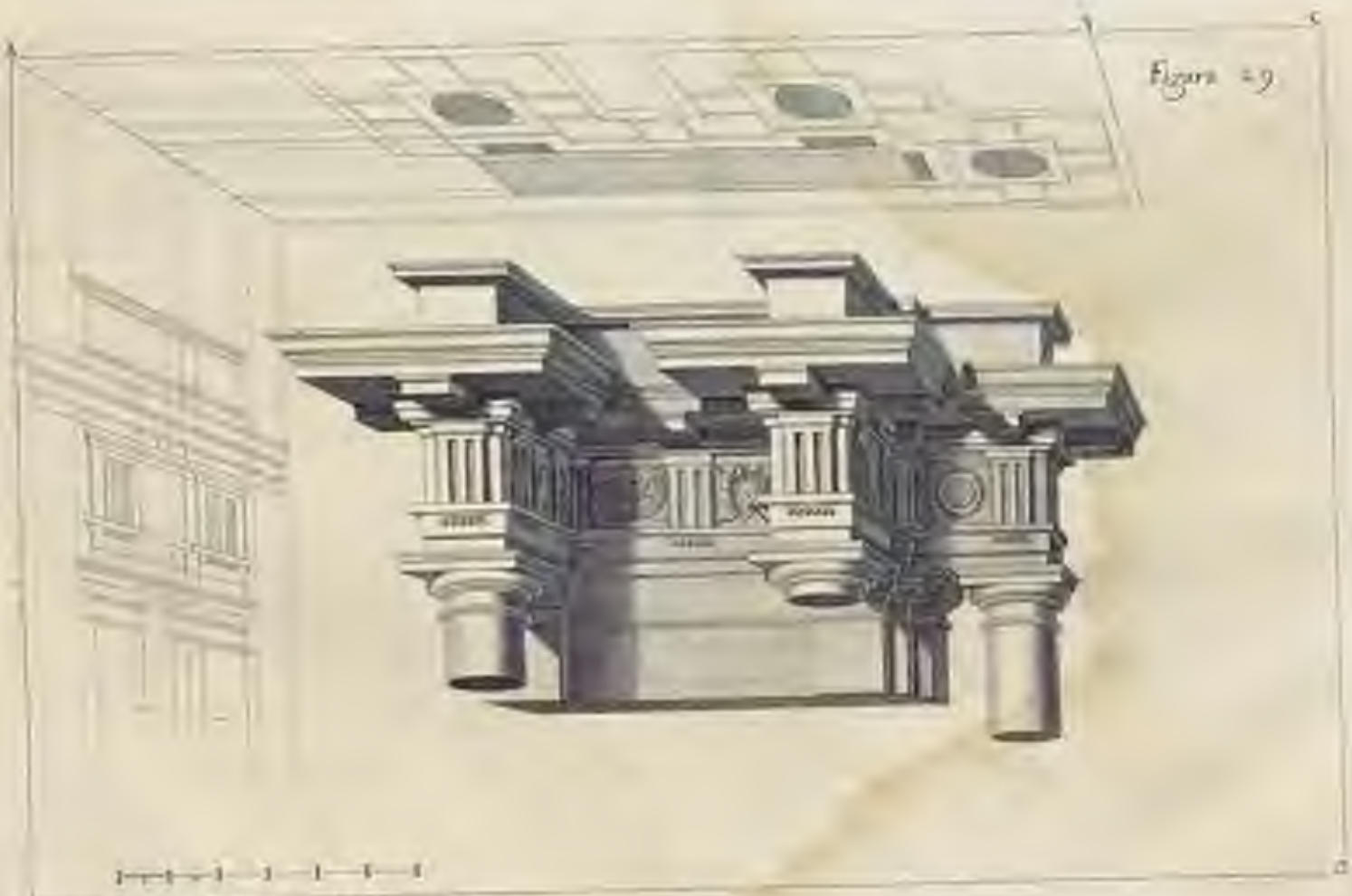


Figura 29

# FIGURA TRIGESIMA.

## Optica projectio ædificii Jonici; ubi de modo jungendi fictum cum vero.

*SI tibi Pictor quum sis, occasione apparatus 40 horarum vel sepulcri Domini, mutare ad tempus libeat formam architecturæ alicujus Ecclesiæ jungendo fictum cum vero, ut mihi sæpius contigit Mediolani ac Romæ, cum ingenti spectatorum delectatione & admiratione, paucis ostendam tibi modum quem servare debeat in operando.*

*Sectio coronicis veræ, quæ ut suppono videri debet continua esse cum coronice pictâ in telario, est A; elevatio geometrica coronicis, & reliquorum quæ delineanda sunt, est B, vestigium geometricum est C. Porrò tum vestigium tum elevatio longitudinis opticè contrahentur more consueto, ut vides in C & B: ex iisque formabitur in telario coronix nitida cum columnâ & antâ; ipsumque telarium depictum, normaliter coagmentandum erit veræ coronici.*

*Ut fiat ea pars longitudinis, quæ coronicem pictam continuare videatur cum verâ, & erui non potest ex elevatione deformatâ; oportet sectionem A transferre in D, ducendo visuales ex punctis terminativis membrorum sectionis D, usque dum occurrant lineis latitudinis eorundem membrorum. Quod si colores in telarium scitè inducantur, angulus in E quamvis merè depictus videbitur verus; & ex adverso, anguli quos telarium ipsum depictum facit cum diversis adeò crepidinibus coronicis veræ, nusquam apparebunt, præterquàm in quadrâ fimæ duntaxat; & unio architecturæ veræ cum fictâ dignosci non poterit.*

# FIGURA TRENTESIMA.

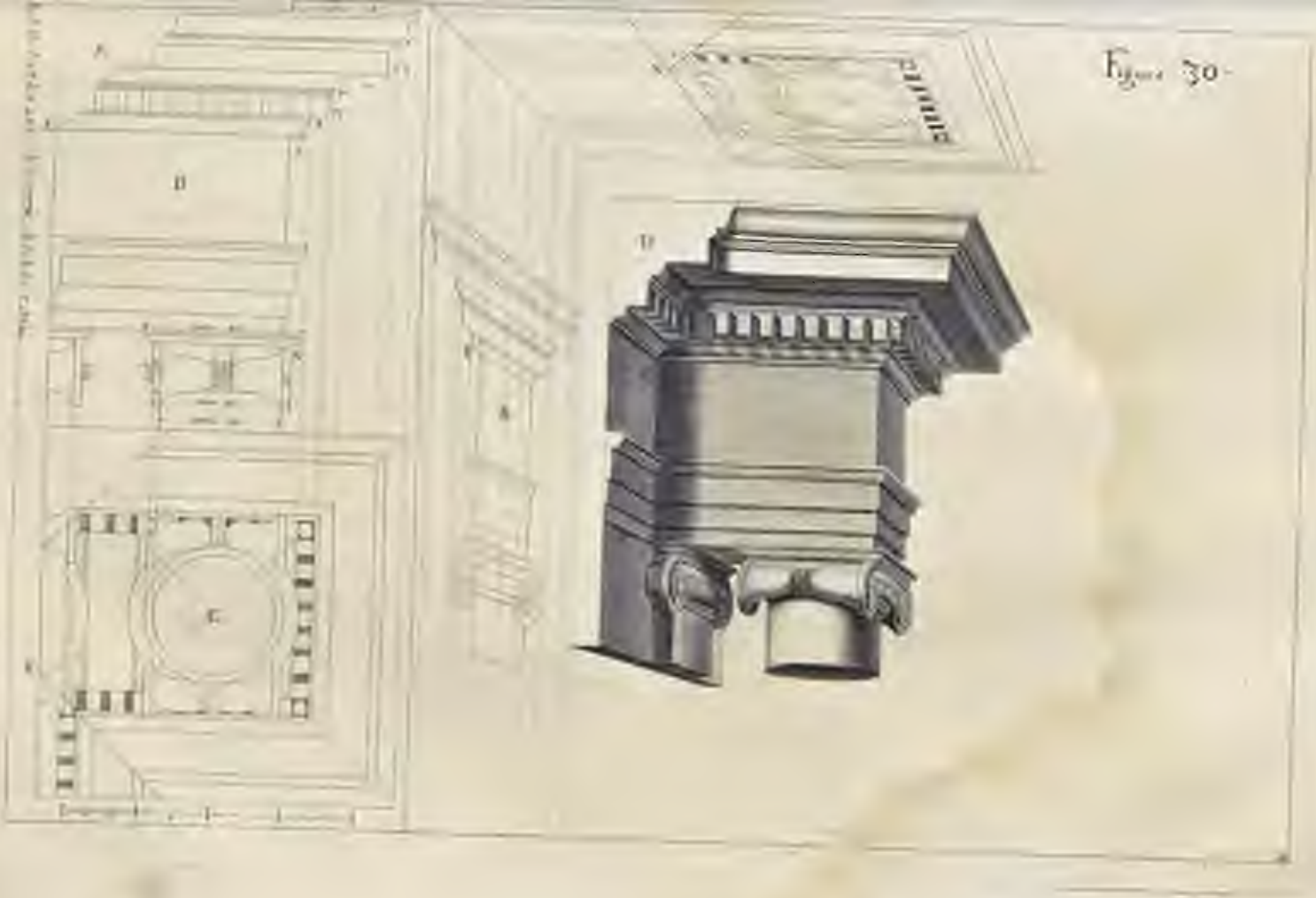
## *Edificio Jonico in prospettiva; col modo di congiugnere il finto col vero.*

SE essendo voi Pittore, in occasione dell' apparato di 40 hore, o del Sepolcro della settimana Santa, vi venisse voglia di mutare per un po' di tempo la forma dell'architettura di qualche Chiesa, congiugnendo il finto col vero, come a me più volte è accaduto in Milano e in Roma, con gran diletto e maraviglia de' riguardanti, vi mostrerò brevemente il modo come dovete operare.

Il profilo del cornicion vero, il qual suppongo che debba parer continuato col cornicion dipinto sul telaro, è *A*; l'elevation geometrica del cornicione e di tutto il resto che si ha da disegnare è *B*, la pianta geometrica è *C*. La pianta e l'elevatione della lunghezza si digradano al modo ordinario, come vedete in *C* e *B*, formandone sul telaro il cornicion pulito, con la colonna e'l pilastro: e poi il telaro dipinto lo farete sigillare a squadra sul cornicione vero.

Per fare quella parte di lunghezza, la quale paja continuatione del cornicion dipinto col vero, e non può cavarsi dall'elevatione in prospettiva; bisogna trasportare il profilo *A* in *D*, tirando le visuali da i punti del contorno di ciaschedun membro, finche s'incontrino nelle linee della larghezza del medesimo membro. Se poi saprete ben dipingere il telaro, l'angolo in *E* ancorche dipinto, parerà vero; e per contrario, gli angoli che il telaro dipinto fa con tanto diversi aggetti del cornicione vero, non compariranno, fuorche solamente nel listello della gola diritta; e non potrà discernersi l'unione dell'architettura vera con la dipinta.

Figure 30.



# FIGURA TRIGESIMAPRIMA.

## Optica projectio coronicis Corinthiæ, cum capitello & summitate columnæ.

*IN hac figura linea plani est* CIE, *horizontis est* DFO, *punctum oculi est* O, *distantia est* D. *Elevatio geometrica capitelli Corinthii cum sua cornice est* A; *quarum divisiones convertuntur in perpendicularem* CD. *Positione geometricam B habet longitudinem æqualem latitudini: opici autem contrahitur methodo confusa. Ni-mirum translatis divisionibus latitudinis & longitudinis in horizontem plani* CIE, *ex punctis latitudinis fiunt visuales ad punctum oculi, ex punctis verò longitudinis fiunt occursus ad punctum distantiæ. Hæc vidi dicta quicquid necessarium est ad contemplationem opticam colligi. Nunc linea longitudinum sunt partes visuales ut patet in* GN, HL; *linea latitudinum, parallela ad lineam plani sunt ex punctis in quibus linea tendentes ad punctum distantiæ secant visualem* HO, *ut videri in* NL. *Porro si producantur prolongentur horizontales* DO, *ita ut habeant duo puncta distantiæ remota æqualiter ab* O; *videbitur diagonalium, quæ sunt in quadrato majori* GNIH *opici deformata, & in-quadratis ejus minoribus, tendere ad unum punctum distantiæ; alterum verò ad aliud punctum distantiæ.*

*Horizontis longitudinis opici contrahitur ductis parallelis ad* CE, *quæ sibi pervenerint ad visualem* IO, *continuentur cum aliis parallelis ad* IK; *Fractura, translata in lineam* IK, *dividatur linea perpendicularis* CD, *ex punctis divisionum sunt visuales ad punctum oculi, ut docuimus superiùs. ex punctis divisionum sunt parallelæ ad* IK. *Dicendum est postea quæ sint partes lineæ in quibus parallelarum ad* IK. *Dicendum est postea & ex elevatione longitudinis, formatur curvilinea circa capitellum. Ut hæc ut facilius delineentur intelligi, primùm sunt quadratæ formæ, ut in-bili; deinde conjungantur figuræ in singulo reducentur.*

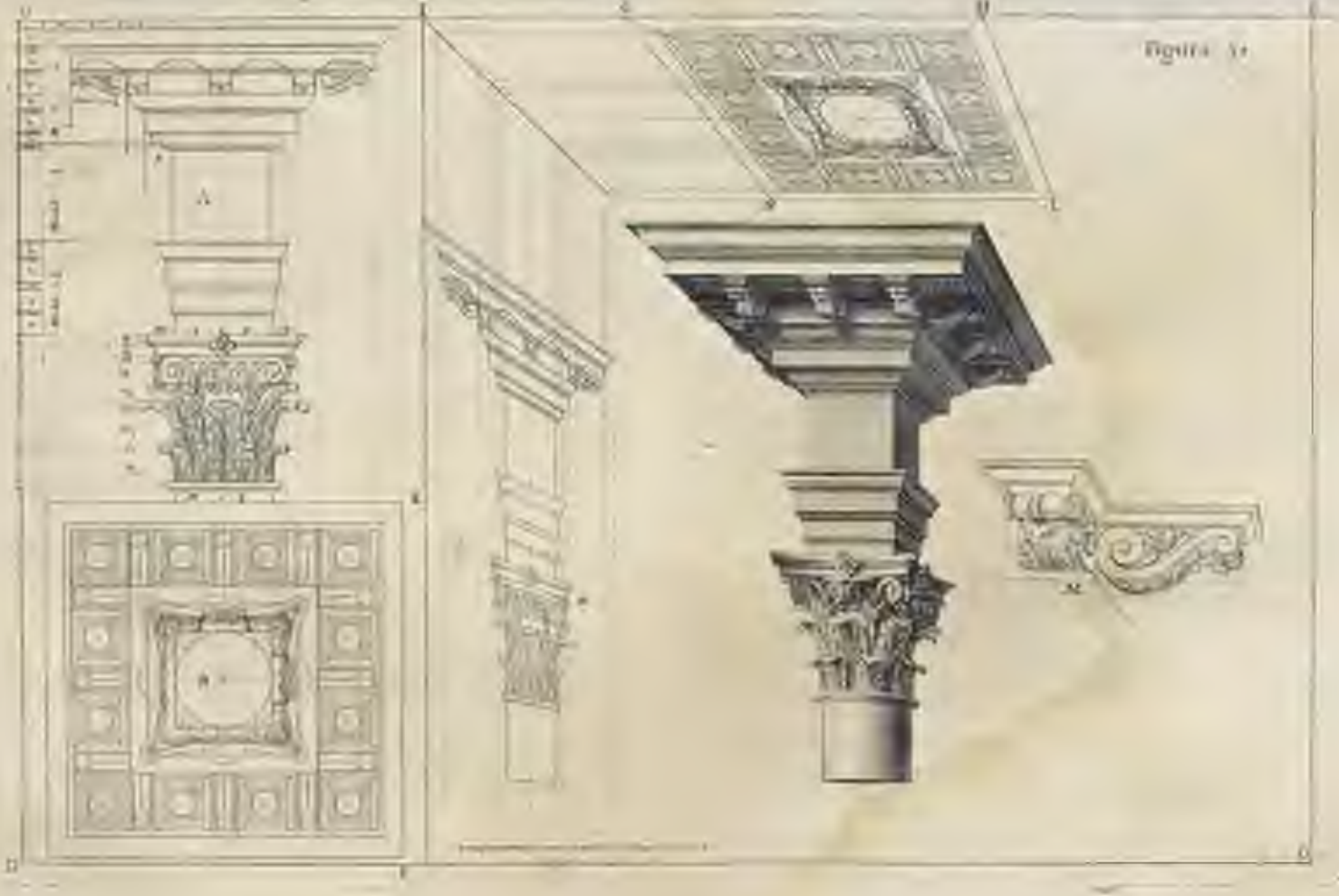
# FIGURA TRENTESIMAPRIMA.

## *Cornicion Corinthio col capitello e la sommità della colonna.*

IN questa figura la linea del piano è *CIE*, l'orizzontale è *DFO*, il punto dell'occhio è *O*, della distanza è *D*. L'elevatione geometrica del capitello Corinthio col suo cornicione è *A*; le cui divisioni si voltano nella perpendicolare *CD*. La pianta geometrica *B* ha la lunghezza uguale alla larghezza; e nel disegnarla si osserva la regola solita in trasportare nella linea piana *CIE* le divisioni della larghezza e della lunghezza; e da i punti della larghezza si fanno le visuali al punto dell'occhio; da i punti della lunghezza si fanno le linee vocate al punto della distanza. In tal modo havremo tutto ciò che è necessario per fare la pianta in prospettiva. Perche le linee delle lunghezze son parti di linee visuali, come si vede in *GN*, *HL*; le linee delle larghezze, parallele alla linea prima, si cavano da i punti, nè quali le linee che vanno al punto della distanza segano la visuale *HO*, come vedete in *NL*. E si proseguisce alcuttanto le circonvisuale *DO*, si che havrete due punti E si proseguisce altrettanto le circonvisuale *DO*, si che havrete due punti di distanza, ugualmente lontani da *O*, la metà delle diagonali, che fanno nel quadro grande *GNIH* molto in prospettiva, e ne' piccoli fatti quadri, andranno a un punto della distanza; l'altra metà delle diagonali andranno all'altro punto.

L'elevatione della lunghezza si disegna in prospettiva con tirare le linee parallele a *CE*, simile appunto alla visuale *IO*, e quindi continuarle con altre linee parallele a *IK*. Di più, trasportate che sieno nella linea *IK* le divisioni della perpendicolare *CD*, da i punti di esse si tirano le visuali al punto dell'occhio, e si disegnano tutti i membri dell'elevatione; le cui larghezze son parti di linee visuali, e le altezze son parti di linee parallele a *IK*. In ultimo dalla pianta e dalla elevatione della larghezza si ne figura il cornicion polito, col capitello. E per disegnare i modiglioni con più facilità, prima si faranno di forma quadra come vedete in *M*, e da poi si darà loro la proporzione che conviene.

*Figura 32*



## FIGURA TRIGESIMASECUNDA.

### Delineatio geometrica Coronicis Ordinis Compositi.

*T hoc schema grandius ac distinctius esset, ejus medietatem dumtaxat suscepi delineandam.* PN *est vestigium geometricum.* M *est solidus paries.* OO *spatia columnarum. In* H *sunt crepidines coronicis. Elevatio geometrica latitudinis ædificii constat epistylio* T, *zophoro* L *& coronâ* V, *supra quam eminet fastigium* S.

*Jam ut inveniatur centrum arcuum, distantiæ* AV *fiat æqualis distantia* AC. *Positâque unâ cuspide circini in* C, *alia extendatur usque ad* V: *ita sient arcus, quorum ultimus est* BD, *omnesque sunt concentrici. Elevatio* F *ostendit longitudinem ædificii ex parte* GI; *elevatio* E *ostendit longitudinem ipsius ex parte* DR.

## FIGURA TRENTESIMASECONDA.

### *Disegno geometrico d'un Cornicione d'Ordine Composto.*

Acciochè questa figura riuscisse più grande e più distinta, ne ho disegnata solo la metà. *PN* è la pianta geometrica. *M* è il vivo della muraglia. *OO* sono gli spatii delle colonne. In *H* sono gli aggetti del cornicione. L'elevation geometrica della larghezza dell'edificio contiene l'architrave *T*, il fregio *L*, e la cornice *V*, sopra la quale s'alza il frontispitio *S*.

Per trovare il centro degli archi, fate che alla distanza *AV* sia uguale la distanza *AC*; e mettendo una punta del compasso in *C*, stendete l'altra fino a *V*: così farete gli archi, l'ultimo de' quali è *BD*, e tutti hanno il medesimo centro. L'elevatione *F* vi mostra la lunghezza dell'edificio dalla parte *GI*; l'elevatione *E* vi mostra la lunghezza del medesimo dalla parte *DR*.

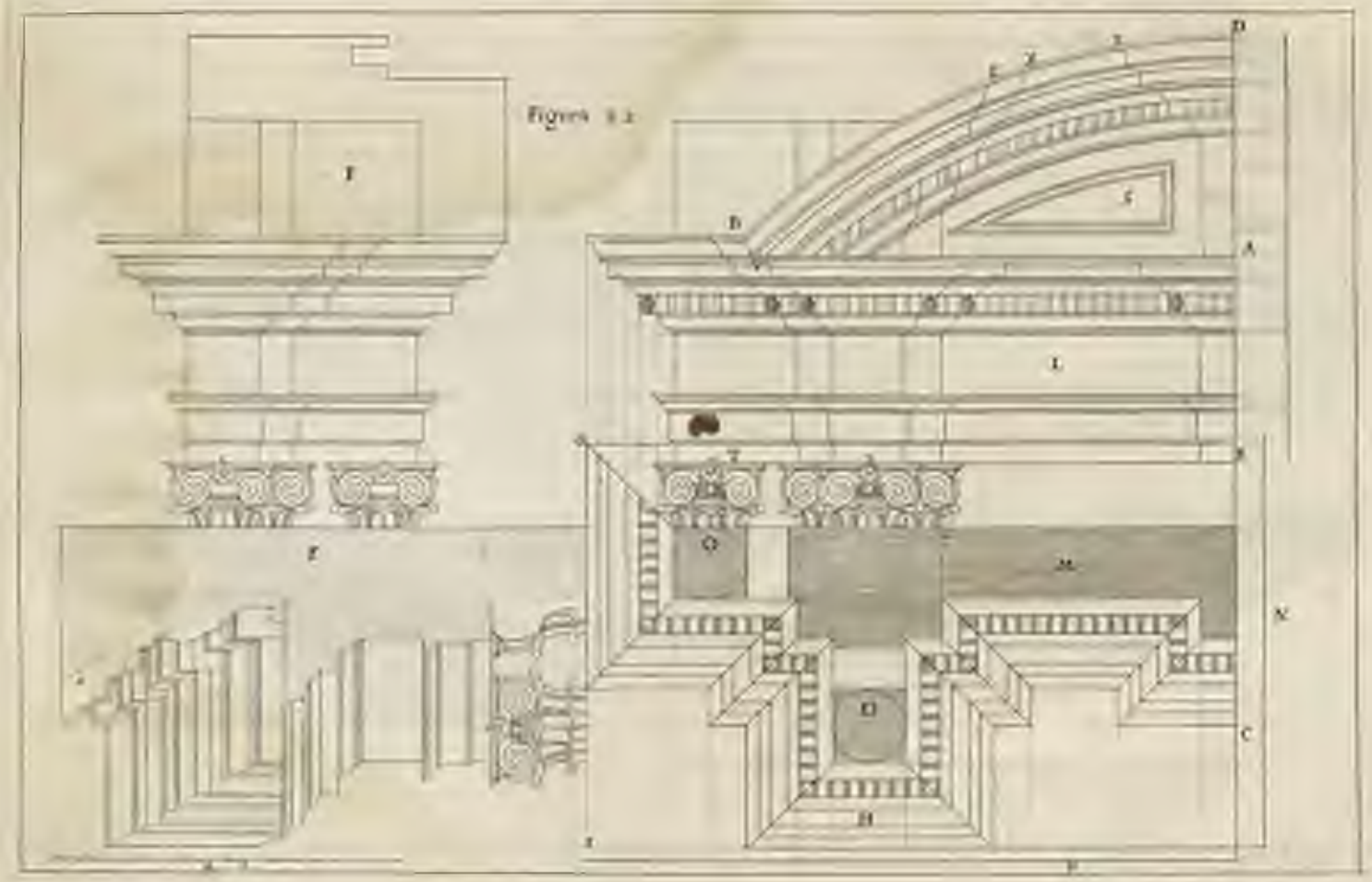


Figure 1.2

# FIGURA TRIGESIMATERTIA.

## Deformatio Coronicis Compositæ.

*Figura hæc 33 mirum archon tibi videbitur, si ex ea delineandam primum fastigiatæ mediationem quæ respondet vestigio PN & elevationi BR figuræ 32, reperta in altitudine fastigii, postquam extra complementum Linea BV ad horizontalis. Punctum verò ad V, punctum distantiæ remotum ab V spatio BV, ad dextra modulis quatuordecim cum dimidio. Linea plani ad AR, in quam ex Q vestigio R transferatur latitudo P; ab Q vestigio R transferatur longitudo N, cum omnibus earum divisionibus; ut ex punctis lateralibus fiant vestigia ad punctum versûs; & ex punctis longitudinis fiant occultæ ad punctum distantiæ. Ex his habita quacunque mensurarum ad projecturam ultimam vestigia, ut ostendimus figuræ 31. Eademque methodo quam ibi servavimus, centralis elevationem P longitudinis cornicis; ut eius ex vestigio, eiusque centrale pictæ nunc confecto.*

*Ut divisiones fastigium, transfunde sunt in lineam AB. divisiones ipsius ex elevatione F figuræ 32, ac deinde vestigia ad punctum versûs, additis lineis communibus omnibus fastigiorumque membris, quæ accipiuntur ex vestigio Q, quibus deformato. Centrum O eruitur fastigii visûs, remotum ab e fundamento parietis, mediocrem distantiæ, quam habere magis quadrat cui fastigium ipsum accommodo. Ad perficiendo, si accipias ex elevatione P de vestigio adumbratos membrorum fastigii; lateralibus verò accipias ex vestigio Q, quæ tandem felicitèr absolves.*

# FIGURA TRENTESIMATERZA.

## *Cornicione Composito in prospettiva.*

LA presente figura 33 vi parerà assai scabrosa, se determinerete di fare prima la metà che corrisponde alla pianta *PN*, e all'elevatione *BR* della figura 32; insieme anco il frontispitio per ultimo, dopo haver dato compimento a tutto il resto. La linea *BV* è orizontale; *V* è il punto dell'occhio; il punto della distanza è lontano da *V* lo spatio *BV*; aggiuntevi moduli quattordici e mezzo. La linea del piano è *AR*, nella quale da *R* verso *A* trasporterete la larghezza *P*; di *R* verso *B* trasporterete la larghezza *N* della pianta geometrica *PN*, con tutte le sue divisioni; per tutte le visuali da i punti della larghezza al punto dell'occhio; e le altre occulte, da i punti della larghezza a quello della distanza. In tal modo haverete ciò che è necessario per disegnar la pianta in prospettiva come vi mostrai nella figura 31. E con la maniera che quivi ho scritta, metterete in prospettiva l'elevatione *P*, della larghezza del cornicione; dalla quale e dalla pianta ne caverete il cornicione intero posto al modo solito.

Per fare il frontispitio, converrà trasportare nella linea *AB* le divisioni di esso dall'elevatione *F* della figura 32, e tirar le linee visuali al punto dell'occhio, aggiugnendovi i contorni di esso lodato membro, senza cavarli dalla pianta *Q* in prospettiva. Il centro *O* degli archi del frontispitio posto, e lontano dalla fondatà del cornicione la metà della distanza, che hanno gli spigoli del istello, sul quale s'appoggia il frontispitio: si che prendendo dall'elevatione *P* le diverse altezze de membri del frontispitio, e le larghezze prendendole dalla pianta *Q*, verrete a dar compimento al vostro lavoro.

# FIGURA TRIGESIMAQUARTA.

## Præparatio ad figuram 35.

*Si placuerit conferre figuram 35 cum præsenti figura 34, deprehendetur reliquum & elevationem eorundem compendii aliter hic disponi, quam illic. Illic enim longitudinem in latitudinem, & latitudinem in longitudinem. Præsentis hic figuræ ratio quæ sequitur, ut cum facilis, ita & cognitu utilis deliderat operantis.*

*Divisiones latitudinis in capitis, incipiunt ex V versus R, & sunt eadem cum divisionibus rectæ IG figuræ 32. Divisiones longitudinis incipiunt ex V versus S, & sunt eadem cum divisionibus rectæ IP duplicatæ. Ex divisionibus latitudinis sunt visuales ad punctum oculi; ex divisionibus longitudinis sunt rectæ ad punctum distantiæ, cum reliquis quæ necessaria sunt ad complendum reliquum AVOC.*

*Elevatio longitudinis cranii & faciei, ejusdem constituitur per lineas parallelas ad lineam plani AS; quæ ubi pervenerint ad visualem AC, concurrunt cum aliis parallelis ad perpendiculum P; ut dictum figuræ 32. In eodem perpendiculum P transferuntur ex figura 32 divisiones rectæ DR, & insuper altitudines, quæ puncta K, X, Z habent figura rectam VA, semper visuales ad punctum oculi; illorum autem visualium cum parallelis ad perpendiculum P, habent sua puncta hæc figuræ, respondentia punctis K, X, Z, duplicatis figuræ 32; exemplum dicta formentur ex figuramis acuti. Eadem artificio fiunt reliqui omnes.*

*Facilius delineabitur cranium, cujus maximam partem occupant lineæ ellipsis ad punctum oculi: pars membra omnia, excepta fronte, communia sunt cranio & faciei. Absque punctis finitis in finibus terminatis membrorum figurarum, ut quibus dissimulatur crepidine & angori figuræ minus, sunt parallela ad perpendiculum P.*

# FIGURA TRENTESIMAQUARTA.

## *Preparatione della figura 35.*

E vi piacerà di confrontare la figura 35 con la presente 34, vi accorgerete che la pianta o l'elevatione del cornicione composto si disegnano qui in un'altra maniera, cioè mutando la lunghezza in larghezza, e la larghezza in lunghezza. Onde questa figura prende tutto ciò, che è stato necessario osservare particolarmente dal cornicione pulito.

Le divisioni della larghezza nella pianta cominciano da *I* verso *R*, e sono le medesime con quelle che ha la linea retta *IG* nella figura 32. Le divisioni della lunghezza cominciano da *I* verso *S*, e sono le medesime con quelle della linea *IP*, ma però raddoppiate. Dalle divisioni della larghezza si fanno le visuali al punto dell'occhio; dalle divisioni della lunghezza si fanno le linee concorse al punto della distanza; con tutto il resto che è necessario a compire la pianta *AVOC*.

L'elevatione della lunghezza del cornicione del frontispitio si dignada per mezzo delle parallele alla linea pianta *RS*. Quelle in arrivare alle visuale *AC*, bisogna continuarle con altre parallele alla perpendicolare *P*, come si vede nella figura 32. Nel medesimo perpendicolo *P* si trasportano dalla figura 32 le divisioni della linea retta *DR*, e oltre le altezze che i punti *K*, *X*, *Z* hanno sopra la retta *VA*, facendo le visuali al punto dell'occhio: e i segamenti delle visuali con le parallele al perpendicolo *P* vi daranno li punti della gola diritta del frontispitio, i quali corrispondono a i tre punti *K*, *X*, *Z* raddoppiati della figura 32. Con l'aiuto di tali termenole l'arco maggiore; e l'istessa regola tornerà in tutti gli altri.

Fatto la visuale della cornicione, gran parte del quale consiste nelle visuali al punto dell'occhio. Tutti i membri, fuorchè la gola diritta, son concavi si alla cornice, come al frontispitio. Onde i punti finali de i loro contorni, da i quali cavano gli oggetti e gli spigoli della figura pulita, risultano paralleli al perpendicolo *P*.

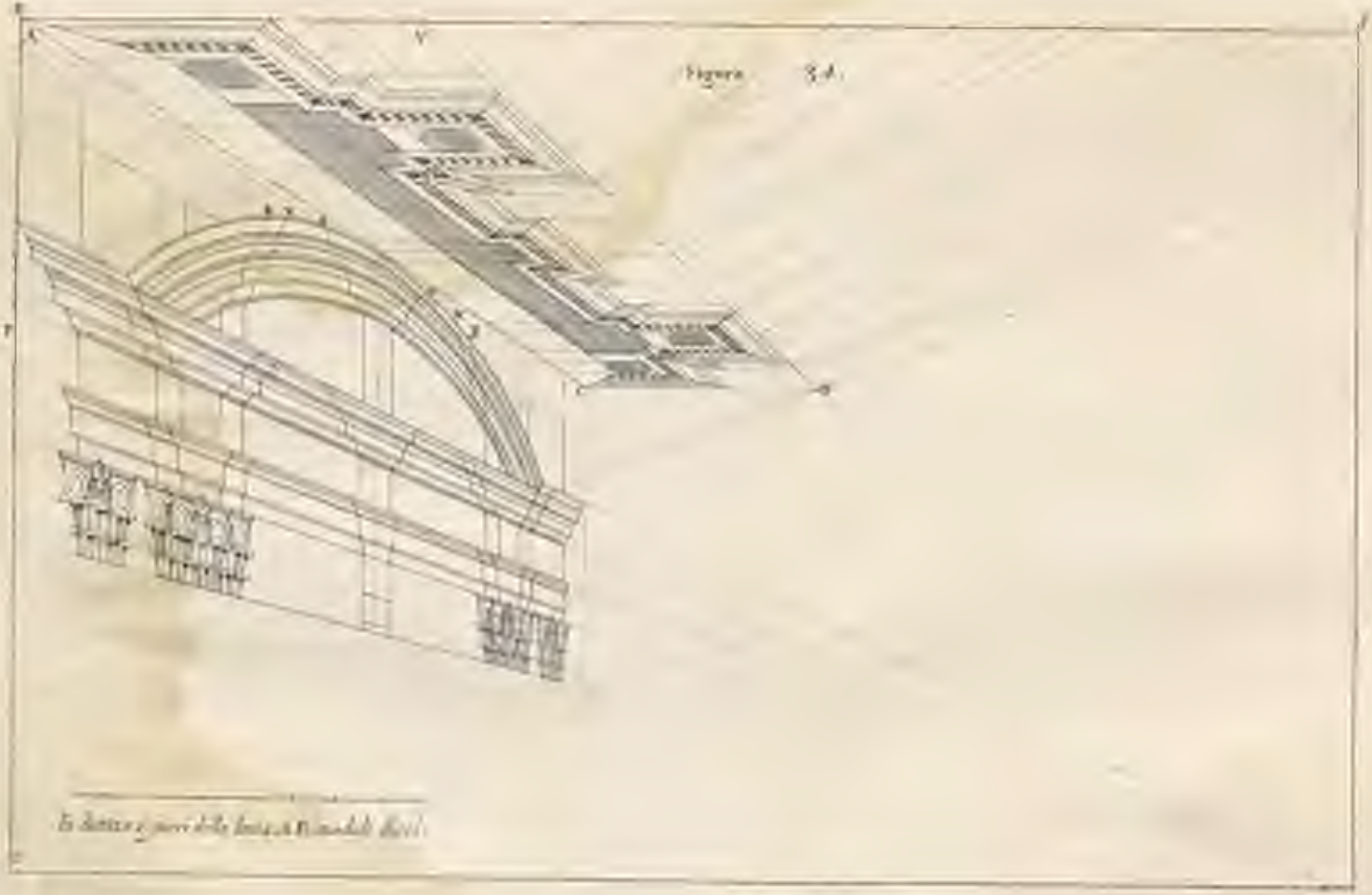


Figura 3.a

## FIGURA TRIGESIMAQVINTA.

### Deformatio coronicis compositæ, ad latus inspectæ.

*Artificium nitidæ coronicis, ex vestigio & elevatione figuræ 34 erundæ, non differt ab eo quod sæpè traditum est. Itaque supposito quòd linea plani & horizontis, ac puncta oculi ac distantiæ, habeant in hoc schemate situm omnino eundem, quem habent in præcedenti; ope duorum circinorum, invenientur distantiæ, quæ anguli necessarii ad integram delineationem coronicis, habent a lineâ plani, & a lineâ normali ad ipsam lineam plani. Nam ducendo lineas visuales, aliasque lineas parallelas ad ipsum perpendiculum, cum terminis & flexibus qui conveniunt singulis membris, complebitur delineatio.*

*In fastigio visuales sunt penitus occultæ: puncta autem similia* H *&* I., *ex quibus fastigium incipit introrsum flecti, incidunt in unam eandemque visualem. Idipsum dico de aliis punctis similibus. Nam lineæ rectæ omnes, quæ in figurâ 33 sunt parallelæ ad lineam plani, in figuris 34 & 35 sunt partes linearum visualium.*

## FIGURA TRENTESIMAQVINTA.

### *Cornicione composito in prospettiva, veduto di fianco.*

L'Artificio di cavare il cornicion pulito dalla pianta e dall'elevatione della figura *34* non è differente da quello che più volte v'ho accennato. Supponendo dunque che in questa figura, la linea del piano e dell'orizzonte, e i punti dell'occhio e della distanza habbiano la medesima situatione che hanno nella figura *34*, bisogna trovare con due compassi le distanze, che gli angoli senza i quali non potete disegnare il cornicione, hanno dalla linea del piano, e dalla linea perpendicolare alla medesima linea del piano. Tirando poi le linee visuali, e le altre linee, paralelle al suddetto perpendicolo, co i contorni e le piegature di ciascun membro, compirete il vostro disegno.

Nel frontispitio le visuali sono affatto occulte; e in una di esse s'incontrano i punti simili *H* ed *L*, da i quali comincia il frontispitio a piegare indentro; e così accade in tutti gli altri punti simili; perche tutte le linee rette, le quali nella figura *33* son paralelle alla linea piana, nelle figure *34* e *35* son parti di linee visuali.

Figura 3.d.

le distanze e fiori della lupa AB modali 14 : 1

# FIGURA TRIGESIMASEXTA.

## Præparatio ad figuram 37.

*N vestigio geometrico* C, *& in ejus elevatione* AB, *præcipuas tantum lineas adnotavi, ne figuram confunderem, & ut studiosorum industriæ aliquid relinquerem. Linea plani* EG *habet divisiones latitudinis* P, *& longitudinis* Q *vestigii geometrici* C. *Expunctis latitudinis ducentur more solito visuales ad* O *punctum oculi; expunctis longitudinis fient occultæ ad punctum distantiæ, quod extra lineam* AB *protenditur modulis quatuordecim: & ubi occultæ ex divisionibus longitudinis secant visualem* FO *fiunt parallelæ ad lineam plani, adhibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus, ad complendam deformationem vestigii.*

*Eædem lineæ quæ in vestigio deformato sunt parallelæ ad* EF, *prolongantur usque ad visualem* EO, *& continuantur cum aliis parallelis ad perpendiculum* DE. *Fiunt quoque visuales ad punctum oculi ex divisionibus elevationis* AB *translatis in perpendiculum* DE; *adhibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus, ad complendam deformationem longitudinis elevationis.*

# FIGURA TRENTESIMASESTA.

## *Preparatione della figura 37.*

Nella pianta geometrica *C*, e nella sua elevatione *AB* ho messe solamente le linee più principali, per non confonder la figura, e per lasciar qualche cosa all'industria degli studiosi. La linea piana *EG* contiene le divisioni della larghezza *P*, e della lunghezza *Q* della pianta geometrica *C*. Da i punti della larghezza si fanno al solito le visuali al punto O dell'occhio. Da i punti della lunghezza si fanno le linee occulte al punto della distanza, il qual si dilunga moduli quattordici dalla linea *AB*: e dove le linee delle divisioni della lunghezza segano la visuale *FO*, si fanno le paralelle alla linea piana *EF*, adoperando i segamenti di tali paralelle con le visuali, per finir di digradar la pianta.

Le medesime linee le quali nella pianta digradata sono paralelle a *EG*, si prolungano fino alla visuale *EO*, continuandole con altre paralelle al perpendicolo *DE*: si fanno altresì le visuali al punto dell'occhio, dalle divisioni dell'elevatione *AB* trasportate nel perpendicolo *DE*; ad operando i segamenti di tali paralelle con le visuali per finir di digradare la lunghezza della elevatione.

Figura 37.

## FIGURA TRIGESIMASEPTIMA.

Deformatio columnæ Etruſcæ.

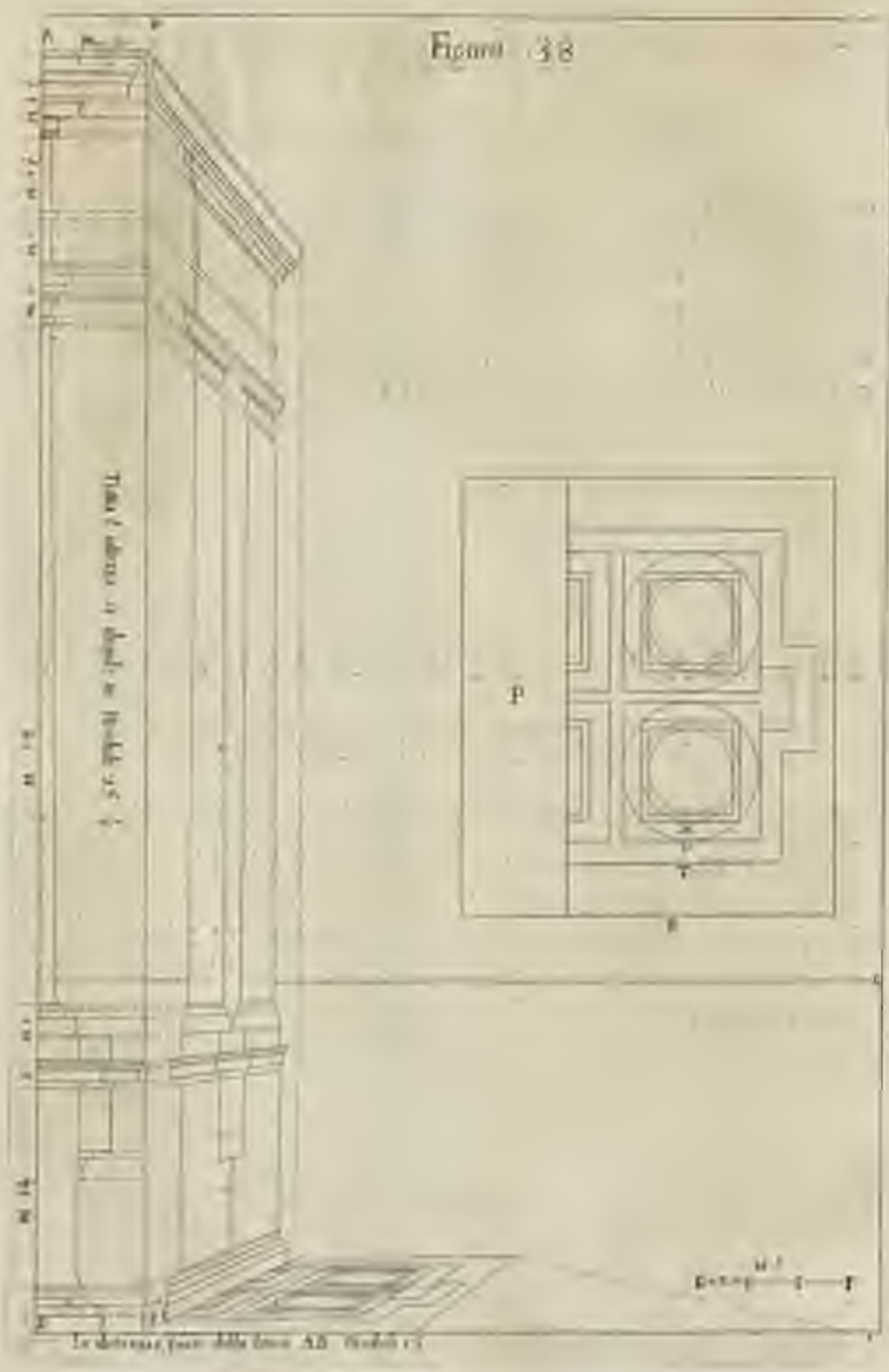
*X præparatione quam exhibuimus figurâ 36. eruitur columna hæc nitida Ordinis Etruſci opticè imminuta per latitudines & altitudines partium ſingularum ; quæ accipiuntur ope duorum circinorum ut ſæpius dictum eſt.*

## FIGURA TRENTESIMASETTIMA.

*Colonna Toſcana in proſpettiva.*

DALLA preparatione che vi ho portata nella figura 36, ſi cava queſta colonna pulita d'Ordine Toſcano, meſſa in proſpettiva per mezzo delle larghezze e delle altezze di ciaſcheduna parte ; le quali ſi prendono con due compaſſi al modo che habbiamo detto altre volte.

Figura 38



## FIGURA TRIGESIMAOCTAVA.

Præparatio ad figuram 39.

*Æc figura est simillima figuræ 36. In vestigio* P *limet prominentiæ coronicis est* R; *coronæ verò in stylobatâ est* T. *soliditas stylobatæ est* V. *ambitus columnæ in imo est* X, *in summo* Z.

## FIGURA TRENTESIMOTTAVA.

*Preparatione della figura 39.*

QUESTA figura è simile alla 36. Nella pianta *P* il maggiore sporto del cornicione è *R*; della cornice del piedestallo è *T*. il vivo del piedestallo è *V*; il vivo della colonna nel fondo è *X*, in cima è *Z*.

Figure 39

## FIGURA TRIGESIMANONA.

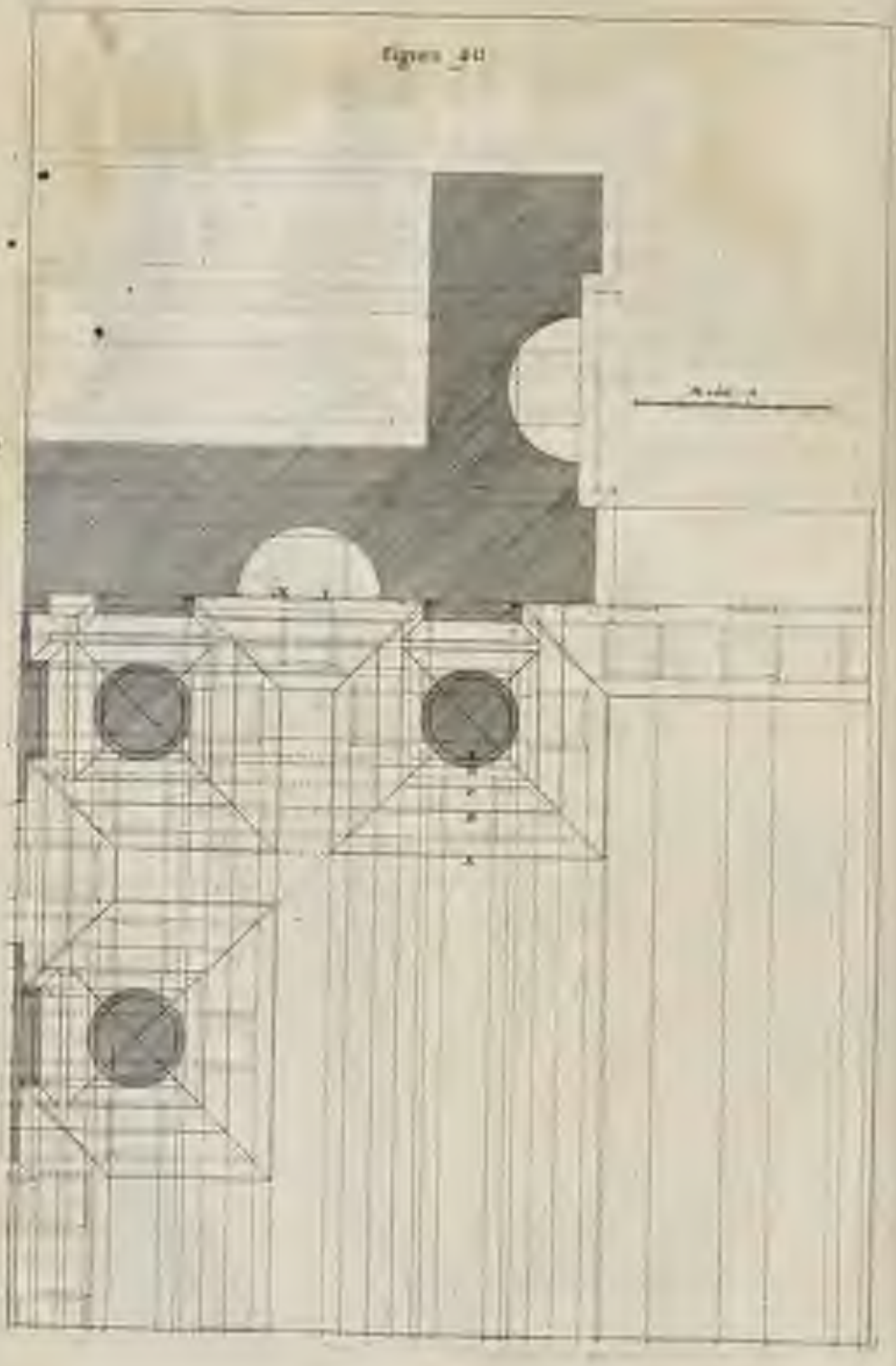
Deformatio ædificii Dorici.

*ABES hoc loco ædificium Doricum addito ſtatuæ unius ornamento. Velim autem ut ſi figuram aliquam ex his deſumptam, delineandam aſſumas, aliquid mutes ſaltem in loco punctorum oculi aut diſtantiæ. Hoc modo majores in hac arte progreſſus facies; & ſi alicubi cælator aberraverit, ex lapſu illius nullum ſenties detrimentum.*

## FIGURA TRENTESIMANONA.

*Edificio Dorico in proſpettiva.*

I metto in queſto luogo un edificio Dorico, aggiungendovi l'ornamento d'una ſtatua. Vorrei però conſigliarvi, che ſe vi piacerà di diſegnar qualche figura preſa da queſte, voi facciate qualche mutatione, almeno nel luogo de' punti dell' occhio e della diſtanza. Poiche in tal guiſa farete maggior profitto in queſta profeſſione; e ſe l'intagliatore in qualche coſa haverà sbagliato, il ſuo errore non vi farà di danno.



## FIGURA QVADRAGESIMA.

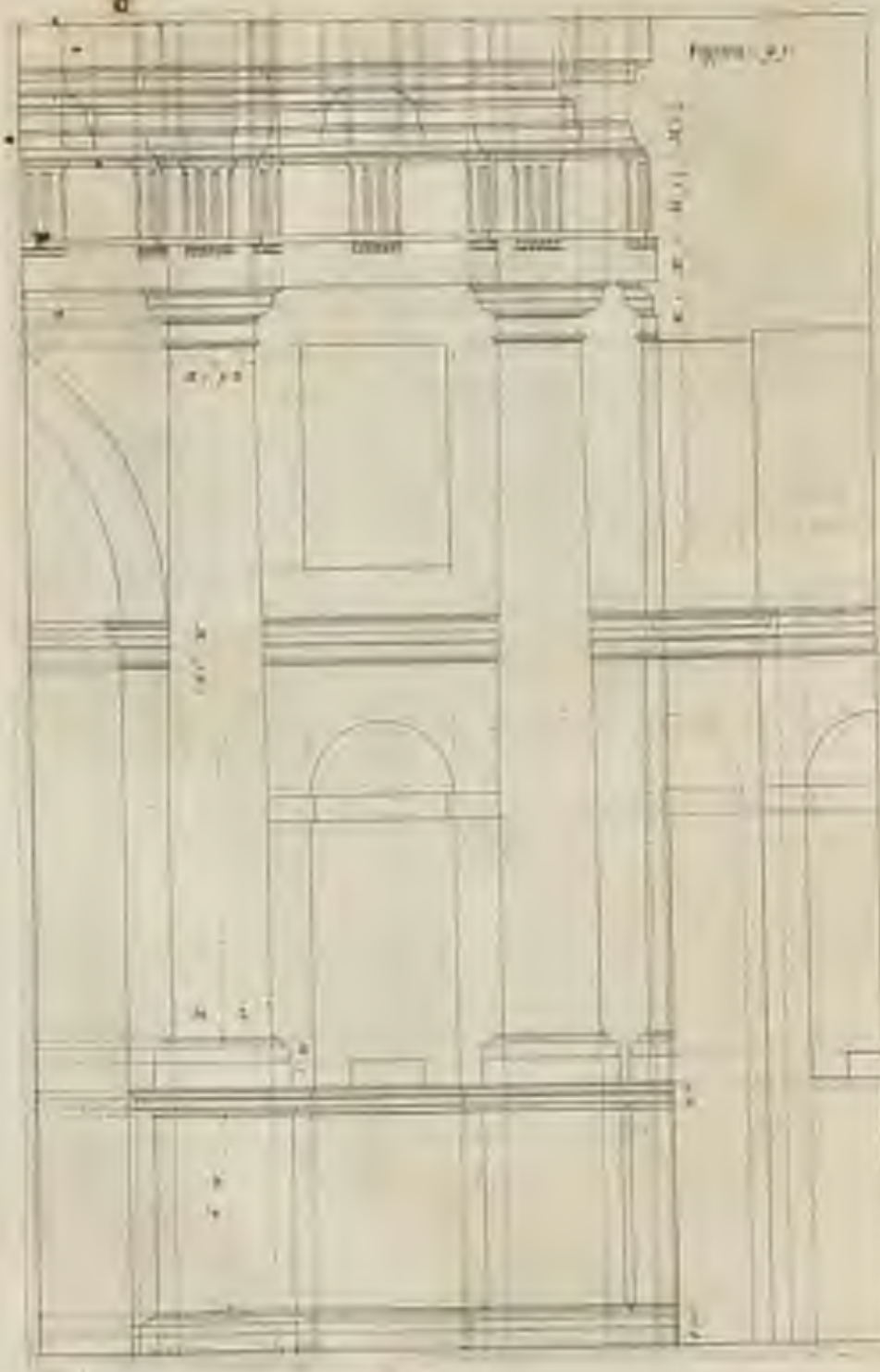
### Vestigium geometricum ædificii Ordinis Dorici.

*T Studiosorum qui sedulò se exercuerint in praxibus hucusque traditis, & ad majora inhient, utilitati serviam, delineandam suscepi medietatem arcus cum tribus columnis, ac totidem statuarum loculamentis. Ad vitandam autem confusionem, ea duntaxat membra in vestigio adumbrantur, quæ recensuimus figurâ 38, & ostendunt characteres* A, B, C, D, E.

## FIGURA QVARANTESIMA.

### *Pianta geometrica d'una fabbrica d'ordine Dorico.*

PER ajutar gli Studiosi che hanno ridotte in pratica le Regole date fin qui, e bramano sempre più inoltrarsi, ho pigliato a disegnare la metà d'un Arco con tre colonne e altrettante nicchie di statue. Affine poi di schivare ogni confusione, ho messi nella pianta que' soli membri, di cui parlammo alla figura 38, e sono accennati da i caratteri *A, B, C, D, E*.



## FIGURA QUADRAGESIMAPRIMA.

Elevatio geometrica ædificii Dorici.

*X vestigio geometrico eruitur hæc elevatio geometrica longitudinis ædificii nostri. Et iccircò figura ista 41, cujus mensuræ omnes desumptæ sunt ex Barozzio, congruit longitudini figuræ 40.*

## FIGURA QUARANTESIMAPRIMA.

*Elevatione geometrica d'una fabbrica Dorica.*

ALLA pianta geometrica si cava quest' elevatione della nostra fabbrica. E perciò la presente figura 41, le cui misure son tutte prese dal Vignola, corrisponde alla lunghezza della figura 40.

## FIGURA QUADRAGESIMASECUNDA.

Modus vitandi confuſionem in contractione veſtigiorum, & elevationum.

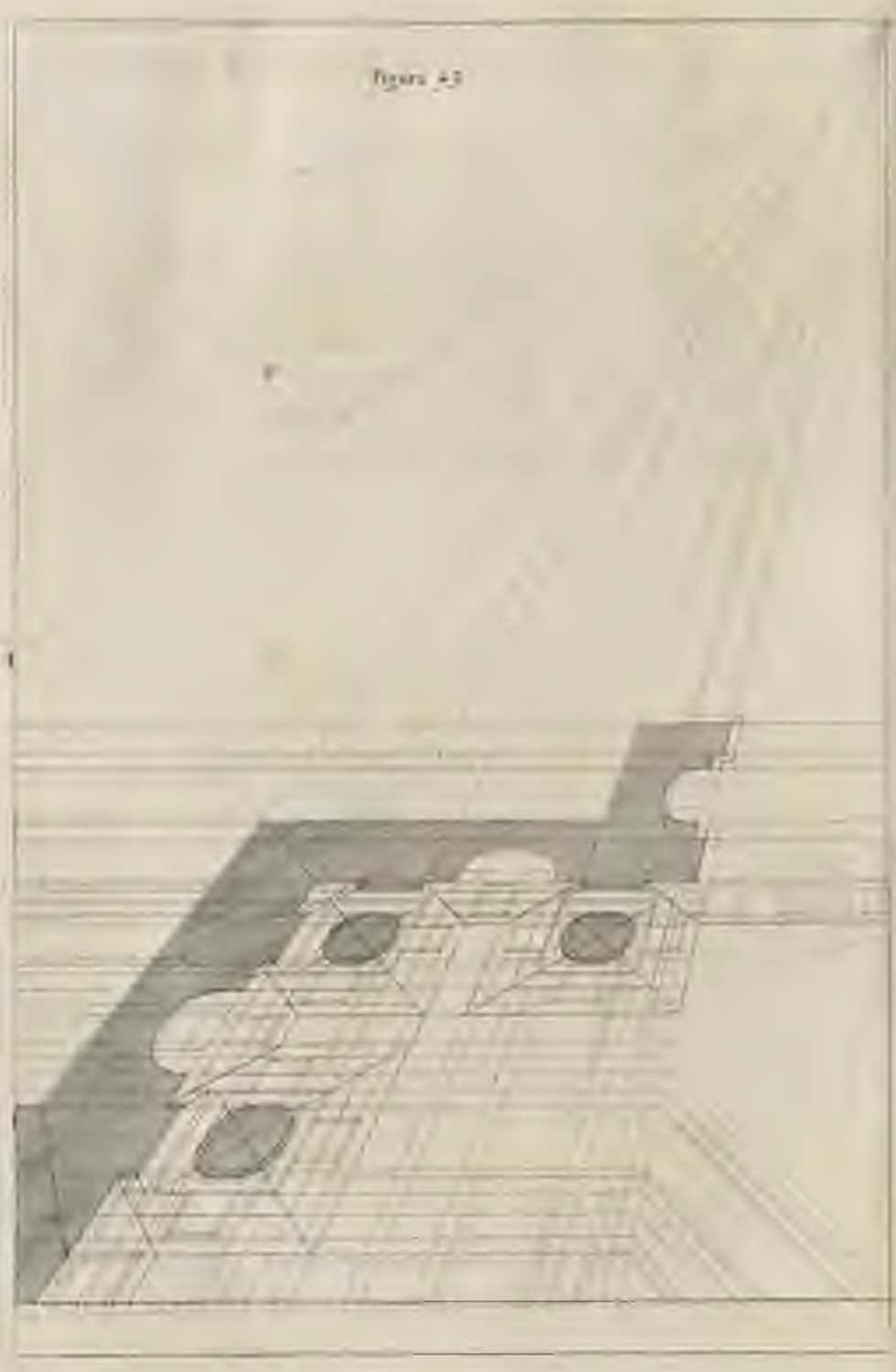
*ONTRACTIONES veſtigii figuræ 40, & elevationis figuræ 41, ob niniam obliquitatem quam habent, valde confuſæ ſunt. Medebimur tamen incommodo iſti, uti fecimus figurâ 10 & 11; Et oſtendit chartula, exhibens in parvo tum figuram hanc 42, tum quatuor ſequentes.*

## FIGURA QUARANTESIMASECONDA.

*Modo di ſchivar la confuſione nel far gli ſcorci delle piante e delle elevationi.*

A pianta della figura 40, e l'elevatione della 41 ſcorciando troppo, rieſcono aſſai confuſe. Rimedieremo però all'uno e all'altro inconveniente, nel modo che praticammo nelle figure 10, e 11; e ve lo moſtra la cartuccia, la quale contiene in piccolo la preſente figura 42, e le altre quattro, che ſeguono.

Figure 43



## FIGURA QUADRAGESIMATERTIA.

Contractio vestigii figuræ quadragesimæ.

*INEA plani multò remotior est à lineâ horizontali in hoc schemate, quàm in præcedenti. Ideo istud vestigium vacat omni confusione. Cætera patent ex iis quæ sæpius dicta sunt, & ex figuræ hujus inspectione. Oportet autem, rectas parallelas ad lineam plani, prolongari usque ad visualem* TO *(quæ cadit extra paginam ut adminiculo parallelarum, fiat elevatio longitudinis nostri ædificii de quâ dicemus figurâ* 44.

## FIGURA QUARANTESIMATERZA.

*Pianta della figura quarantesima in prospettiva.*

LA linea del piano è molto più lontana dall'orizontale nella figura presente, che nella passata. Perciò questa pianta è libera da ogni confusione. Tutto il resto l'intenderete con riflettere à ciò che più volte s'è detto, e con rimirar la figura. Le parallelle alla linea del piano convien prolungarle fino alla visuale *TO* (la qual rimane fuori del foglio) per adoperarla à disegnar l'elevation della lunghezza del nostro edificio, di cui tratteremo alla figura 44.

Figure 42

## FIGURA QUADRAGESIMAQUARTA.

### Contractio elevationis figuræ 41.

*RECTÆ parallelæ ad lineam plani figuræ 43, ubi pervenerint ad visualem* TO *continuandæ sunt more solito cum parallelis ad lineam perpendicularem. In hanc autem transferre oportet omnes divisiones, quas ex Barozzio habet elevatio hujus ordinis; ac ducere visuales. Quomodo autem administerio visualium & parallelarum compleatur elevatio, constat ex figurâ, & clarius ex chartulâ figuræ 42. numeri 1, 2, 3, 4, geminati ostendunt centra & altitudines semicirculorum seu arcuum figuræ 45. Videlicet numerus inferior designat centrum, superior verò designat altitudinem semicirculi.*

## FIGURA QUARANTESIMAQUARTA.

### *Elevatione della figura 41 in prospettiva.*

LE paralelle alla linea del piano della figura 43, arrivando alla visuale *TO* si continueranno al solito con altre paralelle alla linea perpendicolare; nella quale convien trasferire tutte le divisioni, che hà nel Vignola l'elevation geometrica di questo medesimo ordine; e fare le visuali. Come poi con l'ajuto delle visuali, e delle paralelle si dia compimento all'elevatione in prospettiva, si ritrae dalla figura, e più chiaramente dalla cartaccia della figura 42. I numeri 1, 2, 3, 4, raddoppiati, danno i centri e le altezze de' semicircoli ò archi della figura 45: cioè il numero che stà di sotto mostra il centro, quel che stà di sopra mostra l'altezza del semicircolo.

Figura 41

## FIGURA QUADRAGESIMAQUINTA.

Dimidium ædificii Dorici opticè deformati.

*UIC figuræ delineandæ plures præiverunt, ejusdemque latitudines mutuati sumus ex figurâ 43, altitudines ex 44. Superest autem ut lumina & umbræ scilicèt inducantur in singulas partes ædificii.*

## FIGURA QUARANTESIMAQUINTA.

*La metà d' una fabbrica Dorica in prospettiva.*

E figure precedenti servono di preparatione per questa, le cui larghezze si prendono dalla figura 43, le altezze dalla 44. Nè altra cosa vi rimane, se non che voi sappiate dare à ciascuna parte dell'edificio i chiari e gli scuri che le convengono.

figura 40

## FIGURA QUADRAGESIMASEXTA.

Alterum dimidium eiuſdem ædificii.

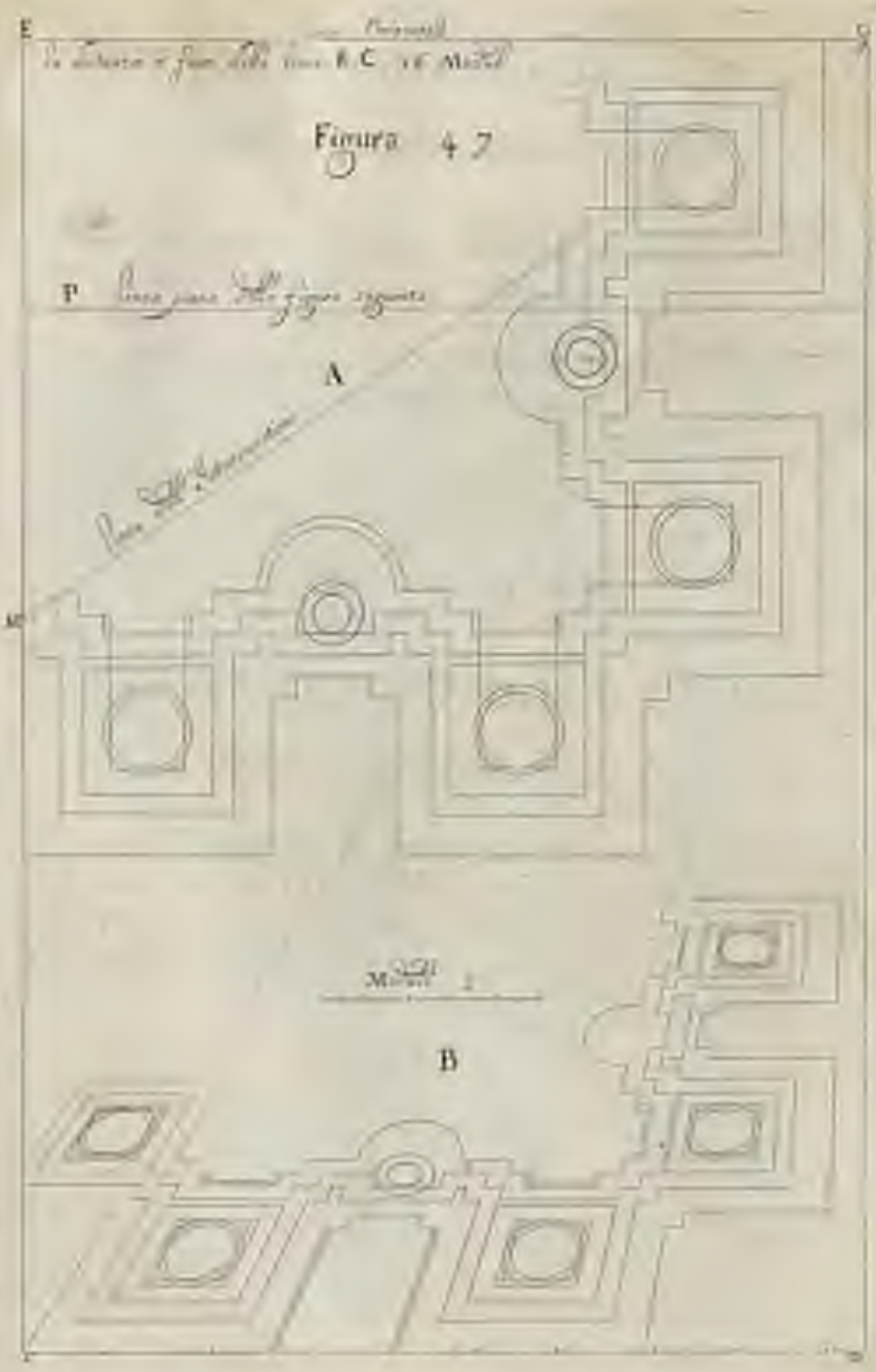
*UPERSEDERE poteram delineatione alterius medietatis ædificii noſtri. Verum operæ non peperci, ut oſtenderem diverſitatem luminum & umbrarum, quæ conveniunt partibus cæteroqui omnino ſimilibus.*

## FIGURA QUARANTESIMASESTA.

*L'altra metà della medeſima fabrica.*

O poteva far di meno di diſegnar l'altra metà della preſente fabbrica. Tuttavia non hò perdonato à fatica per moſtrarvi la diverſità de'chiari e degli ſcuri, che convien dare alle parti per altro affatto ſimili.

Figura 47



## FIGURA QUADRAGESIMASEPTIMA.

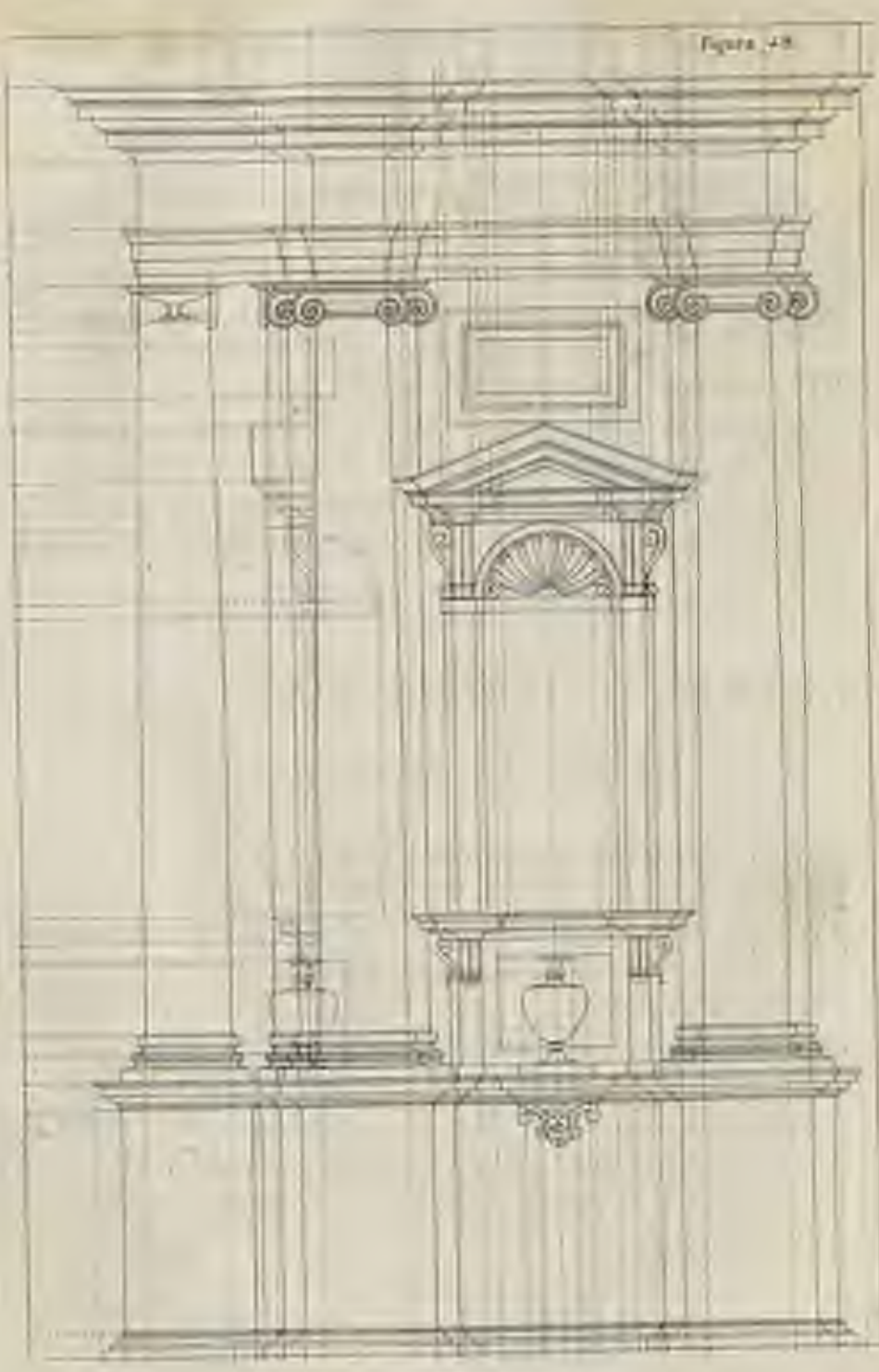
### Veſtigia ædificii Jonici.

*ESTIGIUM geometricum* A *ædificii Jonici, ſub ſe habet ſuam deformationem* B. *Hæc autem ut evadat diſtinctior, lineam plani, quæ in ſequentibus figuris habebit diſtantiam* PE *ab horizontali* OE, *deorſum protraximus in* ED, *ut etiam fecimus figurâ* 42 & 43. *Linea viſualis* OM *eundem habet uſum, quem viſualis* OM *figuræ* 43; *videlicet ut in eâ terminentur parallelæ ad lineam plani ex membris veſtigii* B, *eademque continuentur cum aliis parallelis ad rectam* EC *pro deformandâ elevatione quam apponemus figura* 49.

## FIGURA QUARANTESIMASETTIMA.

### *Piante d'una fabbrica Jonica.*

LA pianta geometrica *A*, d'un edificio Jonico hà ſotto di sè la ſua proſpettiva *B*. E acciòche queſta veniſſe più diſtinta, hò tirata giù in *CD* la linea del piano, la quale nelle figure ſeguenti haurà la diſtanza *PE* dall'orizontale *EO*, e l'iſteſſo fù fatto nelle figure 42 e 43. La viſuale *OM* ha l'iſteſs'uſo della viſuale *OM* della figura 43; cioè che in eſſà finiſcono le paralelle alla linea del piano da i membri della pianta *B*; e le medeme ſi continuano con altre paralelle alla retta *EC*, per fare in proſpettiva l'elevatione che metteremo nella figura 49.



## FIGURA QUADRAGESIMAOCTAVA.

Elevatio geometrica ædificii Jonici.

*X hac elevatione quæ clarè ostendit membra totius ædificii secundum longitudinem dissecti, desumuntur altitudines ac terminationes membrorum singulorum. Peritiores tamen hac figurâ delineanda supersedere solent, quia terminationes haberi possunt ex vestigio A figuræ 47, altitudines verò ponendæ iterum sunt figurâ sequenti.*

## FIGURA QUARANTESIMAOTTAVA.

*Elevation geometrica d' una fabbrica Jonica.*

A questa elevatione, la qual chiaramente mostra i membri di tutto l'edificio segnato per il lungo, si prendon le altezze di ciaschedun membro d'esso. Nondimeno coloro, che hanno acquistata molta pratica soglion lasciar di farla; potendosi cavare i contorni dalla pianta *A* della figura 47; e dovendosi porre le altezze di nuovo nella figura seguente.

A
B

## FIGURA QUADRAGESIMANONA.

### Deformatio elevationis ædificii Jonici.

*HÆC figura continens deformationem præcedentis elevationis, perficitur methodo illâ quam oſtendimus figurâ 42. nimirum ex veſtigio* B *figuræ 47 ducere oportet parallelas ad lineam plani* CD, *quæ ubi pervenerint ad viſualem* OM *continuandæ ſunt cum aliis parallelis ad lineam* EC. *Eaſdem parallelas in hanc figuram translatas eſcant viſuales ex lineâ rectâ* AB, *in quâ poſitæ ſunt altitudines ædificii Jonici, deſumpta vel ex figurâ præcedenti vel ex Barozzio. Nullum autem eſt punctum in membris hujus elevationis, quod non inveniatur per ſectiones viſualium ex lineâ* AB, *cum parallelis ad eandem lineam.*

## FIGURA QUARANTESIMANONA.

QUESTA figura contiene l'elevatione precedente meſſa in proſpettiva nel modo che vi moſtrai alla figura 42; E conſiſte nel tirar dalla pianta *B* della figura 47. le paralelle alla linea del piano *CD*, le quali arrivando alla viſuale *OM*, ſi continuano con altre paralelle alla linea *EC*. Le medeſime paralelle traſportandole in queſta figura vengon ſegnate dalle viſuali, che cominciano dalla linea *AB*, nella quale ſon ſegnate le altezze della fabbrica Jonica, e ſi prendon dalla figura precedente ò dal Vignola. Nè vi è punto veruno ne' membri di queſta elevatione, il qual non ſi trovi per mezzo de' ſegamenti delle viſuali dalla linea *AB*, con le paralelle alla medeſima linea.

*Figura 50.*

Figura

## FIGURA QUINQUAGESIMA.

### Architectura Jonica.

*X vestigio figuræ 47, & ex elevatione figuræ 49 eruitur hoc ædificium Jonicum, quod esse poterit vel principium alicujus turris campanariæ, aut basis cujusplam arcum triumphalis. Vereor ut cælator suam diligentiam in hoc scbemate satis probaverit. Ejus tamen errata facile ipse deteges, & omni studio cavebis.*

## FIGURA CINQUANTESIMA.

### *Architettura Jonica.*

DALLA pianta della figura 47, e dalla elevatione della figura 49 si cava questa fabbrica Jonica, la qual può servire per principio d'un campanile, ò per piede d'un arco trionfale. Temo che l'Intagliatore non habbia usata quella puntualità che bisognerebbe. Nondimeno voi facilmente v'accorgerete degli sbagli, e con ogni studio gli fuggirete.

Figura 21

# FIGURA QUINQUAGESIMAPRIMA.

## Ordo Corinthius.

*OMPLECTITUR hæc pagina molem contractam Ordinis Corinthii cum suis præparationibus. Vestigium A exhibet parietem pone columnas cavum instar canalis. Idem vestigium optice deformatur in* D: *omissâ quæ elevatione geometricâ, per ejus altitudines notatas in lineâ* BC *projicitur elevatio, ac methodo consuetâ ex vestigio & elevatione componitur ædificium, addito statuæ unius ornamento.*

# FIGURA CINQUANTESIMAPRIMA.

## *Ordine Corinthio.*

N questa pagina hò fatta in prospettiva una fabbrica d'ordin Corinthio con le sue preparationi. Il muro che voi vedete nella pianta geometrica *A*, dietro alle colonne è concavo come un canale. La pianta medesima, in *D* è disegnata in prospettiva: e tralasciando l'elevation geometrica, per mezzo delle altezze, che son segnate nella linea *BC*, si fà in prospettiva l'elevatione. E si di questa come della pianta *D* se ne compone la fabbrica, con aggiungervi l'ornamento d'una statua.

# FIGURA QUINQUAGESIMASECUNDA.

## Delineatio Columnæ ſpiralis Ordinis Compoſiti.

*Poſitâ elevatione geometricâ columnæ rectæ, ac diviſione illius in 24 partes æquales, columna ſpiralis abſolvitur per partes circumferentiæ circulorum, quorum diametri ſunt æquales diverſis latitudinibus columnæ rectæ, ut oſtendit figura in A. Ad projectionem opticam elevationis, notandæ ſunt quatuor occultæ rectæ, quæ ex terminis convexitatis & concavitatis inſimarum ſpirarum ejuſdem elevationis A, deſcendunt ac deſinunt in duos circulos veſtigii geometrici B. Veſtigium ipſum, opticè imminutum habetur in C: eædem autem ſunt maximæ hinc inde latitudines, tum in circulo majori, tum in convexitate inſimarum columnæ ſpirarum; eædem ſunt maximæ latitudines, tum in circulo minori, tum in concavitate ipſarum ſpirarum; ut digniſcere applicando regulam ſpiris ſimul & circulis. Ex quatuor punctis maximæ latitudinis ducorum circulorum, incipiunt quatuor lineæ parallelæ ad lineam plani, quæ ubi pervenerint ad viſualem ED, continuandæ ſunt cum parallelis ad perpendiculum DF. In eandem lineam DF, ex elevatione A tranſferre oportet 24 partes æquales altitudinis columnæ, ac ducere viſuales ad O punctum oculi. Per ſectionem autem viſualium cum prædictis quatuor parallelis ad lineam DF, ducuntur lineæ undulatæ MN, PQ, ex quibus tranſeunt lineæ utrinque terminativæ columnæ ſpiralis nitidæ. Ex lineâ verò GH habetur facies anterior ſtylobatæ, columnæ & cornicis; ex lineâ IL habetur facies eorum poſterior.*

# FIGURA CINQUANTESIMASECONDA.

## *Colonna ſpirale d'Ordine Compoſito.*

Fatta che ſia l'elevation geometrica della colonna diritta, e diviſala in 24 parti uguali, la colonna ſpirale ſi diſegna con adoperare parte della circonferenza de' circoli, i diametri de' quali ſono le diverſe larghezze della colonna diritta, come vi moſtra la colonna in *A*. Per metter l'elevatione in proſpettiva, notate le quattro linee rette occulte, le quali da i termini del conveſſo e del concavo che hanno le ſpire più baſſe della elevatione *A*, ſcendon giù, e finiſcono ne' due circoli della pianta geometrica *B*. In *C* ho fatta la ſteſſa pianta in proſpettiva, co i medeſimi due circoli. Il più grande vi dà le maggiori larghezze che ha il conveſſo delle ſpire nella colonna pulita; il più piccolo vi dà il concavo delle medeſime, come ve ne accorgerete, applicando la riga alle ſpire inſieme e a' circoli. Da i quattro punti della maggior larghezza de' due circoli, cominciano quattro paralelle alla linea del piano, le quali arrivando alla viſuale *ED* ſi debbon continuare con altre paralelle al perpendicolo *DF*. In queſta medeſima linea *DF* dalla elevatione *A* ſi portano le 24 parti uguali che ha l'altezza della colonna, con tirar le viſuali al punto D dell'occhio. E dove le viſuali ſegano le predette quattro paralelle alla linea *DF*, ſi fanno le linee a ſerpe *MN*, *PQ*, donde ſi cavano i due contorni della colonna pulita. Tutta la faccia davanti del predeſtallo, della colonna e del cornicione, ſi trova per mezzo della linea *GH*; la faccia di dietro ſi trova per mezzo della linea *IL*.

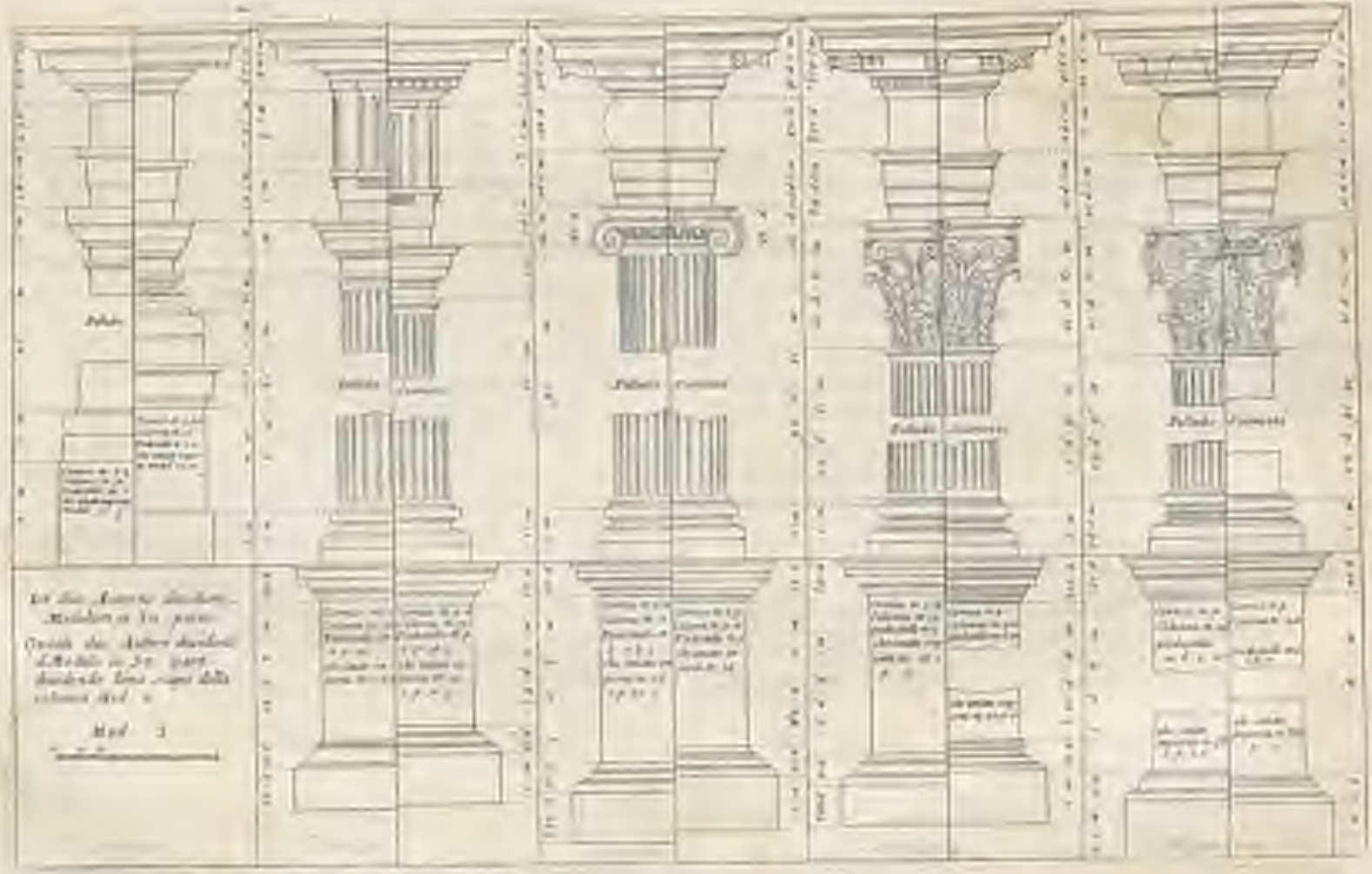
Figura 53.

Ordines Architecturæ desumpti ex Palladio & Scamozzio.

DE *Ordinibus Architecturæ, præter Barozzium, egregiè scripserunt Palladius & Scamozzius; ac singuli jurecmeritò suos habent assectas & patronos. Ut ergò, etiam juxta laudatissimorum Autorum placita, opticas projectiones facere possis, omnes Ordines in hac paginâ exhibere volui, ut in eorum Libris inveniuntur.*

*Ordini d'Architettura presi dal Palladio, e dallo Scamozzi.*

DEGLI Ordini d'Architettura, oltre il Vignola, ne hanno scritto con eccellenza, il Palladio e lo Scamozzi; ognuno de' quali ha meritamente i suoi seguaci e difensori. Per tanto, accioche possiate ancor con le maniere di sì riguardevoli Autori far le Prospettive, ho voluto disegnare in questa pagina tutti gli Ordini, come si trovano ne'loro Libri.



# FIGURA QUINQUAGESIMATERTIA.

## Modus triplex delineandi columnas spirales.

QUAM[VIS] figura superiori circa id concluserimus quid præstare fieri columnæ spiralis circa asservatum Equitis Torrini ad Apollinem S. Petri in Vaticano: tamen methodum triplicem exhibere ad varietatem spectat circa varios altitudines columnæ.

1. *Recta* OA *sit æqualis altitudini* AB *columnæ. Fiat autem recta* OB, *& sint* AP *in centro* O, *dividatur in partes* 12 *æquales, ducendo rectas: quæ per puncta divisionum divisionis in columnam rectam*; *ac denique fiant parallelæ ad basim: spatia inter has parallelas debent aperturam circini pro triangulis æquilateris & pro spiris, ut ostendit columnæ* 1.

2. *Transferatur in* C *tertia pars altitudinis columnæ ab ejus imo stapo, habeat circinus aperturam* CD; *ac posito uno pede circini in* D, *posito in* C, *fiant duo puncta arcus ad* E: *simile aliorum arcuum erit centrum arcus* DC, *quem oportet dividere in* 12 *partes æquales, & ut punctis divisionum ducere parallelas ad basim. Tum spatia inter parallelas divisis in* 4 *partes æquales, tres ex illis partibus debent longitudinem circini pro triangulis efficiendis; portiuncula autem triangulorum erunt circa singularum spirarum ut ostendit columnæ* 2.

3. *Dulla ex medio semidiametri* G *recta* GF, *spatium* HF *transferatur in* I, *& fiat recta* IL *parallela ad basim* HF; *spatium* IL. *transferatur in* N *ac fiat* NM, *& sic deinceps. In spirali columnæ triangula sic ne fusiformia evenire dari possunt per diagonales: in columnis tamen grandioribus*, *alternatim ex modis notis explicatis adhibere necesse est.*

# FIGURA CINQUANTESIMATERZA.

## *Tre maniere di fare le colonne spirali.*

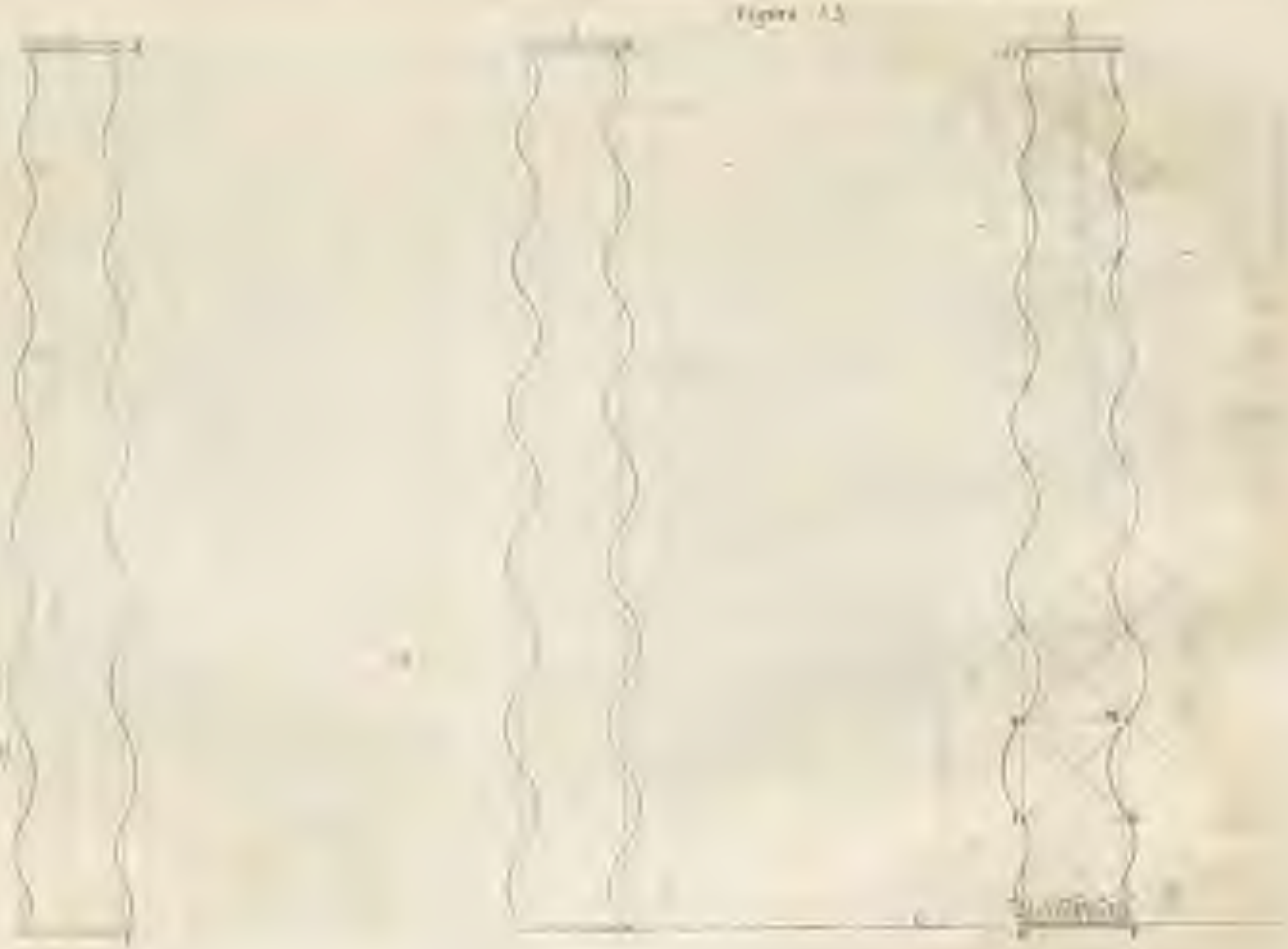
LA colonna antecedente per esser divisa in 24 pini eguali non ha il gusto delle colonne di bronzo del tempio Cavalier Bernino, al Sepolcro di S. Pietro in Vaticano. Eccovi però tre maniere per dignitar gli spazj di tutta l'altezza della colonna.

1. La linea retta *OA* sia eguale all'altezza *AB* della colonna. Facciasi poi la retta *OB*, e l'arco *AP* del centro *O*, con dividerlo in 12 parti eguali, e tirar le linee le quali passino per li punti delle divisioni, e terminino nella colonna divisa. Per ultimo si facciano le parallele alle basi: Gli spazj fra le parallele vi daranno l'apertura del compasso per li triangoli equilateri e per le spire, come si vedrà la colonna 2.

2. Portata che sia in *C* la terza parte dell'altezza della colonna dall'imo stapo; dare al compasso l'apertura *CD*: e mettendo una punta prima in *D*, poi in *C*, fare in *E* due piccoli archi; il punto dove si segano fra essi sarà centro dell'arco *DC*, che dovrà dividersi in 12 parti eguali, e tirar da i punti delle divisioni le parallele alla base: Gli spazj fra le parallele dividersi in 4 parti eguali, e 3 di quelle parti saranno la lunghezza delle gambe de' triangoli desiderati, il cui vertice serve di centro per far le spire come si vede nella colonna 1.

3. Havendo fatta la linea *GF* dal mezzo della semidiametri *G*, lo spazio *HF* si porta in *I*, tirando la linea *IL* parallela alla base *HF*: lo spazio *IL* si porta in *N*, tirando l'*NM*, e così sempre. Nelle colonne piccole i triangoli sono assai simili: nelle grandi, conviene adoperare uno de' due modi antecedenti.

Figura 54.



## FIGURA QVINQUAGESIMAQVARTA.

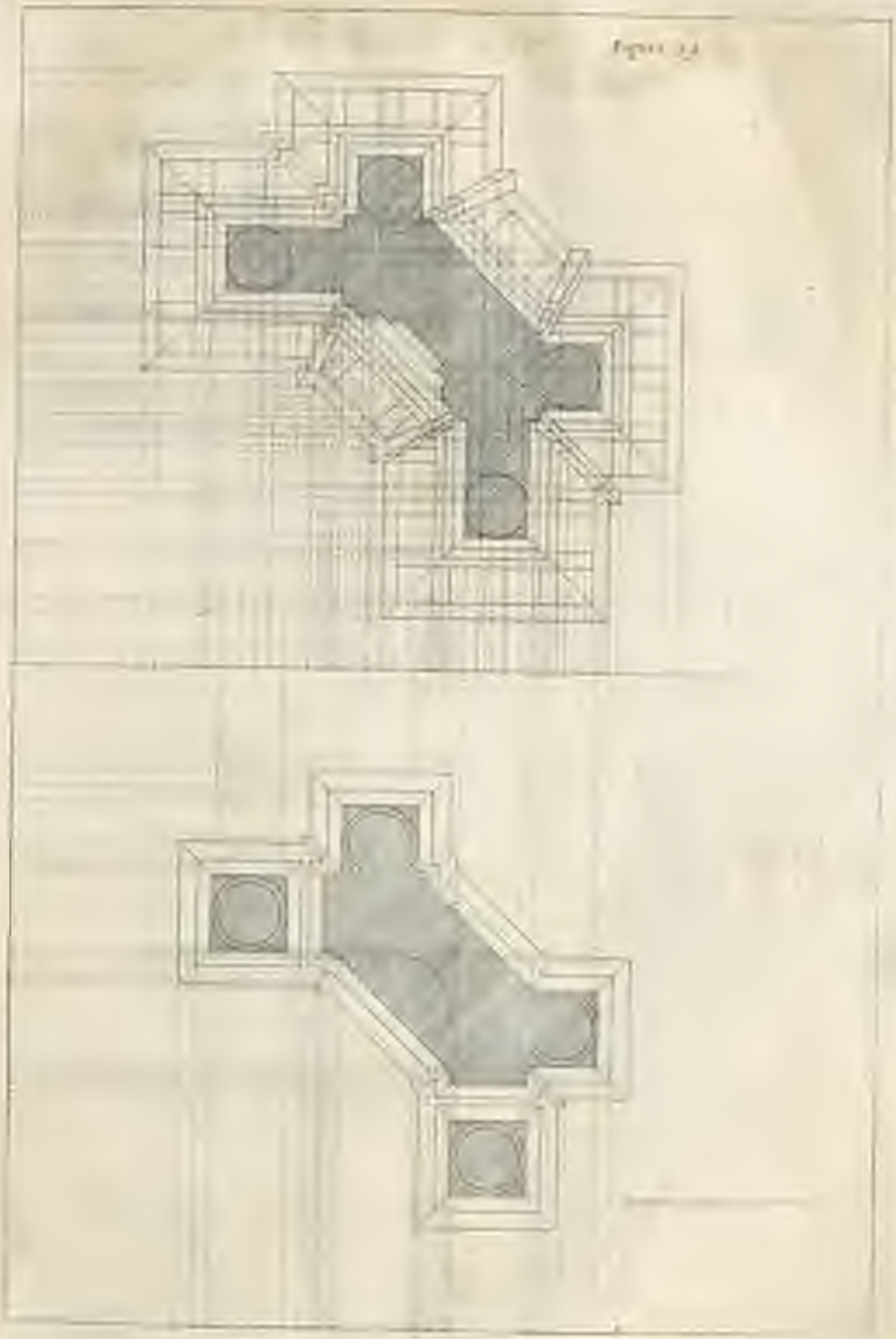
Vestigia ædificii Ordinis Corinthii.

*DESCRIPTURI ædificium Corinthium octangulare, ponimus hic vestigia unius ex quatuor partibus pilarum, quibus imponetur fornix in modum tholi, ut constabit ex figurâ 58. Ad faciliorem descriptionem, in parte inferiori paginæ posui vestigium geometricum stylobatæ, in superiori vestigium geometricum coronicis, cum latitudinibus & longitudinibus membrorum singulorum; ut eas transferendo in lineam plani more consueto, utrunque vestigium opticè deformetur. Ad vitandam confusionem, prius notare oportebit puncta quæ spectant ad membra propinquiora solido parieti, deinde alia.*

## FIGURA CINQUANTESIMAQUARTA.

*Pianta d'una fabbrica d'ordine Corinthio.*

DOVENDO fare una fabbrica Corinthia ottangolare, vi pongo qui le piante d'una delle quattro parti de' pilastri, su i quali poserà una volta in forma di cupola, come vedrete nella figura 58. Per maggior facilità ho messo nella parte di sotto del foglio la pianta geometrica del piedestallo; e nella parte di sopra quella del cornicione, con le larghezze e lunghezze di ciaschedun membro; accioche trasportandole sulla linea del piano al solito, l'una e l'altra pianta possano digradarsi. Per fuggir la confusione, converrà prima segnare i punti che appartengono a i membri più vicini al vivo del muro, e poi successivamente gli altri.



## FIGURA QUINQUAGESIMAQUINTA.

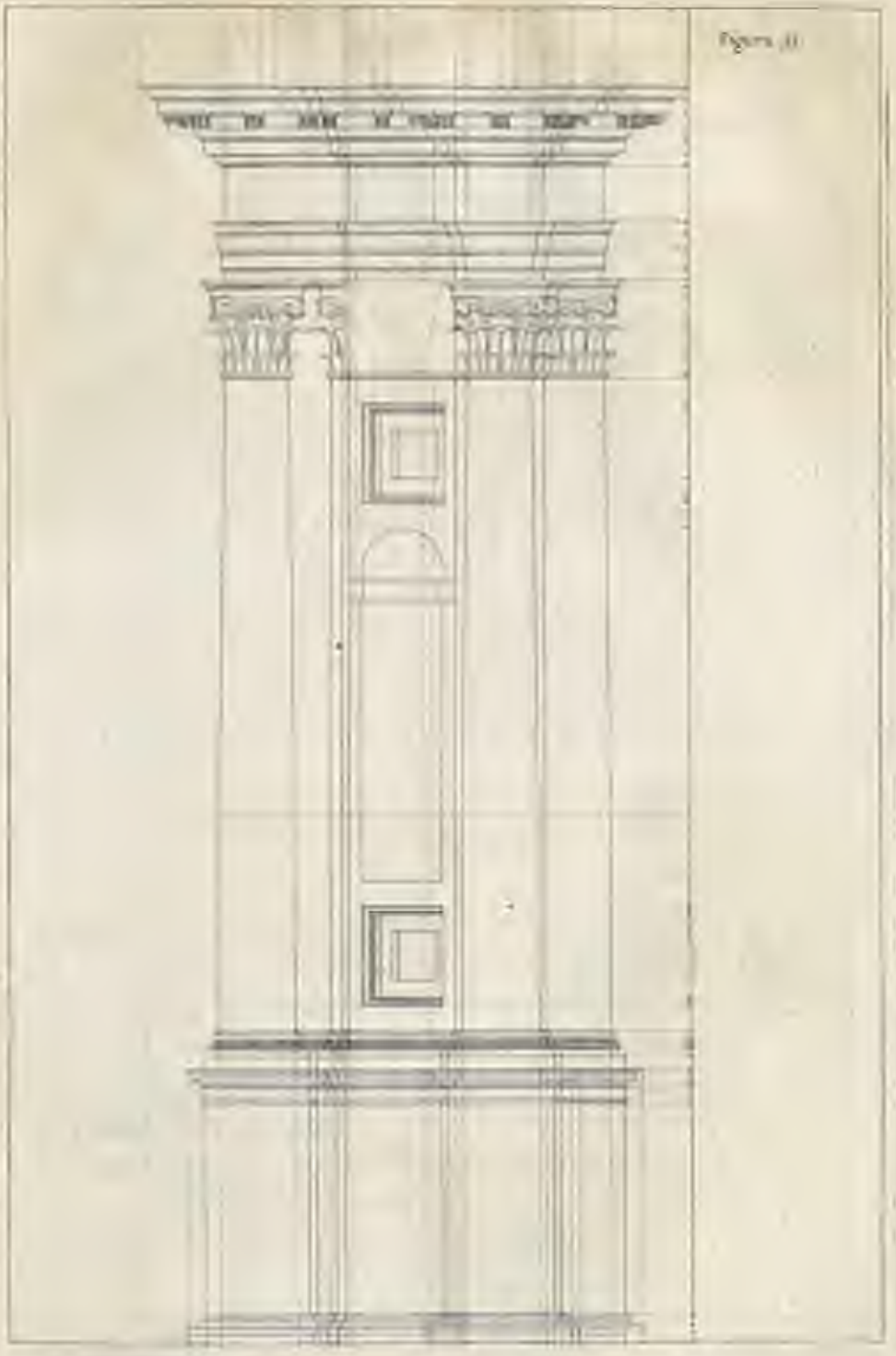
Elevatio ædificii Ordinis Corinthii.

*LEVATIO geometrica ædificii octangularis congruit cum duobus ejus vestigiis figuræ antecedentis. Quia verò elevatio parietis abscondit secundam ex quatuor columnis, eademque in ædificio deformato conspicua futura est; iccircò eam lineis occultis designare oportuit.*

## FIGURA CINQUANTESIMAQUINTA.

*Elevatione della fabbrica d'Ordine Corinthio.*

L'ELEVATION geometrica dell'Edifitio ottangolare, confronta con le due piante della figura passata. L'elevation del muro nasconde la seconda delle quattro colonne, la quale nella fabbrica digradata dourà essere scoperta: perciò è stato necessario disegnarla con linee occulte.



## FIGURA QUINQUAGESIMASEXTA.

Deformatio veſtigiorum & elevationis ædificii Corinthii.

*N hac figurâ lineam plani coincidere volui cum lineâ horizontis. Itaque videri non poſſet veſtigium inferius, niſi ut alias deorſum protraxi lineam plani, hic è converſo ſurſum promoviſſem lineam horizontis, quam conſtitui mediam inter lineas plani utriuſque veſtigii, ut ambæ projectiones eſſent æquè diſtinctæ. In elevatione, columna ſecunda, quam, ut dixi, paries abſcondit, lineis occultis deſignanda eſt.*

## FIGURA CINQUANTESIMASESTA.

*Piante ed elevatione in proſpettiva della fabbrica Corinthia.*

IN queſta figura la linea del piano ho voluto che tocchi quella dell'orizzonte. Donde ne ſegue che non potrebbe vederſi la pianta inferiore, ſe come altre volte ho tirata in giù la linea del piano, qui non haveſſi tirata in su l'orizzontale, a cui ho dato luogo nel mezzo tra le linee piane delle due piante, accioche amendue rieſcano ugualmente diſtinte. Nella elevatione, la ſeconda colonna, la quale, come vi accennai, vien coperta dal muro, biſogna diſegnarla con linee occulte.

## FIGURA QUINQUAGESIMASEPTIMA.

Adumbratio figuræ sequentis.

*IGURAM hanc seorsim delineavi, ut videas quomodo facienda sit operis totius adumbratio, accipiendo altitudines membrorum singulorum ex elevatione; latitudines & longitudines ex vestigiis. Quæ omnia ex diagrammatis inspectione clarissimè apparent.*

## FIGURA CINQUANTESIMASETTIMA.

*Abbozzo della figura seguente.*

QVESTA figura l'ho disegnata separatamente per mostrare come si fa lo sbozzo di tutta l'Opera, prendendo le altezze di ciaschedun membro dall' elevatione, e le larghezze e le lunghezze dalle piante; come apparisce chiaro dal rimirar la figura.

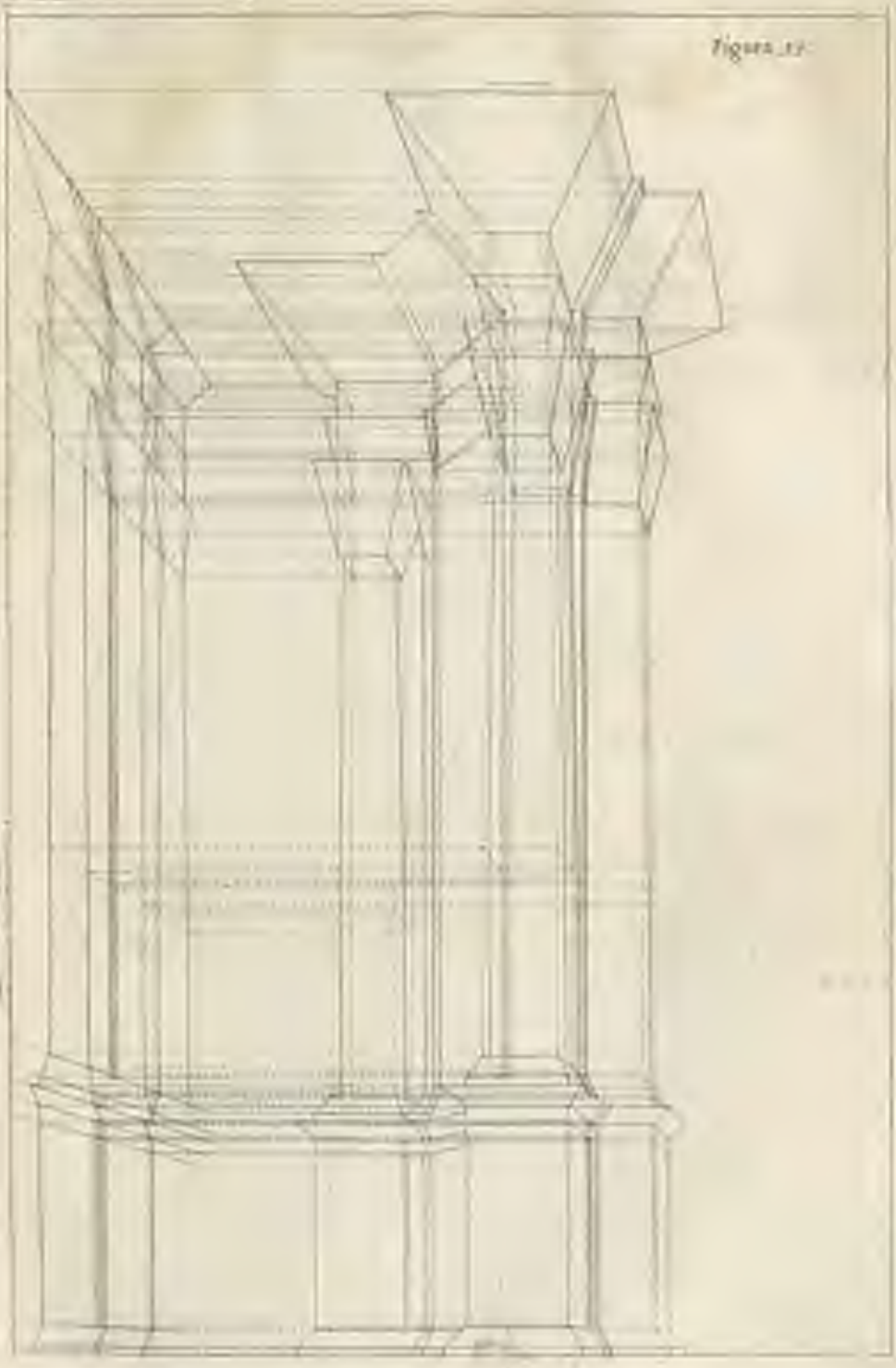


Figura 11

## FIGURA QUINQUAGESIMAOCTAVA.

Ædificium Ordinis Corinthii octangulare.

HUCUSQUE *descripsimus pilas anticas sinistras ædificii Corinthii. En hoc loco medietatem dexteram totius Operis. Integrum verò ædificium habebis figurâ 60.*

## FIGURA CINQUANTESIMOTTAVA.

*Edificio ottangolare d'Ordine Corinthio.*

QUI N qui habbiam disegnato i pilastri della parte anteriore sinistra d'una fabbrica Corinthia. Eccovi hora la parte destra dell' Edificio, il qual tutto intero lo troverete nella figura 60.

figure 34

## FIGURA QUINQUAGESIMANONA.

Vestigia tabernaculi octangularis.

*ROJECTIONES rerum octangularium sunt quadratis difficiliores : ideò in eis explicandis diligentiæ non peperci. Molis cujus vestigia vides in* A *&* B, *convenit in multis cum eâ quam ereximus figurâ* 58. *Visualis* CD *recipit sectiones perpendicularium, quæ deserviunt pro elevatione figuræ sequentis, ut sæpius dictum est. Si facies interior delineanda sit seorsim a facie anteriori, illam perficies ope linearum* CE, *istam ope linearum* FD.

## FIGURA CINQUANTESIMANONA.

*Piante d'un tabernacolo ottangolare.*

LE prospettive di cose ottangolari son più difficili delle quadrate : perciò nel dichiararle non ho perdonato a diligenza. La mole di cui vedete le piante in *A* e *B*, ha gran somiglianza con quella che disegnammo nella figura 58. La visuale *CD* riceve le intersecationi delle perpendicolari, per cavarne l'elevatione e profilo della figura seguente, come più volte habbiam detto. Se la facciata di dentro dovrà disegnarsi separatamente dalla facciata davanti, per quella adoprerete le linee *CE*; per questa, le linee *FD*.

## FIGURA SEXAGESIMA.

### Tabernaculum octangulare.

*OC tabernaculo aliquoties usus fui pro expositione 40 horarum. Si colores scitè inducti fuerint in duos ordines telariorum, resectis omnibus quæ ad molem ipsam non pertinent, spectatoribus imponet, & solida videbitur. Oportebit autem exemplar externæ faciei eruere ex parte* DF *vestigii & elevationis; exemplar interioris faciei eruere ex parte* EC, *servando in omnibus regulas quas hucusque tradidimus.*

## FIGURA SESSANTESIMA.

### *Tabernacolo ottangolare.*

DI questo tabernacolo mi son servito alcune volte per l'esposizione delle 40 hore. Se sarà ben dipinto e adattato su due ordini di telari contornati, ingannerà chi lo rimira e parerà di rilievo. Bisognerà per tanto cavare il disegno della facciata davanti dalla parte *DF* della pianta e della elevatione; e il disegno della facciata di dentro converrà cavarlo dalla parte *EC*, osservando in tutto le regole che finora vi ho date.

# FIGURA SEXAGESIMAPRIMA.

Modus erigendi machinas quæ constant pluribus ordinibus telariorum.

*Ex figura superiore addito modum erigendi machinas quæ constant pluribus ordinibus telariorum. Videmus autem hoc nostrum tabernaculum habere duos tantum ordines; nam telaria proiectiora nobis superiorem faciem exteriorem, cæteriora exhibent faciem interiorem. Ne autem fallamur signata quibus telaria figurantur, meditatione telariorum adamussim consonent. Recta LS est linea plani, recta DG est linea horizontalis; ac punctum distantiæ quod vidit extra pagium in recta DG prolongata, dicit ipsi circinum a puncto C, quantum ab superiori parte figuræ 59. punctum distantiæ est remotum a puncto visûs. Eadem horizontalis DG secatur normaliter in C a recta EF, quæ est filum exterius faciei tabernaculi, & est C incipiens dividere in partes æquales per reticulationem anteriorem faciei telariorum, ut dictum figuræ 62. Recta H. quæ est filum interius faciei tabernaculi, distat ab latitudine a recta EF cui est parallela: Puncta per divisiones rectæ EF (ut videre in M, N, O) ex puncto distantiæ ducendo sunt ordinate ad rectam H. per reticulationem aliorum telariorum: distantia autem DC sumi ut magis oportuit ex qua in telariis pingantur, aliquoties posse mutata videmur. Atque hæc dixerim, cur arcus qui in telariis anterioribus pinguntur solum ad B, in posterioribus elevatur usque ad H.*

*Figura sequenti proponimus modum delineandi faciem interiorem telariorum, adhibitâ reticulatione eandem faciei: ad intelligentiam cujus illud monitum. Sint in hac figura recta HB parallela ad DC, ac recta BC dividatur in totidem partes æquales, in quot partes dividi fuerit recta FC.*

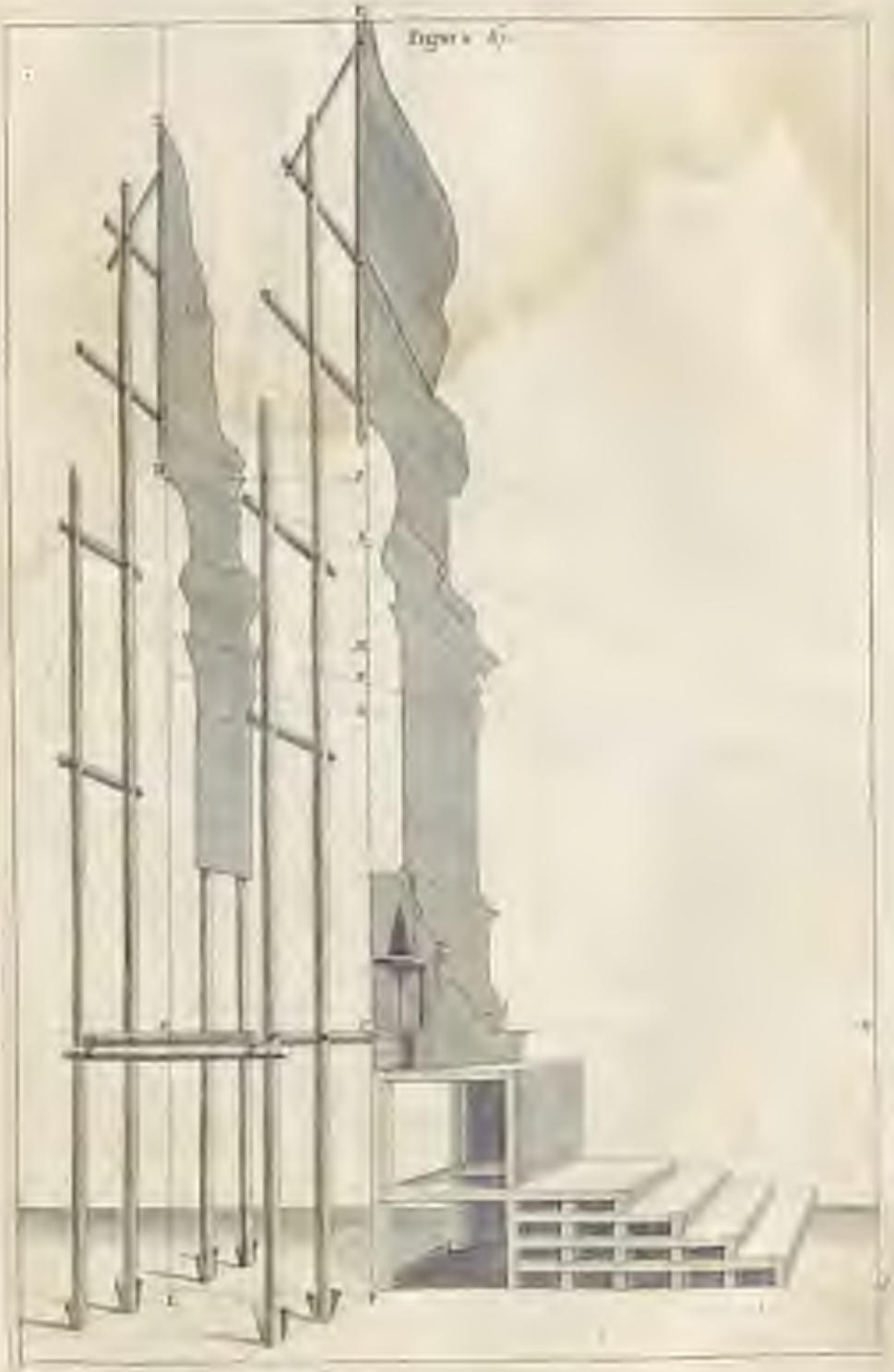
# FIGURA SESSANTESIMAPRIMA.

*Modo d' alzar le macchine che sono composte di più ordini di telari.*

ON occorre la figura seguente ad alzar in piedi le macchine che son composte di più ordini di telari. Per quello nostro tabernacolo non ve ne bisognan più di due: poichè i telari più vicini all'occhio rappresentano la facciata di fuori del tabernacolo, i più lontani rappresentano quella di dentro; e per non coprire affatto i pali che sollengono i telari, ho istituito di disegnare le rette. La linea LS è quella del piano; la linea DG è orizzontale. Il punto della distanza resta fuora della pagina, ed è lontano dal punto C, quanto nella parte di sopra della figura 59. il punto della distanza è lontano da quello dell'occhio. La reticolata orizzontale DG viene segnata a squadra dalla linea EF che è il profilo della facciata di fuori del tabernacolo; e da C cominciano le divisioni della linea EF in parti eguali per la graticola de' telari davanti, come dicemmo nella figura 62. La linea H, che è il profilo della facciata di dentro del tabernacolo, poco o più lontana da EF, a cui deve esser parallela. Per le divisioni per di EF (come vedete in M, N, O) debbono passar le visuali dal punto della distanza alla linea H, per far la graticola de gli altri telari: perchè in riguardo della distanza DC conviene ingrandir le cose che si dipingono su i telari, altrimenti parerebbon più piccole del dovere. Di qui è che l'arco il quale ne' telari davanti non arriverebbe che al punto B, in quei di dietro giunge fino in H.

Nella figura seguente vi mostrerò la regola per disegnar la facciata di dentro del tabernacolo con adoprar la graticola della facciata di fuori. Per intelligenza di tal regola conviene qui tirar la linea HH' parallela a DC, e divider la linea BC in tante parti eguali, in quante parti fu divisa la linea FC.

*Figura 62.*



# FIGURA SEXAGESIMASECUNDA.

## De reticulandis telariis quæ repræsentent ædificia solida.

DUO exemplaria tabernaculi [illegible]

[illegible]

[illegible] ad EF.

# FIGURA SESSANTESIMASECONDA.

## *Del graticolare i telari che rappresentano fabbriche di rilievo.*

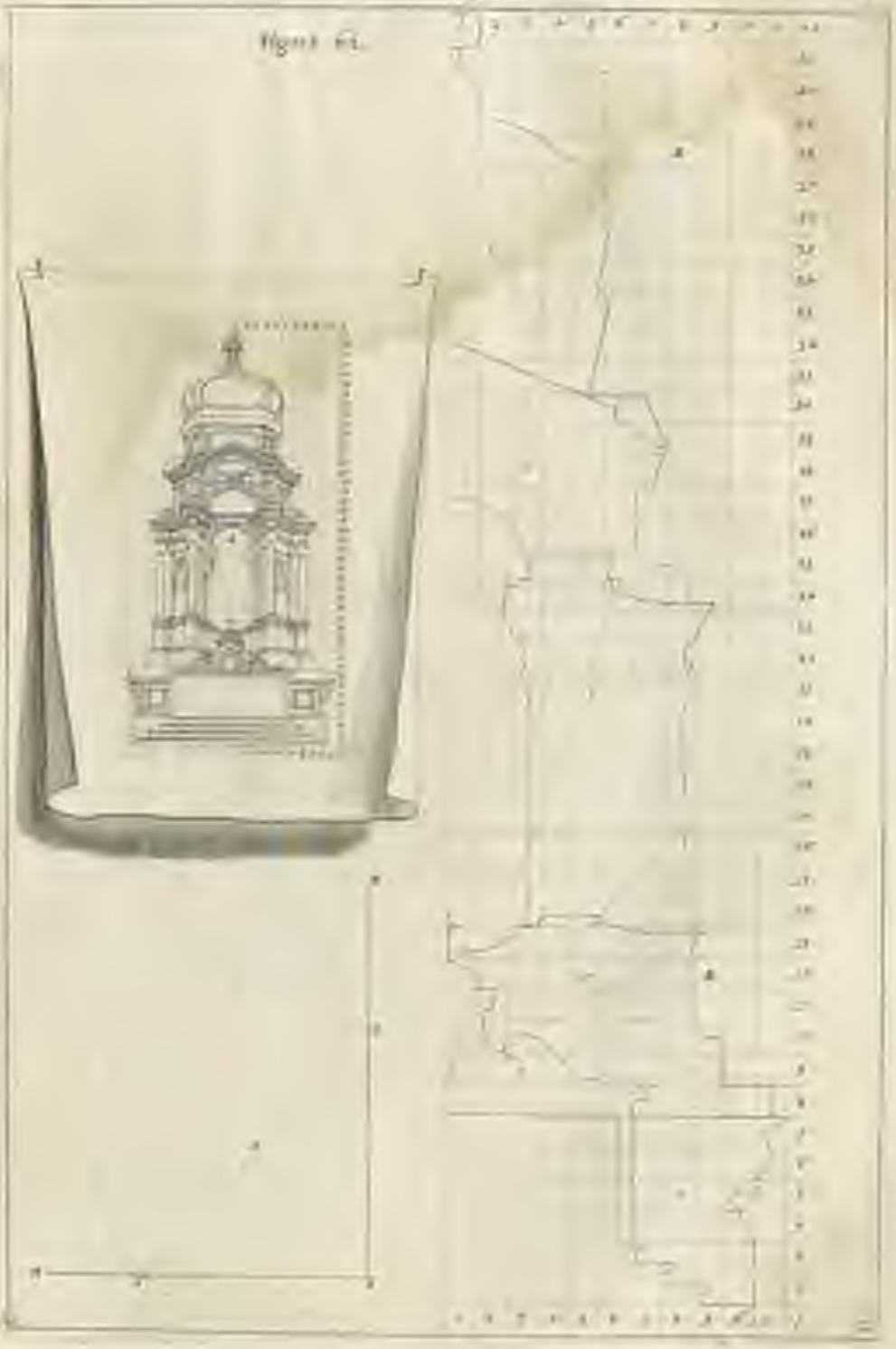
I Due disegni del tabernacolo, [illegible]

Per via di questa [illegible]

[illegible]

*Figura 63.*

Figure 62.



## FIGURA SEXAGESIMATERTIA.

### Vestigia ædificii quadrati.

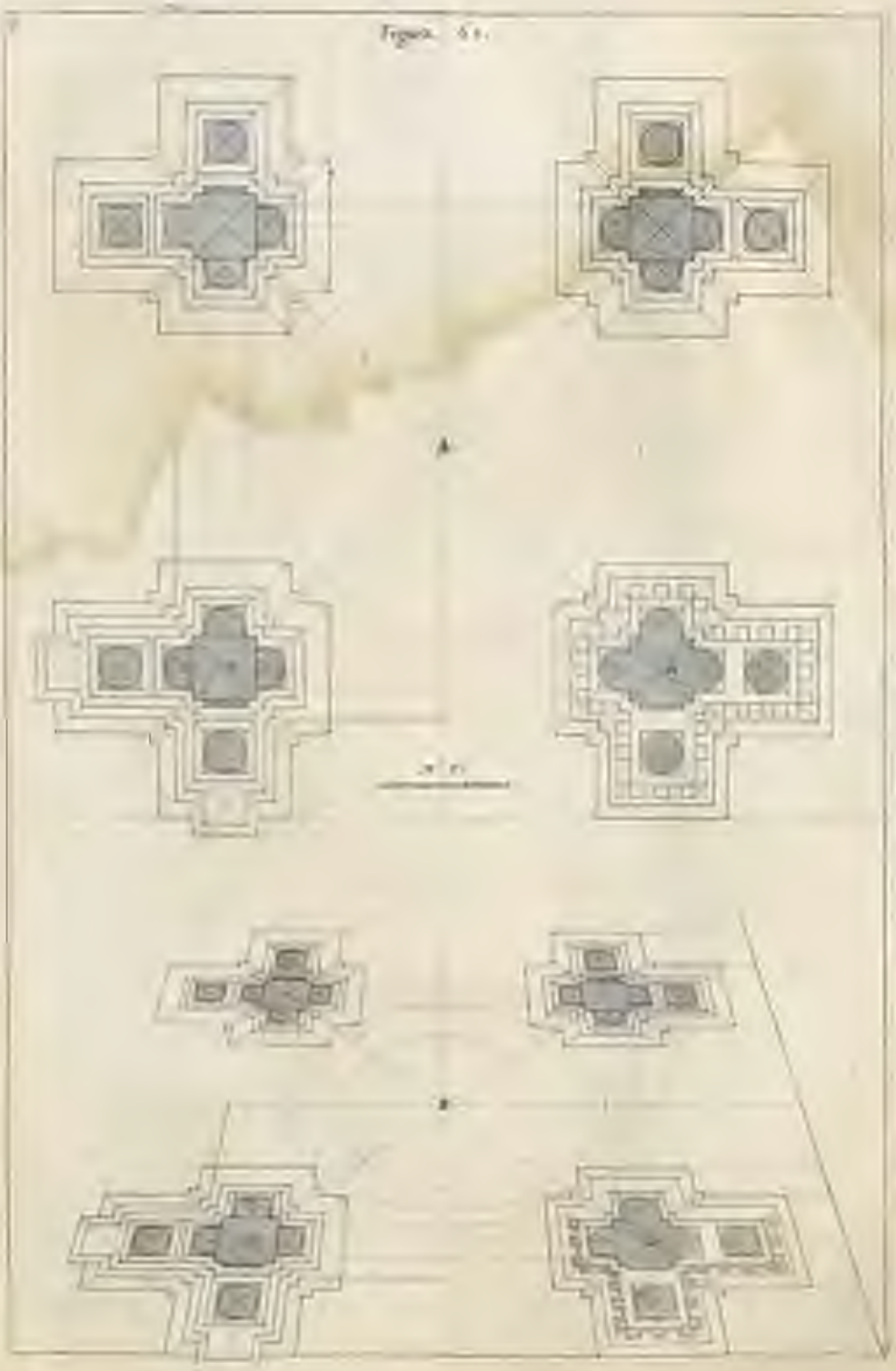
*ESTIGIUM geometricum* A *hujus ædificii habet in* B *suam deformationem. Discrimen inter pilas* C *&* D *oritur ex eo, quòd in* B *posita sint vestigia stylobatarum, in* D *autem posita sint vestigia coronicum.*

## FIGURA SESSANTESIMATERZA.

### *Piante d'una fabbrica quadrata.*

LA pianta geometrica *A* di questa fabbrica ha in *B* la sua prospettiva. La differenza tra i pilastri *C* e *D* nasce dall'haver fatte in *C* le piante de'piedestalli, dove che in *D* si son fatte le piante de' cornicioni.

Figura 61.



## FIGURA SEXAGESIMAQUARTA.

### Ædificium quadratum.

*X deformatione vestigii & elevationis, methodo consuetâ eruitur imago totius ædificii, quæ potest esse exemplar aræ maximæ alicujus Ecclesiæ. Hanc machinam non sine communi approbatione aliquoties adhibui in apparatu 40 horarum, locum in medio vacuum occupantibus Angelis cum nubibus, additâ figurarum aliquot copiâ in parte inferiori. Modus faciendi in telariis remotioribus ab oculo partem tholi rotundi quam hic vides, deducitur ex iis quæ tradidimus in projectione circulorum.*

## FIGURA SESSANTESIMAQUARTA.

### *Fabbrica quadrata.*

Dalla pianta ed elevatione messe in prospettiva, se ne cava conforme al solito l'imagine di tutta la fabbrica, la quale può servir di disegno per l'altar maggiore di qualche Chiesa. Questa machina con sodisfattione comune l'ho adoperata alcune volte nell'esporre le 40 hore, allogando nel vano del mezzo vari Angeli sulle nuvole, e più a basso mettendo un gruppo di figure. La maniera di disegnare su i telari più lontani dall'occhio quella particella di cupola che qui vedete, si cava da ciò che habbiam detto intorno al digradare de'circoli.

## FIGURA SEXAGESIMAQUINTA.

Vestigium ædificii rotundi opticè imminutum.

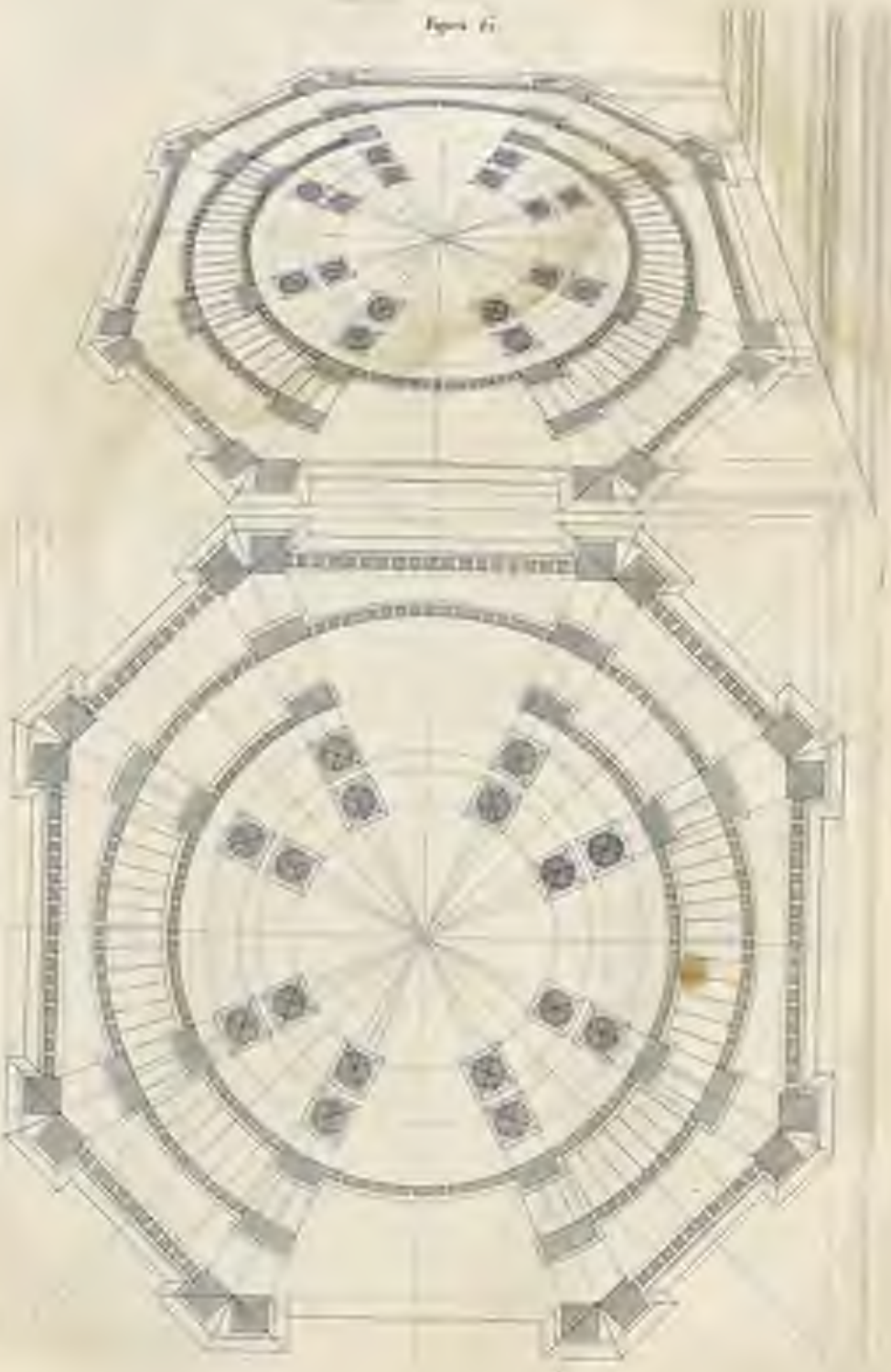
*QUI sedulam operam in circulis deformandis non posuerint, eosque minimo negotio ex usu describere nequiverint, frustra conabuntur projicere vestigia ædificiorum rotundorum. Ad vitandam confusionem proderit in vestigio notare primùm lineas occultas membrorum præcipuorum; iisque translatis in elevationem, addere sensim reliquas. Hac industriâ ego ipse in hoc schemate usus sum. Quem autem experimento didicerim summam arduitatem harum descriptionum, aliam regulam adhibere jamdiu cœpi, quam ut supra diximus, in aliud Opus reservamus.*

## FIGURA SESSANTESIMAQUINTA.

*Pianta d'una fabbrica rotonda in prospettiva.*

CHI non haverà messo molto studio nel digradare i circoli, e non sarà giunto a disegnarli per pratica con poco fatica, indarno pretenderà di tirare in prospettiva le piante di cose rotonde. Per fuggir la confusione converrà segnar nella pianta in primo luogo le linee occulte de' membri più principali; e trasportate che sieno nell'elevatione, aggiugner successivamente le altre. Tanto ho fatto io nella presente figura. Nondimeno havendo provata somma difficoltà in queste cose rotonde, ho cominciato da lungo tempo a servirmi dell'altra regola; la quale come già ho detto la riserbo per un'altr'Opera.

Figure 61.



# FIGURA SEXAGESIMASEXTA.

## Projectio ædificii rotundi.

*IRIFICE oculis imponunt imagines rerum rotundarum, si omnibus rejectis quæ ad eas non pertinent, exactè delineatæ ac depictæ fuerint. Hanc figuram ex vestigio eruere oportebit methodo consuetâ, eamque in Templo S. Ignatii Collegii Romani construxi pro feriâ V & VI Hebdomadæ sanctioris. Intra arcum super altari locus erat urnæ sepulcralis cum Venerabili Sacramento. Sub altari visebatur simulacrum Christi Domini e Cruce depositi: in medio columnarum imago B. Virginis dolentis; super balaustris Angeli lugentes, cum instrumentis cruciatuum Salvatoris.*

# FIGURA SESSANTESIMASESTA.

## *Fabbrica rotonda in prospettiva.*

LE imagini di cose rotonde, se sieno fatte con buon disegno, dipinte con maestria, e ben contornate, ingannano l'occhio a maraviglia. Questa figura dovrà cavarsi dalla sua pianta con la regola ordinaria: e io l'ho messa in opera nella Chiesa di S. Ignatio del Collegio Romano per il Giovedì e Venerdì Santo. In mezzo all'arco è il luogo dell'urna sepolcrale con dentro il Santissimo Sagramento. Sotto l'altare può collocarsi una figura di Gesù Cristo deposto di Croce: in mezzo al colonnato la B. Vergine addolorata, e sopra i balaustri Angeli piangenti che portino gl'istromenti della Passione.

Figura 11.

# FIGURA SEXAGESIMASEPTIMA.

## Vestigium geometricum ac prima præparatio ad figuram 71.

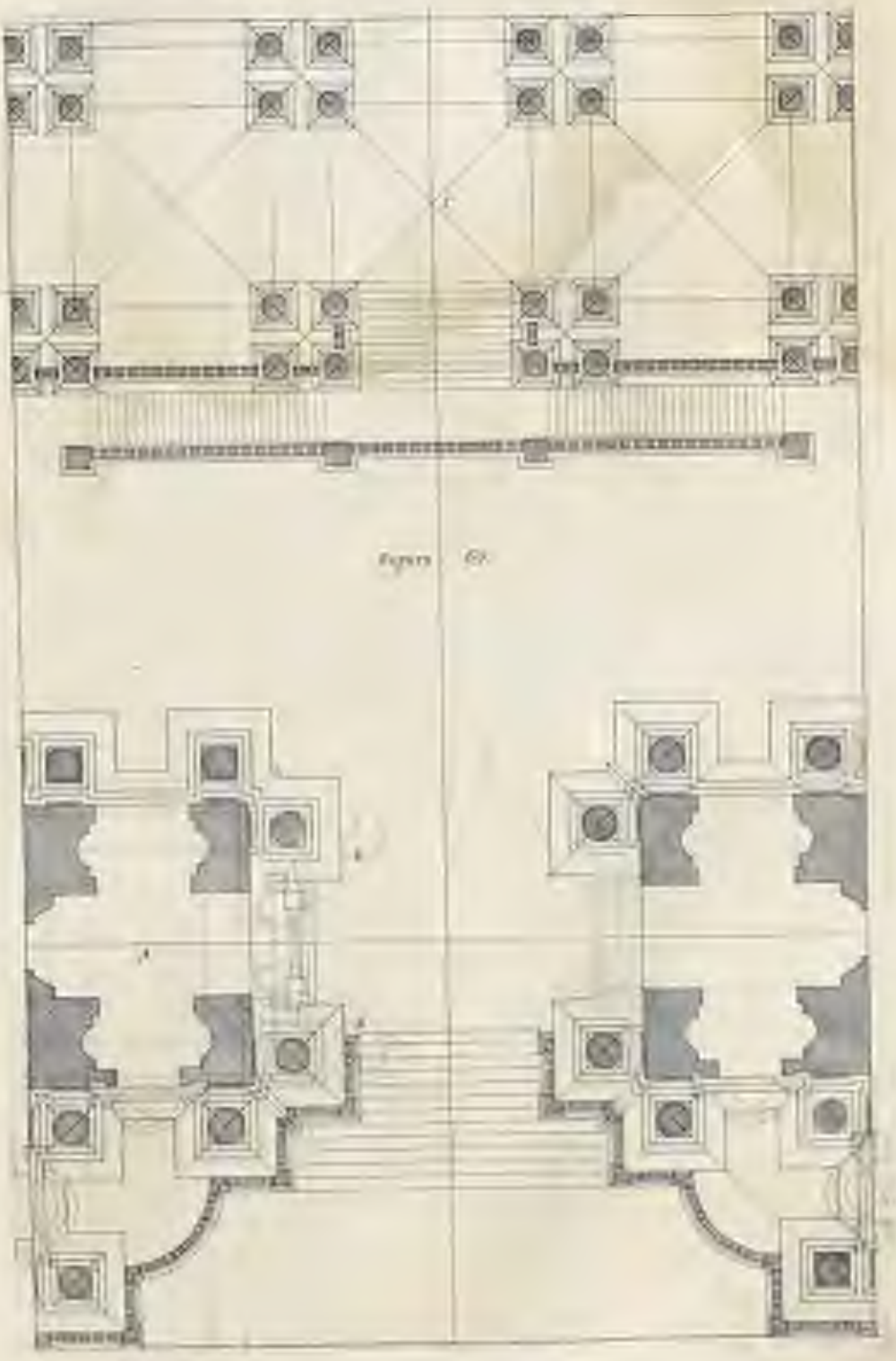
*EGREGIAM adeò speciem præsetulit, atque oculis adeò imposuit machina quam construxi anno 1685, pro supplicatione 40 horarum in Templo Urbis Farnesiano, ut decreverim satisfacere Studiosis, publici juris faciendo non modò imaginem totius ædificii, sed etiam illius vestigia & elevationes: quæ omnia eâ diligentiâ delineavimus, veluti Opus ipsum non penicillo colorandum, sed lapidibus extruendum fuisset. Spatia nigrantia soliditatem designant parietum & columnarum. Cæteræ lineæ sunt crepidines stylobatarum & coronicum. Initium delineationis fiet ab iis membris, ex quibus oriuntur lineæ occultæ positæ in A (quæ autem dicuntur de hac meditatione, intelligi debent de aliâ) ne multitudo linearum confusionem pariat. In B lineæ curvæ occultæ sunt vestigium tholi qui complet summitatem ædificii. Vestigium C exhibet ambulacrum interius. Omisimus autem vestigium theatri, quia paginæ angustia illud non capit.*

# FIGURA SESSANTESIMASETTIMA.

## *Pianta geometrica e prima preparatione della figura 71.*

FECE sì bell'effetto, e talmente ingannò l'occhio una machina che io misi in opera l'anno 1685 per l'espositione delle 40 hore nel Giovè di Roma, che ho stimato per contentar i curiosi di pubblicare i disegni non solo di tutto l'Edificio, ma anche delle piante ed elevationi, i quali ho fatti con tal diligenza, come se l'Opera non dovesse colorirsi co i pennelli, ma dovesse realmente fabbricarsi con pietre. Il vivo delle mura e delle colonne si conosce perche è tinto, il resto è l'aggetto de' piedestalli e de' cornicioni. Accioche la moltitudine delle linee non arrechi confusione, comincerete a disegnare da quei membri donde nascono le linee di punti dalla banda *A* (e ciò che diciamo di questa metà, deve intendersi dell'altra) La pianta *B* puntata è della Cupola che sta in cima della fabbrica. La pianta *C* è delle logge di dentro. Mancandomi poi luogo nel foglio, non ho potuto fare la pianta del Teatro.

*Figura 68.*



## FIGURA SEXAGESIMAOCTAVA.

Elevatio geometrica vestigii præcedentis, & secunda præparatio ad figuram 71.

*N hoc schemate habes elevationem ædificii sectam in longum, quam figurâ 70 optice projiciemus: eisdemque membris constare videbis elevationem deformatam, quibus constat elevatio geometrica. Hinc disces ad excogitandas hujusmodi machinas, eandem Architecturæ scientiam in Pictore necessariam esse, quæ ad construenda solida ædificia exigitur in Architecto.*

## FIGURA SESSANTESIMOTTAVA.

*Elevation geometrica della pianta passata, e seconda preparatione della figura 71.*

N questa figura vi mostro la maniera di far lo spaccato o profilo per lungo dell'Edificio, il qual poi nella figura 70 si metterà in prospettiva: e osserverete che l'elevation digradata si compone de' medesimi membri de' quali è composta l'elevation geometrica. Di qui ancora potrete accorgervi, come per inventar somiglianti disegni non si richiede nel Pittore minor peritia d'Architettura, che in un Architetto per alzar fabbriche di rilievo.

## FIGURA SEXAGESIMANONA.

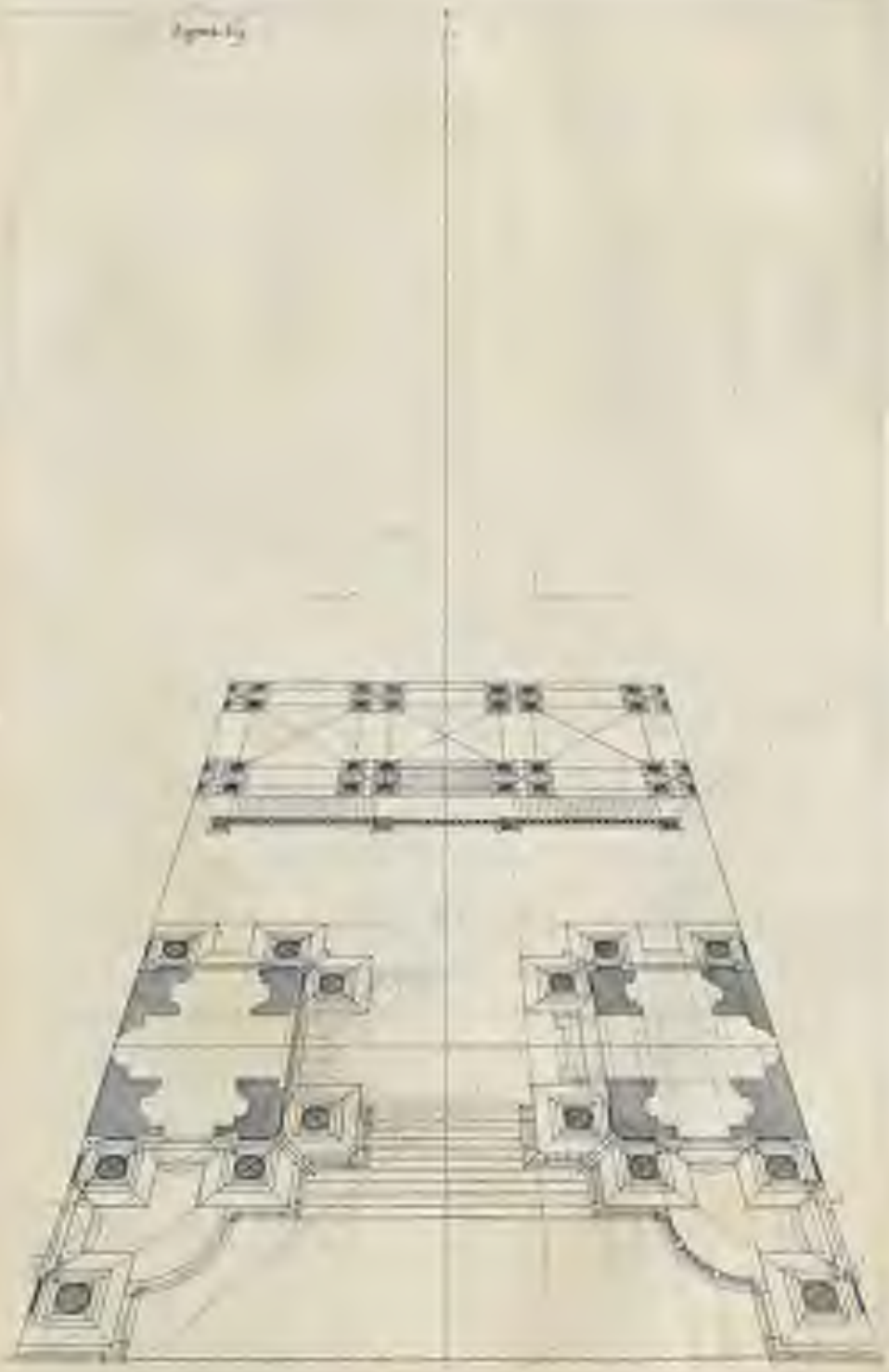
Deformatio vestigii figuræ 67, & præparatio tertia ad figuram 71.

*RTIFICIUM projectionis vestigii hujus, explicatum a nobis est figurâ 42. Nimirum ut parallelæ sint invicem distantiores, lineam plani deorsum protraximus, ut ex intuitu figuræ statim cognoscas.*

## FIGURA SESSANTESIMANONA.

*Pianta in iscorcio della figura 67, e preparation terza alla figurâ 71.*

L'ARTIFICIO con cui è digradata questa pianta, lo spiegammo nella figura 42. E consiste nel tirare in giù la linea del piano, accioche le linee paralelle sieno fra sè più lontane, come v'accorgerete dal rimirar la figura.



## FIGURA SEPTVAGESIMA.

Deformatio elevationis figuræ 68, & præparatio quarta ad figuram 71.

*VÆ dicta sunt de projectione vestigii nostri ædificii, habent locum in elevatione. Nimirum ut parallelæ, invicem notabiliter distarent, usi sumus industriâ quam declaravimus figurâ 42.*

## FIGURA SETTANTESIMA.

*Profilo in prospettiva della figura 68, e quarta preparatione alla figura 71.*

IO che si disse del digradar la pianta del nostro Edificio, ha luogo altresì nella elevatione. Per tanto, volendo che le paralelle havessero fra di loro notabil distanza, mi son prevaluto dell'industria che vi accennai nella figura 42.

# FIGURA SEPTUAGESIMAPRIMA.

## Theatrum repræsentans Nuptias Canæ Galilææ, constructum Romæ anno 1685 in expositione Ven. Sacramenti in Templo Fr̃anciſcano Societatis Iesu.

*A sinistris ad prospectum ornatus proscenium in modum hastæ dextræ stans, quæ umbo scutulæ rosæ ad lucem Solis dicuntur, rem præcipuam ad lucem explendorem, ex quibus multa palam erant expolita, alia minora latebant, et illuminationem sic diversis ordinis telarium quibus rosæ vocabulum indidit, non comparandæ in hoc munere velaria, quæ in modum ornamentorum explicabant nubes referat, stipulis adornatibus Tranquillo convenientes. Nubes istæ auxiliares, ne absconderentur partes interiores ædificiorum, hi disponendi autem ordinibus telariorum, formam ut circulo quem declarat figura 61. (pr. 61.) ac proinde in aliquibus eorum distantiâ variatâ fuit, ut candelæ in parte posteriori telariorum collocatæ, illuminarent facies telariorum interiorum. Porro quæ membra præcipua in duabus faciebus macchinæ, cubilem deliciis refertis manifestabant, quorum primi commissum disponi non potuerat; secundum aliquot partis scenici humidi cubilata erant, ut celeriori et explicari possent, ad facilioren tractationem electricitatemque conservationem.*

*Quæ hic ipse figurat ne fierent, nihil dubito quin suam diu felicissime sint perfunctæ, ac plus quam ad usum multorum recreatæ.*

# FIGURA SETTANTESIMAPRIMA.

## *Teatro delle Nozze di Cana Galilea fatto nella Chiesa del GIESU' di Roma l'anno 1685. per le 40 hore.*

DALLE preparationi antecedenti si è cavata quella nobile architettura, la quale si scuopre l'occhio rimandato alla luce del giorno, più risplendeva a lume di candele; mentre delle quali erano sospese, e altre nascoste, per illuminare con i suoi ordini di chiarezze compartendo la machina, senza cocer quelli i quali nel mezzo dell'arco maggiore fingevano nuvole piene d'Angeli che adoravano il Sacrosanto Sagramento: e calcolare che per ciascuno di disegnato, per non coprir le parti delle fabriche più notabili. Nel situare i lumi, e nel fingere le loro diramazioni, osservammo la maniera che da dichiarata nelle figure 61 e 62, secondo cui il modo, che i lumi nelli dietro a cadauno telaro potessero investire la faccia di quel dinanzi. Il numero poi de' telari corrispondeva a quello de' membri più principali delle due maggiori facciate, onde appena si poteva discernere dove le ornamenta finivano e ripegnati, fussero più risaltevoli, e più lungamente il confondessero.

Non debbo in questo punto che chiuda lavori seguito fino a questo termine, da se stesso profondi silenzi i suoi viaggi, per arrivare a far cose più belle e di maggior perfettione che non fece quelle.

# FIGURA SEPTVAGESIMASECUNDA.

## De Theatris Scenicis.

THEATRIS [illegible] Scenica [illegible] perspectiva. [illegible]

[illegible]

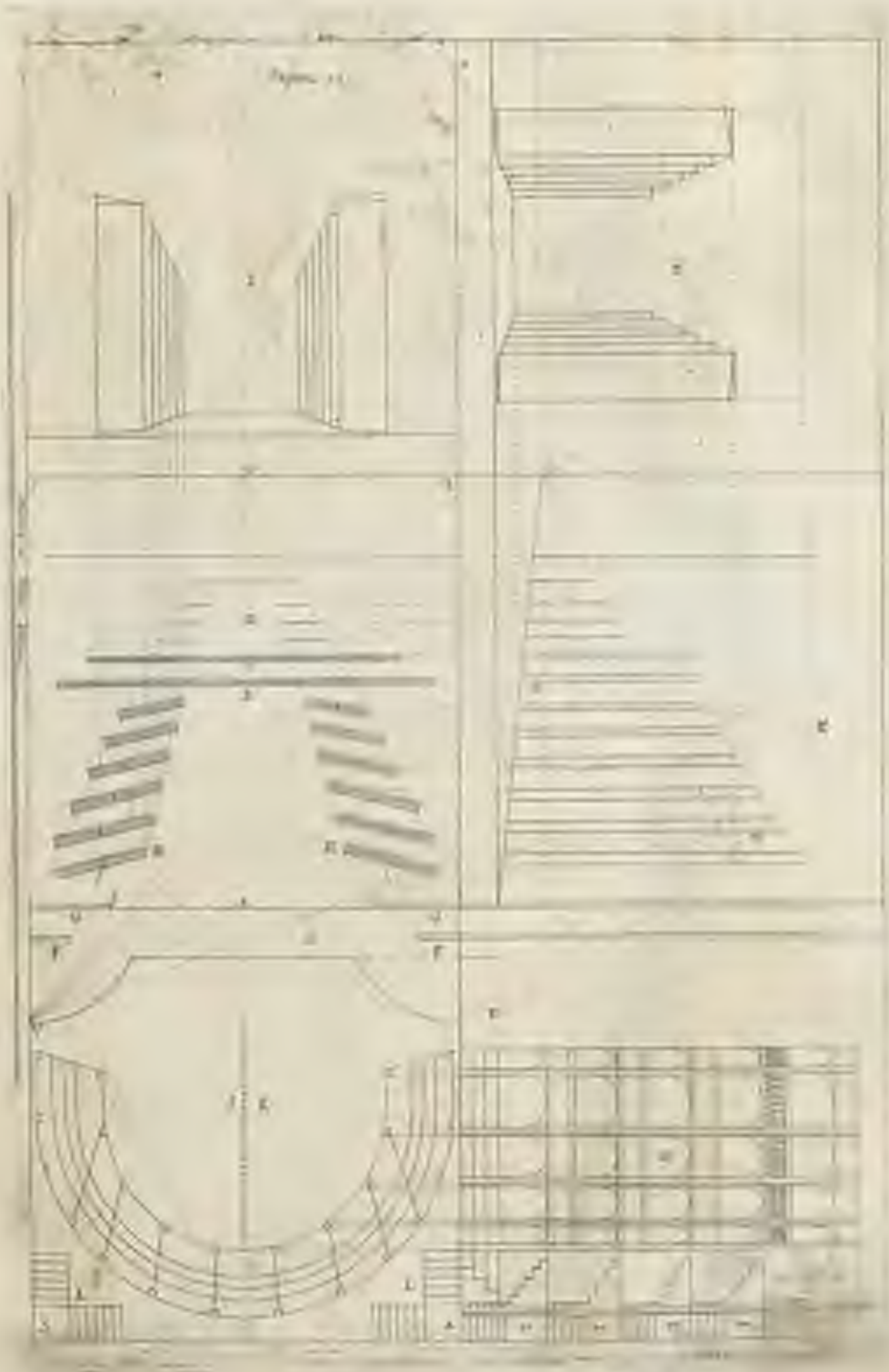
# FIGURA SETTANTESIMASECONDA.

## De i Teatri Scenici.

AI teatri che [illegible] i Teatri Scenici. [illegible] della prospettiva. [illegible] Germania. [illegible] d'Italia [illegible]

In questa figura [illegible] palmi Romani di lunghezza [illegible] larghezza [illegible] Spettatori. [illegible] del teatro. [illegible] del palco [illegible] del teatro, e le scene [illegible]

Figura 73.



# FIGURA SEPTUAGESIMATERTIA.

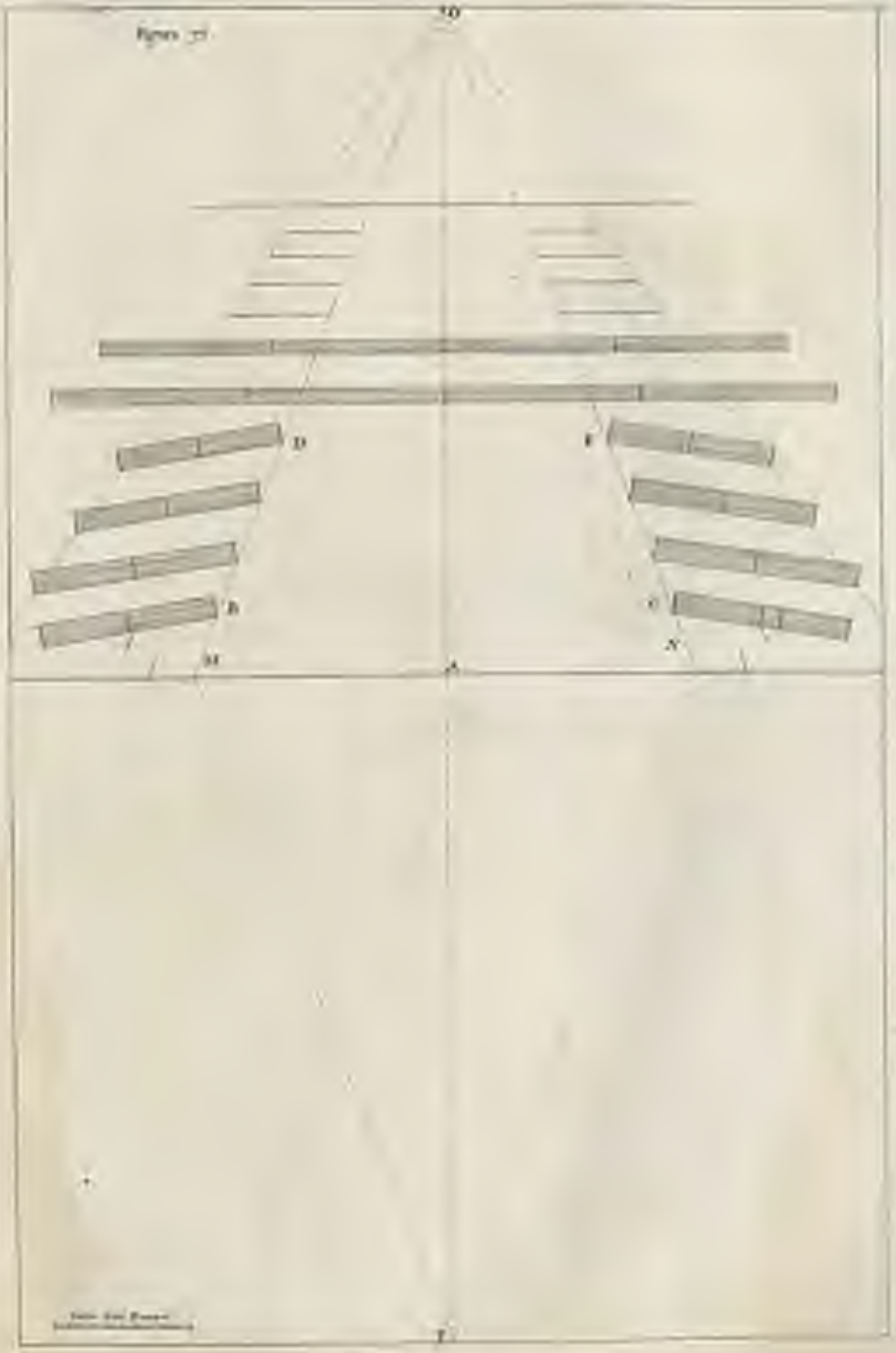
## Aliud vestigium theatri, ubi de modo inveniendi ejus punctum.

*I pingenda fore scena Theatri alicujus antea constructi, delineari oportebit vestigium geometricum ex ipsi erectum (ad formam vestigii quod cernis in hac pagina) ac inquirendo locum theatri, sin distantia quam ejus punctum habet a puncto A: id autem nullo negotio fiet, accipiendo distantiae BC inter primos canales, & DE inter ultimos, ac ducendo visuales MO, NO: nam theatrum habebit longitudinem AO, ac punctum perspectivae in vestigio theatri erit O. Praeterea fieri oportebit longitudinem & latitudinem canalium, eorumque numerum, distantiasque & flexus; ac praecipue curandum est ut lineae fiant obliquae ad lineam MN, fieri inque eam parallelae ita conjungique latere ac singuli tangant lineas MO, NO. Jam si recta AO fiat aequalis rectae FA, in F erit punctum distantiae: adeoque si theatrum juxta methodum a nobis traditam depictum fuerit, spectator qui consistat in F apparebit veluti tabula picta juxta leges perspectivae, posita in A.*

# FIGURA SETTANTESIMATERZA.

## *Altra pianta del teatro, con la maniera di trovare il suo punto.*

SE si haverannno a dipinger le scene di qualche teatro già fatto, bisognerà prima cavarne con diligenza la pianta geometrica (e questa mia vi servirà di modello) per trovar la lunghezza del teatro, cioè la lontananza che ha il punto di esso dal punto *A*. Ciò facilmente otterrete con misurar la distanza *BC* de primi canali da distanza *DE* de gli ultimi, e far le visuali *MO*, *NO*; poichè il teatro haverà la lunghezza *AO*, e il punto dell'occhio del teatro in pianta sarà in *O*. In oltre convien sapere quanti sieno i canali, quanto lunghi e larghi, quanto sieno storti e fra sè lontani. Principalmente si dovrà avvertire, che se bene ischerano dalla linea *MN*, sieno in ciascuna parte fra sè paralelli, e tutti tocchino le linee *MO*, *NO*. Facendo poi la linea *FA* uguale ad *AO*, in *F* sarà il punto della distanza: e se il teatro sarà dipinto conforme le regole che noi diamo, a chi le mira stando in *F* parerà un quadro di prospettiva collocato in *A*.



## FIGURA SEPTUAGESIMAQUARTA.

### Sectio Scenarum Theatri.

PRÆTER rationem Theatri delineandi oß ſectio ſcenarum. Itaque ſi accipiat menſoris altitudinis, quam punctum A unde incipit tabulatum, ac punctum D proſcenij, habeat ſupra planum horizontale VV, ſtans ſuper perpendiculo NV cum radio AUO ex quo deſcribitur tabulati, cum radio NO, quo ſit parallela ad VV & æqualis radio AO figuræ 73, punctum elevatus in elevatione oß O; ſic poſtea coró punctum theatri oß Q; ſi autem ſcenarum altitudo ſit EO, radio OE. dat altitudinem ſcenarum reliquarum. Verùm tamen altitudo reliquarum ſcenarum oß illa quam habet linea major, ex minori autem deprehenditur quantum obliquitas cuiuſque ſcenæ apparentis minuat altitudinem eorundem illius linea. Porrò cognitus quo ſcena ex ſua ſuperat altitudine, ſcenæ in ſcenam ſunt ſe linea, diligenter accendat oß, hinc enim pendet rationalis figura 73. Punctum M quod oß remotum ab N quantum in figura 73. punctum F oß remotum ab A, deſignat locum unde Theatrum ſpectari aperiat aſpectabilis locus ſcenæ.

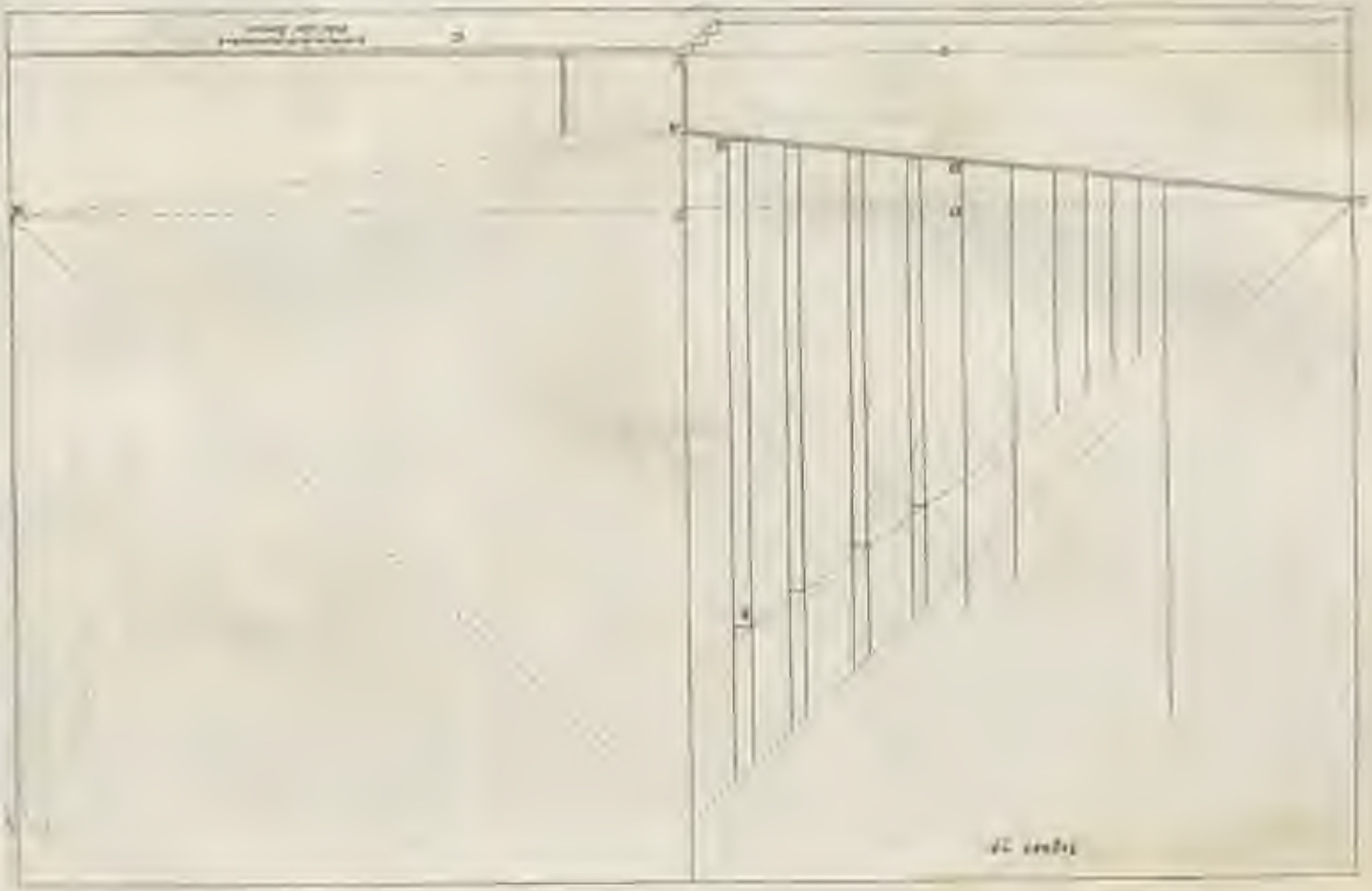
In conſtruendo tabulato ſolet ſervari hac regula, ut altitudo puncti O, ſit æqualis altitudini oculi, & ducatur ex A infra ad D, ſit cuna circuli qui deſcribi poteſt longitudinis AD. Expedire autem ad ſcenæ facilius movendas, ſi circumferatur F oß profunditas pavimenti G, ut oculo cuiuſque ſub tabulato ambulari poſſit.

## FIGURA SETTANTESIMAQUARTA.

### *Profilo delle ſcene d'un Teatro.*

OLTRE alla pianta del Teatro conviene fare il profilo delle ſcene, per mezzo il punto del teatro in elevatione. Per tanto ſe dopo preſe le miſure dell'altezza, che il punto *A*, donde comincia il palco, e il punto *D* del poſticcio, hanno ſopra il piano orizontale *FV*, ſtanti dal perpendicolo *NV* la ſeguente *ADO*, dal qual ſi conduca quarto pendilo habbia il palco, e la linea *NO* che ſia parallela a *VV* e uguale ad *AO* della figura 73. il punto del teatro in elevatione ſarà *O*, e nel poſticcio, il punto del teatro ſarà *Q*. Se la maggiore altezza delle ſcene ſarà *EB*, la linea *OE* vi dà l'altezza di tutte le altre: tuttavia la vera altezza di ciaſcheduna ſcena è quella che ha la linea maggiore dall'altra linea ſi vede, quanto per eſſere ſtorte le ſcene, ſi ſcemi apparentemente l'altezza della linea eſterna; e queſta differenza che in cima e in fondo ha la linea maggior della minore, biſogna notarla diligentemente, per dipender da ella l'intelligenza della figura 73. Il punto *M*, la cui lontananza da *N* è uguale a quella che ha il punto *F* dal punto *A* nella figura 73, moſtra il luogo donde conviene mirare il teatro, come poi quivi ſi vedrà.

Nel fabbricare il palco ſuol oſſervarſi quella regola, che l'altezza del punto *O* ſia uguale a quella dell'occhio dell'huomo, e l'elevatione da *A* fino a *D* ſia intorno alla nona o decima parte della lunghezza *AD*. Suoldeſi poi eſpedientemente fare il pavimento *F* più baſſo del pavimento *G*, acciochè quei che hanno a muovere le ſcene poſſino caminar ſotto il palco ſenza chinarſi.



# FIGURA SEPTUAGESIMAQUINTA.

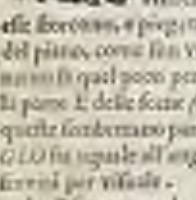
## Elevatio scenarum coram inspectarum: ubi docetur artificium ut scenæ obliquæ appareant rectæ.

*CENÆ quæ videri in S debent suam latitudinem a vestigio figuræ 73, altitudinem ab elevatione figuræ 74, ac conversæ recte ejus canalibus inserte, quæ omnia repræsentantur ex iam figura 72 in P ejus Q. Velim observes quantum aberrare debeant in principio A, in puncto D, ejus in pupilla Theatri O, similiter notare quanta elevationem singularum frontium, quæ propter obliquitatem canalium fieri debent intersectionis circuli lineæ BL, KI partis C non videbitur parallela ad lineam plani ut relicta sunt; ac visualis LF non incidet ad punctum medii O, sed ad punctum F. Si autem recidat apparebit, quasi recta BK habeat in fronte ejus lineæ supra ipsi BL quæ transferatur in partem scenarum videbunt convexe descendi ex iam positis ex figura 74) ac denique recta LG, IH videbuntur lineæ apparentes parallelæ ad lineam plani. Si fiat recta LO, quæ cum LG faciat angulum GLO æqualem angulo BLF, cadet LO recta extensione ad punctum O oculi, ejusque videbitur ex visuali.*

*In P supponantur scenæ M & N parvæ super parallelogrammo unius super alio, ac duas lineæ BT, habeant distantiam eandem cum duabus LI, & sit in reliquis simili. Hic notandum est, lineas RS, TV, esse non lineis LG, IH scenarum BL minus remotas lineam RS, TV non esse parallelas, quam lineæ LG, IH videantur parallelæ. Deinde fiat recta RL, & anguli SRL, GLO sint æquales, recta RL secundum eos tangatur visualis, ut L cui punctum accidat oculi oculi pro pingendis scenis N, ac lineæ RS, TV habeantur ut parallelæ: id autem quod superest in eadem altera tabi scenæ, pro oculis computabitur, ibique pingentur ac una aliquid simul. Punctum accidentale oculi pro pingendis scenis M erit in I.*

# FIGURA SETTANTESIMAQUINTA.

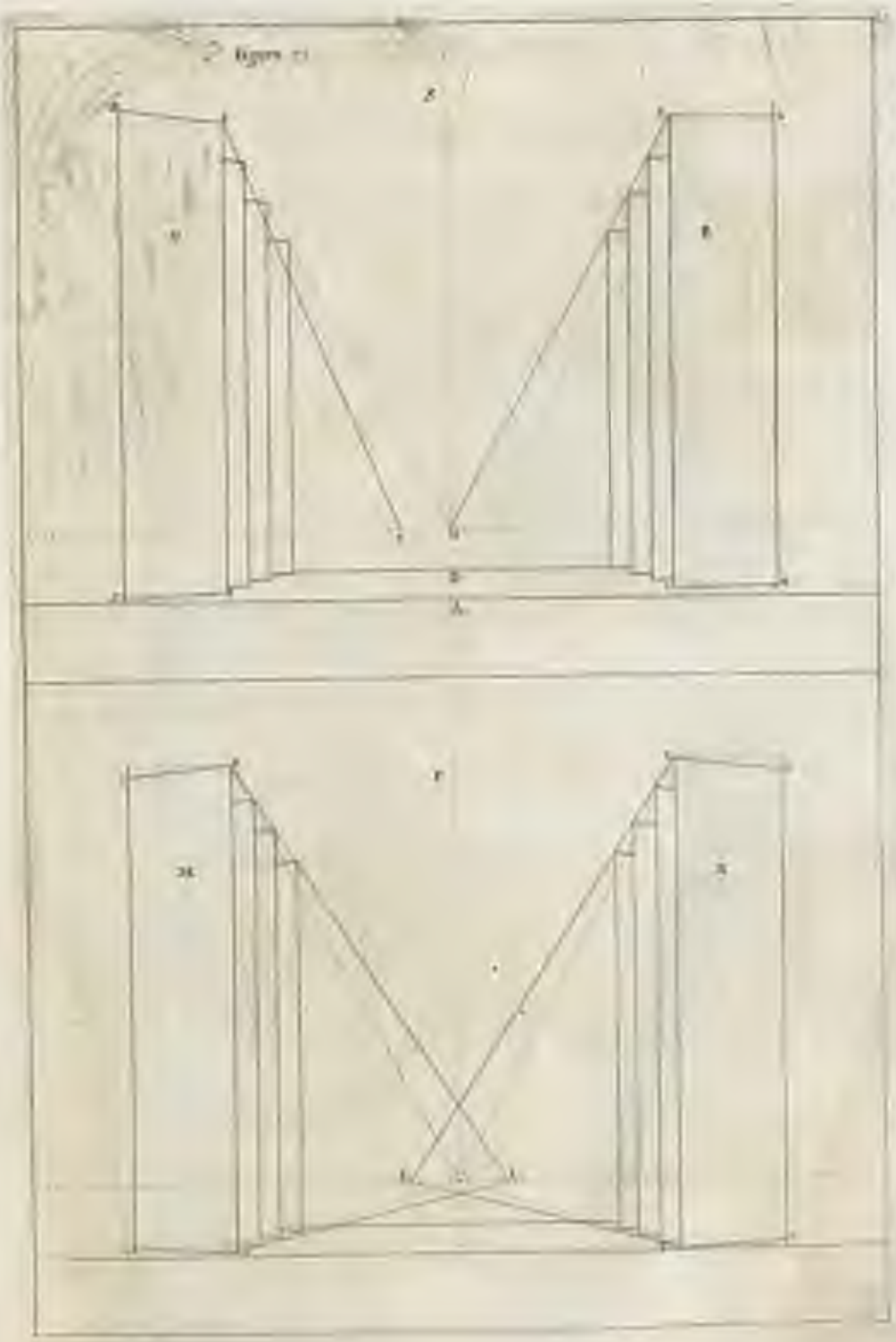
## *Elevatione delle scene in faccia; e come le scene storte si facciano parer diritte.*



E scene che voi vedete in S, havuto la lor larghezza dalla pianta della figura 73, l'altezza dalla elevatione della figura 74, e li doppone che siano attorte in prima a mezo dentro i canali, delle quali viene altresì rappresentato dalla figura 72 in P e Q. Qui havete osservare quanto sieno il punto nel principio A, nel profondo D, e nel punto O dell'occhio. Altresì vedete quanto alti ciascuna scena; poiche per esser mezze ne' canali storti anch' esse storcono, e piegano in dentro, si che dalla banda C le linee BL, KI non paion parallele alla linea del piano, come lor veramente; e la visuale LF non va al punto O dell'occhio, ma al punto F. Nondimeno di quel poco per cui la linea BK nella cima è nel fondo par che avanzi la linea LI, il potrete nel li punti L delle scene tali porvelle parimente anco parallele dalla figura 74, e li farannno le linee LG, IH, queste similmente parallele alla linea del piano. Tirando poi la linea LO, ma in modo che l'angolo GLO sia eguale all'angolo BLF; la medesima linea LO anderà a diritura al punto O dell'occhio, e servirà per visuale.

In P supponga che le scene M e N giacciano in piano terra le une sopra le altre, in modo però che le due linee KI habbiano la medesima distanza che hanno le due LI, e così nelle altre scene. Osservate di grazia, che se ben le linee RS, TV son le medesime con LG, IH delle scene S, nondimeno RS, TV non son parallele, dove che LG, IH siendo sono parallele. Per tanto, se voi tirerete la linea RL, si che gli angoli SRL, GLO siano eguali, la linea RL vi servirà per visuale; I. sarà il punto accidentale dell'occhio per dipinger le scene N; e le linee RS, TV serviranno per parallele: onde quel che avanza di solaro scene di tali linee, lo tirerete per quello, dipingendovi aria o altre cose. Il punto dell'occhio per dipinger le scene M sarà in I.

*Figura 76.*



## FIGURA SEPTUAGESIMASEXTA.

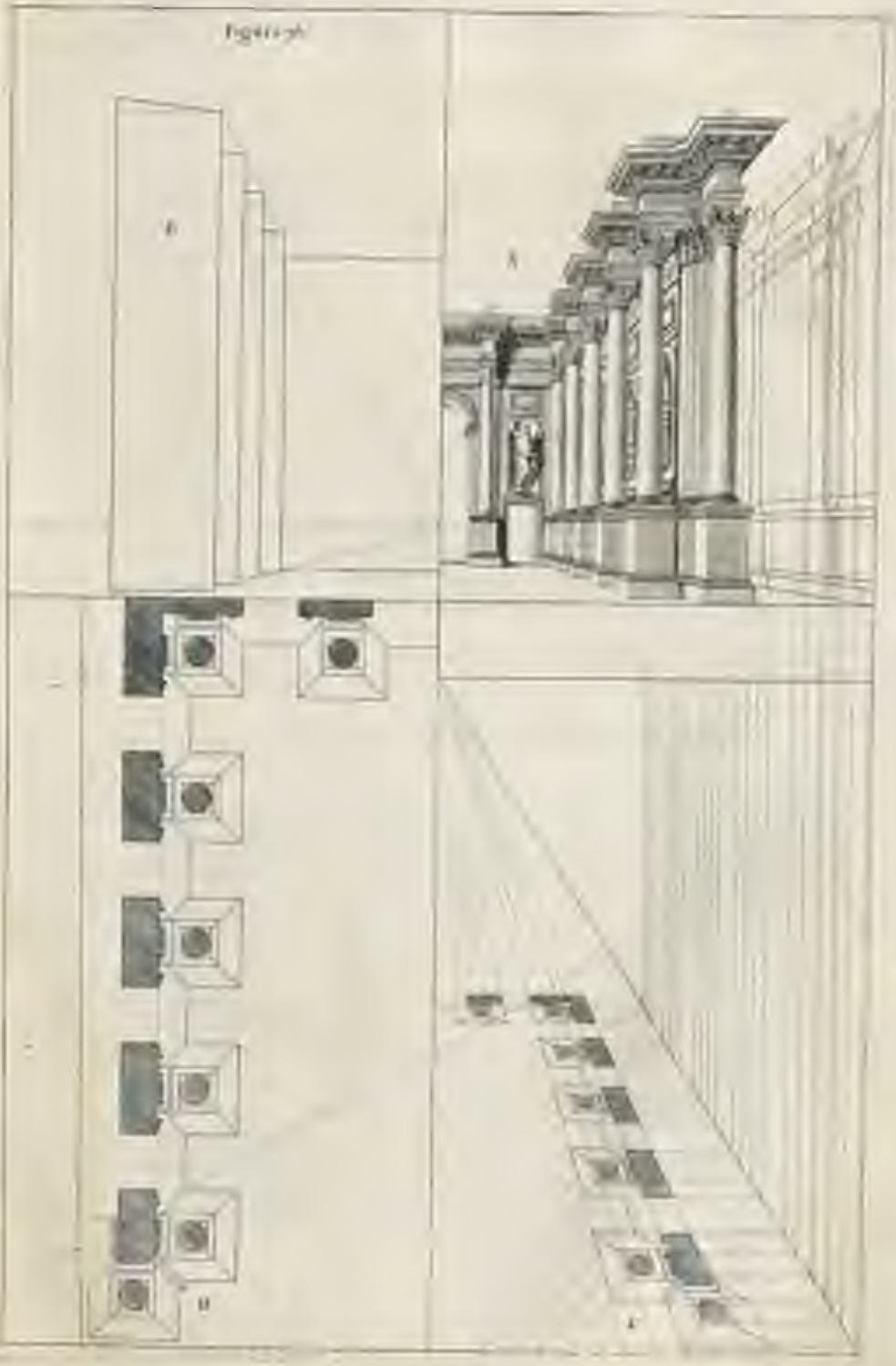
Modus delineandi exemplar ſcenarum.

*TERUM delineavimus ſcenas erectas ſuper tabulato; in* B *nudas, in* A *depictas, additis projecturis coronicum & aliorum ornamentorum. Deformatio ſcenarum* A *eruitur methodo conſuetâ ex veſtigio* C, *in quo videbis lineam plani deorſum protractam. Veſtigium autem geometricum eſt in* D.

## FIGURA SETTANTESIMASESTA.

*Modo di fare il diſegno delle ſcene.*

CCOVI un altro diſegno delle ſcene alzate ſul palco. Nella parte *B* ſono nude, in *A* ſon dipinte con gli aggetti delle cornici e altri ornamenti. Queſte ſon cavate al modo ſolito dalla pianta *C*, la quale ho meſſa in proſpettiva con tirar in giù la linea piana. La pianta geometrica del teatro è in *D*.


A
A
B
C

# FIGURA SEPTUAGESIMASEPTIMA.

## Modus reticulandi & pingendi scenas theatri.

*POST QUAM in pavimento excellissimi disposuerit nostri proscenium, suum ex ordine servet reliquarum omnium altitudinem, ut figura 75 declarat: cuius linea horizontalis, in qua notando sunt tria puncta perspectivae, nempe in O ipsum servatum in pingendo proscenio, ac duo reliqua hinc inde, simulque videlicet per scenae partes oppositae. Jam supponendo quid in parvo exemplari A prima scena facta fuerit reticulato per quadrata perfecta: proportionaliter dividi debet una in rectâ HI prima scenae B, reliqua in rectâ CD. Pellata ex puncto E per singula puncta divisionum rectae HI, sunt visuales, adhibendo fortissimum colore nigro tenebrarum; earumque ope ut figura ellucidet, reticulare oportebit scenam B, una reservatâ ab scenam illi subjectam, & rectam inde ad unum & alium; ac demum per divisiones quae in rectâ LM, facient visuales ex puncto E, absolvetur reticulatio proscenii, cujus quadrata esse debent perfecta, sicuti quadrata scenarum. In parte inferiori paginae, duae scenae G & F ostendunt ornamenta quae in scenis depingi possunt. Velim autem advertere, tunc lineas transversas convexitatum, quae non sunt invicem parallelae, tunc visuales, quae tendunt ad punctum oppositum. Nunc explanata linea continente duas peculiares difficultates perspectivarum theatralium; easque ut sciretur, exactis servandae sunt regulae quas declaravimus.*

# FIGURA SETTANTESIMASETTIMA.

## *Modo di graticolare e di dipingere le scene del teatro.*

DOPO che haverete messo in terra il poscenio, e sù quello per ordine le scene tutte, con le loro distanze a puntino come v'insegnai alla figura 753 farete la linea orizzontale segnando i tre punti dell'occhio, l'uno in *O* che servirà per dipingere il poscenio, uno di qua per le scene di là, e l'altro di là per le scene di qua. Supponendo poi che habbiate già fatta la graticola nel vostro disegno *A* per via di quadrati perfetti, a proportion d'essi converrà divider la linea *HI* della prima scena *B*, e altresì la linea *CD*. Dapoi con una cordicella tinta di nero si faranno le visuali dal punto *E* per le divisioni della linea *HI*; e con l'aiuto di quelle visuali graticolerete la prima scena *B*; e levata via quella, graticolerete quella che le sta sotto, e così di tutte le altre. Finalmente per le divisioni della linea *LM* il graticolerà il poscenio, nel quale tutti i quadrati siranno perfetti, dove che nelle scene non quadrato può esser perfetto. Nella parte di sotto del foglio, le due scene *G* ed *F* mostrano la diversità degli ornamenti che il Pittore può metter nelle scene. Convien però notare le linee per traverso delle cornici, le quali non sono parallele tra di loro, e altresì le visuali che vanno a punti tra sè opposti. Poiche in sì fatte linee consistono le due più singolari difficoltà della prospettiva de' teatri; e per superarle bisogna osservar diligentemente le regole che habbiam dichiarate.

Figura 77.

# FIGURA SEPTUAGESIMAOCTAVA.

## De projectionibus horizontalibus.

*QUEMADMODUM facilior est deformatio columnarum jacentium quàm columnarum erectarum; nam lineæ quæ in istis sunt perpendiculares, in illis sunt visuales, ac nullus circulus amittit suam formam: ita projectiones horizontales, quas in laquearibus delineare necesse est, contra quàm Pictores imaginantur, expeditiores & faciliores sunt verticalibus, quas hucusque tractavimus: Nam ut stylobatæ & columnæ appareant erectæ, pingendæ sunt veluti jacentes.*

*Deformationes horizontales auspicamur a mutulis, quia columnæ ac stylobatæ identidem iis imponuntur, ut magis in prospectu sint. Ob diversitatem verò quam habet lacus mutuli a suâ facie, utriusque delineationem geometricam seorsim in hac figurâ exhibemus.*

# FIGURA SETTANTESIMOTTAVA.

## *Prospettive orizzontali.*

SICCOME è più facile il digradar le colonne gittate in terra che quelle che stanno in piedi, poiche le linee che in queste son perpendicolari, in quelle son visuali, e niun circolo perde la sua forma: così le prospettive orizzontali che convien fare ne' soffitti, e soglion chiamarsi prospettive di sotto in su, contro il giuditio che ordinariamente ne fanno i Pittori, sono più sbrigate e più facili delle ordinarie o verticali, di cui finora habbiamo discorso. Poiche i piedestalli e le colonne che debbon comparire alzate in piedi, convien di pingerle come se giacessero stese in terra.

Cominceremo i disegni del sotto in su dalle mensole. Poiche per metter più in veduta le colonne e i piedestalli, spesse volte si finge che s'appoggino sulle mensole. E per essere il fianco della mensola diverso dalla facciata, ho messo in questa figura separatamente i disegni dell'uno, e dell'altra.

# FIGURA SEPTUAGESIMANONA.

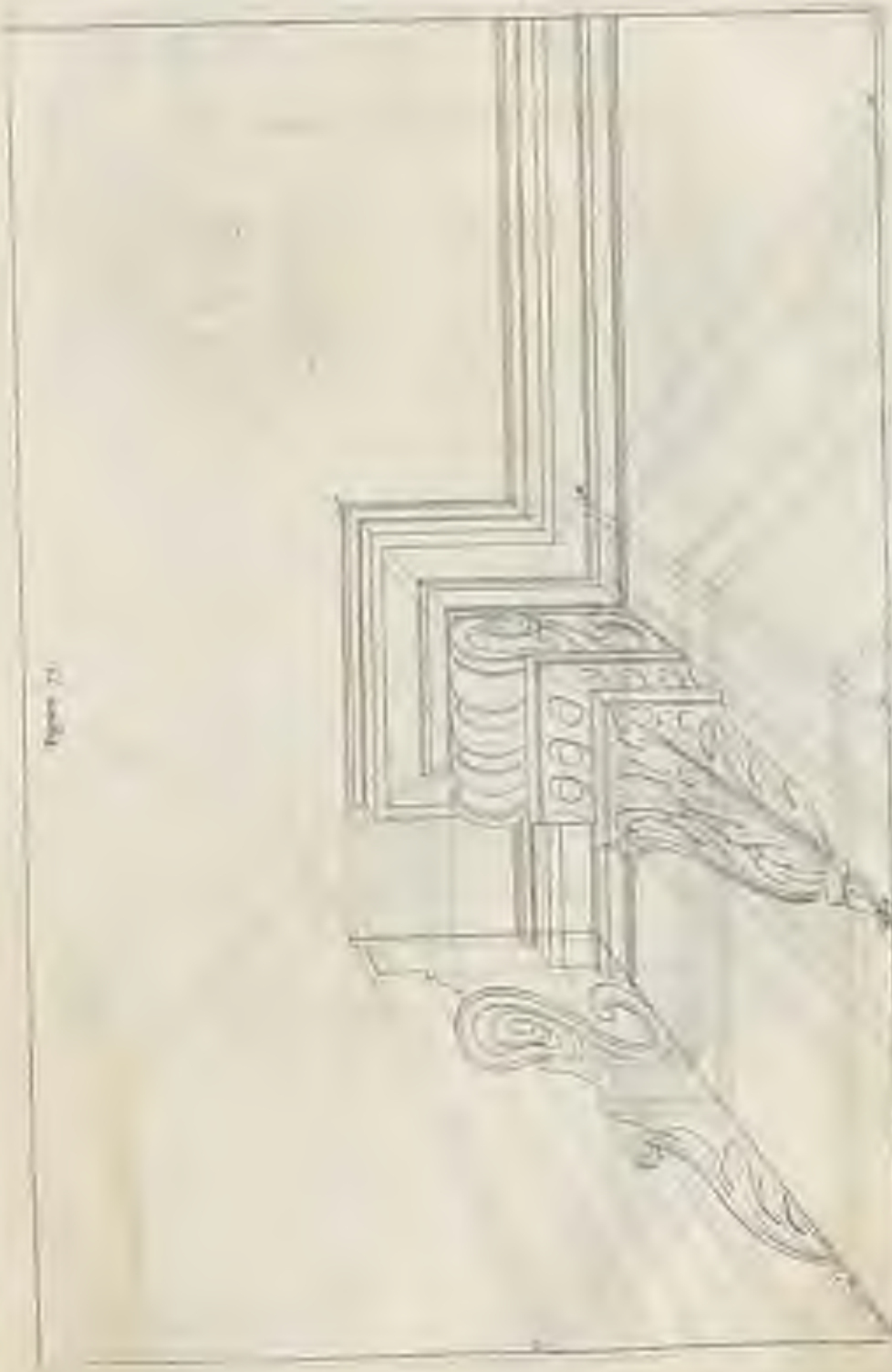
## Projectiones vestigii & elevationis mutuli.

*FACIES mutuli quam delineavimus figurâ 78 gerit hic munus vestigii, latus verò gerit munus elevationis, ut ostendunt lineæ occultæ, quæ ex divisionibus faciei tendunt ad punctum oculi, ex divisionibus lateris tendunt ad punctum distantiæ (puncta oculi ac distantiæ in hac & sequentibus figuris cadunt extra paginam.) Per sectiones harum linearum ducuntur lineæ quæ terminant singulas partes vestigii deformati; hujusque adjumento ducitur elevatio lateris, ac methodo consuetâ latitudines & longitudines mutuli solidi eruuntur ex vestigio, altitudines ex elevatione. Hic & deinceps nomina longitudinis & altitudinis usurpamus, velut planum cujuslibet perspectivæ esset verticale; in quâ suppositione, IL esset latitudo mutuli, SR altitudo, RL longitudo: quum SR reverâ sit longitudo, RL altitudo. Ad faciliorem descriptionem hujus figuræ observandum est, rectis IL, LM, GH hujus paginæ inesse divisiones rectarum DC, FE, AB figuræ 78.*

# FIGURA SETTANTESIMANONA.

## *Pianta e alzata della mensola in prospettiva.*

LA facciata della mensola che disegnammo nella figura 78 ci serve qui di pianta, e il fianco ci serve d'elevatione, come dimostrano le linee occulte, le quali dalle divisioni della facciata si tirano alla veduta, e dalle divisioni del fianco si tirano alla distanza (i due punti della veduta e della distanza rimangon fuori del foglio, si in questa figura, come nelle altre che seguono.) I segamenti di tali linee ci danno lo scorcio per la pianta, la quale in tutte le sue parti convien contornare, e con l'ajuto di essa si farà l'elevatione del fianco, per cavare al modo solito dalla pianta le larghezze e le lunghezze della mensola solida, e le altezze dall'elevatione. In questa figura e altresì nelle seguenti uso i nomi di larghezze e altezze, come se il piano d'ogni prospettiva fosse verticale; nella qual suppositione, *IL* sarebbe la larghezza della mensola, *SR* sarebbe l'altezza, *RL* sarebbe la lunghezza: dove che in realtà *SR* è la larghezza, *RL* l'altezza. Per maggior facilità nel disegnar questa figura osservate, che nelle linee *IL*, *LM*, *GH* vi son medesime divisioni che hanno le linee *DC*, *FE*, *AB*, nella figura 78.



## FIGURA OCTOGESIMA.

Horizontalis projectio mutuli inumbrati.

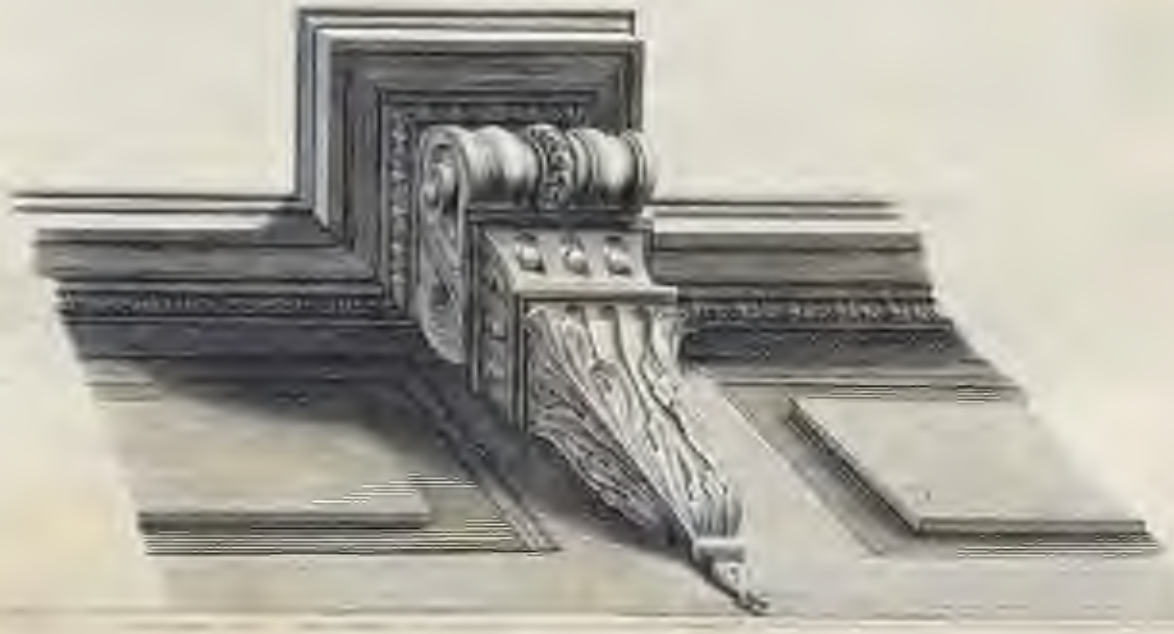
*N hac figurâ suas umbras mutulo addidimus : eumque si in altum supra oculum elevaveris , & ex distantiâ quam ipsi dedimus suspexeris ; miraberis profectò . in alium longè concinniorem subitò mutatum fuisse.*

## FIGURA OTTANTESIMA.

*Mensola ombreggiata di sotto in su .*

ECCO la mensola ombreggiata , la quale se sollevandola in alto sopra l'occhio , vi piacerà mirarla dalla distanza che le habbiamo data ; vi maraviglierete , come habbia preso un garbo notabilmente maggiore.

Figure 80



## FIGURA OCTOGESIMAPRIMA.

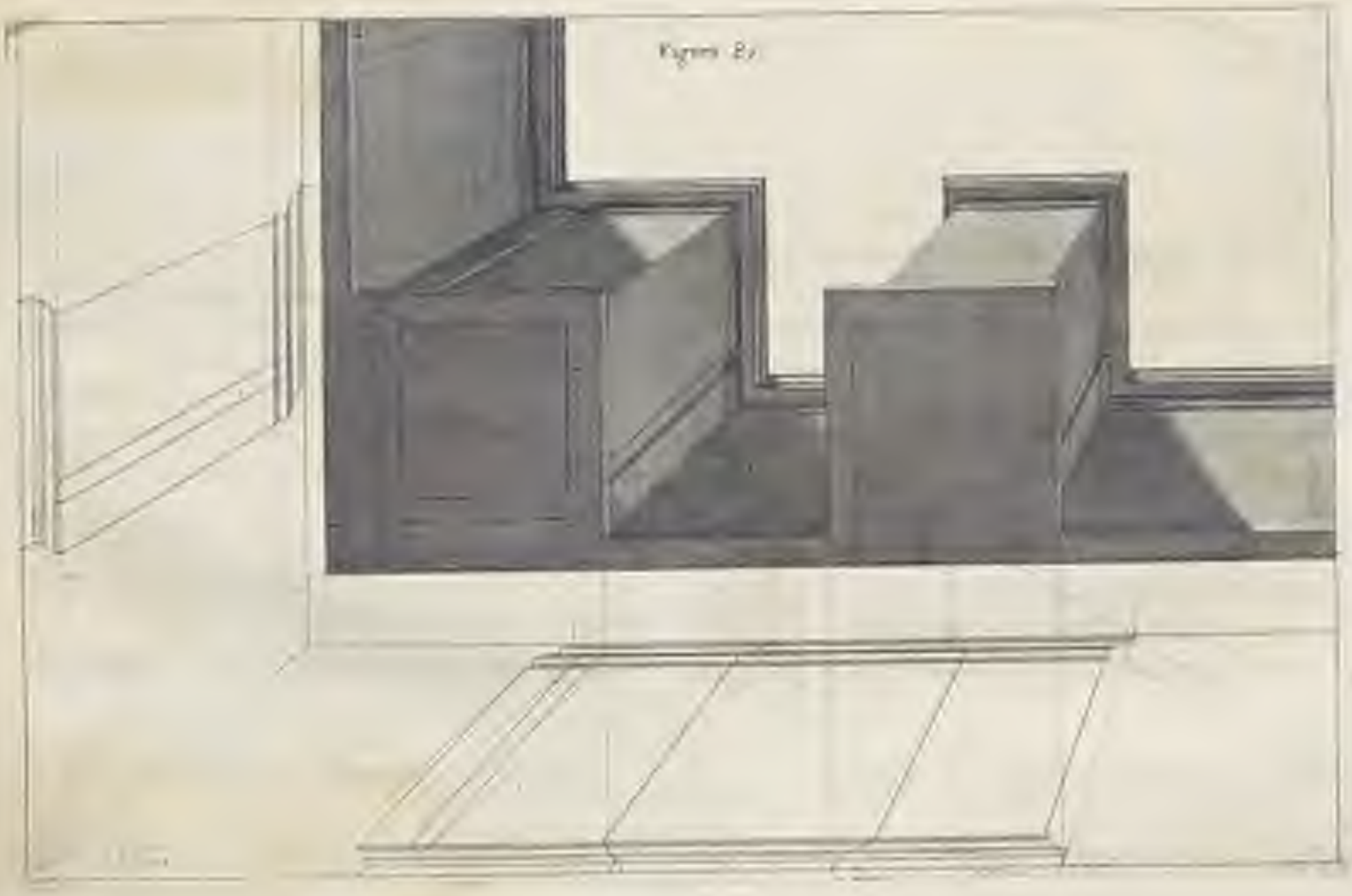
### Stylobatæ Corinthii horizontaliter contracti.

IN *deformandis hiſce ſtylobatis, uſi ſumus projectione veſtigii & elevationis, quam exhibet figura 12; ut figuram illam cum iſtâ conferenti manifeſtiſſimè conſtabit. Porrò ſtylobatas pingi ſolere incumbentes mutulis, diximus figurâ 78.*

## FIGURA OTTANTESIMAPRIMA.

### *Piedeſtalli Corinthii di ſotto in ſu.*

NEL tirare in proſpettiva queſti piedeſtalli, mi ſon ſervito della pianta e della elevatione, che già digradammo nella figura 12; come apparirà manifeſto dal confrontar quella figura con la preſente. Già vi diſſi nella figura 78, che i piedeſtalli talora ſi fanno poſare ſulle menſole.



## FIGURA OCTOGESIMASECUNDA.

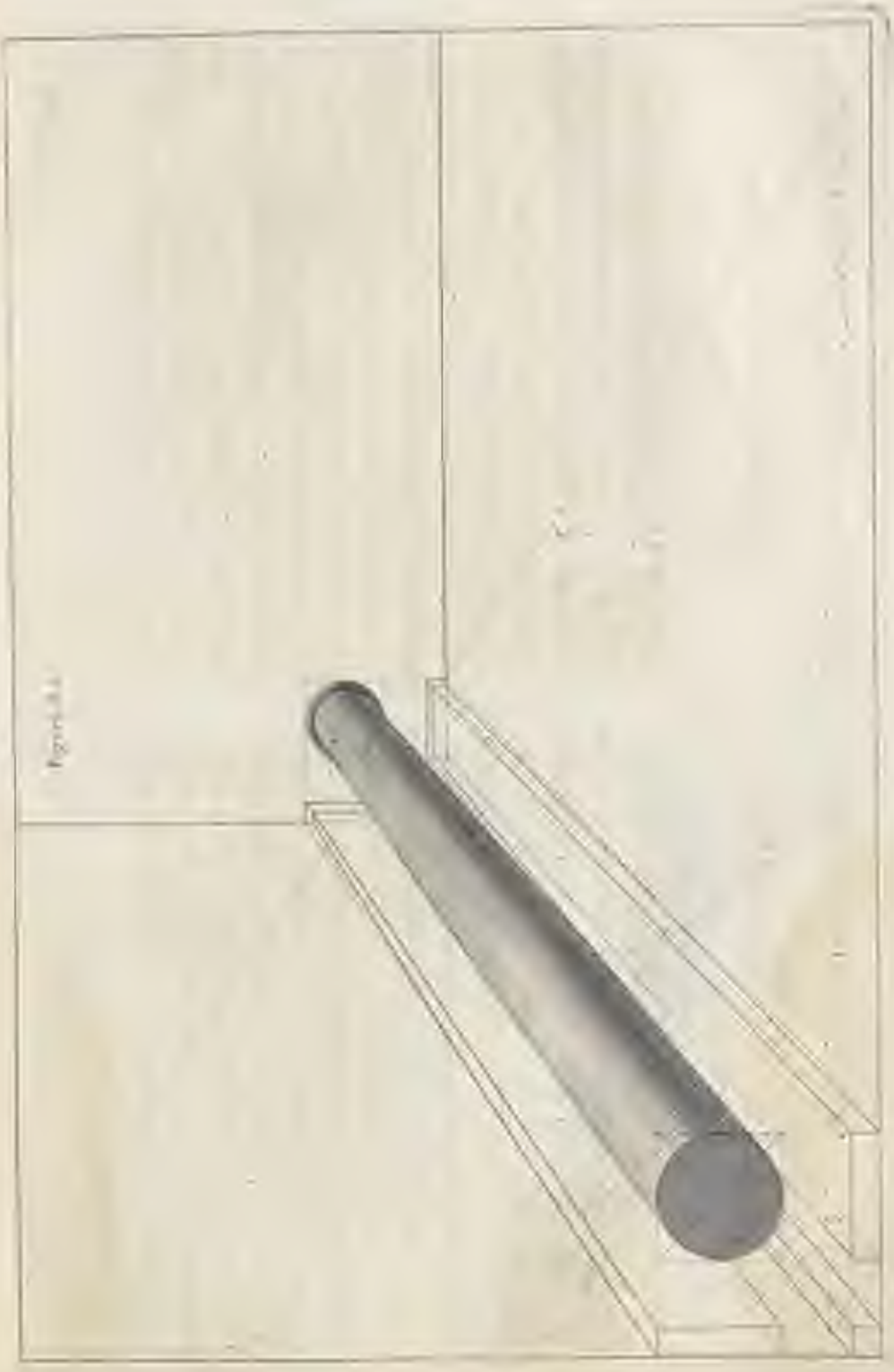
### Columna Corinthia horizontaliter deformata.

*ESTIGIUM & elevatio ſtylobatæ, quem delineavimus figura 12, ſuppeditat menſuras pilarum hoc loco deformandarum, ut ex iis eruatur contractio columnæ. Huic autem ſoli ſuas umbras addidimus, ut clariùs appareat modus & artificium totius operationis. Ex his vides, quadrata & circulos in perſpectivâ horizontali omninò retinere ſuam figuram, eamque duntaxat reſtringi paulatim & coarctari: quicquid in contrarium & verbis & penicillo docuerint Pictores nonnulli.*

## FIGURA OTTANTESIMASECONDA.

### *Colonna Corinthia di ſotto in ſu.*

LA pianta e l'elevatione del piedeſtallo, che già diſegnammo nella figura 12, ci danno le miſure delle pilaſtrate da metter qui in proſpettiva, per cavar da eſſe la colonna; la qual ſola ho voluto ombreggiare, accioche meglio comparisca la maniera e l'artificio di tutta l'operatione. Di qui ſi vede chiaro, che i quadrati e i circoli nelle proſpettive di ſotto in ſu ritengono la lor figura, e ſolamente ſi ſtringono e impiccoliſcono a poco a poco; che che ſia di quei Pittori, i quali e con la voce e co i pennelli hanno inſegnato il contrario.



## FIGURA OCTOGESIMATERTIA.

### Capitella Corinthia horizontaliter contracta.

*HABES in hac paginâ deformationes vestigii & elevationis Capitelli Corinthii, quas desumpsimus ex delineationibus geometricis, transferendo mensuras earum in lineas plani* AB *&* *elevationis* AC, *itaut facillimè dignosci possit unde nascantur singulæ partes Capitellorum nitidorum. Nihil dubito quin deformationes horizontales sis experturus faciliores verticalibus quas dedimus figurâ 24. Nam in horizontalibus gyrus foliorum circulis clauditur, quorum centra mutantur latitudines a suis vestigiis in punctis 1,2,3,4; altitudines verò a Capitellis elevationis in punctis 5,6,7,8.*

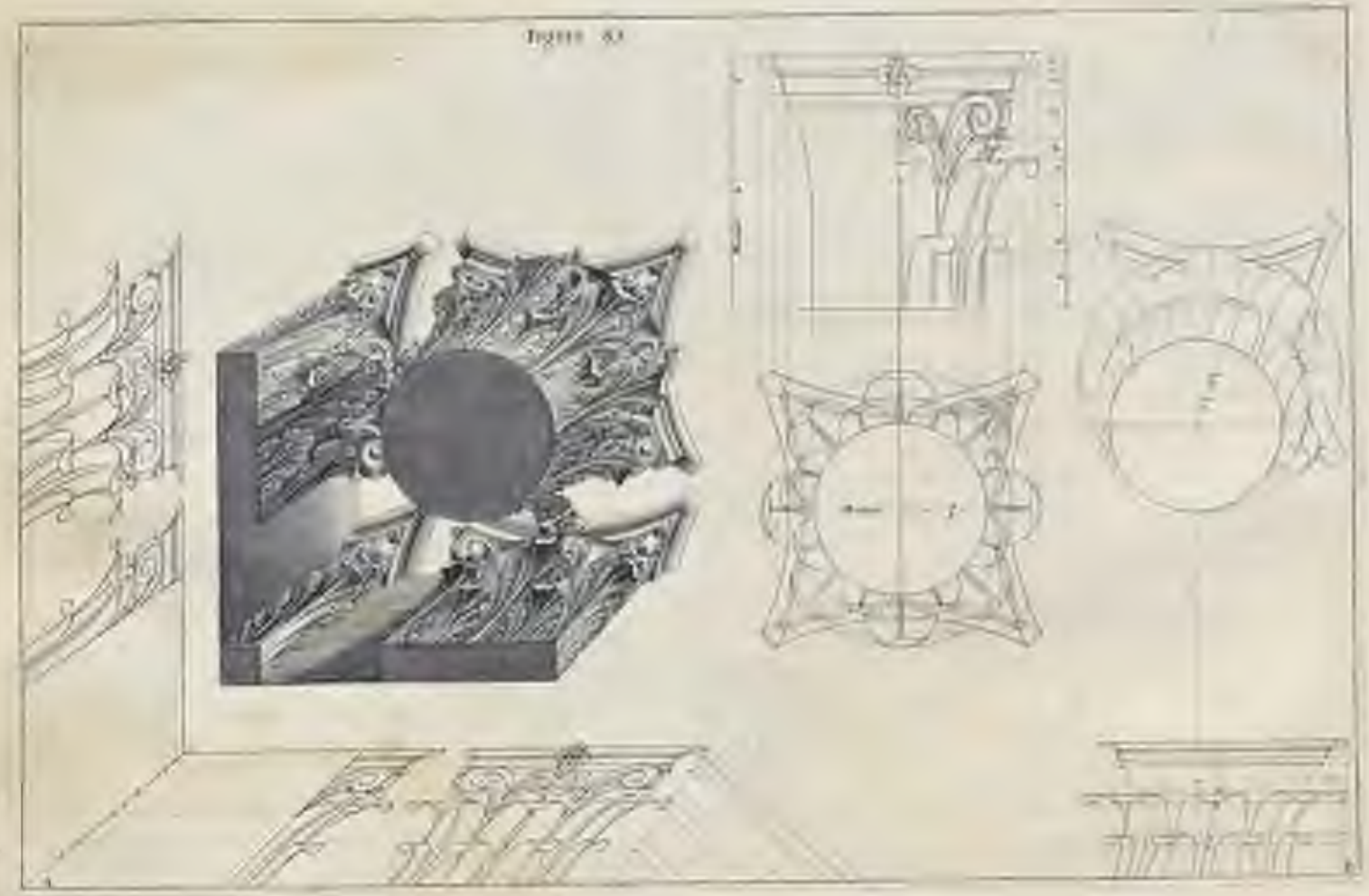
## FIGURA OTTANTESIMATERZA.

### *Capitelli Corinthii di sotto in su.*

IN questa pagina ho digradate la pianta e l'elevatione del Capitello Corinthio, e le ho ritratte da i disegni geometrici, con trasportare le lor misure nella linea del piano *AB*, e della elevatione *AC*, in maniera, che subito si veda donde nasca ciascheduna parte de' Capitelli puliti. Non dubito punto che questi scorci di sotto in su vi riusciranno più facili degli ordinarii che insegnammo nella figura 24. Perche nel sotto in su il giro delle foglie vien distribuito dentro circoli perfetti, i centri de'quali si trovano per larghezza sulle loro piante ne'punti 1,2,3,4; e per altezza ne'Capitelli di elevatione ne'punti 5,6,7,8.

*Figura 84.*

Figure 83



## FIGURA OCTOGESIMAQUARTA.

### Coronix Corinthia.

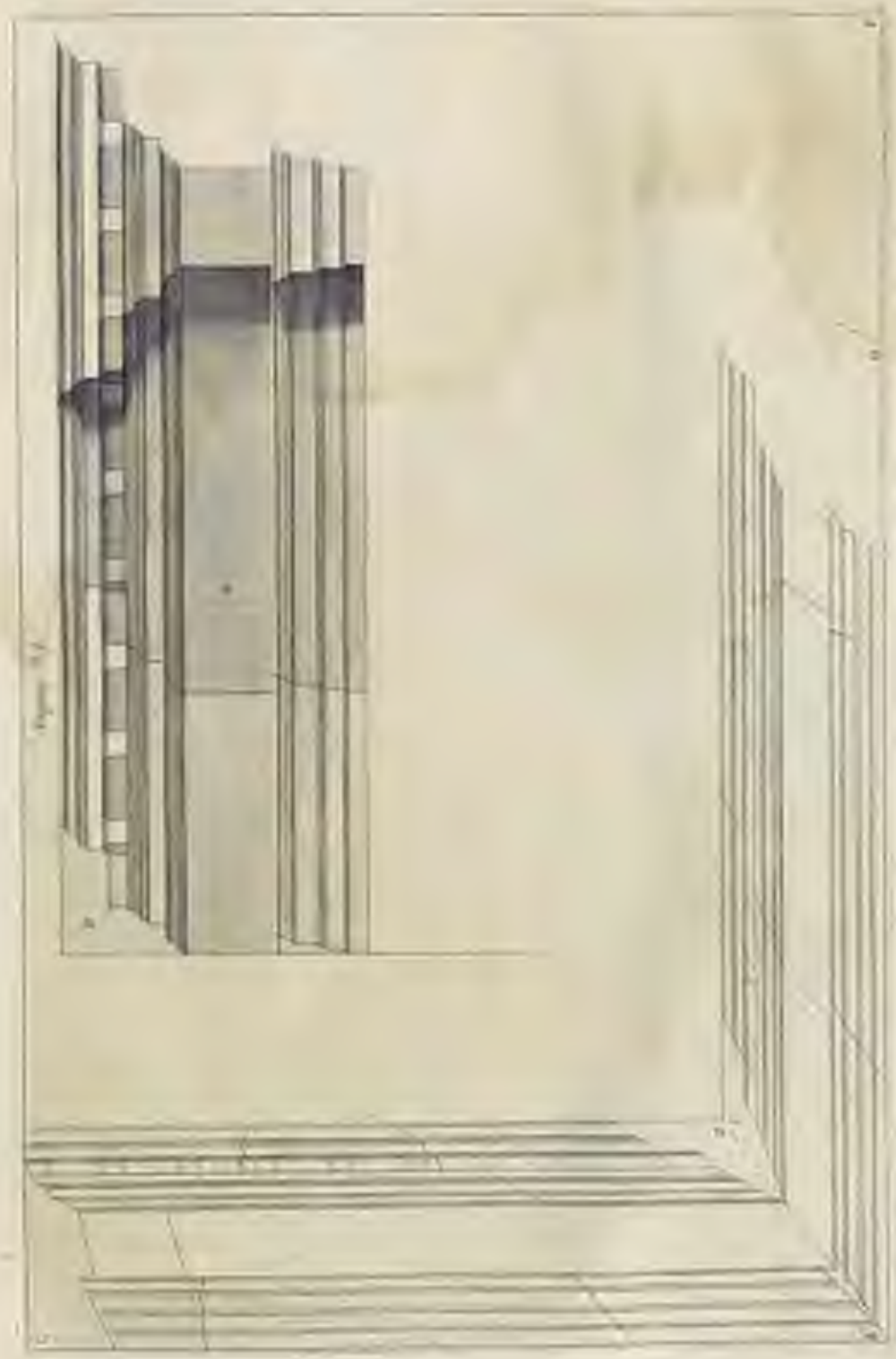
*SI faciendæ sint coronices quæ habeant angulos, elevatio geometrica* A *repræsentabit unum latus, alterum sectio* B. *Curandum est autem ut crepidines partium, quas fingere volumus incumbere columnis, non obsint concinnæ distributioni mutulorum. Ad contractionem elevationis* A *& sectionis* B, *in lineam plani* EF *& elevationis* EG *transferre oportet puncta diversarum latitudinum, quas habent in elevatione* A *ungues epistylii, zophori, & coronæ, ducendo ex iis lineas ad punctum oculi; in partem vero* FH *lineæ* FE *transferre oportet puncta longitudinis, ducendo lineas ad punctum distantiæ. Hac industriâ perficies utramque deformationem, quarum una geret munus vestigii, altera elevationis. Utrobique autem designabis lineas terminativas partium coronicis, ac sectionum* C *&* D.

## FIGURA OTTANTESIMAQUARTA.

### *Cornicion Corinthio.*

VOLENDO disegnar cornicioni che facciano angoli, l'elevation geometrica *A* ne rappresenterà un lato, l'altro lo rappresenterà il profilo *B*: e converrà usar diligenza, accioche i risalti i quali vogliamo fingere che posino sulle colonne, non impediscano a' modiglioni l'esser distribuiti con simmetria. Per disegnare in prospettiva l'elevatione *A* e'l profilo *B*; sulla linea del piano *EF* e della elevatione *EG* si trasportano i punti delle diverse larghezze, che hanno gli spigoli dell'architrave fregio e cornice, con tirar da essi le linee alla veduta; e nella parte *FH* della linea *FE* si trasportano i punti della lunghezza, con tirar le linee al punto della distanza. Con tale industria darete compimento a i due scorci, l'uno de' quali vi servirà di pianta, l'altro di elevatione. In amendue convien segnare i contorni delle parti del cornicione, e de' profili *C* e *D*.

*Figura 85.*



## FIGURA OCTOGESIMAQUINTA.

Coronix Corinthia horizontaliter contracta.

*OLIDITAS Coronicis cum omnibus projecturis erutа est ex vestigio & elevatione figuræ 84. Hic autem finem imponimus partibus rerum, ad integra ædificia gradum facturi.*

## FIGURA OTTANTESIMAQUINTA.

*Cornicion Corinthio di sotto in su.*

L rilievo del Cornicione con tutti gli sporti, si cava dalla pianta e dalla elevatione della figura 84. Con ciò mettiamo termine alle cose particolari, per passare alle fabbriche intere.

# FIGURA OCTOGESIMASEXTA.

## Horizontalis projectio Columnæ.

POSTQVAM fingulatim deſcripſerimus membrum, ſcribendum, columnam cum ſuis anconis, nunc ipſa corpora complanata: ita clarius apparebit quomodo diſponere, ſeparare delineationes geometricas, ad ea ſe conferre proiectionis horizontalis.

*Linea plana ad CD, perpendicularis CI. In A ad elevatis geometricis longitudinis columnæ (ſuppoſitorum columnam ad horas ſolidi ſecundum latus.) In B ejuſdem ſuppoſitum geometricum, cum diviſionibus latitudinis in ſecta ER. Puncta longitudinis ſe transferunt in lineam planam CG, puncto adnotabunt IC transferuntur in CI, diuendo rectas ex diviſionibus CG ad punctum diſtantiæ, ex diviſionibus CE ad punctum oculi. Per ſectiones vero ipſarum CO ducuntur perpendiculares, quæ completur elevatio H, ex qua exatur columnæ minuta L.*

*Si ſupra vellegis N formare placeat alium columnam, ejus latitudinis ut ſuperiorem fuit ex columna B; acſectis proportionibus ad ea N, ut ex his cognoſcatur ex elevatione exatur columnæ P. Si alium columnam ex angulo adhuc latiorem fuerit, ejus latitudo HN ſecundum illam completur.*

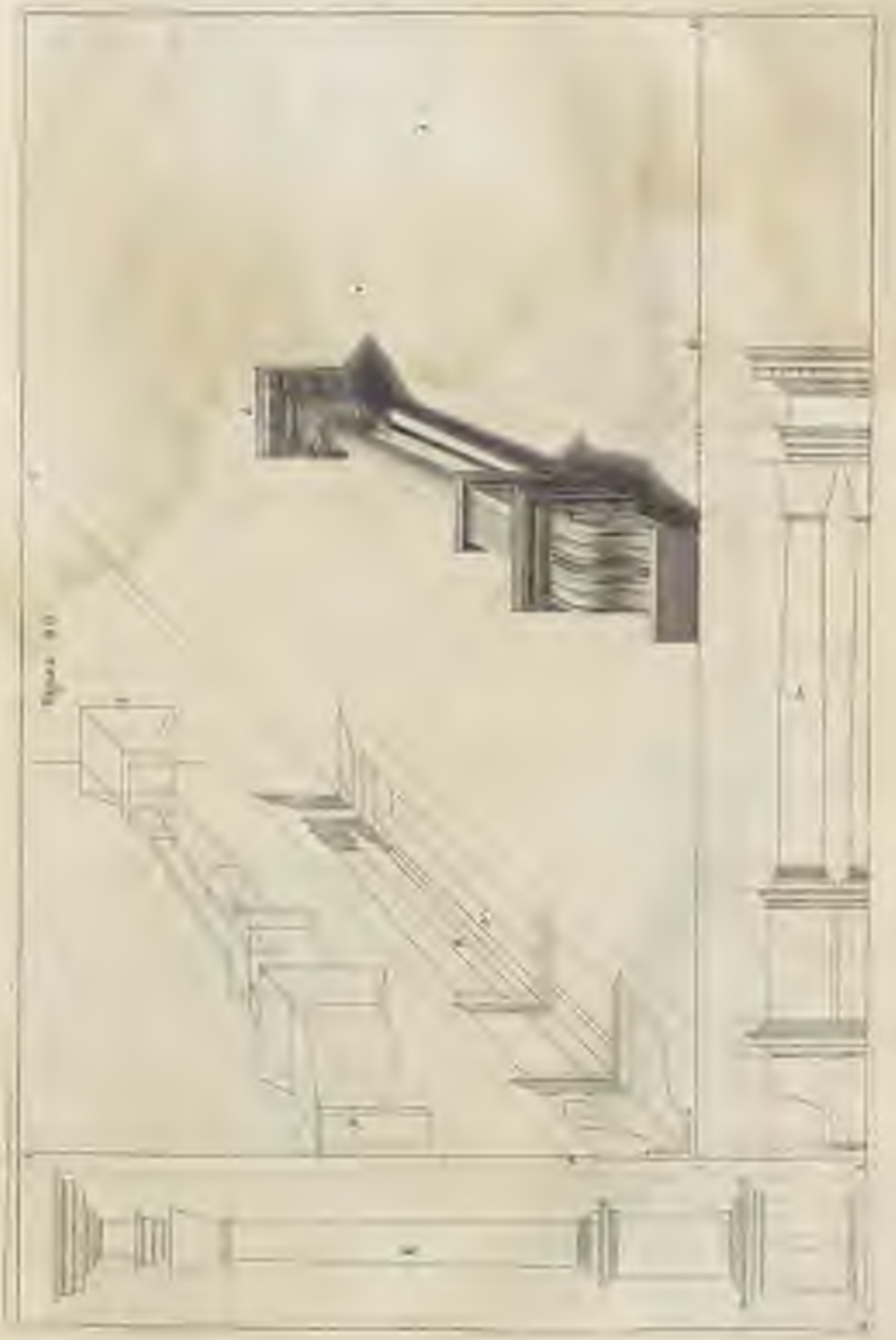
# FIGURA OTTANTESIMASESTA.

## *Colonna in proſpettiva di ſotto in ſu.*

DOPO haver fatto antebile, piedeſtalli, colonne e cornicioni a un per volta, ho voluto congiungere ogni coſa inſieme, acciochè meglio vedeſſe la maniera di allogar le piante e l'elevationi, per cavarne le proſpettive di ſotto in ſu.

La linea del punto è CD, la perpendicolare *CI*. In *A* è l'elevation geometrica della larghezza della colonna (ſuppoſtoſene di laveuola come le ſode gittate in terra.) In *B* è la ſua pianta geometrica, con la diviſione della larghezza nella linea *ER*. I punti della larghezza ſi portaranno in *CG*; quei della altezza *EC* ſi portaranno in *CF*, tirando le linee dalle diviſioni *CG* al punto della diſtanza, dalle diviſioni *CF* al punto dell'occhio; e da i ſegamenti della viſuale *CO* ſi alzeranno le perpendicolari, dando compimento all'elevatione *H*, per cavar da eſſa la colonna *priſta L*.

Se vi piacerà di formare un'altra colonna ſulla pianta *N*, pigliate le ſue larghezze dalla colonna *B*, diſegnando un altro profilo in *N*, che vi ſerva d'elevatione, per cavarne la colonna *P*. Se di più vorrete farne un'altra nell'angolo, i profili *HN* vi daranno il modo di ſodisfarvi.



## FIGURA OCTOGESIMASEPTIMA.

Præparatio necessaria ad sequentem figuram, & ad projectiones horizontales in laquearibus vel testudinibus.

*EXHIBET hæc figura in* A A *unum ex quatuor parietibus aulæ, cujus altitudinem veram* IH *velis attollere apparenter usque in* L, *pingendo in laquari vel in testudine seriem balaustrorum. In* B *est vestigium geometricum quartæ partis laquearis. In* C *habetur elevatio medietatis latitudinis. In* D *est sectio coronicis & mutulorum. In* E *posita est elevatio medietatis longitudinis. In* F *est punctum oculi, in* G *punctum distantiæ: adeoque tota distantia est* GF.

## FIGURA OTTANTESIMASETTIMA.

*Preparatione necessaria per la figura seguente, e per tutte le altre prospettive di sotto in su ne' soffitti o nelle volte.*

RAPPRESENTA questa figura segnata *AA* una delle quattro pareti di qualche sala, la cui vera altezza *IH* vogliate apparentemente farla giugnere fino a *L*, dipingendo nel soffitto o nella volta un ordine di balaustri. In *B* è la pianta geometrica della quarta parte del soffitto. In *C* l'elevatione della metà della larghezza. In *D* è il profilo della cornice e delle mensole. In *E* l'elevatione della metà della lunghezza. In *F* è il punto dell'occhio, in *G* quello della distanza: onde tutta la distanza è *GF*.

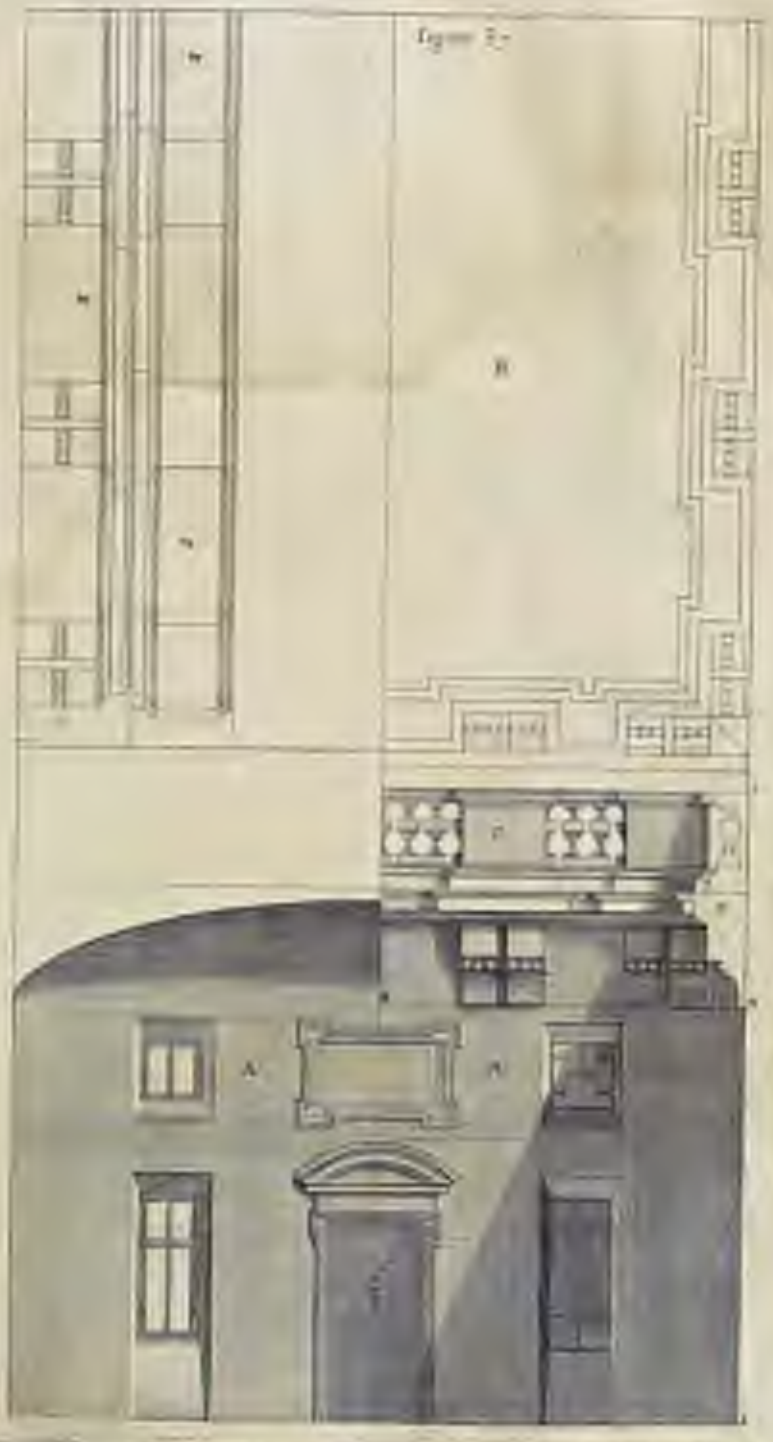


Figure 2.
B
A
A

# FIGURA OCTOGESIMAOCTAVA.

## Horizontalis projectio balaustiorum figuræ 87, cum brevi distantia.

*LARITATIS gratia eorum Lectorum, qui vsum ſ. in quatuor partes. Prima continet tantum adumbrationem veſtigij & elevationis, quæ perfectionem oculodo conſtituit. Nam linea AC vt. horizontalis, & C. vt linea ſtans. Punctum oculi ſit O, diſtantia E. Secunda pars continet ſolidorum L, quæ duo projectura omnibus plenumque partibus, deſcribendas ex ſolidum D figuræ 87. ſi fuerunt ſumma in angulis B. & C. Tertia pars complectitur delineationem integram ſine umbris: ultima pars eandem complectitur cum umbris.*

*Ob paruam diſtantia partem remotum a puncto oculi, minus amplificabuntur, & deformem apparentiam habere videntur huic delineationi. Nihilominus ſi ex diſtantia I O figuram ſuſpexeris, omnis deformitas euaneſcit.*

*Ut facius inſpectio ſiat, tabulam Pallio ſi interpoſ. parare ſibi genium exercitatæ ſtatuam Operum, in quibus diſtantia ſit minus brevis; autem videbitur palam, oſtendendum, in quo punctum diſtantiæ ſit conſtitutum a puncto oculi; quamvis neceſſe ſit ad videndum eorum deſcriptionem. Alterum verò in ipſum Opus illam aſpectandum.*

*Explicando ſtas ſolidos, quorum priuſ facere in eis reticulationem proponas; quæ quia difficilis eſt, & pauci explicari nequit, in aliud Opus reſpectabit.*

# FIGURA OTTANTESIMOTTAVA.

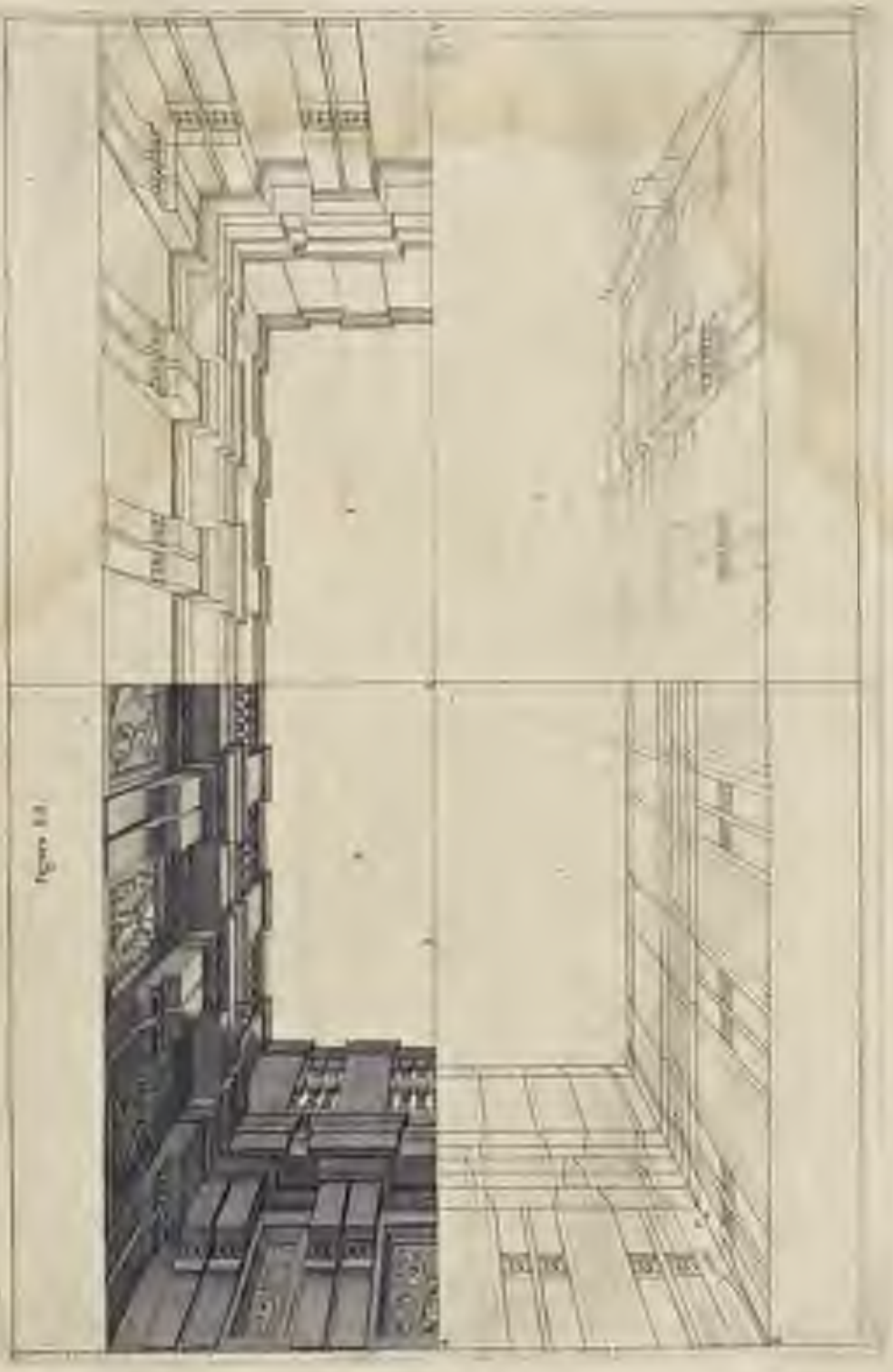
## *Balaustrata della figura 87, messa in prospettiva di sotto in su con distanza corta.*

IL R maggior chiarezza circa il ſoſtetto è diviſa in quattro parti. La prima contiene la pianta e l'elevatione fatte in perſpettiva con la regola ordinaria; elevata dall'F linea orizontale, BC linea del piano, O punto dell'occhio, E punto della diſtanza.

La ſeconda parte contiene il profilo L che ci è riſulti dalle mantate e dalle altre coſe; i quali ſi prendono dal profilo D della figura 87; per mezzo in perſpettiva in L. negli angoli BC. la terza parte contiene i ſemplici contorni; a cui nella quarta parte ſono aggiunte le ſue ombre. Eſſendo il punto della diſtanza poco lontano da quello dell'occhio, il diſegno ſi diſmiſce alla, e non ha bella apparenza. Nondimeno proverai a guardarlo dalla ſua diſtanza IO, e ſarà ſvanita ogni deformità.

Se volete poi fare la ſteſſa ſemplice, havendo a diſpingere Opere con diſtanza troppo corta, farete due diſegni; uno per uſo ſuo a tutti; e in queſto il punto della diſtanza ſarà tanto lontano da quello dell'occhio quanto è neceſſario per ſuggire ogni diſormità. Dell'altro diſegno ſervirete di noſtro nel fare il voſtro lavoro.

Havendo a diſpingere le volte, conuien prima fare una particolar gratticolatione: la qual coſa per eſſer difficile, e non potendo diſtinguere in poche parole, ſi laſcia per l'altra volta l'Opera.



## FIGURA OCTOGESIMANONA.

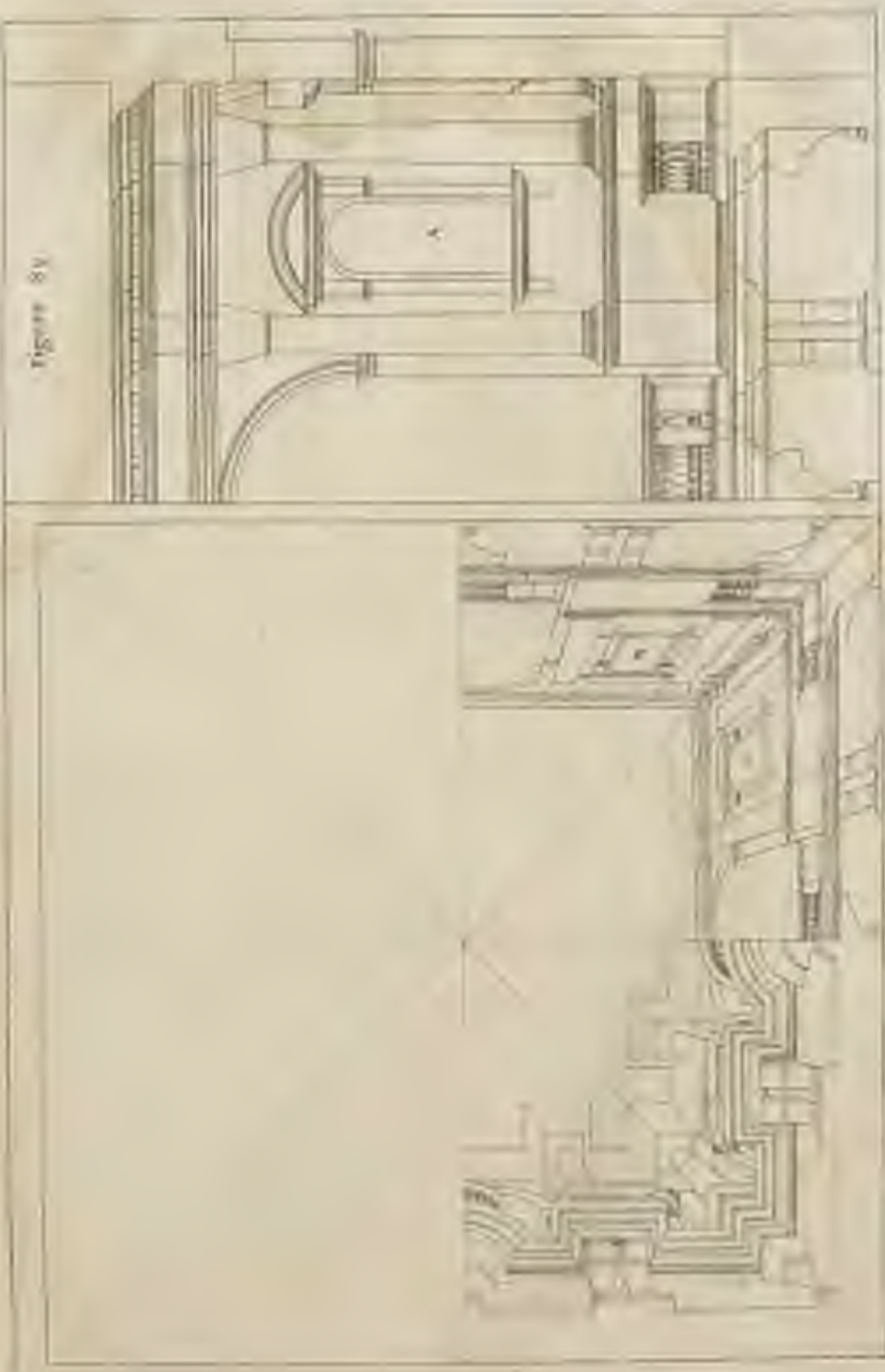
### Horizontalis projectio architecturæ in laqueari quadrato.

*SI laquear ſit quadratum, & valde diſtans ab oculo, architecturam huic ſimilem in eo depingere licebit. A eſt elevatio geometrica; eadem verò deformata in* B & C, *gerit manus veſtigii & elevationis. Medietas unius ex quatuor partibus, uſui eſſe poteſt in toto opere, aut premendo chartam, aut eâ perforatâ, immittendo per foramina carbonem minutiſſimè contuſum.*

## FIGURA OTTANTESIMANONA.

### *Architettura in proſpettiva in un ſoffitto quadrato.*

SE il ſoffitto ſarà quadrato, e molto lontano dall'occhio, potrete dipingervi un' architettura ſimigliante a queſta. *A* è l'elevation geometrica; la quale digradata in *B* e *C*, ſerve di pianta e d'elevatione. Con ricalcar poi la carta, o farne lo ſpolvero, la metà d'un quarto vi può ſervir per tutta l'Opera.



# FIGURA NONAGESIMA.

## Horizontalis projectio tholi.

*NITIUN* hujus rei fier a vestigia geometrica, ita quo duæ lineæ circulorum designent columnas, aliæ lineæ designent fistulas &c. projectiones & anguli basium & cornicium. Locus planus sit AB, horizontalis CD, perpendicularis AD. Punctum oculi sit O, distantia D ab aspectu figuræ loci debet habere saltem altitudinem DG. Punctum oculi possumus sine certo assumere, Tholum, ut qui non assimet, minuet diligenter, ac plus appareat de arcibus & de vestibus: sicut vero contingent si punctum oculi esset in medio. Itaque punctis lineæ EF transferemus in partem AG lineæ AD, cum linea I vestigii conformet in H, ego ex circulo hic punctis sicut vestibulo ad Q. Deinde ab circulo tholi, ac divisionibus partium singularum, tam ipsius, cum basium, translatis in lineam AB, ex punctis divisionum ducemus rectas ad punctum distantiæ D. Illæ autem secabunt lineam vestibuli AO, trigonum perpendiculo, quorum sublatum cum vestibulo HO dabunt centra pro singulis circulis. Inter vestibulum AG ducetur quarta linea transversa, ac columnarum, & cornicium: quemadmodum fecit, sic vestigia omnia fuisse debere geometrica. Hic possem ingredientis delineationem omnium ejus tholi, exemplaris in perpendiculares I O centro ipso parallelorum HB, LN; ac simili modo LM sint circuli NP pro fundo cornicis, fundamento ST, sint circuli QR, ego sic de reliquis. Reperendo autem per rectas ex angulis vestigii ad punctum oculi, facilentur magnæ circuli ostendent numeros 1, 2, 3, 4, hinc vero lineæ rectæ ingressum, tractum ad centra fuerunt circulorum, ut videre est in N. 5. In vestigio, ut numerum recuperet, unde ita consequor.

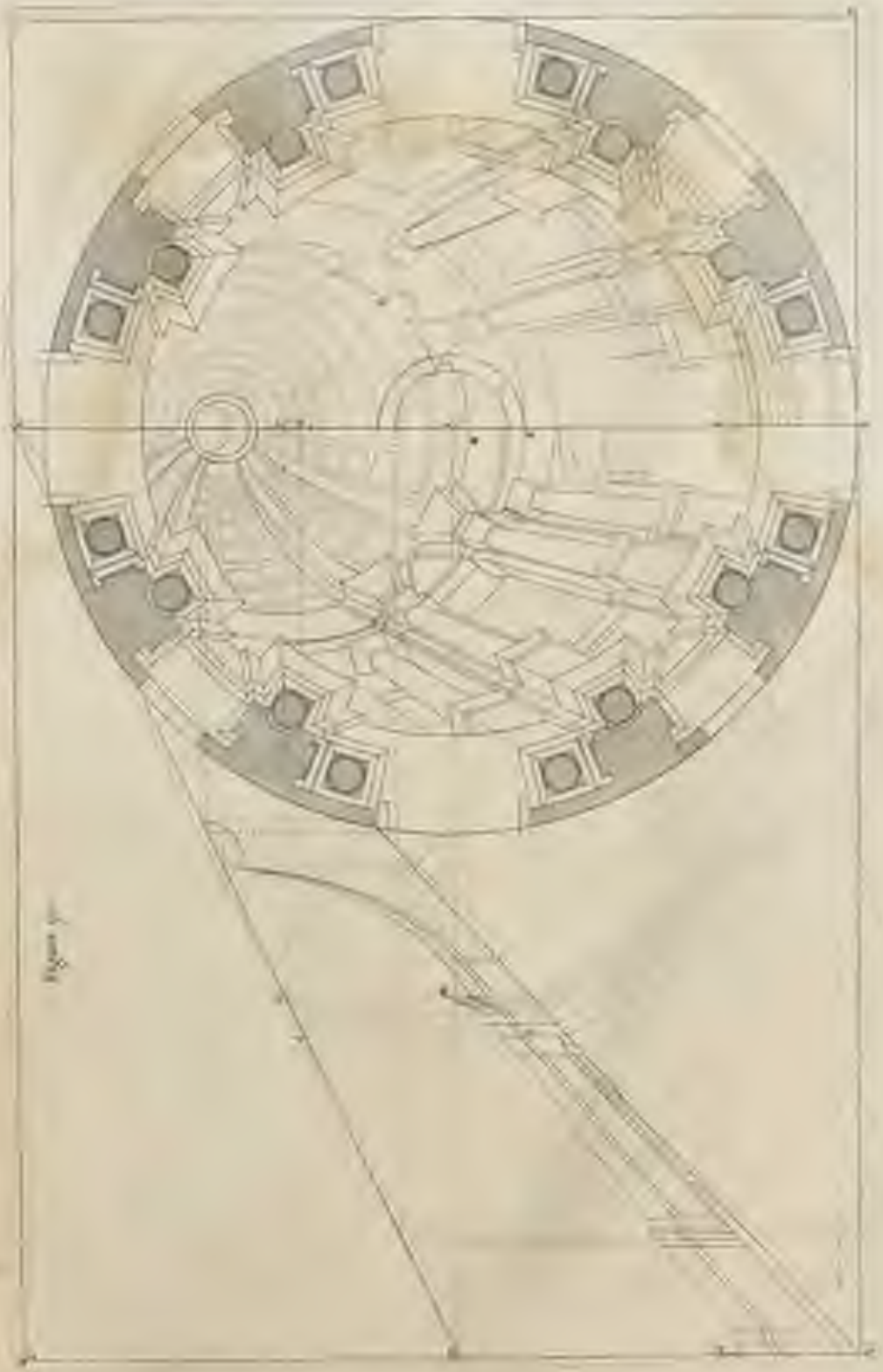
*Ex his patet necesse ut faciendi vestigium geometricum totius tholi, ac non sufficere vestigium unius columnæ, quum singulæ, peculiares exigunt distantiones. Quum autem Opus ipsum delineandum ac picturandum fuerit, ipsum, designatum non pendet ex parte Exemplari, ipse recipitatione; Quamvis sint loci duorum aperitur lineæ vestibuli, & invenire centra omnium circulorum. Eyando autem fenestellas in singulis centris, ipsum adumbrare facilentur ac solent omnes circumferentiæ.*

# FIGURA NONANTESIMA.

## *Cupola in prospettiva di sotto in su.*

IL volto bisogna cominciarlo dalla pianta geometrica, nella quale i due ordini di circoli sono per le colonne, e le altre linee sono per i profili che per gli aggetti a spigoli delle basi, delle cornici. *AB* è la linea del piano, *CD* è l'orizzontale, *AD* la perpendicolare. *D* è il punto dell'occhio. *DA* è quello della distanza: onde quella figura deve haver sopra l'occhio l'altezza *DO*. Il punto dell'occhio *D* non molto fuori dell'Opera, accioche quanto la veduta si stringhino verso e si scopra più d'architettura e d'artifizio, il che non si goderebbe se la veduta fosse molto larga. Conviene dunque che portiate i punti di *EF* sulla parte *AG* sulla linea *AD*, e il centro *I* della pianta lo mettete in *H* tirando da tutti quelli punti le visuali in *O*. Dipoi nessuno che haverete sulla linea *AB* l'altezza della cupola, e le divisioni di tutte le parti di essa e della lanterna, da questi delle distanze *DA* conducete fuori le linee al punto della distanza *D*: e dove quelle segano le visuale *AO* ivi alzeranno le perpendicolari. E con seguenti con le visuale *HO* vi daranno i centri per tutti i circoli. Tra le visuali *AO* comincerete le colonne con le sue cornici, come fregio, e dalla pianta vedrete alzare il profilo geometrico. Dopo comincerete il disegno della cupola in prospettiva, portando i centri sulla perpendicolare *SO* per mezzo delle parallele *MI*, *LN*; e con l'apertura *LM* farete il circolo *NP* per la grossezza della cornice. Con l'apertura *ST* farete il circolo *QR*, e così degli altri. Come poi con le linee degli angoli della pianta geometrica al punto dell'occhio, si movino gli spigoli del cornicione, le mostrano i numeri 1, 2, 3, 4. Le linee però di fianco vanno a i centri de loro circoli, come si vede in *N*, 5, 6. Nella pianta poi tralasciano le assenole per non ingarbugliarla.

Di qui si vede che è necessario fare la pianta geometrica di tutta la cupola, e non basta farla d'una colonna, perche ciascuna vuol esser disegnata da per sè. Havendo poi a disegnare e dipingere l'Opera, non si dovrà trasportare il disegno in grande per via di quadrolazione; ma tirar nè suoi luoghi le visuali e i centri d'ogni circolo. E fermando in ciascheduno centro una cordicella, con ogni agevolezza potrete far tutte le circonferenze.



## FIGURA NONAGESIMAPRIMA.

### Tholus figuræ 90, cum luminibus & umbris.

THOLUS *quem vides in hac pagina, pollicetur sibi vitam diuturniorem illo, quem super telario plano insignis amplitudinis, depinxi anno 1685 in Templo Sancti Ignatii Collegii Romani. Proinde si casus aliquis illum absumat, non deerunt qui ex ipso eundem in melius reficiant. Mirati fuerunt Architecti nonnulli, quòd columnas anteriores mutulis imposuerim, id enim in solidis ædificiis ipsi non facerent. Verùm eos metu omni liberavit amicissimus mihi Pictor, ac pro me spopondit, damnum omne se statim reparaturum, si fatiscentibus mutulis, columnas in præceps ruere contingat.*

## FIGURA NOVANTESIMAPRIMA.

### *Cupola della figura 90, co' suoi chiari e scuri.*

LA cupola che qui vedete, havrà senza dubbio vita più lunga di quella, che io sopra un telaro piano grandissimo, dipinsi l'anno 1685 nella Chiesa di Sant'Ignatio del Collegio Romano. Per tanto se quella disgratiatamente si guastasse, per mezzo di questa si potrà rifare meglio di prima. Si maravigliarono alcuni Architetti, che io appoggiassi le colonne davanti sopra mensole, cioche essi non farebbono in una fabbrica vera e reale. Ma tolse loro ogni sollecitudine un Pittore mio amico, il quale si obbligò a rifar tutte le spese, ogni volta che fiaccandosi le mensole, le povere colonne venissero giù a rom picollo.

## FIGURA NONAGESIMASECUNDA.

### Tholus octangularis.

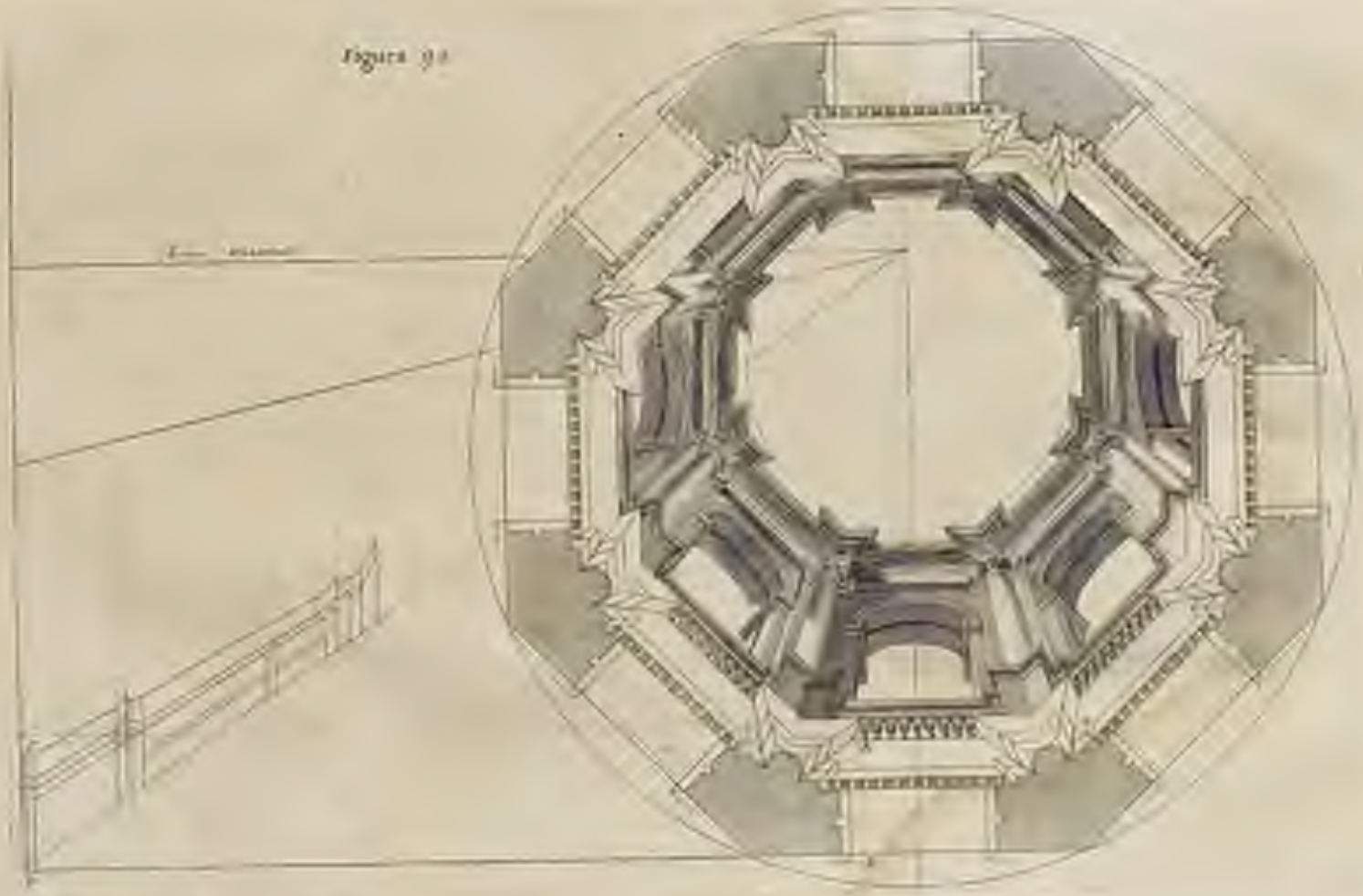
EX *circulo fiet octagonum, accipiendo medietatem quadrantis circuli, ut habeantur singula latera octagoni. In eisdem lateribus distribuetur vestigium geometricum totius architecturæ, cum projecturis omnium membrorum, juxta modum quem servavimus in limbo circulari figuræ 90. Utiliter etiam fieret elevatio geometrica totius Operis; quamvis ob spatii angustias ego eam omiserim. Deinde posità unâ cuspide circini in centro circuli, extendetur alia cuspis ad altitudinem singularum projecturarum inter spatium* A *&* B, *ut hic vides: atque ope parallelarum, omnia transferentur in lineam* CD, *ut fiat optica deformatio, quam posçit sectio elevationis, cum aliis præparationibus ut in figurâ præcedenti. Nam hic quoque ope circulorum invenire oportet puncta extrema in prominentiis membrorum singulorum architecturæ: ut conjungendo puncta per lineas rectas, quæ forment facies octagoni, compleatur totum Opus.*

## FIGURA NOVANTESIMASECONDA.

### *Cupola ottangolare.*

DI un circolo ne farete un ottangolo, pigliando un mezzo quarto del circolo, per haver ciascuno de' lati dell'ottangolo. Intorno a i medesimi lati distribuirete la pianta geometrica di tutta l'Architettura, con gli aggetti de' membri di essa, conforme vi mostrai nella pianta rotonda della figura 90. Sarebbe anco espediente, fare una elevation geometrica di tutta l'Opera; benche io l'habbia tralasciata per mancanza di luogo. Mettendo poi una punta del compasso nel centro del circolo, stenderete l'altra punta all'altezza di ciaschedun degli aggetti, tra lo spatio *A* e *B*, come qui vedete; trasportando il tutto nella linea *CD*, per mezzo delle paralelle, per trarne il profilo in elevatione e in prospettiva, con tutte le altre preparationi, come nella figura passata. In questa altresì conviene operare per via di circoli, per trovare l'estremità degli aggetti d'ogni membro dell'architettura; e tirar da gli uni a gli altri le linee rette, che formano le facce dell'ottangolo, e dar buon compimento al vostro lavoro.

Figura 91



# FIGURA NONAGESIMATERTIA.

## Vestigium templi Ludovisiani S. Ignatii Almæ Urbis.

*ONSTITVERAM huic Libro finem imponere figurâ 92. Nihilominus ut satisfaciam precibus amicorum, cupientium addiscere modum reticulationis Opticæ, quæ adhibetur in superficiebus irregularibus, ejusque mentionem figurâ 89; publici juris facere decrevi ejus construendæ methodum. Ipsius met retis ope delineavi non solùm ædificium nunc repræsentandum, sed etiam figuras omnes testudinis Templi Ludovisiani, in quâ pingendâ tunc occupor. Eademque reticulatione, quæ erit ultima figura hujus Libri, dabimus Operi nostro finem complementum; quum nulla sit superficies, in quâ suas delineationes juxta Perspectivæ regulas, earum rerum Studiosi absolvere nequeant.*

*Exhibet hæc figura Vestigium totius templi. Quamvis enim non indigeam nisi testudine inter januam maximam & tholum; proderit nihilominus Architecturæ Studiosis, universi Operis elegantiam ac symmetriam per otium contemplari.*

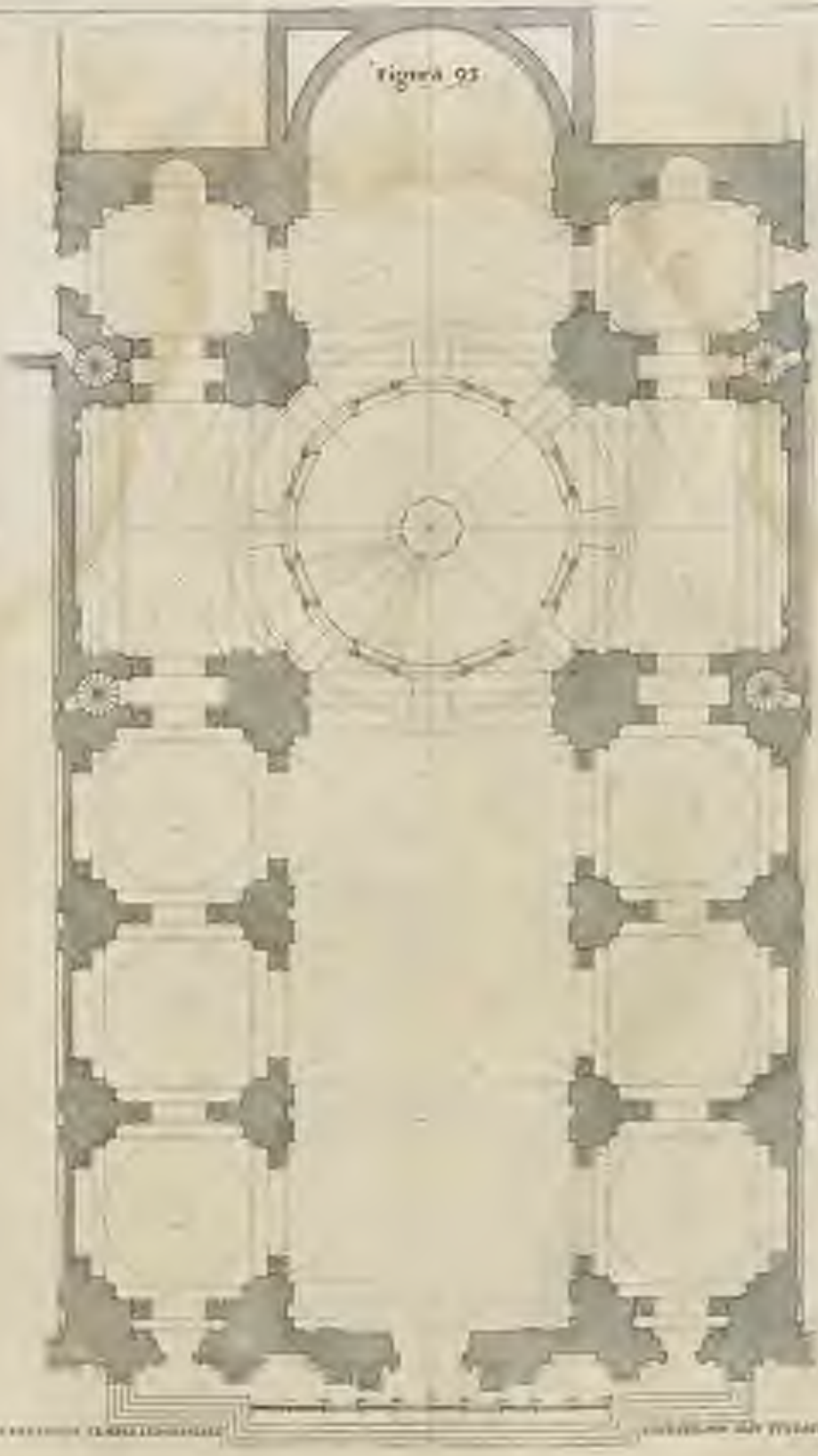
# FIGURA NOVANTESIMATERZA.

## *Pianta geometrica della Chiesa di S. Ignatio di Roma.*

AVEVA io determinato di finir questo Libro con la figura 92. Tuttavia per sodisfare alle preghiere degli amici, i quali bramavano intender la maniera di disegnare la graticolatione prospettiva, che si adopera nelle superficie irregolari, come accennammo alla figura 89; ho stabilito di publicare il modo di farla. Con l'ajuto d'essa ho disegnato in grande non solo l'Architettura che son per mostrarvi, ma anco le figure che hora sto dipingendo nella volta della Chiesa di S. Ignatio. E con questa graticola che è l'ultima figura del presente Libro, gli daremo la sua perfettione; non essendovi niuna superficie quantosivoglia irregolare, sopra di cui gli Studiosi non possano fare in prospettiva qualunque cosa farà loco in grado.

In questa figura ho messa la pianta di tutta la Chiesa. E benche non mi bisognasse altro che la volta dalla cupola in giù; ho stimato di far giovamento a quei che gustano d'Architettura, ponendo loro avanti a gli occhi un disegno, che è tanto stimato per bellezza e simmetria.

Figura 93



## FIGURA NONAGESIMAQUARTA

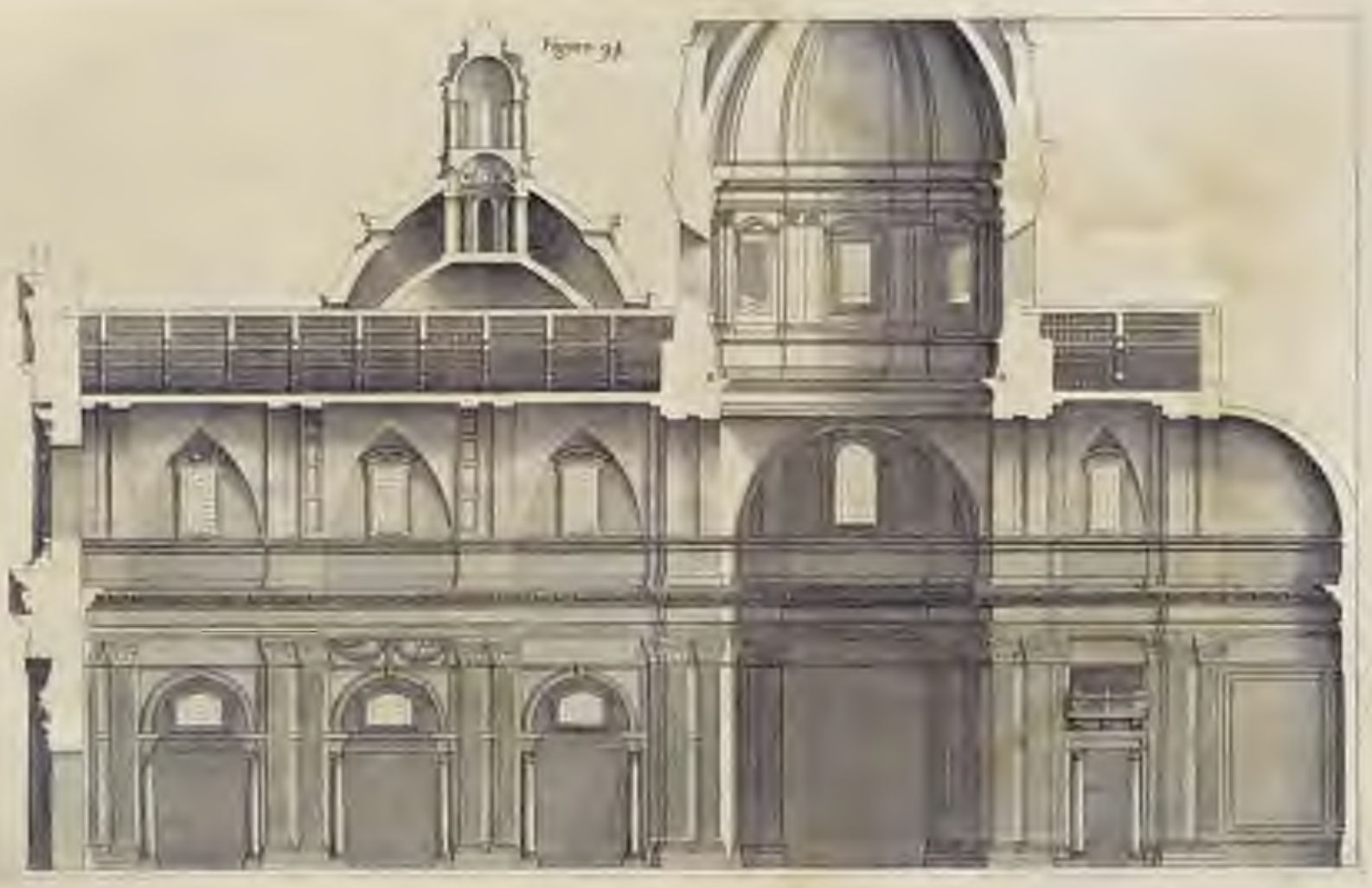
Orthographia templi Ludovisiani.

*AT magis Tibi gratificer, Orthographiam seu elevationem templi Ludovisiani in longum dissecti delineavi, cum omnibus mensuris quæ vestigio sint communes; addito tholo juxta ideam Autoris. Ejus autem nondum constructi loco, positum est in* A *&* B *telarium cum tholo depicto, de quo supra in figuris* 90 *&* 91.

## FIGURA NOVANTESIMAQUARTA.

*Elevation geometrica della Chiesa di S. Ignatio.*

PER darvi maggior gusto vi presento l' elevatione o spaccato per lungo della Chiesa di S. Ignatio, con tutte le sue misure, che son comuni anco alla pianta. Vi ho messa altresì la cupola conforme l'idea dell' Autore; la qual non essendo ancor fabbricata, in luogo d'essa ho appoggiato il telaro in *A* e *B* per la cupola dipinta, di cui trattammo nelle figure 90 e 91.



# FIGURA NONAGESIMAQUINTA.

## Aliæ præparationes ad figuras 98 & 99.

*X hac figurâ in quatuor partes divisâ, discet uno intuitu methodum quâ sum auspicatus opticam delineationem templi Ludovisiani. Prima pars exhibet latus dextrum testudinis inter januam templi ac tholum. Secunda pars continet vestigium ejusdem testudinis, arcubus ac lunulis distinctæ. Tertia pars continet latus dextrum testudinis usque ad summitatem fenestrarum, unde incipit Architectura quam pinximus in fornice. Quarta pars est vestigium geometricum fornicis, cum prominentiâ quam habent arcus in summitate jam dictâ fenestrarum. Finximus autem eandem esse solidita-tem, tum ædificii depicti, tum navis templi; solæ enim columnæ, quæ respondent pilis templi, promi-nent extra ædificium.*

# FIGURA NOVANTESIMAQUINTA.

## *Altre preparationi alle figure 98 e 99.*

DA questa figura che ho divisa in quattro parti, comprenderete alla prima occhiata il modo che ho tenuto nel cominciare il disegno della prospettiva di cui trattiamo. La prima parte mostra il lato diritto della volta dalla cupola in giù. La seconda parte vi dà la pianta dell'istessa volta, compartita da archi e lunette. La terza parte contiene il medesimo lato diritto fino alla sommità delle finestre, donde comincia l'Architettura da dipingersi nella volta. La quarta parte sarà la pianta geometrica della volta, col risalto che hanno gli archi nella predetta sommità delle finestre. L'ampiezza dell' Architettura fingo esser la medesima con quella che ha la nave della Chiesa; se non che, in vece de' pilastri, qui facciamo colonne.

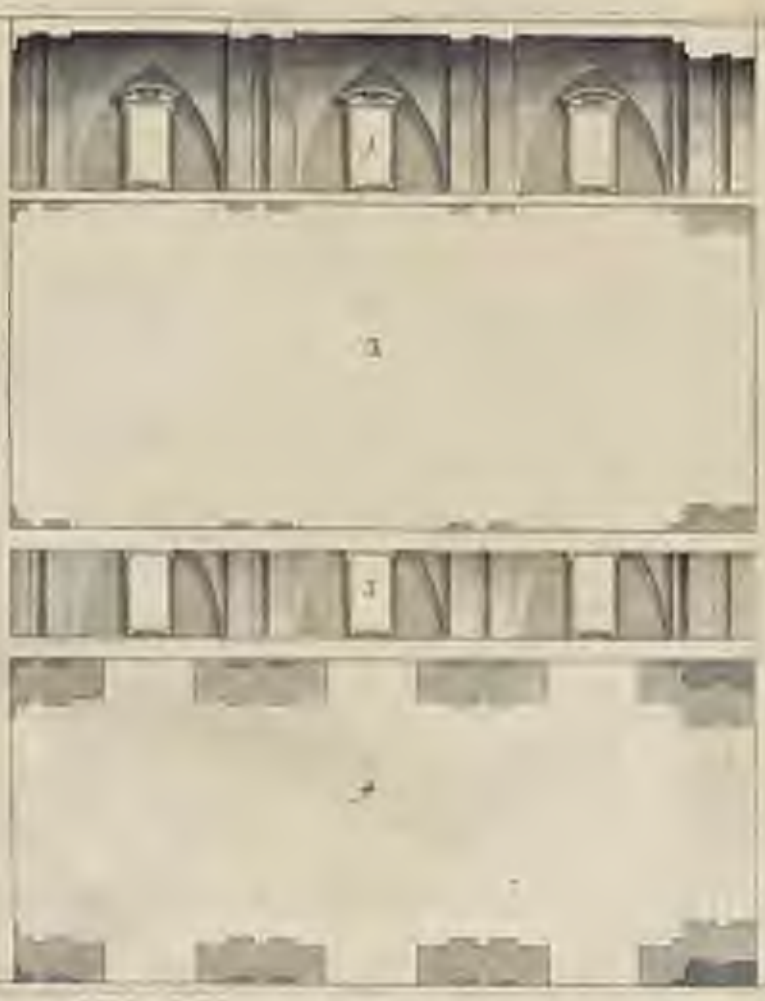



Figure 2.

## FIGURA NONAGESIMASEXTA.

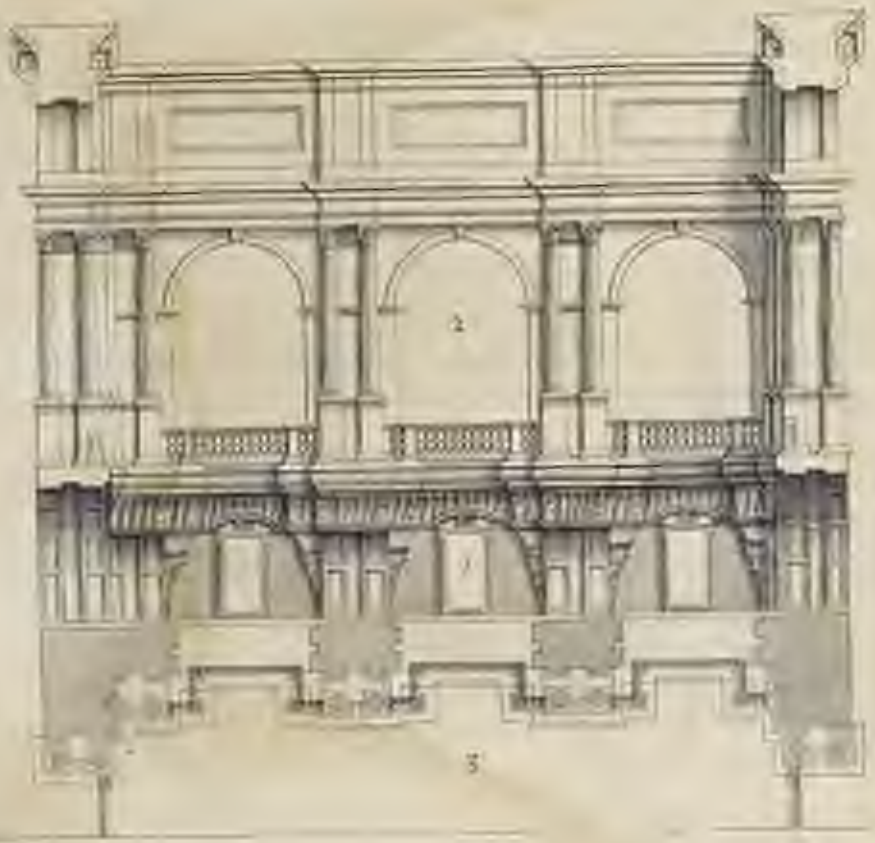
Aliæ præparationes ad figuras 98 & 99.

*PRIMA pars figuræ hujus trifariam diviſæ repræſentat elevationem geometricam lateris templi ſupra coronicem, & ædificii in teſtudine pingendi. Secunda pars complectitur arcum teſtudinis maximum, & elevationem geometricam faciei ejuſdem ædificii. Tertia pars exhibet veſtigium totius ædificii pingendi in teſtudine, cujus amplitudo eadem eſt cum amplitudine navis ut antea dicebamus. Porrò veſtigium geometricum non minus neceſſarium eſt ad pingendum ædificium, quàm ad ipſum ex materiâ ſolidâ extruendum, ut alibi monuimus.*

## FIGURA NOVANTESIMASESTA.

*Altre preparationi alle figure 98 e 99.*

QUESTA figura è diviſa in tre parti. Nella prima ho meſſo il lato dritto della volta, con ſopra l'elevation geometrica dell' Architettura, che in eſſa dovrà dipingerſi. Nella ſeconda vedeſi l'arco grande dell'iſteſſa volta, e la facciata della ſuddetta Architettura; la cui ampiezza è la medeſima con quella che ha la nave della Chieſa, come dicemmo di ſopra. E qui convien replicare ciò che altrove io vi avviſai; cioè, per diſegnare una fabbrica in pittura, non eſſervi minor neceſſità di farne prima la ſua pianta, che ſe doveſſe alzarſi una fabbrica vera e reale.



## FIGURA NONAGESIMASEPTIMA.

Alia preparatio ad figuras 98 & 99.

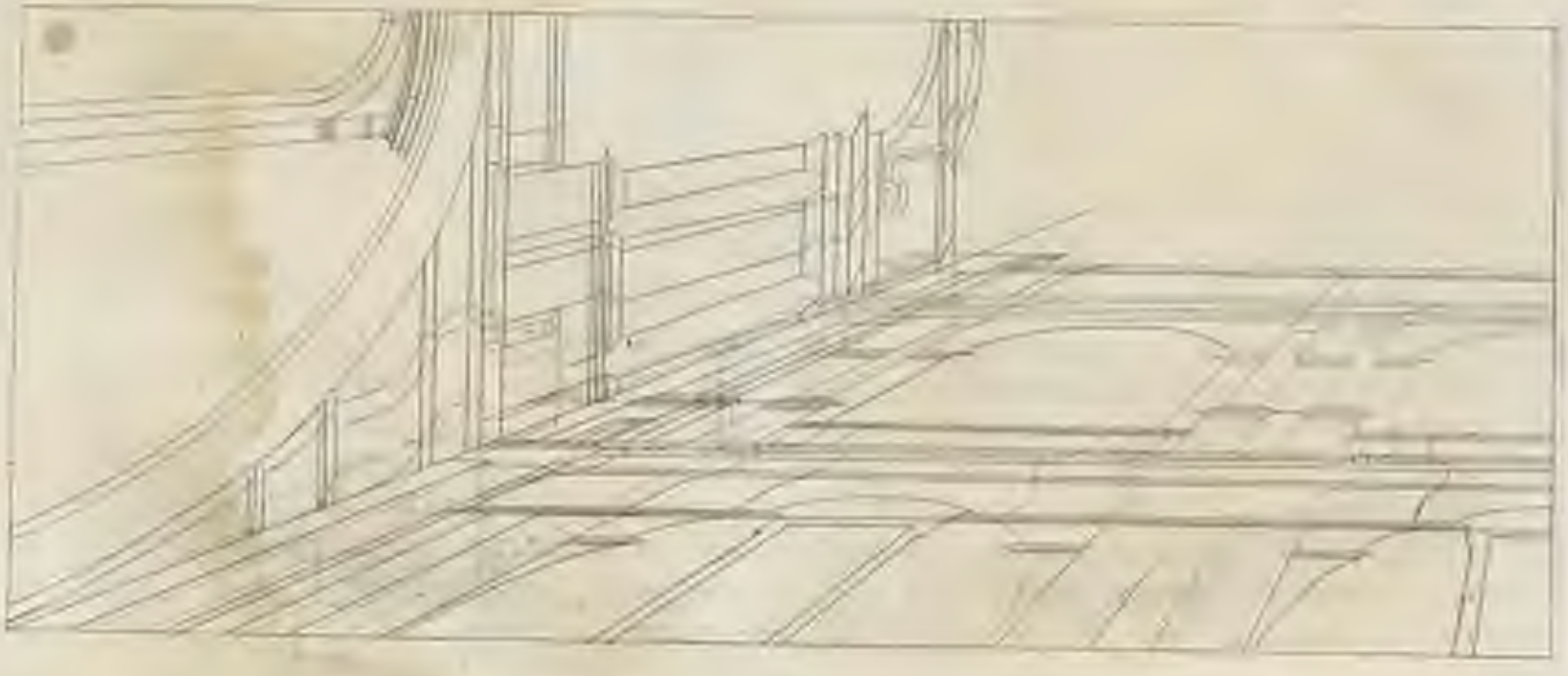
*UT optica projectio vestigii & elevationis quartæ partis totius Operis distinctior evaderet, mensuras partium singularum quadruplicavi, eandemque methodum in hac delineatione tenui, quæ figuris 86, 87, 88, & 89 explicata fuit. Punctum oculi positum est in medio navis Ecclesiæ; punctum distantiæ est in lineâ ex quâ incipit arcus testudinis.*

## FIGURA NOVANTESIMASETTIMA.

*Altra preparatione alle figure* 98 *e* 99.

DEL mettere in prospettiva un quarto della pianta e della elevatione di tutta l'Opera, per maggior distintione ho fatta quattro volte maggiore la misura di ciascheduna parte; osservando nel resto il modo che spiegammo nelle figure 86, 87, 88, e 89. Il punto dell'occhio è in mezzo della nave della Chiesa; il punto della distanza è nella linea donde comincia l'arco della volta.

Figure 27.



## FIGURA NONAGESIMAOCTAVA.

Quadrans Architecturæ horizontalis in fornice, cum luminibus & umbris.

*ABES in hac paginâ quadrantem totius Operis, modo consueto erutum ex præcedenti: nimirum cuspide circini ex angulis vestigii accipiuntur lineæ perpendiculares; ex angulis verò elevationis desumuntur lineæ parallelæ, ac lineæ visuales ad punctum oculi.*

## FIGURA NOVANTESIMOTTAVA.

*Un quarto ombreggiato di tutta l'Opera.*

ELLA presente figura ho fatto un quarto di tutta l'Opera, cavandola al modo solito dalla figura precedente. Cioè a dire, da gli angoli della pianta con la punta del compasso si prendono le linee perpendicolari; e dagli angoli dell'elevatione si prendono le linee piane, e le visuali al punto dell' occhio.

figure 98.

## FIGURA NONAGESIMANONA.

Alter quadrans totius Operis.

*OB diversitatem duorum quadrantum tum in longitudine, tum in luminibus & umbris, seorsim apponendum utrumque censui; ut in eis delineandis omnem difficultatem Tibi adimerem.*

## FIGURA NOVANTESIMANONA.

*Un altro quarto dell' Opera.*

PEr la diversità che hanno i due quarti nella lunghezza, e nel chiaro scuro, mi ha fatto risolvere a metter separatamente l'uno è l'altro; per togliere a voi ogni difficoltà nel disegnarle.

Figure 93

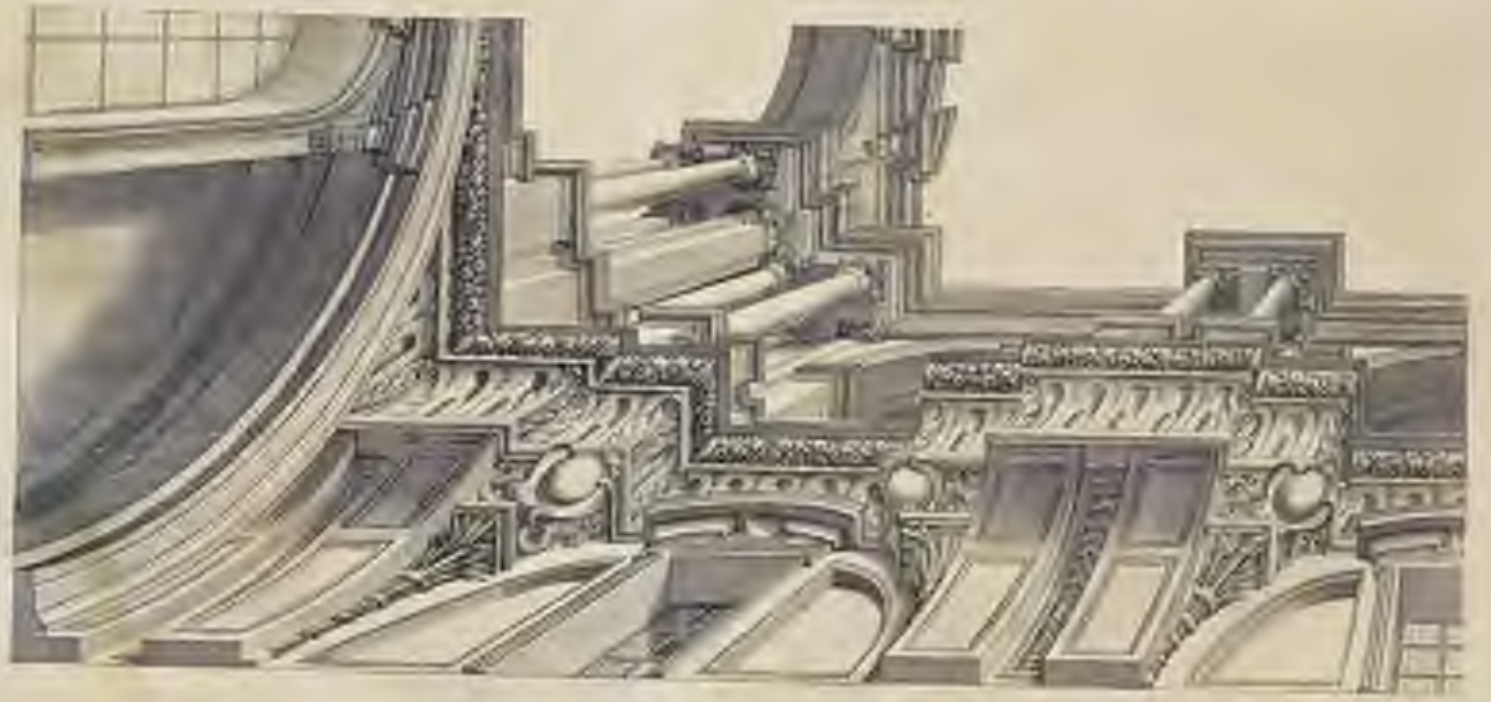


*Figura Cinquantesima Sesta.*
*soffitti bislunghi, e suo avvertimento.*

*PRima di mostrarvi un disegno in prospettiva di sotto in sù da dipingersi in soffitto bislongo di un Salone, o volta di Chiesa è stato necessario premetter questa semplice figura per farvi avvertire una cosa; cioè, che ne' quadri bislonghi [conforme a questa regola] si debbano metter due punti per la distanza dell'occhio, siccome vedete che ho fatt'io quì in questa figura, in cui l'occhio del mezzo O. segna la linea del taglio A, B. per dare lo scorcio alle facciate; e l'occhio dell'I. la segna per lo scorcio de' fianchi; ancorche nel disegno tutte le cose mirino a un punto, come è il dovere in X.*

# FIGURA CENTESIMA.

## *Modo di far la graticola nelle volte.*

DER le Opere che si fanno in piano, bastano due graticole come è noto; una delle quali si mette nel disegno, l'altra nell'Opera in grande. Per le volte però convien fare tre graticole. La prima deve esser nel disegno, il quale si suppone che sia fatto in prospettiva con la regola del sotto in su. La seconda graticola dev'esser di spaghi in aria, la cui forma geometrica è in *M*. Il luogo de' chiodi che sostengon gli spaghi è nelle linee *A B*, *E F*. L'istessa graticola in prospettiva è in *N*. Il punto dell'occhio è *O*, la distanza *L O*. Pertanto se v'imaginerete che essendo in *O* il lume d'una candela o lucerna in tempo di notte, dalla rete di spaghi si gettino le ombre nella volta, tirando i colori su tali ombre, sarà fatta la terza graticola, che è necessaria per dipinger la volta.

Ho detto *si v'imaginerete*, poiche essendo la volta coperta dal tavolato, e lontana dalla rete, e molto più dal lume; o non posson gittarvisi le ombre, o non posson essere sì gagliarde e distinte come bisognerebbe. Pertanto, in vece di lume, quando la distanza è troppo grande, attaccherete un filo in *O*, e stendendolo fino alla volta, ve ne servirete come di taggio o lume di candela o lucerna per notare il luogo dell'ombra. Vi sarà anche di molto ajuto l'assecondare il moto del filo con un lume, che stando voi sul palco, teniate vicino al medesimo filo. E con queste e altre industrie suggeritevi dal vostro ingegno, coprirete di colore le linee ombrose, dando compimento alla terza graticola. La rete di spaghi si potrebbe attaccar più vicino alla volta, come sarebbe in *G H*, donde comincia l'Architettura: e in tal caso l'ombre della rete verranno ancor più distinte e visibili.

Procurerete con ogni maggior diligenza che le misure del disegno corrispondano esattamente a quelle della volta. Acciocchè quando incontrerete angoli, archi, o lunette, la graticola della volta non tirarsi un punteggio da quella del Disegno. Per ultimo, se non volete incorrere in errori da non poterli emendare, persuadetevi, che la regola del sotto in su, non è meno necessaria per le figure d'huomini o d'animali, che per le colonne o cornici.

Figura 18.

## FIGURA QUINQUAGESIMASEPTIMA.

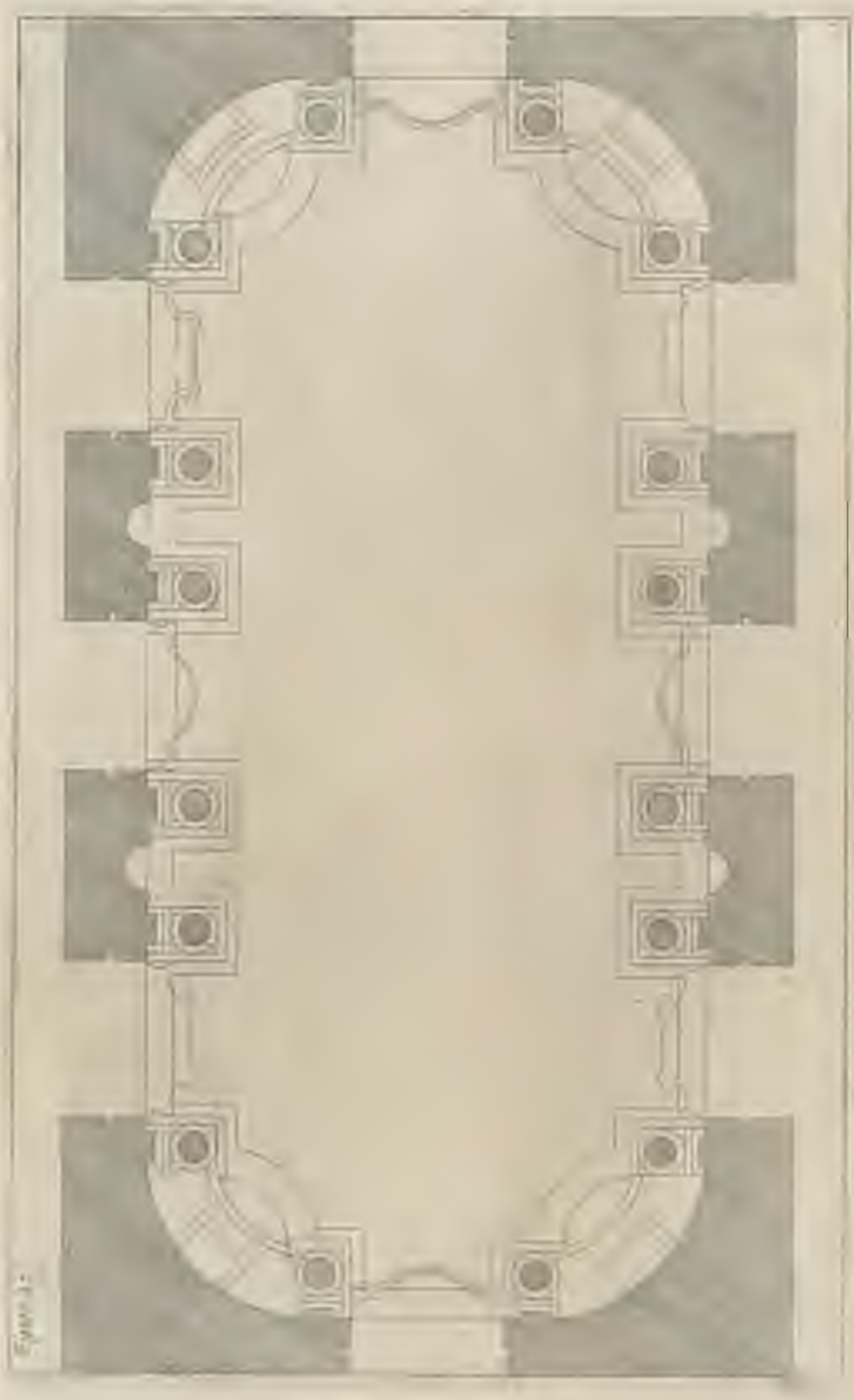
### Laquearis veſtigium Architectonicum.

*TRibus conſequentibus ſchematibus oſtendamus præparationes, atque adumbrationem nobilis architecturæ; in quam ex æquali loco in editiorem proſpectus ſit. Ac primò quidem veſtigium ejuſdem exhibeo, quod primum omnium concipiendum eſt: in hoc enim tota penitur ſpecies tum diſtribuendarum columnarum, tum latitudinis vacuorum, ac ſolidorum, craſſitudinem etiam murorum, ac projecturarum, quæ apponendæ ſunt. Veſtigio diligenter elaborato, facilè eſt orthographiam attollere, appoſitis projecturis totidem, extremiſque lineamentis reſpondentibus: ut ex ſequenti ſchemate videre erit. Veſtri tamen arbitrii erit mutare quidquid videbitur, ubi occaſio ſe dederit ſimilium operum efficiendorum.*

## FIGURA CINQUANTESIMASETTIMA.

### *Pianta di Architettura per un ſoffitto bislungo.*

NElle tre ſeguenti figure moſtrerovvi le preparationi, & il diſegno di una nobile architettura di ſotto in sù. E primieramente in queſta propongo la pianta, che debbe farſi prima d'ogni altra coſa; perche sù queſta ſi concepiſce tutta l'idea tanto per la diſtributione delle colonne, quanto per la largbezza de' vuoti, e de' pieni, la groſſezza delle muraglie, e tutti gli aggetti che deve avere. Se queſta ſarà fatta con eſattezza, ne caverete facilmente l'elevatione con altri e tanti ſporti, e contorni corriſpondenti, come apparirà per la figura ſeguente. Rimetto però al voſtro arbitrio il mutare ciò, che vi parrà, venendovi occaſione di far ſimili opere.



## FIGURA QUINQUAGESIMAOCTAVA.

### Orthographia superioris vestigii.

*HÆC est orthographia superioris vestigii. Ab ea sola elevatione, sive obliqua fronte (si ita placet nominare) deduxi sequentem delineationem scenographicam de qua dictum est figura superiore; apponens lineam sectionum in initio mutulorum in* B. C. *ac distantiam oculorum ad arbitrium. (Si tamen pro certo loco pictura facienda sit, metienda est diligenter distantia ab oculo ad laqueare, cum ab ea pendeat propria rerum contractio.) Cæterùm angulos singulos transtuli, juxtà morem ab angulo ad angulum; quin uterer vestigio in linea sectionum: & ab ea hausi totius operis mensuras, ut videbitis: Ego enim posse singula oratione complecti non spero. Credo tamen vos, qui perspicacitate vestra hucusque perveneritis, eadem ulterius processuros.*

## FIGURA CINQUANTESIMAOTTAVA.

### *Elevatione della passata pianta del soffitto bislungo.*

QUesta è l'elevatione della pianta passata. Da questa sola elevatione, ò profilo (che vogliate chiamarlo) ho cavato il seguente disegno in prospettiva di sotto in sù; mettendo la linea del taglio al principio delle mensole in B. C. e la distanza de' due occhi ad arbitrio (quando però si opera per luogo determinato, è necessario misurare l'altezza dall'occhio al soffitto molto esattamente, dipendendo da quello lo scorcio proprio di tutte le cose.) Del resto ho portato angolo per angolo giusta il solito, avanti, e dietro, senza servirmi di pianta, sù la linea del taglio; e da essa ho cavato tutte le misure dell'opera, come vedrete: peroche io dispero di potervela spiegar per minuto: credo sì bene che essendo voi colla vostra perspicacia giunti fin quì, colla medesima andrete ancora innanzi.

## FIGURA QUINQUAGESIMANONA.

Opticus ſuſpectus utriuſque veſtigii, nuper propoſiti.

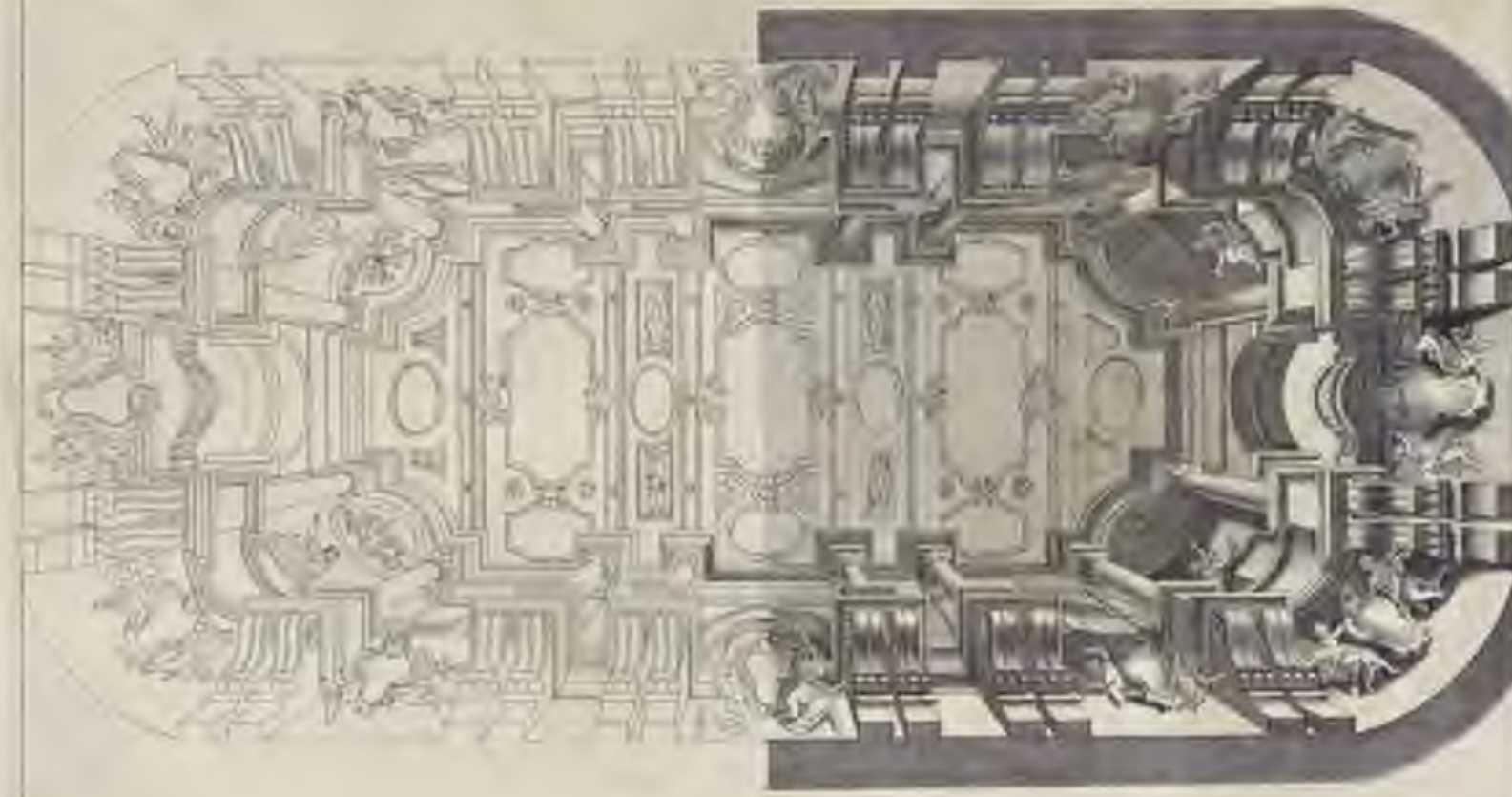
*Nullus hic, neque amplitudo operum plurimis mihi prohibuerunt, quominus latiores exhiberem delineationes; tum ſane, quia opacitas, claritate exſtinxerat: immò interdiu & umbras protendi, ut extrema luminum a perſpectivo conſiderentur, quod ſane obſtiterat in hac contracta architectura. Verum tamen difficilior omittas alterum eſt: neque enim hic opus Tyrannius propemodum eſt, ſed penicillandum, qui per ſe intelligunt, ubi apponenda ſint umbræ; quippe qui probè callent ſyſtemata ſatellitum. Memini tamen me legiſſe, quendam Pictorem ſolarem ſi congreſſiſſem, cum velet pingere ſimile quoddam tapetum, ſuccenſo officinulam ſibi radium futuri operis formam anteſpectare; ut accidente Sole, ex ejus extantibus umbrarum projecturis cognoſceret. Egregium ſane commentum, niſi architectum opus magnum mirandis, & parùm proclivem cuſtodiæ adjuti præmoniſſet. Ab igitur, Pictor, multa habet pictura, fave ne poſſis magnum laboris impoſitoque partem levare; percipiè prius, ac ſecum mente pertractaſſe operis formam. Benè noſcam pictoribus adſtare eſſe, ſi ſingulis operibus præmoniendi eſſent architecti! Verum antequam ad picturam accedat Pictor, curet parare ſibi, tanquam dilucidiorem; qui omnes ejus partes temperet, optimque componat, ne invicem diſſideant: ut dicemus in inſtructione de pingendi aquarello opere. Hæc ſunt, quæ breviter habui dicere de pictura; dicendi quæ ad architecturam propiùs pertinent, exſtremum.*

## FIGURA CINQUANTESIMANONA.

*Proſpettiva di ſotto in sù delle paſſate figure.*

LA piccolezza dello ſpazio, e la vaſtità de' perſonaggi mi han più volte coſtretto à far diſegni molto piccioli; onde non ho potuto diſtenderli con quella chiarezza, che avrei voluto; anzi ſono ſtato coſtretto à laſciar in alcuni luoghi le ombre, per non confondere affatto i contorni, il che ſarà ſtato ſenza dubbio ſeguito in quella ſorte di architettura. E' ben vero però, che una tal mancanza non ſi deve pregiudicare, perche quella è opera non da proporſi a' principianti, ma a' profetti, i quali in eſſa ſono per ſe ſteſſi dove ſi richieggano ſombreggiamenti, come quelli che ſanno bene ſpeſſi i ſuoi lavori. Mi ricordo però di aver letto di un certo Pittore di ſale Proſpettivo, che dovendo pingere una tal ſorte di ſoffitto, ſi ſervì per il modello di tutta l'opera di rilievo, accioche col beneficio del Sole, poteſſe conoſcer le caſute delle ombre. Buona induſtria per certo: ſe l'abbozzo dell' opera non aveſſe conſumato buona parte del prezzo, che però poi la quella perfettionata. Dico adunque, che ſe il Pittore s'intenderà alcuna di proſpettiva, potrà avanzar quella ſpeſa, e fatica, avendo ben bene conceputa tutta l'opera nell'idea. Starà bene, ſe per ogni lavoro vi biſognaſſe un modello! Prima però di por mano al lavoro, prepari il Pittore una tinta principale, che vaglia ad accordar tutta l'opera, accioche le parti di eſſa non diſcordin fra loro, come più largamente diremo nell'Inſtruzione di dipingere à freſco. Queſto ho avuto à dire brevemente della pittura. Da qui innanzi parleremo delle coſe, che più ſi accoſtano all'architettura.

Figura 15



*Disegno di tutta l' Opera .*

*Eccovi ora il disegno di tutta l'Opera, ed acciocche maggior intendimento si apprenda di tutte le figure, apponga qui una breve descrizione di esse. La mia vita in questa Pittura fu di rappresentare le figure di S. Ignazio, e della Compagnia di Gesù in distanze per tutto il Mondo la Santa Cristiana .*

*La prima lunga abbracciata tutta la Volta con un riflesso in Prospettiva . Poi in mezzo ad esso dipinsi la sua Persona della Santa Trinità, dal petto d'una delle quali, una alla Destra mandò giù un fascio di raggi, che và a ferire il cuore di S. Ignazio, e quindi di riflesso si spinge per le quattro parti del mondo dipinte in distanze di Paesani, che premono il degli di Mostri feroci, cioè de' Vizi dai quali viene stato liberato, Vicino a questo medesimo alcuni uomini Apostolici della Compagnia conseguiti da diversi Regni da loro convertiti alla Fede .*

*Quei Secolari, che vedete nella due estremità della Volta rappresentano il zelo di Sant' Ignazio, il quale nel mandare i suoi Compagni a predicare l'evangelo dice loro fate in modo, che ognuno, ascoltando questo, confessandosi da lui il detto di Cristo: Ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur . Quelli, che stanno coi ginocchioni sono gli Angeli custodi delle nazioni, coloriti di quelli arnesi con cui questa fiera le spada per estirpare i Vizi, che qui si vedono in sembianza umana à uccelli di rapina, e pallidi per il timore . Altri esclamano con l'onde fiere l'amore profano, ed accendono con questo il diritto .*

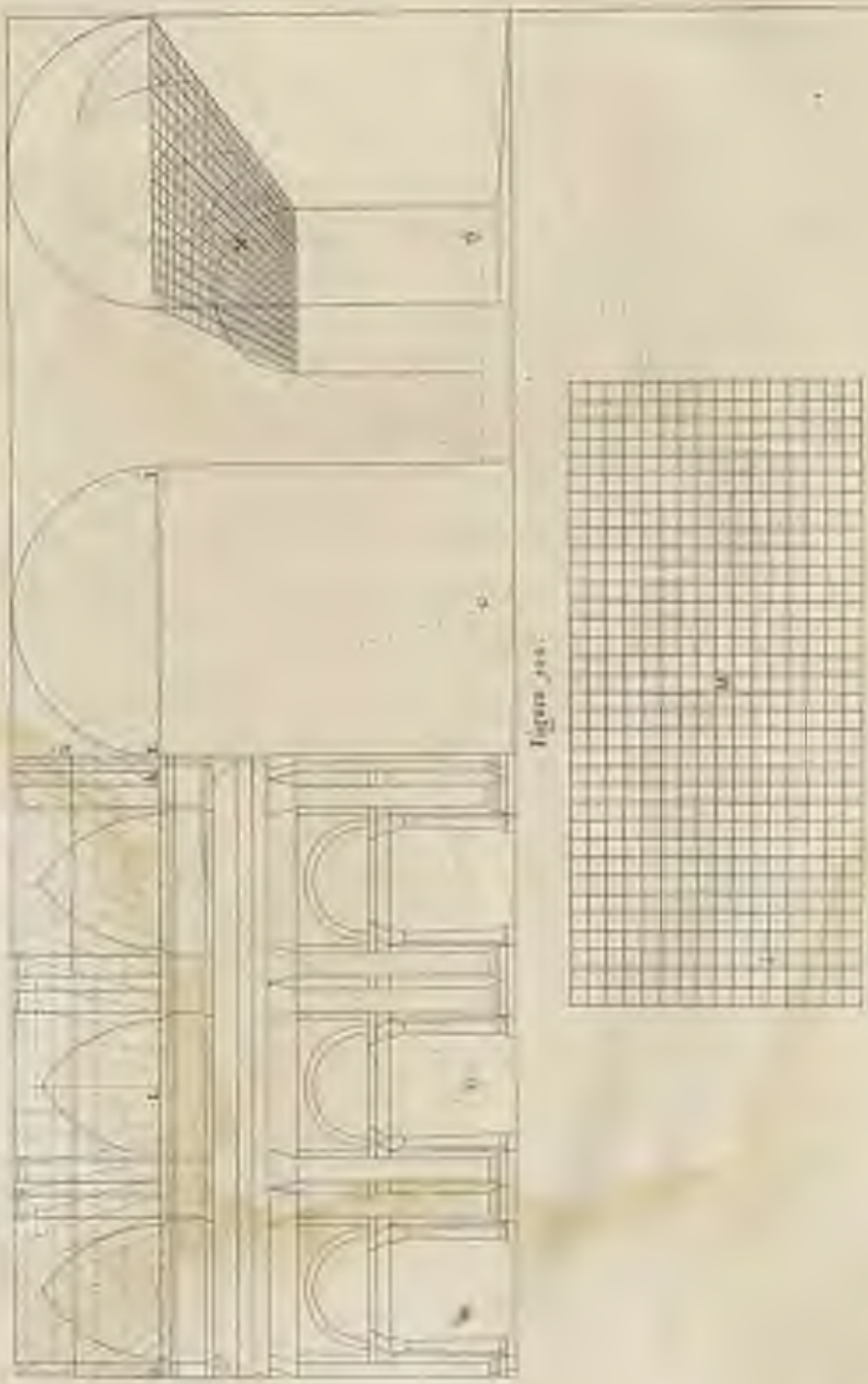
*Le altre Figure che occupano tutto ciò che resta di vuoto, è sono Simboli di questo medesimo Santo presi dalla Sacra Scrittura, è sono Immagini delle virtù di S. Ignazio, è finalmente sono ornamenti dell'Opera, tutti però allusivi all'idea proposta, che voi stesso potete considerare .*

# FIGURA SESSANTESIMA.

## *Altare di Sant'Ignatio fabricato in Roma.*

PER nobilitar questo libro, & acciocche specchi maggiormente questa regola di prospettiva, l'ho fatta entrare obliquamente nel disegno di questa Capella, da me fatto in Roma, e messo in opera l'anno 1700. ad onore di Santo Ignatio di Loiola. Appena troverassi altrove in varietà di lavori, in ricchezza di metalli, e nella scelterza delle pietre, una mole sì vasta, incominciata, e condotta à fine nello spatio di quatt' anni; mercè la maestria degli artefici, i quali fecero à gara, perche i loro nomi vivessero sempre nella memoria de' posteri. E certo han conseguito l'intento, imperciocche ò si consideri la delicatezza de' lavori nelli rilievi di bronzo dorato, in cui si esprimono i fatti più illustri del Santo, ò i due gruppi di statue, che son posti da' lati dell'Altare; Appena si potrà veder opera più gentile. Ma di ciò non accade, che io dica più altro, essendo stato deferito da penna molto più nobile, nella sua Roma moderna; à cui rimetto il Lettore.

Back of
Foldout
Not Imaged



## *Respondetur obiectioni facta circà punctum oculi optici.*

Non omnium sensus est uni optico operi unicum tantum punctum assignare. v. g. toti spatio fornicis, theli, & tribunæ, quam vocant, exprelle in figura 93. nolunt concedi unicum punctum, volunt concedi plura.

*Respondetur obiectioni facta circà punctum oculi optici. Non omnium sensus est uni optico operi unicum tantum punctum assignare. v. g. toti spatio fornicis, theli, & tribunæ, quam vocant, expresse in figura 93. nolunt concedi unicum punctum, volunt concedi plura.*

*Respondeo obiectionem hanc dupliciter intelligi posse: vel enim intelligi potest non esse assignandum aptum punctum aut loci stantis, respectu totius spatij vnius alicuius: cum enim spectatum debet videri aliquem locum, debent videre in puncto, aequè assignando tribunæ, quam theli, & fornici propria puncta: cum hoc contradictorium dicatur ab illo videtur ab longe, & parùm alter. Vel potest intelligi de pluribus in aliquo puncto, & sic impossibile sub. positio est. nemo quod professus dixerit fornicem unicum, & conspectum, qui totum unicum opus videret, cùm enim unicum opus videtur, ex diuersis punctis accipit conspectum sui. Quando quid non est aptum sit manu tua fac, non id pulchrè fecisse re-*

*puta, nè à pulchro pauca similia separatum, verum ubi non determinatum punctum id obtinet. Verùm quod 2. n. 3. fornici, quo non inveniatur aptum punctum assignari, nullum reperiendum, nullo inventum dato sufficiat esse, & ad summum ex pluribus punctis aptum unum fornici, aliquem vero totum opus. Ex dictis optimè concludit ad indeterminatum aptum punctum, quod non est unum punctum indicis, quare hoc nomine assignatum ab illo in quo aptum opus formandum sit, ad quod illimitè dicimus se respondere posse figura 93. & similibus. Quid pulchrè negari videbitur aptum à me esse centrum circuli unum punctum spectandi formicis aptum, quoniam ad aspiciendum unum totum opus, unius ab formicis in D. figura simplici. Ultima pariter facta negatione, ut dicimus, indistincta vocis positum determinabilis definitione, & figura positio opus optice accipiendo esse centrum punctum assignatum palmare dicimus, praesertim quod à superficiei rationalibus distabunt, verissimum ad vitia pro ill. sed simul, quando quidem ars à sua positionibus proponitur pelli et videri, ad plenum, ut concedimus id quod ista non est.*

## Si risponde ad un'obbiettione fatta al punto della Prospettiva.

*Non tutti approvano che in una gran prospettiva si dia un sol punto à tutta l'opera per esempio alla nave di mezzo del tempio espresso nella figura 93. ma vogliono che si assegni un sol punto più per ogni quadro.*

RISPONDO, che quest'obbiettione può intendersi in due modi: 6 può intendersi che non si assegni un sol punto à tutte le navi, e così è vera; perche essendo la nave assai lunga potrebbe darsi, che il punto assegnato per la prima, alla seguente, & altre non fosse punto diverso. Il che consiglio come una particolarità dove si fan troppe lunghe, e poco alte. O pure può intendersi di ciascheduna delle sudette parti, & è falsissima, primo perche le più belle vedute delle Città, e di ogni altro si prospettive & formano sul quadro, hanno bisogno di uno assegnato sol punto; Secondo, perche oltre la prospettiva non meno fattione del vero, non s'obbliga il pittore di farli parer vera da tutte le parti, ma da una determinata: Tanto perche si per esempio in una volta deve vagliare dipingere un fido coro sopra d'architettura, e figure voi ponete più punti di veduta, non haverà buona imagine d'onde poslano godere tutta l'opera, ma ci converrà giusta per tutte le parti, e godrà il più à punto à punto. Concludo dunque dalla esclusiva data, che il numero di più punti debbe un solo maggiore di quello che pare un punto solo: onde è ascritto in una data proporzione un sol punto per un sol quadro, o di opposchi fuori il corpo di tre che à quello punto debba da ogni parte vedere, ogni corpo di prospettiva, dall di sotto in sopra, ò di figure. Posto ciò non si può ragionevolmente negare, che ad una volta di grande altezza, e proporzionata è ragionevole un sol corpo d'opera quanto quella di S. Ignazio, assegnato un punto determinato, ecclesiastico ch'ella sia quanto vuole bene, mà falso sono: se pur à seguito del suo scrupolo d'architettura fanno del punto si deve fare assegnato e de le figure conservare nell'osservanza fatti del punto come hanno sull'altre qualche differenza: ciò viene che è fuori dalle regole già dette, non è delitto nè lode dell'arte, che dal suo punto si pone proposizione, & come primo è concetto ed altre non è.

*Ut Perspectivæ Tyronibus consulerem, qui fortasse non adeò facili percipient duodecim primas figuras non explicationes, totidem novas, explicationem hic addo.*

Per maggior commodità de' Principianti, e de meno versati nelle cognitioni della Prospettiva, aggiungo altre spiegationi delle prime dodeci figure.

## FIGURA PRIMA.

Explicatio Horizontis plani, & Horizontis, punctorum oculi, & distantiæ; de hoc ultimo praesertim.

[illegible]

## FIGURA PRIMA.

*Spiegatione delle linee del piano, e dell'Orizonte, de punti dell'occhio, e della distanza, di questi più specialmente.*

[illegible]

## FIGURA SECUNDA.

Quadratum optice delineatum.

[illegible]

## FIGURA SECONDA.

*Quadrato in Prospettiva.*

[illegible]

FIGURA

FIGURA

## FIGURA TERTIA.

### Rectangulorum partes oblongæ optice.

QUADRATI in proclive, quadrata videbit fuisse in plano. Centrifuga horizontalium A. F. in B. C. & longitudinem in C. D. dantur horizontalium B. C. ad parallelum suum O. & longitudinem C. D. ad parallelum E. Ideoque ut O. ad E. sic dantur C. D. ad quartam C. G. ad terminum verticalem superficiei B. C. B. G. datum proclivitatem, ut supra.

## FIGURA QUARTA.

### Quadratum duplex optice.

EADEM methodo quod circa duplex A. descriptum videbit; aut duplicando distantiam L. C. visionem in se ipsam, ut videbit in parallelo 1. 2. 3. 4. 5. 6. super diversa plani sui segmenta, & ad illa semidiversa respondet ad punctum O. Triplicando longitudinem 1. 2. 3. 4. 5. 6. super diversa plani sui segmenta, & ad illa diversa ad punctum E. ubi hæ lineæ parallelæ 1. 2. 3. 4. 5. 6. datas longitudines ad visionem L. C. & ad visionem L. O. habent, quæ ad visionem L. C. habet, ut ipsa ad se ipsam. Idem facies de reliquis, quæ diversimode sunt.

## FIGURA QUINTA.

### Quadratorum vestigia cum Elevatione data.

FIGURAM hanc videbitur quis dicere, se figuram Sphæricam videre, aut quadrangulum quod ad quadrangulum oblongum ex angulo quodam se habeat, quemadmodum Sphæricum super Sinum plani, B. C. ad quadrantem primum. Secundum ergo ut L. F. ad 90 gradus, ita longitudinem quæ est in B. C. ad quartum, secundum quod ad Elevationem, quæ est in D. In visione A. B. ita ut in quinto & sexto Elementi Euclidis habetur, invenies quadrati K. F. & duorum ad Elevationem Spectatoris, habiti secundum quod ostensum fuit, planum facies de reliquis, quæ diversimode sunt.

In secundo quinto. Si Sphæræ Sphæricum vestigia Elevationi Coloratum, & Erectationis, ut in superiori figura patet videlicet, sicut oval terminis rectilineum angulis clausum circuit quadrato, & apparentia determinandi, adumbratum facies K. primo videbis, & angulis rectilineum figuræ clausum adumbratum circuitum videbis.

Tertio quidem vel Sphæricum videbis figuram, sive lineis rectilineis, & curvis, sicut in superiori figura videbis in Medio exposito oculorum situ, & lucidis, quorum in proclivitatem sumuntur ad oculum vestigia, ut in superiori figura videbis in H. & linea plani transeuntis figuræ ad angulos Elevationis, ut videbis in K.

## FIGURA SEXTA.

### Modus delineandi optice sine lineis occultis.

DELINEANDO vel methodo figuræ sine lineis occultis, debet extremum circuitum corporis sine lineis occultis, ut in superiori videbis, vel solum quæ ad ipsum videbitur, & determinabis.

Linea delineationis corporis sunt, B. Hujus, in circuitum figuræ sunt: Ordinatæ sive flexuum quantitates respectus, & circumferentiæ ut videbis in B. & A. Secunda vero delineationis figuræ sunt lineæ plani delineationis respectus B. quæ in N. M. & in diversas proclivitates: Hæc vero sunt M. K. quæ ad distantiam D. sunt respectus K. G. in B. Quibus autem adjungantur E. unde videant ipsi oculi diversos quadrantes, primo super semidiametros plani, angulis quorum diversis ad distantiam E. habebunt angulos habentes N. O. M. G. hos primo. Linea perpendiculorum ad angulum G. quæ est Elevationis, quæ semper erit figuræ, quæ super erunt lineæ E. quæ super erunt.

Tertio.

## FIGURA TERZA.

### *Quadrato delineato in prospettiva.*

CHI vuol pigliare qualche quadrato, havente forma, figura di quello, che nella superiore K. C. in B. C. e la distanza di esso C. D. trovisi la lunghezza B. C. al punto della veduta O. e la distanza alla distanza E. Dove quelle saranno la veduta C. O. G. L. è misurar col quadro F. G. B. G. secondo la proportione come sopra.

## FIGURA QUARTA.

### *Quadro doppio in prospettiva.*

A I 1. 2. 3. 4. 5. 6. nostra linea di quadro doppio A. portando col compasso, 1. 2. 3. 4. 5. 6. la lunghezza d'ogni linea, come vedete in punti 1. 2. 3. 4. 5. 6. in linea del piano negl'istessi numeri, che quelli 1. 2. 3. 4. 5. 6. al punto O. e. Doppia portate la lunghezza 1. 2. 3. 4. 5. 6. al la linea del piano negl'istessi numeri, e quelli portarete alla distanza E., come segnato le linee 1. 2. 3. 4. 5. 6. E. Fatto questo alle linee del piano, e non compito il Quadro, con linee di qual distanze, e dell'altre vedete.

## FIGURA QUINTA.

### *Piante de Quadrati con Elevatione.*

QUESTA figura V'hà da fa le linee parti, nella prima vedete E. se quadrato obliquamente posto in prospettiva, che sottoposto habbia il piede, quanto è la distanza di la linea del piano. E. primo fatto le B. C. di seconda la E. F. se havrete necessario la lunghezza di un quadro nella C. di seconda alla distanza veduta le D. O. la linea veduta B. O. Così le mostrarete la figura d'un'altra lunghezza di detto quadrato. E. F. e. distanza alla distanza, havrete il secondo quadrato la prospettiva, Così havrete del resto, e di quanti ne vorrete diversamente.

Nella seconda parte vedete, che O. distanza. Sopra diversamente piante loro elevationi diverse, e figure diverse, e sopra di esse vedete delle piante le diverse vedute, & apparenti, con determinare. Vedete nella seconda L. al punto O. lor, gli angoli delle quali vedute et distanza E. diversi G. e figure diverse.

Anco qui facilmente potrete dare proportione, vedi come linee vedute con che fatta le apparenti, come vedete nelle tre undergiugni, vedete le proportionalità de quali linee vedute vedete nelle figure nelle piante, come G. nelle nelle figure disopra le M. e le linee piane linee circa quattro degl'angoli delle elevationi, come K. vedi in F.

## FIGURA SESTA.

### *Modo di disegnare in prospettiva senza linee occulte.*

DISEGNERANDO dipingere circonferenza quella regola, sollegnando di linea, il modo di dare le corpi senza linee occulte, come V. circonferenza nelle figure precedenti. Modo ch'adumbrar ad comodi circuito delle sue piante. A circonferenza V. proprie circonferenza che vedete in quella figura.

Diverse à le sue proportioni, S. e piante, come le vere figurate. La pianta del suo proportionalmente la pianta, di circonferenza, come S. vedi le S. S. S. La seconda sarà distributione di la linea del piano le sue forme della linea B., come per esempio le X. M. e nelle distanze particolari nel lungo linea M. C. portate alla distanza D. dove le vedete M. O. in B. Simile similes E. dove avete per gli altri due vedete, che gli facciate il piano di la linea. Adagiato, gli angoli de' quali vedete alla distanza D. vedete distanze proportionate nelle vedete X. O. M. O. E. per quello loro una proportionate al Parallelo N. che per le vedete dell'Elevatione proportionate, e sempre vedendo, & che sarà detta, che vi comodi il figure.

Poi.

[illegible]

## FIGURA SEPTIMA.

*Aliud exemplum construendi vestigium geometricum cum elevatione longitudinis.*

[illegible]

## FIGURA SETTIMA.

*Un'altr'essempio di far la pianta geometrica coll'Elevatione della longitudine.*

[illegible]

## FIGURA OCTAVA.

*Stylobata optica.*

[illegible]

## FIGURA OTTAVA.

*Piedistallo in prospettiva.*

[illegible]

## FIGURA NONA.

*Optica delineatio Architecturae Jacobi Barozzii; & primum de Stylobata ordinis Etrusci.*

[illegible]

## FIGURA NONA.

*Architettura del Vignola messa in Prospettiva, E prima del piedistallo dell'ordine Toscano.*

[illegible]

[illegible]

## FIGURA DECIMA.

Stylobata Doricus, & ratio vitandi difficultatem quaerendam, quae occurrit inter illum optici delineandum.

[illegible]

## FIGURA UNDECIMA.

Stylobata Junius, & ratio vitandi aliam difficultatem in Elevatione duas.

[illegible]

## FIGURA DUODECIMA.

Stylobata Corinthius cum suis pilis.

[illegible]

[illegible]

## FIGURA DECIMA.

*Piedestallo Dorico col modo di sfuggire una difficoltà per mezzo di Prospettiva.*

[illegible]

## FIGURA UNDECIMA.

*Piedestallo Junio col modo di fuggire un'altra difficoltà per Elevatione.*

[illegible]

## FIGURA DUODECIMA.

*Piedestallo Corintio con le sue Pilastrate.*

[illegible]

# INDEX.

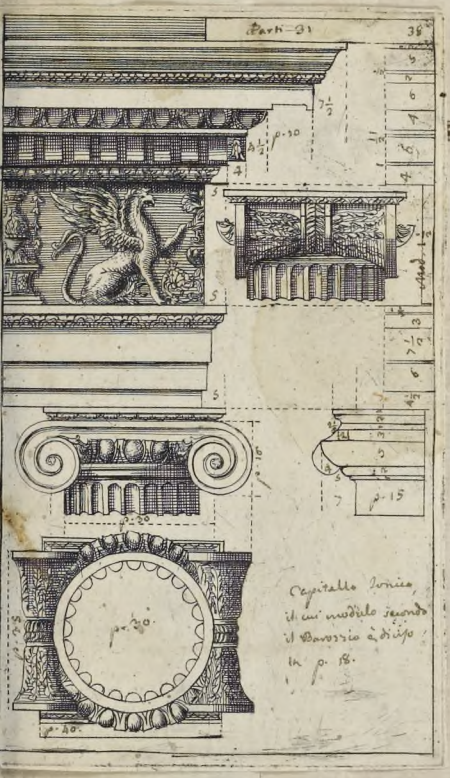

Monita ad Tyrones.
Instrumenta paranda.
Figura 1. Fundamenta Prospectivae.
Fig. 2. 3. 4. Deformationes quadratorum.
Fig. 5. Vestigia, & circumiones quadratorum.
Fig. 6. 7. Deformationes absque lineis occultis.
Fig. 8. 9. Praeparationes, ac Stylobata Etruscae.
Fig. 10. 11. Stylob. Doricus & Jonicus; ac modus vitandi confusionem in vestigiis & circumionibus.
Fig. 12. 13. Stylob. Corinthius & Compositus.
Fig. 14. 15. Circulus & Columna.
Figura a 16. ad 20. Basis Ordinum singulorum.
Fig. a 21. ad 25. Capitulis singulorum Ordinum.
Fig. 26. 27. Coronice Etrusca & Dorica.
Fig. 28. 29. Alia Coronice Dorica.
Fig. 30. Praepar. & Coronice Jonica; ac modus copulandi sillam cum voto.
Fig. a 31. ad 35. Coronice Corinthia & Composita.
Fig. 36. ad 37. Praepar. & Columna Etrusca.
Fig. a 38. ad 46. Praepar. & Aedif. Doricum.
Fig. a 47. ad 50. Praepar. & Architectura Jonica.
Fig. 51. Praepar. & Architectura Corinthia.
Fig. 52. 53. Columnae Spiralis.
Fig. a 54. ad 58. Praepar. & Aedif. Corinthium.
Fig. 59. 60. Praepar. ac Tabernaculum octangulare.
Fig. 61. Machinae ex pluribus ordinibus telariorum.
Fig. 62. Recitatio telariorum.
Fig. 63. 64. Praepar. & Aedificium quadratum.
Fig. 65. 66. Praepar. & Aedificium rotundum.
Fig. a 67. ad 71. Praepar. ac Theatrum in Templo Farnesiano.
Fig. 72. Theatrum Scenicum ejusque elevationes.
Fig. a 73. ad 77. Modus delineandi ac pingendi Scenas.
Fig. 78. 79. 80. Horizontalis deformatio musulorum.
Fig. ab 81. ad 85. Membra Ordinis Corinthii.
Fig. 86. Ordo Corinthius in laqueari.
Fig. 87. 88. 89. Projectiones horizontales in laquearibus ac testudinibus.
Fig. 90. 91. 92. Praepar. ac tholus duplex.
Fig. a 93. ad 99. Templum Lucae sinum, & Architectura depicta in ejus testudine.
Fig. 100. Recitatio testudinum.


# INDICE.


Avvisi i Principianti.
Istrumenti da prepararsi.
Figura 1. Fundamenti della Prospettiva.
Fig. 2. 3. 4. Quadrati in Prospettiva.
Fig. 5. Piante ed elevationi de' quadrati.
Fig. 6. 7. Modo di far prospettive senza linee occulte.
Fig. 8. 9. Preparationi a piedistallo Toscano.
Fig. 10. 11. Piedistallo Dorico e Jonico; col modo di schivar la confusione nelle piante e altezze.
Fig. 12. 13. Piedistallo Corinthio e Composito.
Fig. 14. 15. Circolo e Colonna.
Figure da 16. a 20. Basi di ciascun Ordine.
Fig. da 21. a 25. Capitelli di ciascun Ordine.
Fig. 26. 27. Cornicione Toscano e Dorico.
Fig. 28. 29. Un altro Cornicione Dorico.
Fig. 30. Prepar. e Cornicione Jonico; col modo di attaccare il dorso al vuoto.
Fig. da 31. a 35. Cornicione Corinthio e Composito.
Fig. 36. 37. Prepar. e Colonna Toscana.
Fig. da 38. a 46. Prepar. e Fabrica Dorica.
Fig. da 47. a 50. Prepar. e Architettura Jonica.
Fig. 51. Prepar. e Architettura Corinthia.
Fig. 52. 53. Colonne Spirali.
Fig. da 54. a 58. Prepar. e Fabrica Corinthia.
Fig. 59. 60. Prepar. e Tabernacolo ottangolare.
Fig. 61. Machine di più Ordini di telari.
Fig. 62. Graticola de' telari.
Fig. 63. 64. Prepar. e Fabrica quadrata.
Fig. 65. 66. Prepar. e Fabrica rotonda.
Fig. da 67. a 71. Preparat. e Teatro nel Giesù di Roma.
Fig. 72. Teatro Scenico e sue elevationi.
Fig. da 73. a 77. Modo di disegnare e dipinger le Scene.
Fig. 78. 79. 80. Mensili in prospettiva di sotto in su.
Fig. da 81. a 85. Membri dell'Ordine Corinthio.
Fig. 86. Ordine Corinthio di sotto in su.
Fig. 87. 88. 89. Sotto in su ne' soffitti e nelle volte.
Fig. 90. 91. 92. Prepar. e due cupole.
Fig. da 93. a 99. Chiesa di S. Ignatio, e Architettura dipinta nella volta di essa.
Fig. 100. Graticola delle volte.

93-B6760 v.1 c.2

Vedi 2° Vol.




Capitello Ionico,
il cui modulo segnato
il Bonarrio à diviso
in p. 18.